



Commissione
europea



Relazione generale

sull'attività
dell'Unione europea

2011



Relazione generale sull'attività dell'Unione europea — 2011

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Pubblicazioni
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

La *Relazione generale sull'attività dell'Unione europea — 2011* è stata adottata dalla Commissione europea il 26 gennaio 2012 con il numero di riferimento COM(2012) 18.

http://europa.eu/generalreport/index_it.htm

Illustrazione in copertina: © iStockphoto.com/Giovanni Rinaldi

2012 — pagg. 180 — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-22264-1
doi:10.2775/28997

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2012

© Unione europea, 2012

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. Per ogni uso o riproduzione di singole foto è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti d'autore.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)

Prezzo in Lussemburgo (IVA esclusa): 7 EUR

Relazione generale

sull'attività
dell'Unione europea

2011



INDICE

■	PREFAZIONE	4
---	------------	---



CAPITOLO 1

RAFFORZARE LA GOVERNANCE ECONOMICA NELL'UNIONE EUROPEA 6

Consolidare l'agenda economica europea	8
Salvaguardare la stabilità della zona euro	13
I servizi finanziari: la nuova architettura della vigilanza in azione	21



CAPITOLO 2

UNA CRESCITA PIÙ DECISA 28

Politiche UE a favore della crescita: Europa 2020	30
Un mercato interno aperto ed equo	45
Bilancio	56



CAPITOLO 3

MAGGIORE ATTENZIONE PER I CITTADINI UE 68

Diritti fondamentali e cittadinanza	70
Giustizia	79
Affari interni	84
Affrontare le preoccupazioni quotidiane dei cittadini	90



CAPITOLO 4

UN'UNIONE EUROPEA PIÙ FORTE NEL MONDO **106**

**Servizio europeo per l'azione esterna:
primo anno di attività** 108

**Una politica europea di vicinato più efficace:
promozione delle riforme nel vicinato meridionale
e orientale** 109

Rafforzamento delle alleanze strategiche 117

**Costruire la governance multilaterale
e affrontare le sfide mondiali** 123

**Promozione della pace, della sicurezza
e dei diritti umani in tutto il mondo** 128

**Una politica commerciale globale
per la crescita e l'occupazione in Europa** 132

Allargamento 135

**Investire nello sviluppo: l'Unione europea
in qualità di principale donatore mondiale** 140

**Solidarietà in azione: rispondere
alle crisi umanitarie** 147



CAPITOLO 5

RAFFORZAMENTO DELLA RESPONSABILITÀ, DELL'EFFICIENZA E DELLA TRASPARENZA DELL'UE **150**

**Le istituzioni europee e altri organi
ufficiali al lavoro** 152

**Efficienza: normativa intelligente; gestione
della qualità della legislazione attraverso
il ciclo politico; miglioramento dell'attuazione
della legislazione dell'UE** 172

**CRONOLOGIA DELLA REAZIONE
DELL'UE ALLA CRISI DEBITORIA** 176

PREFAZIONE

Il 2011 è stato un anno in cui la volontà degli europei di affrontare le crisi è stata messa nuovamente a durissima prova. L'Unione europea ha dovuto affrontare una serie di sfide che richiedevano risposte immediate e sostenute, dall'attuale crisi economica e finanziaria alle rivolte in Nordafrica e nel Medio Oriente, alle negoziazioni mondiali sul cambiamento climatico, sul commercio e sullo sviluppo internazionali.



© Unione europea

L'Unione europea ha fatto notevoli passi avanti verso una più profonda integrazione. Siamo dipendenti l'uno dall'altro come mai prima. Questo ci porta notevoli vantaggi ma anche grandi responsabilità. La crisi ci ha dimostrato che dobbiamo fare di più per assumere pienamente tali responsabilità. Adesso tutti noi nell'Unione l'abbiamo capito ancora meglio. Nel 2011 le nostre discussioni e decisioni sono state generalmente orientate verso legami più forti anziché più deboli, verso un'Unione europea più unita e più integrata.

L'anno è stato dominato dalla crisi economica e finanziaria. La crisi si è diffusa ben al di là del settore finanziario ed economico e ha sollevato problemi decisivi in merito alla determinazione politica e alla fiducia nella zona euro. La fiducia si può perdere in un giorno ma per riconquistarla serve molto più tempo. Ecco perché è necessaria una reazione veramente completa.

Lo scorso anno abbiamo proseguito la riforma fondamentale delle politiche economiche dell'Unione. Sono stati istituiti meccanismi audaci di convergenza economica, controllo di bilancio e sanzioni e se ne stanno preparando altri. Abbiamo continuato a operare per rafforzare ulteriormente le barriere e la potenza dei mezzi a disposizione per aiutare qualsiasi paese della zona euro che dovesse trovarsi in difficoltà. Per quanto riguarda il lungo termine, stiamo esaminando la possibilità di emettere obbligazioni comuni nella zona euro come conseguenza naturale di maggiore convergenza e come fattore chiave per il mantenimento della fiducia nella nostra unione monetaria.

Questa strategia è stata rispecchiata dall'attività della Commissione volta a creare le condizioni strutturali per la crescita futura. Usando la spesa per uscire dalla crisi ci si indebiterebbe nuovamente, ed è una via che non possiamo percorrere. La Commissione ha infatti presentato proposte di riforme strutturali, unitamente a investimenti mirati, al fine di rendere le nostre economie più competitive e di promuovere la crescita su una base solida e sostenibile. Per sostenere questa strategia abbiamo potenziato la liquidità e la capacità di prestito a breve termine delle nostre banche, introducendo la normativa più rigorosa al mondo e il controllo del nostro settore finanziario per evitare problemi simili in futuro. Abbiamo assistito tre Stati membri della zona euro in difficoltà mediante programmi di adeguamento e abbiamo adottato misure specifiche per aiutare la Grecia a rispettare i suoi impegni. È stata creata una task force speciale per fornire assistenza tecnica e amministrativa al paese e per garantire che si faccia pienamente ricorso ai fondi strutturali per migliorare la competitività, promuovere la crescita e affrontare la disoccupazione.

La Commissione ha anche guardato al di là dell'attuale crisi e ha presentato una proposta di bilancio per il periodo 2014-2020 ambiziosa e responsabile, un bilancio che porterà concreti benefici ai cittadini e alle imprese dell'Europa.

Il 2011 sarà ricordato nei libri di storia come l'anno in cui i cittadini sono scesi in piazza nel Nordafrica e nel Medio Oriente per chiedere democrazia e cambiamento. L'Unione europea ha reagito immediatamente, prima con una nuova strategia per il Mediterraneo meridionale e poi con una completa revisione delle modalità di attuazione della politica europea di vicinato. L'Unione europea è intervenuta per aiutare chiunque abbia combattuto per la libertà, la democrazia e la prosperità.

L'Unione europea ha anche reagito immediatamente per fornire aiuto nel mondo a chiunque avesse difficoltà, con una veloce assistenza in seguito a terremoto, tsunami e disastro nucleare in Giappone e con il grande impegno umanitario nel Corno d'Africa colpito dalla siccità.

Nell'ultimo anno l'Unione europea ha lavorato senza sosta per mantenere ai primi posti del programma politico la lotta al cambiamento climatico. Il pacchetto di Durban concordato in dicembre lascia spazio all'ottimismo sul raggiungimento di una tabella di marcia chiara verso una decisione vincolante. L'Unione europea ha anche continuato a intervenire affinché si giunga alla conclusione di un accordo sul commercio mondiale, continuando a negoziare anche accordi commerciali bilaterali.

Nel 2011 l'Unione europea ha dimostrato che la crisi attuale non modifica i nostri impegni nei confronti di chi desidera aderire alla nostra Unione. Dopo aver ultimato positivamente il processo di negoziazione, la Croazia sta diventando il nostro ventottesimo Stato membro, dimostrando che una politica di allargamento decisa e credibile è nell'interesse fondamentale dell'Europa.

La Relazione generale 2011 fornisce una panoramica dettagliata delle attività dell'Unione europea negli ultimi dodici mesi. Il cammino percorso è stato lungo e faticoso, ma ci siamo avvicinati all'obiettivo, un obiettivo condiviso e ribadito dagli odierni leader europei. Spero che la Relazione generale illustri il punto di riferimento delle iniziative che abbiamo intrapreso per riportare l'Europa sul cammino della prosperità e della solidarietà.



José Manuel Barroso



Capitolo 1

Rafforzare la governance economica nell'Unione europea

Durante tutto il 2011 l'Unione europea (UE) ha dovuto affrontare rilevanti sfide e ha compiuto notevoli sforzi per trovare le soluzioni adeguate.

Il tema predominante del 2011 è stato come riuscire a stimolare la crescita, ripristinare la stabilità finanziaria e risolvere la crisi del debito sovrano. Le istituzioni dell'Unione non si sono date tregua per trovare soluzioni e mettere a punto un ampio ventaglio di provvedimenti che aiutino l'Europa ad uscire dalla crisi. In effetti, molto è stato fatto per migliorare il sistema di governance economica all'interno dell'Unione.

È stato adottato un importante pacchetto legislativo (il cosiddetto «six pack») inteso a rafforzare il patto di stabilità e crescita e i quadri di bilancio nazionali, nonché a prevenire e correggere gli squilibri macroeconomici. Data l'ampiezza della crisi, in novembre la Commissione ha proposto ulteriori misure legislative in materia di sorveglianza di bilancio.

Si è continuato a lavorare senza sosta per rafforzare le protezioni finanziarie a favore dei paesi della zona euro, mentre nel frattempo ferveva il dibattito sull'opportunità di introdurre gli «stability bond» (obbligazioni di stabilità).

Sono stati portati avanti i programmi di sostegno finanziario alla Grecia, all'Irlanda e al Portogallo, oltre al sostegno della bilancia dei pagamenti di Lettonia e Romania, Stati membri non appartenenti alla zona euro. Per far fronte alle particolari sfide insorte in Grecia, in ottobre 2011 il Consiglio europeo ha approvato un secondo programma. Per l'Ungheria è stato predisposto, nel prosieguo del programma di assistenza ormai giunto a conclusione, un quadro di vigilanza che prevede missioni semestrali destinate a fare il punto della situazione.

È proseguito a livello europeo il consolidamento degli aspetti legislativi e di sorveglianza del settore finanziario, mentre in molti Stati membri era in atto una ristrutturazione del settore bancario. La Commissione europea ha presentato proposte concernenti l'imposta sulle transazioni finanziarie.

Consolidare l'agenda economica europea

Nel corso dell'anno è stato introdotto all'interno dell'Unione europea un sistema di governance economica più forte e sostenibile. Mentre le nuove misure legislative su cui deve poggiare tale sistema venivano discusse e finalmente approvate in sede di Parlamento e di Consiglio, la Commissione avviava un processo di maggiore centralizzazione a livello unionale dell'organizzazione e della gestione delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri. Nel 2012 tale processo sarà corroborato da rigorose misure legislative che autorizzeranno l'irrogazione di sanzioni finanziarie agli Stati membri della zona euro che si rivelino inadempienti. Questo nuovo approccio in materia di governance economica, abbinato a misure credibili ed efficaci di stabilizzazione, è inteso a creare le condizioni per un più efficace esercizio delle responsabilità in campo macroeconomico nell'insieme dell'UE e, nel contempo, a sostenere la moneta unica.

Analisi annuale della crescita — Avvio del primo semestre europeo

PRINCIPALI MISURE PROPOSTE

NELL'ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA 2011

L'analisi annuale della crescita ha definito tre priorità principali e ha proposto dieci azioni, che dovevano essere approvate dal Consiglio europeo. Le tre priorità sono:

- 1) la stabilità macroeconomica, in particolare il risanamento di bilancio e la stabilità del settore finanziario;
- 2) la riforma del mercato del lavoro, in particolare la creazione di opportunità professionali;
- 3) le misure volte a stimolare la crescita, che vanno dal mercato unico al commercio e alla politica energetica comune

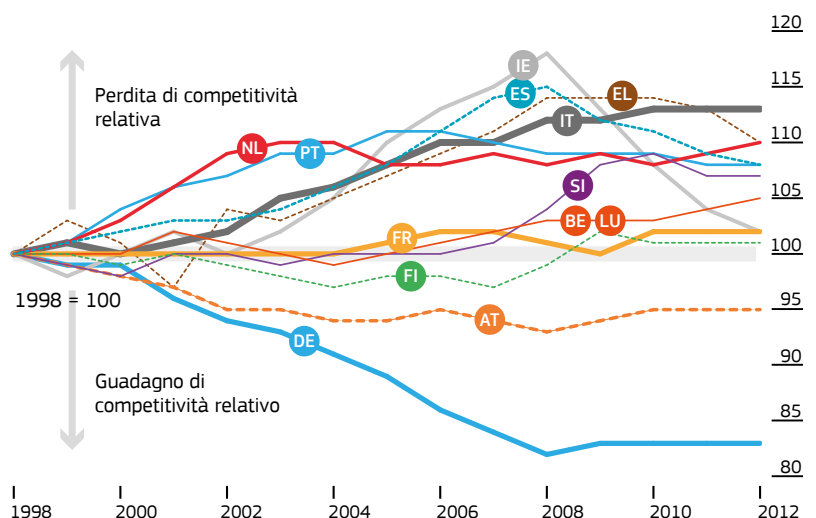
Il 12 gennaio la Commissione europea ha adottato la prima analisi annuale della crescita⁽¹⁾. Questo documento, che espone le opinioni della Commissione sulle sfide e sulle priorità d'azione per l'anno venturo, ha segnato l'inizio del primo «semestre europeo», il nuovo ciclo semestrale di coordinamento ex ante delle politiche macroeconomiche, strutturali e di bilancio degli Stati membri. Il semestre europeo rappresenta il quadro in cui viene attuata la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (cfr. capitolo 2). Si tratta di un'importante innovazione sotto il profilo della governance delle economie inter-dipendenti nell'insieme dell'Unione, in quanto rafforza la dimensione unionale delle politiche nazionali di bilancio ed economiche.

La correzione degli squilibri macroeconomici è una condizione chiave della crescita ed è particolarmente pertinente per la zona euro. Le riforme strutturali servono altresì a stimolare la crescita e a prevenire o correggere gli squilibri. In assenza di interventi adeguati in questi campi, è probabile che le potenzialità di crescita rimangano basse, attestate intorno all'1,5% nel prossimo decennio, contro l'1,8% del decennio 2001-2010.

Le priorità individuate dalla Commissione, nonché le dieci azioni proposte, da attuare fra il 2011 e il 2012, sono state adottate dal Consiglio europeo a marzo.

COMPETITIVITÀ DEI PREZZI NELLA ZONA INTRA-EURO

Gli squilibri interni continuano a costituire un problema. L'andamento della competitività rispetto al resto della zona euro evidenzia notevoli divergenze.



Dieci priorità concrete per il 2011

Stabilità macroeconomica:

1. mettere ordine nelle finanze degli Stati membri;
2. agire per affrontare i disavanzi o gli avanzi delle partite correnti;
3. garantire la stabilità del settore finanziario.

Riforma del mercato del lavoro:

4. aiutare le persone a ritornare al lavoro o a trovare nuovi posti di lavoro rendendo il lavoro più attraente dal punto di vista economico;
5. riformare i sistemi pensionistici;
6. fare in modo che le indennità di disoccupazione forniscano un incentivo a lavorare;
7. migliorare l'equilibrio fra la flessibilità e la sicurezza nel mercato del lavoro.

Misure che stimolano la crescita:

8. abolire le barriere che continuano a ostacolare il funzionamento del mercato unico;
 9. aumentare gli investimenti infrastrutturali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione, anche mediante forme innovative di finanziamento (compresi i «project bond», prestiti obbligazionari dell'UE per il finanziamento di progetti);
 10. predisporre un accesso all'energia che sia efficiente in termini di costi.
-



© Unione europea

*Verso una governance
economica europea
più forte.*

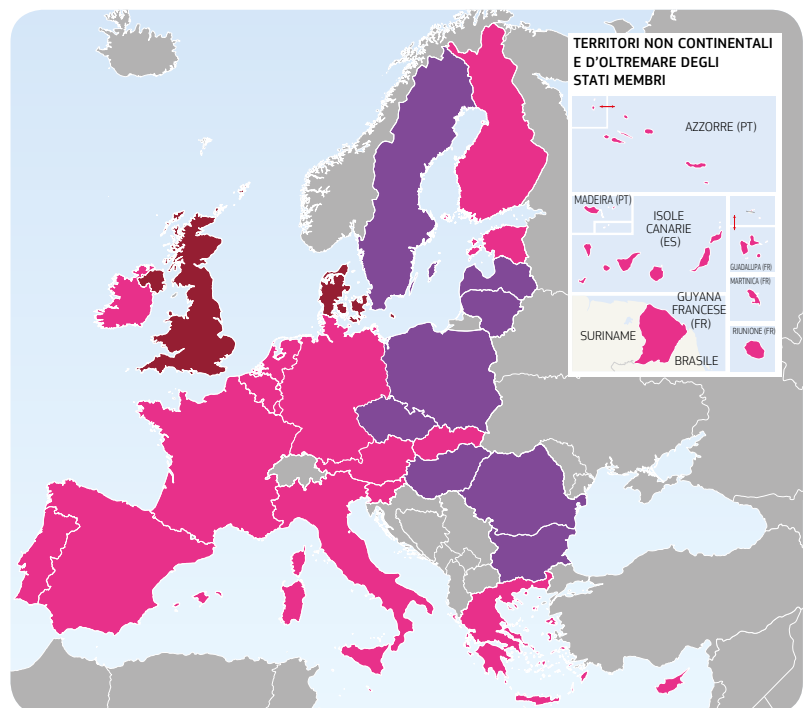
Il patto Euro Plus

Sulla scia delle proposte formulate nell'analisi annuale della crescita, in marzo i capi di Stato o di governo della zona euro hanno approvato il patto Euro Plus⁽²⁾. Al patto hanno aderito anche sei Stati membri non appartenenti alla zona euro (Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania). Il patto mira a consolidare l'impegno politico ad alto livello al fine di promuovere la competitività e la convergenza della zona euro. Si incentra pertanto su quattro settori d'intervento: competitività, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche e rafforzamento della stabilità finanziaria.

Tutti i 23 paesi firmatari si sono impegnati ad attuare le riforme previste dal patto, che è pienamente integrato nel semestre europeo⁽³⁾. I quattro restanti Stati membri sono liberi di sottoscrivere, se lo desiderano.

CHI SI TROVA NELLA ZONA EURO?

La zona euro è costituita dagli Stati membri dell'Unione europea che hanno adottato l'euro. Attualmente vivono nella zona euro circa 330 milioni di cittadini in 17 paesi.



Dall'analisi annuale della crescita alle raccomandazioni specifiche per i singoli paesi

Il Consiglio ha concluso il primo semestre europeo con l'adozione di raccomandazioni specifiche⁽⁴⁾, previamente approvate dal Consiglio europeo a fine giugno, rivolte a ciascuno degli Stati membri. Questi ultimi sono invitati ad attuare tali orientamenti specifici nell'ambito dei rispettivi bilanci e politiche nazionali.

Le raccomandazioni coprono una vasta gamma di questioni, tra cui lo stato delle finanze pubbliche, la capacità del settore bancario di sostenere l'economia, le riforme dei sistemi pensionistici, le misure volte a sostenere la creazione di posti di lavoro e ad aiutare i disoccupati a ritrovare lavoro, le sfide relative all'istruzione e all'innovazione.

Le raccomandazioni si basano su progetti della Commissione, a loro volta fondati su un'approfondita valutazione tecnica riguardante: 1) la situazione economica e di bilancio di ciascuno Stato membro e 2) se le misure proposte dagli Stati membri nei rispettivi programmi nazionali di riforma, di stabilità o di convergenza, nonché gli impegni derivanti dal patto Euro Plus per i paesi aderenti, siano adeguati alle sfide specifiche che si pongono a ciascuno di essi. Questa valutazione è stata effettuata nel contesto delle priorità individuate dalla Commissione

nell'analisi annuale della crescita del gennaio 2011, approvate dal Consiglio europeo nelle conclusioni di marzo 2011.

La Commissione controllerà attentamente l'attuazione delle raccomandazioni e informerà regolarmente il Consiglio su quanto constaterà. Nella primavera 2012 verrà effettuata una valutazione formale delle prestazioni di ciascuno Stato membro e a maggio la Commissione presenterà nuove raccomandazioni specifiche ai singoli paesi per il 2012, corredate delle rispettive analisi.

Contenuti delle raccomandazioni specifiche ai singoli paesi per il 2011

Stabilità macroeconomica

Occorre compiere maggiori sforzi per:

- ▶ riformare la struttura dei sistemi tributari e proteggere gli elementi di spesa che favoriscono la crescita;
- ▶ specificare le misure fiscali che porteranno a una riduzione dei disavanzi di bilancio;
- ▶ rafforzare il quadro normativo in materia di prestiti ipotecari e ridurre il sovraindebitamento delle famiglie.

Riforme strutturali

Occorre compiere maggiori sforzi per:

- ▶ migliorare il contesto imprenditoriale riducendo gli eccessivi vincoli normativi, facilitando l'avviamento delle imprese e l'accesso ai finanziamenti, specialmente per le piccole e medie imprese;
- ▶ favorire la concorrenza nel settore dei servizi attuando integralmente la direttiva servizi e rafforzando la concorrenza e i quadri di regolamentazione nelle industrie di rete;
- ▶ promuovere la ricerca e sviluppo (R&S) e l'innovazione fornendo incentivi agli investimenti privati in R&S e rendendo la R&S e l'innovazione più rispondenti alle esigenze delle imprese.

Mercato del lavoro

Occorre compiere maggiori sforzi per:

- ▶ stimolare la partecipazione delle forze di lavoro innalzando l'età di pensionamento, riducendo i programmi di pensionamento anticipato e migliorando l'accessibilità ai servizi di cura dell'infanzia;
- ▶ combattere la disoccupazione strutturale e integrare i gruppi vulnerabili riducendo le imposte sul lavoro e rendendo più mirate le politiche attive per il mercato del lavoro;
- ▶ ridurre la disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico riformando, se necessario, il sistema dei contratti di lavoro e migliorando il collegamento fra istruzione e occupazione;
- ▶ fare in modo che l'evoluzione dei salari proceda in parallelo con la crescita della produttività.



© Unione europea

Viviane Reding, vicepresidente della Commissione e commissario per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, ha ribadito che la crisi non significa la fine dell'Europa, ma l'inizio di un'Europa più forte e più unita⁽⁵⁾.

Avvio del secondo semestre europeo per il 2012

Per dare impulso al processo, a novembre 2011 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita 2012⁽⁶⁾. L'analisi ha individuato anche le principali riforme da attuare nel mercato del lavoro degli Stati membri, basate sulle analisi esposte nel progetto di relazione comune sull'occupazione⁽⁷⁾, che forma parte del pacchetto della Commissione che apre il semestre europeo.

L'analisi annuale della crescita 2012 definisce quelle che devono essere, a giudizio della Commissione, le priorità dell'UE per i prossimi dodici mesi in termini di politiche di bilancio e riforme strutturali. Essa dà il via al secondo semestre europeo di governance economica. Tutti i programmi nazionali di riforma (sulle riforme strutturali) e i programmi di stabilità o di convergenza (sulle politiche di bilancio) che gli Stati membri presenteranno in primavera, nonché le raccomandazioni specifiche per paese nuove o aggiornate che la Commissione presenterà a maggio, devono essere coerenti con le priorità politiche indicate nell'analisi annuale della crescita 2012 e con gli orientamenti formulati dal Consiglio europeo di primavera. Per la prima volta, nell'ambito del semestre europeo saranno utilizzati anche i nuovi strumenti di sorveglianza contenuti nel «six pack».

Le principali priorità dell'analisi annuale della crescita 2012

L'analisi annuale della crescita 2012 insiste sulla necessità di dare piena attuazione alle decisioni già approvate, ponendo particolare enfasi sulle misure di stimolo della crescita.

Secondo la Commissione, gli sforzi a livello nazionale e unionale dovrebbero concentrarsi sulle seguenti cinque priorità:

- ▶ portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita;
 - ▶ ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;
 - ▶ promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro;
 - ▶ lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
 - ▶ modernizzare la pubblica amministrazione.
-

Salvaguardare la stabilità della zona euro

Nel corso dell'anno tutte le istituzioni e gli Stati membri hanno dedicato una considerevole mole di lavoro ad assicurare la stabilità della moneta unica. In particolare, per quanto concerne la zona euro, il nodo della questione consisteva nel promuovere un'unione di stabilità accanto all'unione della solidarietà e della responsabilità. Si è proceduto a grandi passi, spesso in condizioni finanziarie, economiche e politiche estremamente difficili, per gettare le basi, sia temporanee che permanenti, di una simile unione di stabilità.

Maggiore sorveglianza dell'UE sulle politiche economiche e di bilancio

Per rafforzare la governance economica all'interno dell'Unione europea, nel 2010 la Commissione ha presentato al Parlamento europeo e al Consiglio sei proposte legislative (il cosiddetto «six pack») (8). Quattro delle proposte suddette mirano a rafforzare il patto di stabilità e crescita e i quadri di bilancio, mentre le due restanti si concentrano sulla prevenzione e sulla correzione degli squilibri macroeconomici. Dopo essere stato ampiamente discusso dai legislatori europei, il pacchetto è stato infine votato dal Parlamento il 28 settembre e adottato dal Consiglio (9) l'8 novembre, ed è entrato in vigore il 13 dicembre 2011.



© Digital Vision/Getty Images

Il pacchetto si prefigge tre obiettivi principali.

- ▶ Primo obiettivo: rendere più efficace l'azione preventiva e correttiva rafforzando il patto di stabilità e crescita e intensificando il coordinamento fiscale. Questo obiettivo viene raggiunto migliorando la sorveglianza dei bilanci nazionali prestando, fra l'altro, un'attenzione molto maggiore alla riduzione del debito e introducendo dei requisiti minimi per i quadri di bilancio nazionali. Il nuovo sistema assicura una maggiore trasparenza, con regole più cogenti e un miglioramento della loro applicazione.
- ▶ Secondo obiettivo: prevenire e correggere gli squilibri macroeconomici. Viene istituito un nuovo meccanismo di sorveglianza per individuare e correggere molto più tempestivamente gli squilibri, utilizzando anche un quadro di indicatori di controllo.
- ▶ Terzo obiettivo: migliorare l'applicazione. Sia il patto di stabilità e crescita sia la nuova procedura per contrastare gli squilibri poggiano sulla possibilità di irrogare agli Stati membri della zona euro sanzioni finanziarie progressive, che vanno dalla costituzione di depositi fruttiferi fino alle ammende. Inoltre, l'applicazione è rafforzata dal maggiore ricorso alla «votazione a maggioranza qualificata inversa», in forza della quale una raccomandazione o una proposta presentata dalla Commissione al Consiglio si considera adottata a meno che una maggioranza qualificata di Stati membri voti contro.

L'euro ha costruito ponti tra i suoi 17 Stati membri ed è una valuta mondiale.

Anche se il nuovo pacchetto legislativo costituisce il fondamento di un sistema più coerente di governance economica in Europa, tra l'altro per la zona euro, la profondità e la portata della crisi hanno indotto la Commissione a proporre, a fine 2011, ulteriori riforme legislative.

Ulteriore rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio nella zona euro

A novembre la Commissione ha proposto due nuovi regolamenti intesi a rafforzare la sorveglianza sulla zona euro e a sviluppare quanto già concordato nell'ambito del «six pack». Data la più stretta interdipendenza tra i paesi della zona euro, chiaramente evidenziata dalla crisi in atto, la Commissione propone di intensificare sia il coordinamento, sia la sorveglianza delle procedure di bilancio per tutti gli Stati membri della zona euro e particolarmente per quelli il cui bilancio presenta un disavanzo eccessivo, che sono soggetti a instabilità finanziaria o rischiano di esserlo, o che beneficiano di un programma di assistenza finanziaria.

La proposta di regolamento intesa a rafforzare la sorveglianza delle politiche di bilancio negli Stati membri della zona euro prescrive a questi ultimi di presentare simultaneamente ogni anno i rispettivi progetti di bilancio e di dare facoltà alla Commissione di esaminarli e, se necessario, di emettere un parere in merito. La Commissione potrà chiedere una revisione dei progetti che ritenga incompatibili con gli obblighi politici imposti dal patto di stabilità e crescita. L'insieme della procedura si svolgerà pubblicamente per garantire la massima trasparenza. Per gli Stati membri della zona euro soggetti alla procedura di disavanzo eccessivo, il regolamento proposto prevede inoltre obblighi più rigorosi in materia di controllo e rendicontazione. Ai paesi della zona euro si chiederà infine di istituire consigli indipendenti in materia di bilancio e di elaborare i propri bilanci sulla base di previsioni indipendenti.

La proposta di regolamento intesa a rafforzare la sorveglianza economica e di bilancio dei paesi della zona euro soggetti a grave instabilità finanziaria, effettiva o potenziale, si prefigge di instaurare, nei confronti degli Stati membri beneficiari di un programma di assistenza finanziaria o esposti a un serio rischio di instabilità finanziaria, una sorveglianza rigorosa, attuata secondo procedure trasparenti e incardinata nella legislazione dell'UE. Secondo tale proposta, spetterà alla Commissione decidere se uno Stato membro in gravi difficoltà sotto il profilo della stabilità finanziaria debba essere sottoposto a una più stretta sorveglianza, mentre il Consiglio potrà raccomandare allo Stato membro in questione di porre in essere provvedimenti correttivi.

Proroga del Fondo europeo di stabilità finanziaria e del meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria

La crisi economica ha sottoposto le finanze pubbliche a una forte pressione, determinando un aumento dei livelli dei disavanzi e dei debiti pubblici in tutti gli Stati membri. Inoltre, sin dal 2010 l'evoluzione del debito sovrano ha suscitato serie preoccupazioni e ha precluso a taluni Stati membri della zona euro la possibilità di ottenere dai mercati un finanziamento sostenibile del debito sovrano.

Per garantire la stabilità della zona euro nel suo insieme e per aiutare gli Stati membri in difficoltà finanziarie e/o sottoposti a forti pressioni di mercato, nel 2010 sono stati istituiti due meccanismi temporanei per la soluzione della crisi, dotati di una capacità di prestito cumulativa di 500 miliardi di euro. L'Irlanda e il Portogallo hanno beneficiato dell'assistenza finanziaria di questi meccanismi nel corso del 2011, mentre la Grecia si è avvalsa di un regime di prestito bilaterale istituito ad hoc. L'istituzione di questi meccanismi è stata un chiaro riflesso dell'interesse comune e della solidarietà in seno alla zona euro. La Banca centrale europea ha svolto un ruolo importante nel favorire la liquidità dei mercati nel corso dell'anno (per i particolari si veda il capitolo 5).

Nel 2011 è stato deciso di rendere effettiva la capacità di prestito di 440 miliardi di euro del Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF), che, sommata all'importo massimo di 60 miliardi di euro disponibile tramite il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF), porta a 500 miliardi di euro la capacità di prestito effettiva totale delle «barriere protettive» europee. Nel luglio 2011 i capi di Stato o di governo hanno inoltre deciso di rendere il FESF più flessibile ed efficace abbassando i tassi d'interesse sui prestiti, in modo da favorire la sostenibilità del debito degli Stati membri beneficiari, e allungando le scadenze.

Nella seconda metà dell'anno sono state adottate linee guida relative a diversi nuovi strumenti, valide tra l'altro per il FESF, e che si applicheranno anche al futuro meccanismo permanente, il meccanismo europeo di stabilità (MES). Grazie a questi nuovi strumenti, il FESF potrà partecipare a programmi precauzionali (attraverso linee di credito precauzionali), erogare prestiti allo scopo di ricapitalizzare gli istituti finanziari e prendere parte a interventi primari e secondari sul mercato. Il mandato del FESF è stato definito e approvato riguardo a due opzioni per massimizzarne le risorse, anche se restano ancora alcune cose da fare — tra cui concludere le procedure tecniche e giuridiche — per renderle pienamente operative. Queste opzioni prevedono sia di emettere certificati di protezione parziale al momento dell'emissione di nuove obbligazioni, sia di raggruppare risorse pubbliche e private in uno o più fondi di coinvestimento.



© Unione europea

Infine, i capi di Stato o di governo hanno approvato la maggior parte delle modifiche apportate al trattato riveduto sul meccanismo europeo di stabilità e si sono prefissi l'obiettivo di far entrare in funzione il MES — destinato a sostituire il FESF — nel luglio 2012, ossia un anno prima del termine inizialmente previsto. In linea con l'analisi annuale della crescita del gennaio 2011, questo approccio globale, insieme a tutte le misure aggiuntive, dovrebbe assicurare che l'Unione europea, e più in particolare la zona euro, disponga di adeguate barriere di sicurezza per far fronte alla crisi attuale e premunirsi contro crisi future.

*Firma del trattato
che istituisce il MES,
l'11 luglio 2011.*

Grecia

Il programma del 2010 di assistenza alla Grecia da parte degli Stati membri della zona euro e del Fondo monetario internazionale (FMI), dell'importo di 110 miliardi di euro, ha dovuto essere integrato da un secondo programma grazie al quale Atene ha potuto ottenere ulteriori finanziamenti pubblici, oltre a un sostanziale contributo da parte di obbligazionisti privati. Al vertice europeo del 26 ottobre, gli Stati membri della zona euro si sono impegnati a fornire finanziamenti supplementari fino ad un massimo di 100 miliardi di euro nel quadro del secondo programma. È stato inoltre convenuto che gli investitori privati avrebbero contribuito con uno scambio volontario di obbligazioni, applicando uno sconto nominale del 50% sui titoli del debito greco da essi detenuti. Gli Stati membri della zona euro avrebbero erogato fino a 30 miliardi di euro per il riscadenzamento del debito. L'obiettivo è quello di pervenire a una riduzione del debito greco dall'attuale 160% al 120% del prodotto interno lordo (PIL) entro il 2020.

SINTESI DEI VERSAMENTI (IN MILIARDI DI EURO)

Versamenti	Zona euro	FMI	Totale
Maggio 2010	14,5	5,5	20,0
Settembre 2010	6,5	2,5	9,0
Dicembre 2010/gennaio 2011	6,5	2,5	9,0
Marzo 2011	10,9	4,1	15,0
Luglio 2011	8,7	3,3	12,0
Dicembre 2011	5,8	2,2	8,0
Totale	52,9	20,1	73,0

Task force per la Grecia

Come convenuto con le autorità elleniche, la Commissione ha istituito un'apposita task force che ha iniziato le sue attività in settembre. Il suo compito è prestare assistenza tecnica alla Grecia per adempiere il programma di risanamento predisposto dall'UE/FMI e accelerare l'assorbimento dei fondi dell'UE. La task force interviene su specifici progetti concordati con la Grecia, focalizzandosi sulla crescita economica, sulla competitività e sull'occupazione. È previsto che presenti relazioni trimestrali alle autorità greche e alla Commissione europea.

Pacchetti di assistenza per Irlanda e Portogallo

L'Irlanda e il Portogallo ricevono un sostegno finanziario nell'ambito di pacchetti di assistenza predisposti congiuntamente dall'UE (meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria), dal Fondo europeo di stabilità finanziaria e dal Fondo monetario internazionale.

Irlanda

Il sostegno finanziario è fornito sulla base di un programma negoziato con le autorità irlandesi nel novembre 2010 dalla Commissione e dal FMI, di concerto con la Banca centrale europea.

Il programma UE/FESF/FMI di assistenza all'Irlanda ammonta a 85 miliardi di euro nell'arco di tre anni, compresi un contributo di 17,5 miliardi di euro del Tesoro e del National Pension Reserve Fund irlandesi e alcuni prestiti bilaterali concessi da Danimarca, Regno Unito e Svezia.

SINTESI DEI VERSAMENTI (IN MILIARDI DI EURO)

Versamenti	UE (MESF)	FESF	FMI (*)
Gennaio 2011	5,0		5,62
Febbraio 2011		3,3	
Marzo 2011	3,4		
Maggio 2011	3,0		1,58
Settembre 2011	2,0		1,48
Ottobre 2011	0,5		
Novembre 2011		3,0	
Dicembre 2011			3,91
Totale	13,9	6,3	12,59(**)

(*) Equivalenti in euro ai diritti speciali di prelievo alla data del versamento.

(**) Equivalenti a 11,05 miliardi in diritti speciali di prelievo, equivalenti a 13,07 miliardi di euro al tasso di conversione in vigore il 15 dicembre 2011.

Portogallo

Il sostegno finanziario è fornito sulla base di un accordo su un programma di risanamento economico negoziato con le autorità portoghesi nel maggio 2011 dalla Commissione e dal FMI, di concerto con la BCE.

Il programma UE/FESF/FMI di assistenza al Portogallo ammonta a 78 miliardi di euro nell'arco di tre anni.

SINTESI DEI VERSAMENTI (IN MILIARDI DI EURO)

Versamenti	UE (MESF)	FESF	FMI (*)	Totale
Maggio 2011	1,75		6,45	8,2
Giugno 2011	4,75	5,8		10,55
Settembre 2011	5,0		3,98	8,98
Settembre 2011	2,0			2,0
Ottobre 2011	0,6			0,6
Dicembre 2011			2,90	2,90
Totale	14,1	5,8	13,33(**)	33,23

(*) Equivalenti in euro ai diritti speciali di prelievo alla data del versamento.

(**) Pari a un totale di 11,503 miliardi in diritti speciali di prelievo, equivalenti a 13,6 miliardi di euro al tasso di conversione in vigore il 19 dicembre 2011.

Un meccanismo permanente, il meccanismo europeo di stabilità

Nel 2011 è stato anche raggiunto un accordo per l'istituzione di un quadro permanente per la risoluzione della crisi, la cui entrata in funzione era prevista per metà 2013. Tuttavia, in esito a nuovi negoziati svoltisi nel corso dell'anno, è stato convenuto di anticipare l'entrata in funzione del meccanismo a metà 2012 per poter disporre di una barriera protettiva più resistente ed efficace.

L'11 luglio 2011 i ministri delle Finanze dei 17 paesi della zona euro hanno sottoscritto il trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità (MES)⁽¹⁰⁾. Il MES assumerà i compiti che attualmente vengono svolti da meccanismi temporanei, il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) e il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF). A dicembre 2011 erano ancora in corso lavori di aggiornamento del trattato, in concomitanza con la decisione del Consiglio europeo di dicembre di anticipare l'entrata in funzione del MES a metà 2012.

UN ACCRESCIUTO VOLUME DI PRESTITO

Il meccanismo europeo di stabilità avrà una capacità di prestito effettiva di 500 miliardi di euro, con un capitale totale sottoscritto di 700 miliardi di euro, di cui 80 miliardi di capitale versato e 620 miliardi di capitale richiamabile impegnato, forniti interamente dagli Stati membri della zona euro.

Per poter fruire dell'assistenza finanziaria del MES, compresa la concessione di prestiti, i paesi interessati dovranno sottostare a rigide condizioni di politica economica stabilite nell'ambito di un programma di risanamento macroeconomico e in base a una rigorosa analisi della sostenibilità del debito pubblico condotta congiuntamente dalla Commissione e dal Fondo monetario internazionale, in collaborazione con la Banca centrale europea.

Sforzi concertati per uscire dalla crisi

I leader europei si sono incontrati più volte nel corso dell'anno, sia in sede di Consiglio europeo che di Eurogruppo, e in particolare in occasione dei vertici dell'11 marzo, del 21 luglio, del 23 e 26 ottobre e dell'8 e 9 dicembre. Hanno ribadito l'impegno a favore dell'euro e la ferma intenzione di prendere tutti i provvedimenti necessari per assicurare la stabilità finanziaria della zona euro e dei suoi Stati membri.

A tal fine essi hanno convenuto di mettere a punto nuovi strumenti di stabilizzazione per migliorare l'efficacia del FESF e del MES e per arginare il rischio di contagio della crisi.

Di fronte al protrarsi delle turbative sui mercati finanziari, il risanamento di bilancio e la riduzione del debito hanno continuato a rivestire un'importanza cruciale per la sostenibilità delle finanze pubbliche e il ripristino della fiducia. I leader dell'Unione hanno raggiunto un accordo sui settori d'intervento più urgenti proposti dalla Commissione nella tabella di marcia per la stabilità e la crescita⁽¹⁾, ossia i problemi della Grecia, una governance più forte all'interno della zona euro, un'ulteriore ricapitalizzazione delle banche europee nonché politiche atte a stimolare la crescita.

Tutti gli Stati membri hanno inoltre affermato il loro totale impegno ad attuare le raccomandazioni specifiche indirizzate ai singoli paesi nel quadro del primo semestre europeo e a concentrare la spesa pubblica nei settori con potenzialità di crescita.

In ottobre il commissario Rehn è stato nominato vicepresidente della Commissione specialmente incaricato degli Affari economici e monetari e dell'euro e si è visto attribuire più ampie funzioni di coordinamento, sorveglianza e applicazione della governance economica all'interno della zona euro.



© Unione europea

*Jean-Claude Juncker,
presidente dell'Eurogruppo,
con Olli Rehn, nominato
vicepresidente della
Commissione per gli Affari
economici e monetari
e l'euro.*

Il Consiglio europeo di dicembre ha discusso la possibilità di spingere più avanti il coordinamento delle politiche di bilancio sulla base di proposte presentate dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, dal presidente della Commissione José Manuel Barroso e dal presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. Non è stato raggiunto un consenso unanime a causa della posizione dissenziente del Regno Unito. Nondimeno, gli Stati membri della zona euro e altri Stati membri sono addivenuti a un accordo⁽¹²⁾ — fatta salva la consultazione dei rispettivi parlamenti nazionali — su un «patto di bilancio» sotto forma di trattato intergovernativo recante regole più severe in materia di bilancio e un coordinamento economico rafforzato. Ci si prefigge di raggiungere un accordo definitivo sul nuovo trattato entro marzo 2012.



© Unione europea

Maggiore enfasi su crescita e occupazione

Tutti i 27 governi dell'UE hanno convenuto di dare un'accelerata alle misure prioritarie per la crescita e l'occupazione. Si tratta, in particolare, di completare l'integrazione dei mercati europei dell'energia, sviluppare un'infrastruttura maggiormente interconnessa e potenziare l'efficienza energetica. Per ulteriori dettagli sulle misure di stimolo della crescita, si rimanda al capitolo 2.

Vertice cruciale dei leader europei in dicembre.

Gli «euro stability bond»

Nell'ambito degli sforzi tesi a realizzare una governance più stabile della zona euro, a fine novembre la Commissione, su richiesta del Parlamento europeo, ha contribuito a strutturare il dibattito sugli eurobond mediante la pubblicazione di un libro verde sugli stability bond⁽¹³⁾ che ha dato vita a un ampio dibattito e a una consultazione pubblica sulle questioni sollevate. Il libro verde analizza i benefici potenziali e le sfide inerenti a tre strategie per l'emissione congiunta di titoli di debito nella zona euro. Vengono indicati i probabili effetti di ciascuna di queste strategie sui costi di finanziamento degli Stati membri, sull'integrazione finanziaria europea, sulla stabilità dei mercati finanziari e sull'attrattività internazionale dei mercati finanziari dell'UE. Si valutano inoltre i pericoli legati al cosiddetto «rischio morale» di ciascuna strategia e le relative implicazioni in termini di modifica del trattato. Alcuni ritengono che gli stability bond potrebbero costituire a lungo termine una risposta estremamente efficace alla crisi del debito sovrano, mentre altri temono che essi sopprimano l'incentivo di mercato ad applicare una disciplina di bilancio e che accentuino il rischio morale. La Commissione indica chiaramente che la fattibilità e l'auspicabilità di qualsiasi misura finalizzata all'introduzione degli stability bond presupporrebbero un rafforzamento simultaneo della disciplina di bilancio, la cui portata dovrebbe essere commisurata al grado di ambizione della strategia prescelta.

Secondo il libro verde, l'emissione congiunta di stability bond recherebbe significativi benefici potenziali, segnatamente:

- ▶ la prospettiva degli stability bond potrebbe potenzialmente alleviare l'attuale crisi dei debiti sovrani, dato che gli Stati membri che pagano alti rendimenti potrebbero godere della migliore affidabilità creditizia degli Stati membri che pagano bassi rendimenti;
- ▶ gli stability bond renderebbero il sistema finanziario della zona euro più resistente a future crisi, rafforzando quindi la stabilità finanziaria;

- ▶ gli stability bond renderebbero più efficace la politica monetaria nella zona euro;
- ▶ gli stability bond promuovrebbero l'efficienza nel mercato delle obbligazioni sovrane della zona euro e, più in generale, nel sistema finanziario della zona euro;
- ▶ gli stability bond agevolerebbero gli investimenti di portafoglio in euro e promuovrebbero un sistema finanziario mondiale più equilibrato.

Uso dell'euro

Dieci anni di euro in tasca

Il 1° gennaio 2002 ha visto l'introduzione nell'Unione europea delle banconote e delle monete in euro, dando così l'avvio a un'armonizzazione senza precedenti delle politiche monetarie e a una maggiore cooperazione tra i paesi della zona euro. I 332 milioni di persone che utilizzano l'euro non devono più sostenere i costi connessi al cambio delle valute, le operazioni transfrontaliere sono più trasparenti e i consumatori possono confrontare i prezzi tra i vari paesi della zona euro.

L'Estonia, 17° paese della zona euro

Il 1° gennaio l'Estonia ha adottato l'euro come moneta ufficiale: il cambiamento si è verificato agevolmente e in modo conforme al piano prestabilito. La moneta nazionale precedente, la corona estone, è stata gradualmente ritirata durante il periodo di transizione della doppia circolazione, durato due settimane, in cui entrambe le monete avevano corso legale nel paese.

Cittadini e residenti della zona euro hanno scelto il disegno vincente di una nuova moneta in euro che sarà emessa da tutti i paesi della zona euro nel gennaio 2012 per commemorare il decimo anniversario dell'introduzione di banconote e monete metalliche in euro.

Di regola ogni Stato membro della zona euro emette monete in euro con un disegno nazionale su una faccia. Questa è la terza volta che i paesi della zona euro emettono una moneta commemorativa con un disegno comune. La prima volta è stata nel 2007 per commemorare il cinquantesimo anniversario della firma dei trattati di Roma e la seconda nel 2009 in occasione del decennale dell'unione economica e monetaria. Si prevede che nel 2012 verranno messe in circolazione circa 90 milioni di monete commemorative dei primi dieci anni di esistenza dell'euro.

Quasi 35 000 persone hanno votato nella gara online che ha portato alla scelta del disegno vincente fra cinque alternative, previamente selezionate da una giuria di professionisti in seguito a una gara di disegno aperta ai cittadini dell'intera zona euro.

Il disegno vincente simboleggia il modo in cui l'euro si è evoluto in quanto attore globale negli ultimi dieci anni e la sua importanza per la vita quotidiana della popolazione (rappresentata nel disegno dalle persone), per il commercio (la nave), per l'industria (la fabbrica) e per l'energia (le turbine eoliche).

IL PRINCIPATO DI ANDORRA È PRONTO A EMETTERE LE PROPRIE MONETE IN EURO

Per effetto di un accordo monetario concluso a giugno 2011 fra il Principato di Andorra e l'Unione europea, il Principato potrà utilizzare l'euro come moneta ufficiale e emettere le proprie monete in euro. Il Principato di Andorra, che non ha una moneta ufficiale, aveva finora utilizzato l'euro come la propria moneta di fatto, priva però di uno status giuridico ufficiale.



© Sven Hoppe/Reporters/DPA

L'euro in tasca da dieci anni: per segnare tale evento è stata coniata una nuova moneta commemorativa da due euro.

I servizi finanziari: la nuova architettura della vigilanza in azione

La crisi finanziaria ha messo chiaramente in evidenza i limiti e talvolta le carenze del sistema europeo di vigilanza. L'accumulazione di rischi eccessivi non veniva rilevata. Sorveglianza e vigilanza non entravano in gioco tempestivamente. Il coordinamento fra le autorità nazionali era tutt'altro che soddisfacente in caso di problemi per gli istituti finanziari transnazionali, benché questi ultimi siano sempre più numerosi. La risposta dell'Unione a queste serie sfide è consistita nell'introduzione di un'architettura della vigilanza completamente nuova, concepita in funzione della natura transnazionale delle transazioni finanziarie. Inoltre, la Commissione ha proposto tutto un insieme di nuove misure relative alle agenzie di rating del credito, al capitale bancario e alla riforma del settore della revisione dei conti.

Nuove autorità di vigilanza

Le tre nuove autorità europee responsabili della vigilanza sulle attività finanziarie — rispettivamente delle banche, dei mercati e degli enti assicurativi e pensionistici — hanno iniziato a operare nel gennaio 2011, pochi giorni dopo il varo del Comitato europeo per il rischio sistemico. La data del 1° gennaio 2011 segna dunque un fondamentale punto di svolta del settore finanziario europeo.

Questo nuovo quadro è al centro delle riforme finanziarie in atto. È il fondamento su cui poggiano tutte le altre riforme, come ad esempio le riforme delle agenzie di rating del credito, dei fondi speculativi, degli strumenti derivati e delle prove di stress. Nel loro insieme queste misure sono concepite per sostenere il sistema finanziario, rafforzare la tutela dei consumatori e ristabilire la fiducia fra i cittadini europei.

Il Comitato europeo per il rischio sistemico sorveglia l'intero settore finanziario allo scopo di individuare i potenziali problemi che potrebbero scatenare una nuova crisi in futuro. Opera in stretta collaborazione con le nuove autorità di vigilanza europee. Oltre a coordinare e controllare le autorità nazionali, queste nuove autorità europee lavoreranno con altri attori di tutto il mondo per garantire una migliore vigilanza globale.

Prove di stress per le banche

I risultati delle prime prove di stress eseguite dalla nuova Autorità bancaria europea (ABE) su 90 banche di 21 paesi sono stati resi noti a metà luglio.

Le prove di stress eseguite dall'ABE su scala unionale sono state più rigorose di quelle precedenti. In particolare, la definizione del capitale era più stringente, gli scenari utilizzati più severi e, per la prima volta, è stata eseguita una completa revisione inter pares per garantire la coerenza e la concordanza dei risultati.

Al vertice di ottobre della zona euro è stata decisa un'ulteriore ricapitalizzazione delle banche che avevano partecipato alle prove di stress del 2011 su scala unionale (ad eccezione di un sottogruppo di piccole banche transfrontaliere), con garanzie di finanziamento a medio termine. Queste misure sono state motivate dalle tensioni imposte a tali banche dai titoli del debito sovrano europeo da esse detenuti. Ai primi di dicembre l'ABE ha pubblicato una raccomandazione formale e i dati definitivi sul fabbisogno di ricapitalizzazione delle banche per poter affrontare l'attuale situazione in essere nell'UE ripristinando stabilità e fiducia sui mercati.

TRE NUOVE AUTORITÀ EUROPEE PREPOSTE AL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Per individuare i problemi sul nascere e agire tempestivamente, sono state istituite l'Autorità bancaria europea, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati e l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali. Tutte e tre sono entrate in funzione il 1° gennaio 2011.

Banche più forti e più responsabili in Europa

Le banche sono state al centro della crisi finanziaria con cui l'economia globale è alle prese dal 2007. Si stima che le perdite subite dalle banche europee a causa della crisi fra il 2007 e il 2010 sfiorino i 1 000 miliardi di euro, pari all'8% del PIL dell'UE. Dalla crisi sono stati tratti seri insegnamenti e gli errori del passato non dovrebbero ripetersi. A tal fine la Commissione europea ha presentato, nel luglio 2011, delle proposte⁽¹⁴⁾ intese a modificare il comportamento delle 8 000 banche che operano in Europa, in particolare per quanto concerne la regolamentazione e la vigilanza prudenziali, come risultato dell'approvazione, da parte del G20 del novembre 2010, del cosiddetto accordo «Basilea III», raggiunto dalle autorità internazionali di regolamentazione nel settembre 2010. L'obiettivo generale del pacchetto legislativo (il cosiddetto regolamento sui requisiti patrimoniali e la direttiva dello stesso nome, CRR/CRD IV) è quello di rafforzare la capacità di ripresa del settore bancario dell'UE, assicurando nel contempo che le banche continuino a finanziare l'attività economica e la crescita.



© John Foxx/Stockbyte/Getty Images

Rigore prove di stress sulle banche hanno dimostrato la necessità di una notevole ricapitalizzazione.

Dopo l'adozione del pacchetto da parte del Parlamento e del Consiglio, le banche dovranno detenere capitale in quantità maggiore e di migliore qualità, nonché mantenersi più liquide ed evitare di concedere prestiti eccessivi. Le misure si prefiggono di mettere le banche in condizione di resistere meglio agli shock finanziari e alle tensioni di liquidità a più lungo termine, sottoponendole nel contempo a una sorveglianza secondo criteri molto più rigorosi e coerenti. Nel complesso, si stima che l'applicazione delle nuove regole prudenziali comporterà per le banche dell'Unione l'esigenza di reperire entro la fine del decennio circa 460 miliardi di euro di capitale addizionale. Si tratta di un prezzo relativamente modesto per un sistema bancario molto più sicuro.

L'imposta sulle transazioni finanziarie

Nel settembre 2011 la Commissione ha presentato una proposta di tassazione delle transazioni finanziarie⁽¹⁵⁾ per tutti i 27 Stati membri dell'UE, in attesa di adozione da parte del Consiglio. La proposta prevede l'esazione di un'imposta su tutte le transazioni effettuate fra istituti finanziari e aventi per oggetto strumenti finanziari, quando almeno uno dei partecipanti alla transazione ha sede nell'UE. Lo scambio di azioni e di obbligazioni sarebbe tassato in ragione dello 0,1%, mentre i contratti relativi a strumenti derivati in ragione dello 0,01%. Questo prelievo potrebbe dare un gettito approssimativo di 57 miliardi di euro all'anno. Secondo la proposta, l'imposta dovrebbe essere applicata a decorrere dal 1° gennaio 2014.

La Commissione ha proposto una nuova imposta sulle transazioni finanziarie per due motivi.

- In primo luogo, per far sì che il settore finanziario dia un contributo equo al risanamento di bilancio degli Stati membri, consentendo di affrontare le sfide comuni. Il settore finanziario ha avuto un ruolo nell'origine della crisi economica. I governi e i cittadini europei hanno sostenuto il costo dei massicci salvataggi finanziati dai contribuenti per sostenere il settore finanziario. Oggi, inoltre, il settore è sottotassato rispetto ad altri settori. L'adozione della proposta genererebbe un notevole gettito fiscale addizionale a carico del settore finanziario, che costituirebbe un contributo alle finanze pubbliche.

► In secondo luogo, un quadro coordinato a livello dell'UE contribuirebbe a rafforzare il mercato unico. Attualmente dieci Stati membri praticano qualche forma di prelievo sulle transazioni finanziarie. La proposta introdurrebbe nuove aliquote d'imposta minime e armonizzerebbe le diverse imposte sulle transazioni finanziarie esistenti nell'UE. Ciò contribuirebbe a ridurre le distorsioni della concorrenza nel mercato unico, scoraggerebbe le attività commerciali rischiose e integrerebbe le misure regolamentari volte a evitare crisi future. L'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie comporterebbe certi rischi, quali l'incidenza dell'imposta stessa (cioè su chi grava, in ultima analisi, l'onere dell'imposta), la delocalizzazione degli istituti finanziari verso altri paesi, distorsioni economiche e potenziale perdita di competitività. Al fine di attenuare tali rischi, la proposta della Commissione prevede aliquote fiscali contenute (differenziate per gruppo di prodotti), una base imponibile molto ampia (dal momento che verrebbero tassate tutte le transazioni fra istituti finanziari quando almeno uno degli istituti ha il proprio domicilio fiscale nell'UE) e l'armonizzazione del campo d'applicazione.

Se applicasse l'imposta sulle transazioni finanziarie al proprio interno, l'UE si troverebbe in una posizione più forte per promuovere regole comuni relative all'introduzione di un'imposta siffatta a livello mondiale, segnatamente tramite il G20. Il tema è stato discusso alla riunione del G20 tenutasi a novembre a Cannes, in Francia.

NUOVE RISORSE PER IL BILANCIO DELL'UE

Il gettito dell'imposta sulle transazioni finanziarie, qualora venisse adottata, verrebbe ripartito fra l'UE e gli Stati membri. Una parte delle entrate così generate potrebbe essere utilizzata come risorsa propria dell'Unione, il che consentirebbe di ridurre in una certa misura i contributi nazionali.

Aiuti di Stato al settore finanziario

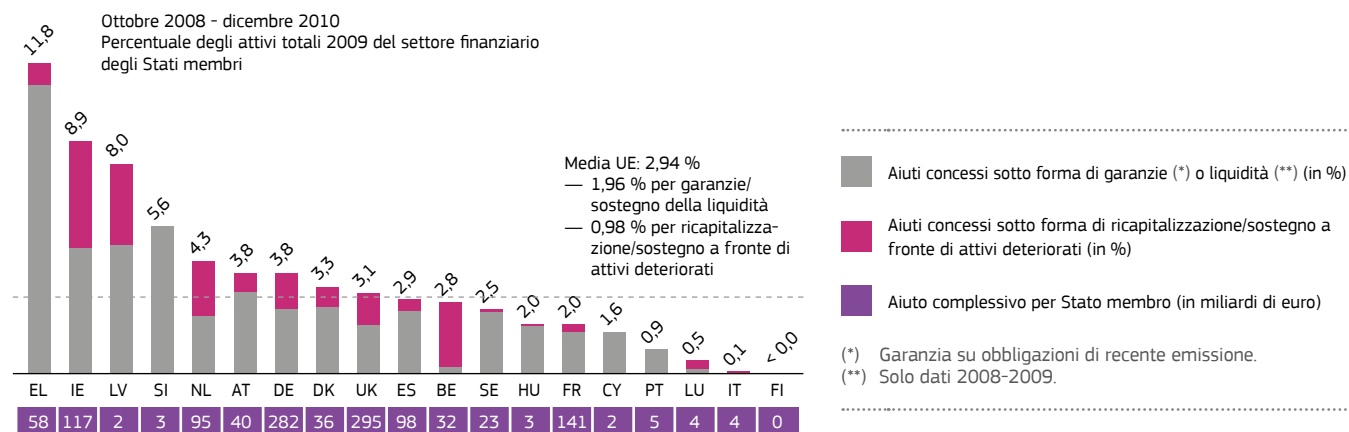
È compito della Commissione controllare che non vengano concessi aiuti di Stato, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.

Gli Stati membri hanno elargito ingenti somme di denaro alle banche colpite dalla crisi economico-finanziaria. La Commissione si è assicurata che ciò avvenisse nel rispetto di rigide condizioni e che si procedesse alla ristrutturazione di numerosi istituti finanziari, in modo da rendere più sano e trasparente il settore finanziario.

A ottobre la Commissione ha pubblicato un'analisi⁽¹⁶⁾ degli effetti delle norme temporanee sugli aiuti di Stato adottate nel contesto della crisi tra settembre 2008 e fine 2010. L'analisi dimostra che il controllo degli aiuti di Stato è risultato uno strumento di coordinamento essenziale per garantire l'efficacia dei pacchetti di salvataggio adottati dagli Stati membri, e che con ogni probabilità ha altresì contribuito alla loro sostenibilità sotto il profilo delle finanze pubbliche.

AIUTI AL SETTORE BANCARIO UTILIZZATI, ESPRESSI COME PARTE DELL'INTERO SETTORE BANCARIO

Gli Stati membri hanno utilizzato oltre il 10 % del PIL dell'UE per fornire aiuti pubblici al ripristino della stabilità finanziaria e del funzionamento normale dei mercati finanziari, compresa la continuazione dell'accesso al credito per le società dell'UE.



Fonte: servizi della Commissione; BCE.

Il controllo degli aiuti di Stato ha attenuato efficacemente le distorsioni della concorrenza derivanti dagli aiuti destinati a contrastare la crisi. Inoltre, tale controllo ha costretto il settore finanziario sia a ristrutturarsi, sia a condividere l'onere dei suoi salvataggi con i contribuenti. Le banche devono remunerare e, da ultimo, rimborsare gli aiuti ricevuti. La Commissione ha prescritto misure rigorose alle banche che hanno ricevuto ingenti aiuti, come cessioni e riduzione della leva finanziaria, allo scopo di garantirne la redditività a lungo termine senza l'aiuto dello Stato.

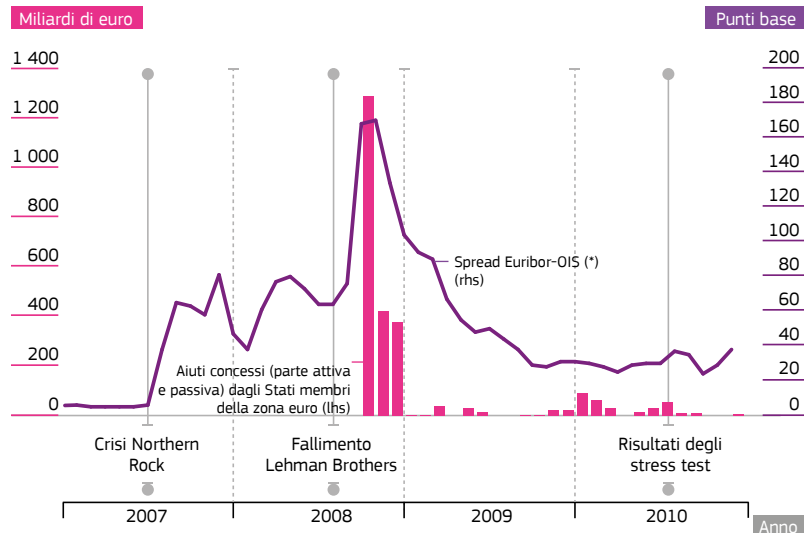
ANDAMENTO DELLO SPREAD EURIBOR-OIS E DEL SOSTEGNO PUBBLICO AL SETTORE FINANZIARIO NEGLI STATI MEMBRI DELLA ZONA EURO

L'aiuto pubblico è stato efficace nel ridurre l'instabilità finanziaria.

Lo spread (*) Euribor-OIS misura la fiducia delle istituzioni bancarie nelle loro controparti. Uno spread elevato indica un livello di fiducia basso. Si tratta di un indicatore indiretto della salute del sistema bancario.

(*) Spread tra Euribor (tasso sul mercato interbancario) e OIS (indice dell'overnight swap).

Fonte: Ecowin; servizi della Commissione.



Il quadro temporaneo per gli aiuti all'economia reale ha integrato il quadro istituito per consentire una risposta pronta e coordinata durante la crisi. Benché la sua diffusione iniziale sia stata limitata, il quadro temporaneo ha costituito un'utile rete di sicurezza che ha consentito di dare una risposta di emergenza pensata per affrontare le difficoltà derivanti dalle turbolenze finanziarie.

LE NORME TEMPORANEE SUGLI AIUTI DI STATO A SOSTEGNO DEL SETTORE FINANZIARIO

Tra ottobre 2008 e luglio 2009 la Commissione ha pubblicato, in quattro comunicazioni, i principi basilari che avrebbe applicato alle garanzie concesse dagli Stati sulle passività bancarie, alle ricapitalizzazioni, alle misure di sostegno a fronte di attività deteriorate e agli aiuti alle ristrutturazioni.

In totale, gli aiuti concessi dagli Stati membri nell'arco del periodo di riferimento (ottobre 2008-dicembre 2010) sono ammontati a 1.240 miliardi di euro, pari al 10,5% del PIL dell'UE e al 2,9% delle attività totali del settore finanziario dell'UE.

Il 1° dicembre la Commissione ha aggiornato e prorogato le norme temporanee sugli aiuti di Stato agli istituti finanziari durante la crisi. Le principali disposizioni sono intese a chiarire le modalità da seguire per garantire che lo Stato riceva una remunerazione adeguata nel caso in cui gli Stati membri decidano di ricapitalizzare le banche ricorrendo a strumenti per i quali la remunerazione non viene fissata in anticipo, come le azioni ordinarie. La proroga è stata decisa a causa delle tensioni sui mercati del debito sovrano, che hanno nuovamente sottoposto a pressioni le banche dell'Unione. Le norme temporanee favoriranno l'applicazione del pacchetto approvato dal Consiglio europeo in ottobre allo scopo di ripristinare la fiducia e portare avanti la necessaria ristrutturazione del settore. Esse si applicheranno per tutto il tempo richiesto dalle condizioni di mercato.

PROGRAMMA DI REGOLAMENTAZIONE FINANZIARIA DELLA COMMISSIONE EUROPEA NEL CONTESTO DELLA CRISI FINANZIARIA E DEGLI IMPEGNI ASSUNTI NELL'AMBITO DEL G20

RIFORME PROPOSTE DALLA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTATE O IN VIA DI ADOZIONE DA PARTE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO			
	BANCHE E IMPRESE DI ASSICURAZIONE	MERCATI FINANZIARI	CONSUMATORI
Luglio 2010	Direttiva CRD III: nuove norme in materia di remunerazione, requisiti prudenziali e governance degli istituti finanziari		Revisione della direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (*)
			Revisione della direttiva relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori (*)
Settembre 2010	Istituzione del Comitato europeo per il rischio sistemico e delle autorità europee di vigilanza per le banche, gli strumenti finanziari e i mercati, nonché le assicurazioni (*)		
		Regolamento sui derivati fuori borsa (*)	
		Regolamento relativo alle vendite allo scoperto e ai credit default swap (**)	
Ottobre 2010		Direttiva sui fondi speculativi e i private equity	
Dicembre 2010	Riforma delle agenzie di rating del credito (seconda parte) (*)		Regolamento relativo all'area unica dei pagamenti in euro (SEPA)
Marzo 2011			Direttiva sul credito ipotecario
Luglio 2011	Revisione della direttiva sui requisiti patrimoniali per le banche (CRD IV) (*)		Raccomandazione sull'accesso a un conto bancario di base
Ottobre 2011		Revisione della direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID) e nuove misure contro gli abusi di mercato (*)	
	Revisione delle direttive sulla contabilità e sulla trasparenza		
Novembre 2011	Riforma delle agenzie di rating del credito (terza parte) (*)		
		Riforma del settore della revisione dei conti	
Dicembre 2011		Proposta di regime per il venture capital	

Proposte adottate dall'Unione europea.

Proposte della Commissione in discussione in Parlamento e in Consiglio.

(*) http://ec.europa.eu/internal_market/finances/policy/map_reform_en.htm

(**) Proposte del G20.



Una tassa sulle transazioni finanziarie comporterebbe un prelievo su tutte le transazioni fra istituti finanziari.

Vendite allo scoperto e credit default swap

L'accordo raggiunto dal Parlamento e dal Consiglio ha rappresentato un significativo passo avanti verso l'aumento della trasparenza, della stabilità e della responsabilità nei mercati delle operazioni di vendita allo scoperto e dei credit default swap. Una volta entrato in vigore questo regolamento⁽¹⁷⁾, le autorità di regolamentazione potranno rispondere in modo più coordinato ed efficiente ogniqualvolta le vendite allo scoperto creino un rischio per la stabilità dei mercati.

Mercati finanziari e borse

La Commissione ha avanzato proposte⁽¹⁸⁾ di revisione della direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID) che mirano a rendere i mercati finanziari più efficienti e trasparenti, migliorando in particolare la sorveglianza dei mercati meno regolamentati e affrontando il problema dell'eccessiva volatilità dei prezzi nei mercati dei derivati su prodotti di base. La Commissione ha proposto altresì un regolamento⁽¹⁹⁾ relativo agli abusi di mercato e una direttiva⁽²⁰⁾ per garantire l'applicazione di sanzioni penali efficaci a livello europeo per l'abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato. Queste proposte mettono a frutto gli insegnamenti delle recenti crisi finanziarie e prevedono di rendere effettivo l'accordo del G20 raggiunto nel corso del vertice di Pittsburgh, negli Stati Uniti, del 2009.

Le agenzie di rating del credito

A metà novembre 2011 la Commissione ha adottato due proposte⁽²¹⁾ su una disciplina più rigida per le agenzie di rating del credito. Le agenzie di rating del credito sono oggi tra i protagonisti del mondo della finanza in quanto la loro attività ha un impatto diretto su quella di investitori, mutuatari, emittenti e pubbliche amministrazioni. Ad esempio, il declassamento di una società può ripercuotersi sul capitale che la banca deve detenere e il declassamento di un debito sovrano rende più oneroso l'indebitamento del paese. Nonostante la legislazione europea adottata sulle agenzie di rating del credito nel 2009 e 2010, i recenti sviluppi nel contesto della crisi del debito nella zona euro hanno dimostrato che il quadro normativo attualmente in vigore non è sufficiente.

I quattro obiettivi principali delle proposte di direttiva e di regolamento sulle agenzie di rating del credito sono i seguenti:

- ▶ evitare che gli istituti finanziari si affidino ciecamente ai rating del credito per i loro investimenti;
- ▶ rating del debito sovrano più trasparenti e frequenti;
- ▶ maggiore diversità e indipendenza delle agenzie di rating del credito per evitare conflitti d'interesse;
- ▶ le agenzie devono rispondere dei rating emessi.



Il commissario per il Mercato interno e i servizi Michel Barnier ha proposto un insieme di nuove misure di rafforzamento delle regole per il settore finanziario.

Riforma della revisione dei conti

A fine novembre la Commissione ha adottato due proposte⁽²²⁾ intese a migliorare la qualità delle revisioni legali condotte nell'UE e a ristabilire la fiducia nei bilanci sottoposti a revisione, in particolare quelli di banche, assicurazioni e grandi società quotate in borsa. Le proposte chiariranno il ruolo dei revisori e introdurranno norme più severe per garantire la loro indipendenza e promuovere una maggiore diversità nel mercato, attualmente estremamente concentrato, della revisione dei conti. La Commissione propone inoltre di creare un mercato unico che consenta ai revisori abilitati a esercitare la professione in uno Stato membro di esercitarla liberamente e senza difficoltà in tutta Europa. Si propone anche una vigilanza più attenta e coordinata dei revisori nell'UE.

NOTE

(1) http://ec.europa.eu/europe2020/tools/monitoring/annual_growth_survey_2011/index_it.htm

(2) <http://www.european-council.europa.eu/home-page/highlights/pact-for-the-stability-of-the-euro-area.aspx?lang=it>

(3) http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/euro_plus_pact_presentation_december_2011_it.pdf

(4) http://ec.europa.eu/europe2020/tools/monitoring/recommendations_2011/index_it.htm

(5) <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/11/566>

(6) Comunicazione della Commissione «Analisi annuale della crescita 2012», COM(2011)815.

(7) Analisi annuale della crescita — Allegato 3 — Progetto di relazione comune sull'occupazione, COM(2011) 11.

(8) http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/index_en.htm

(9) http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/ecofin/124882.pdf

(10) Trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità (MES), <http://www.european-council.europa.eu/media/582889/08-tesm2.it12.pdf>

(11) Comunicazione della Commissione «Una tabella di marcia per la stabilità e la crescita», COM(2011)669.

(12) http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/126671.pdf

(13) Libro verde sulla fattibilità dell'introduzione di stability bond, COM(2011)818.

(14) Proposta di direttiva sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento,

COM(2011)453, e proposta di regolamento relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, COM(2011)452.

(15) Proposta di direttiva concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie, COM(2011)594.

(16) Documento di lavoro dei servizi della Commissione «Gli effetti delle norme temporanee sugli aiuti di Stato adottate nel contesto della crisi economica e finanziaria», SEC(2011)1126.

(17) Proposta di regolamento relativo alle vendite allo scoperto e ai credit default swap, COM(2010)482.

(18) Proposta di direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari, COM(2011)656.

(19) Proposta di regolamento concernente l'abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato (abuso di mercato), COM(2011)651.

(20) Proposta di direttiva sulle sanzioni penali per l'abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato, COM(2011)654.

(21) Proposta di regolamento relativo alle agenzie di rating del credito, COM(2011)747, e proposta di direttiva concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative sugli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari e sui gestori di fondi di investimento alternativi per quanto riguarda l'eccessivo affidamento ai rating del credito, COM(2011)746.

(22) Proposta di regolamento sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico, COM(2011)779, e proposta di direttiva relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, COM(2011)778.



Capitolo 2

Una crescita più decisa



La strategia Europa 2020 è l'agenda economica comune dell'UE per la crescita nei prossimi dieci anni, che stabilisce chiari obiettivi e priorità a livello europeo e nazionale per rafforzare la crescita dell'Europa nel prossimo decennio. La strategia riguarda sia le sfide a breve termine connesse alla crisi, sia la necessità di riforme strutturali e le misure di sostegno della crescita necessarie per preparare l'economia europea per il futuro. Il suo monitoraggio è effettuato nel contesto del semestre europeo descritto al capitolo 1.

Il mercato unico è un elemento fondamentale della strategia Europa 2020. Promuovendone il potenziale si darà slancio all'economia europea, si sosterrà ulteriormente l'agenda a favore della crescita, si otterrà maggiore efficienza nei servizi e nell'industria, si apriranno nuove opportunità per il commercio internazionale e si creeranno più e migliori opportunità di occupazione.

Tutte le attività dell'Unione sono sostenute dal suo bilancio, ora concentrato più che mai sull'agenda a favore della crescita, mentre le nuove proposte di bilancio pluriennale 2014-2020 sono studiate per ottenere il massimo valore aggiunto dalle politiche europee.

Politiche UE a favore della crescita: Europa 2020

La strategia Europa 2020⁽¹⁾ comprende cinque obiettivi per il 2020, volti a riunire gli sforzi entro la fine del decennio nei settori critici per il futuro dell'UE: occupazione, innovazione, clima/energia, istruzione e inclusione sociale. Gli obiettivi sono concordati per l'intera UE e sono stati tradotti in obiettivi nazionali da ogni Stato membro nei rispettivi programmi di riforme nazionali:

- ▶ il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- ▶ il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
- ▶ l'UE deve ridurre le emissioni a effetto serra almeno del 20% rispetto al 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, aumentare la propria efficienza energetica del 20% ed ampliare al 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi complessivi di energia;
- ▶ il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere una laurea o un diploma;
- ▶ il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale deve essere ridotto di 20 milioni.

La strategia Europa 2020 è completata da sette iniziative faro che coordinano interventi a livello dell'UE e degli Stati membri su questioni cruciali connesse alle priorità della strategia Europa 2020 e che intendono sostenere la realizzazione degli obiettivi: «Youth on the Move», «Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro», «Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale», «L'Unione dell'innovazione», «Agenda del digitale», «Una politica industriale per l'era della globalizzazione», «Efficienza delle risorse».

Tutte le politiche economiche e sociali sono chiamate a fornire il massimo nell'ambito dell'agenda a favore della crescita, dal migliorare il funzionamento del mercato del lavoro allo sfruttare il potenziale dell'UE per ottenere maggiore innovazione, al migliorare l'efficienza delle risorse, al migliorare i risultati dell'istruzione e a contribuire ad alleviare la povertà e l'esclusione sociale.

Europa 2020: istruzione e formazione

Per promuovere l'innovazione e la crescita deve essere disponibile una forza lavoro competente e ben formata. Una popolazione istruita e ben formata è necessaria anche per affrontare le sfide del cambiamento demografico e dell'inclusione sociale in Europa. Per tali motivi, investire in un'istruzione di qualità, nell'apprendimento permanente e nella formazione è essenziale per realizzare gli obiettivi di crescita della strategia Europa 2020.

Istruzione prescolare

I sistemi di istruzione e di assistenza ai bambini di età inferiore a quella dell'obbligo scolastico variano da paese a paese; gli Stati membri stanno collaborando per sviluppare un sistema «preprimario» o «prescolastico» in tutta l'UE. Nel febbraio 2011 la Commissione ha illustrato le tematiche principali della futura collaborazione europea nel settore dell'istruzione e dell'assistenza prescolastica al fine di migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi, dalla nascita all'inizio della scolarità obbligatoria, come stabilito nella comunicazione [«Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori»](#)⁽²⁾. Nel maggio 2011 i ministri dell'Istruzione dell'UE hanno approvato i piani e avviato un processo di collaborazione politica a livello europeo.

Abbandono prematuro della scuola

L'abbandono prematuro della scuola è un problema complesso e difficile da affrontare, che non può essere risolto solo mediante le politiche dell'istruzione. Riducendo la quota di abbandoni scolastici prematuri in Europa dell'1% si potrebbe però aumentare di quasi mezzo milione il numero di giovani qualificati ogni anno. Il Consiglio ha sostenuto il piano d'azione della Commissione in tale settore, volto a promuovere strategie efficaci per ridurre gli abbandoni scolastici prematuri affrontandoli mediante le politiche dell'istruzione, dei giovani e sociali. Sono necessarie misure di prevenzione, intervento e compensazione. Gli Stati membri si sono impegnati ad elaborare strategie complete, tenendo conto delle circostanze nazionali, regionali e locali, e ad integrarle nei loro programmi di riforma nazionali.



© Unione europea

Nuova strategia di riforma dell'istruzione superiore

Nell'ambito dell'iniziativa «Youth on the Move», nel settembre 2011 la Commissione europea ha presentato una strategia di riforma finalizzata a incentivare il numero di laureati, a migliorare la qualità dell'insegnamento e a massimizzare il contributo dell'istruzione superiore per far sì che l'UE emerga più forte dalla crisi⁽³⁾. La strategia identifica le aree prioritarie in cui i paesi dell'UE devono attivarsi maggiormente per raggiungere gli obiettivi condivisi in materia di istruzione e definisce le modalità in base alle quali l'Unione può sostenere le loro politiche di modernizzazione. Le iniziative a livello di UE comprenderanno una classifica multidimensionale delle università atta a informare gli studenti sui corsi a loro più adatti e un sistema di prestiti garantiti «Erasmus for Masters» destinato a coloro che seguono l'intero corso di master in un altro paese dell'UE.

Androulla Vassiliou, commissario per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, a Londra al concorso WorldSkills 2011, il più grande concorso internazionale di competenze.

Erasmus per tutti

In novembre la Commissione ha proposto un nuovo programma «Erasmus per tutti», che consente a un massimo di 5 milioni di persone — quasi il doppio dei beneficiari attuali — di ottenere sovvenzioni UE per studiare, seguire una formazione o prestare servizi di volontariato all'estero tra il 2014 e il 2020.

Youth on the Move

L'iniziativa «Youth on the Move»⁽⁴⁾ illustra le modalità con cui l'UE può raggiungere gli obiettivi del 2020 intervenendo in tre settori a livello europeo e nazionale:

- ▶ migliorare i sistemi d'istruzione e di formazione a tutti i livelli;
- ▶ impegnarsi maggiormente a livello politico per migliorare l'occupazione dei giovani;
- ▶ accrescere la mobilità dei giovani nell'UE a fini di apprendimento e sui mercati del lavoro.

Per ognuno di tali settori, Youth on the Move dispone di un ricco calendario contenente raccomandazioni concrete rivolte agli Stati membri, nuove iniziative legislative, sostegno al miglioramento degli strumenti informativi per i giovani e maggiore coinvolgimento del settore industriale.

Durante l'anno sono state elaborate varie iniziative specifiche, compresa l'azione «Il tuo primo posto di lavoro EURES» per conciliare giovani e possibilità di occupazione, la campagna d'informazione «Youth on the Move» con il coinvolgimento attivo delle autorità nazionali e regionali e del settore industriale, nonché l'azione di sensibilizzazione «Youth@Work», che crea contatti tra i giovani e le piccole e medie imprese (PMI) per promuovere la domanda tra i datori di lavoro delle PMI a favore dei giovani.

Il crescente problema della disoccupazione giovanile richiede una strategia di partenariato tra Stati membri e Commissione e tra loro e le parti sociali. Per tale motivo la Commissione ha proposto l'iniziativa «Opportunità per i giovani»⁽⁵⁾. Essa si basa sui due pilastri dell'azione UE: mobilitazione totale del sostegno finanziario dell'UE e rafforzamento della revisione delle politiche e dei risultati nazionali. Gli Stati membri e l'UE riuniranno i loro sforzi per ricorrere maggiormente al Fondo sociale europeo (FSE) per le misure di occupazione giovanile, per sostenere il passaggio dalla scuola al lavoro e per sostenere la mobilità dei giovani sul mercato del lavoro.



© Unione europea

«Youth on the Move», il partenariato tra la Commissione e gli Stati membri per ampliare l'uso del Fondo sociale europeo a sostegno delle misure di occupazione giovanile, è stato messo in evidenza dal presidente Barroso e da László Andor, commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione.

La Commissione ha sottolineato che è necessario utilizzare meglio i fondi esistenti e non ancora impegnati: 30 miliardi di euro del Fondo sociale europeo non sono ancora impegnati per progetti che potrebbero aiutare gli Stati membri a creare sistemi di sostegno su scala più ampia per i giovani. Saranno anche forniti 1,3 milioni di euro di sostegno tecnico attraverso il FSE per aumentare il numero di programmi di apprendistato.

Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro

Le iniziative politiche volte ad affrontare le sfide sul mercato del lavoro continuano ad essere elaborate nell'ambito di «Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro». I lavori sono a buon punto per le 13 misure chiave quali la panoramica delle competenze UE, volta a migliorare la trasparenza per chi cerca lavoro, per i lavoratori, per le imprese e/o le istituzioni pubbliche fornendo previsioni aggiornate dell'offerta di competenze e della domanda sul mercato del lavoro fino al 2020, nonché le iniziative settoriali previste nell'ambito del piano d'azione per gli operatori sanitari.

Libera circolazione dei lavoratori

I lavoratori qualificati devono poter disporre più agevolmente del diritto di spostarsi liberamente e ottenere un impiego. Pur avendo compiuto progressi, il mercato unico trarrebbe grandi vantaggi da una maggiore mobilità di tali lavoratori. A tal fine la Commissione ha svolto un'ampia consultazione sulle modalità di aggiornamento della direttiva sulle qualifiche professionali⁽⁶⁾. Basandosi sulla consultazione, alla fine dell'anno la Commissione ha presentato proposte di modifica della direttiva.

Europa 2020: inclusione sociale

La strategia Europa 2020 a favore della crescita ha posto per la prima volta come obiettivo la riduzione della povertà. I leader europei hanno garantito di far uscire dalla povertà e dall'esclusione almeno 20 milioni di persone entro il 2020. Le difficoltà da affrontare sono molte: promuovere l'inclusione attiva nella società e sul mercato del lavoro, affrontare l'esclusione finanziaria e il sovraindebitamento, eradicare la povertà infantile, fornire alloggi dignitosi a tutti e superare la discriminazione, nonché promuovere le prospettive dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigrati e di altri gruppi vulnerabili.

Lotta contro la povertà e l'esclusione sociale

Con oltre 80 milioni di persone a rischio di povertà nell'UE, di cui 20 milioni di bambini e l'8% della popolazione attiva, la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale ha illustrato azioni volte a raggiungere l'obiettivo UE di togliere dalla situazione di povertà ed esclusione sociale almeno 20 milioni di persone entro il 2020, nell'ambito della strategia [Europa 2020](#).

Sebbene [lottare contro la povertà e l'esclusione sociale](#) spetti prevalentemente ai governi nazionali, l'UE può svolgere un ruolo di coordinamento identificando le prassi ottimali e promuovendo l'apprendimento reciproco, istituendo regole a livello dell'UE e mettendo a disposizione finanziamenti, in particolare attraverso il FSE.

Le azioni principali per raggiungere tali obiettivi sono:

- ▶ migliorare l'accesso al lavoro, alla sicurezza sociale, ai servizi essenziali (assistenza sanitaria, abitazione ecc.) e all'istruzione;
- ▶ utilizzare meglio i finanziamenti UE per sostenere l'inclusione sociale e combattere la discriminazione;
- ▶ promuovere l'innovazione sociale per trovare soluzioni intelligenti, soprattutto in termini di sostegno sociale più efficace ed efficiente;
- ▶ istituire nuovi partenariati tra il settore pubblico e quello privato.

Il primo convegno annuale della Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale è stato organizzato il 17 e 18 ottobre a Cracovia, in Polonia, per esaminare i progressi compiuti verso la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

Integrazione dei cittadini UE rom

Il Consiglio europeo⁽⁷⁾ ha accolto la proposta della Commissione relativa ad un quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom⁽⁸⁾. Molti dei 10-12 milioni di rom che secondo le stime vivono in Europa sono ogni giorno vittime di pregiudizi, intolleranza, discriminazione ed esclusione sociale. Essi vivono ai margini della società, in condizioni socioeconomiche molto precarie. La strategia Europa 2020 a favore della crescita e dell'occupazione non lascia spazio alla persistente marginalizzazione economica e sociale della più ampia minoranza in Europa. Il nuovo quadro contribuirà a orientare le politiche nazionali sui rom e a mobilitare fondi disponibili a livello dell'UE per sostenere le attività di inclusione, soprattutto per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e agli alloggi.

Un progetto cofinanziato dall'UE e dedicato a storie del popolo rom vince il premio dei media digitali

Un progetto cofinanziato dall'Unione europea e volto a contrastare gli stereotipi sui rom attraverso un film ha vinto un premio prestigioso della società statunitense dei giornalisti professionisti. Il progetto «Colorful but colorblind» ha riunito giornalisti rom e non rom per produrre una serie di 25 cortometraggi che raccontano storie di comunità rom che vivono nell'Europa centrale e orientale. L'obiettivo del progetto consisteva nel promuovere una presentazione più equilibrata delle tematiche rom e una maggiore partecipazione dei giornalisti rom alle grandi operazioni mediatiche.



© Unione europea

László Andor, commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, ha presentato le proposte dell'UE per la politica di coesione 2014-2020.

Fondo sociale europeo e dimensione sociale della politica UE di coesione: promuovere l'occupazione nell'UE

Il Fondo sociale europeo è il principale strumento finanziario dell'Unione per migliorare le opportunità di occupazione, le competenze, per promuovere l'istruzione e l'apprendimento permanente, per migliorare l'inclusione sociale e per combattere la povertà⁽⁹⁾. Esso costituisce un elemento fondamentale della strategia Europa 2020 a favore della crescita e dell'occupazione, mirante a migliorare le vite dei cittadini fornendo loro migliori competenze e migliori prospettive di lavoro. Circa dieci milioni di beneficiari finali vengono sostenuti dal FSE ogni anno, affinché aumentino le loro possibilità di trovare lavoro o di mantenere il loro lavoro attuale. Molti progetti del FSE si rivolgono a gruppi che affrontano particolari difficoltà, quali i giovani, i lavoratori anziani, le donne o le minoranze⁽¹⁰⁾. Nel periodo 2007-2013 il FSE mette a disposizione delle autorità nazionali e regionali oltre 75 miliardi di euro per investire nelle persone, conformemente alle priorità politiche concordate a livello dell'UE.

Dare la priorità ai cittadini è una parte fondamentale dello sforzo della Commissione europea per uscire dalla crisi. Il FSE è uno dei fondi strutturali UE che fungono da leva finanziaria e traducono le politiche UE in realtà sul campo per milioni di cittadini, aiutandoli a trovare uno sbocco professionale e contribuendo a una ripresa che crei numerosi posti di lavoro⁽¹¹⁾. Di seguito, due esempi.

Work Factory (Svezia)

Il progetto del FSE realizzato ad Åmål, in Svezia, tra il 2008 e il 2010 mirava ad inserire giovani disoccupati nel mondo del lavoro, degli studi o della formazione. Si rivolgeva a giovani di età compresa tra 16 e 25 anni che usufruivano di assistenza da parte dello Stato o del comune.

Nel 2010 ad Åmål, nella fascia di età 20-24 anni, la disoccupazione raggiungeva il 18%; di conseguenza, «Work Factory» era un progetto necessario e valido. La quota di successo, misurata su quanti partecipanti sono stati in grado di sostenersi finanziariamente senza contare sul sostegno pubblico, è stata elevata, del 60% circa. Il 38% ha trovato lavoro, il 13% ha iniziato degli studi e l'8% ha seguito una formazione professionale.

QUALI-FORM-IDE (Belgio)

Fra gli ambiziosi obiettivi di tale progetto finanziato dal FSE figurano il miglioramento della qualità della formazione, l'aumento del tasso di occupazione e la promozione della coesione sociale nella regione francofona del Belgio. Il progetto partecipa integralmente alle attività volte a incrementare l'occupazione per portarla al tasso perseguito dall'UE del 70% e a consentire ogni anno al 12,5% della popolazione di seguire una formazione.

Specificamente nel contesto del progetto, il servizio pubblico di collocamento Forem guida una rete comprendente nove centri di competenze e tre centri di formazione «aperti» in Vallonia e in alcune zone di Bruxelles. I centri preparano i lavoratori ad occupazioni in ambito locale nell'industria, ad esempio nelle attività di logistica, pittura, turismo e ristorazione nonché manutenzione dei parchi. Dalla valutazione intermedia del programma risulta che nel 70% dei casi gli obiettivi sono stati raggiunti.

Europa 2020: ricerca, sviluppo e innovazione

L'Unione dell'innovazione

La strategia Europa 2020 mette in primo piano l'«Unione dell'innovazione» e si concentra sulle sfide più ardue dei nostri tempi, in particolare la sanità pubblica e l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento climatico, l'energia e la sicurezza alimentare nonché la necessità di maggiore efficienza delle risorse.



© Unione europea

L'Unione dell'innovazione intende istituire collegamenti migliori tra la ricerca e l'innovazione e la creazione di posti di lavoro, affinché l'Europa possa riprendersi rapidamente dall'attuale crisi economica. Ogni euro investito nella ricerca UE fa aumentare il valore aggiunto nell'industria tra 7 e 14 euro, mentre destinando entro il 2020 il 3% del PIL dell'UE alla ricerca e sviluppo si potrebbero creare 3 700 000 posti di lavoro e incrementare il PIL annuo di circa 800 miliardi di euro entro il 2025.

Durante il primo anno dal suo avvio, l'Unione dell'innovazione ha raggiunto una serie di risultati significativi. Nel febbraio 2011, il Consiglio europeo ha messo l'Unione dell'innovazione al primo posto dell'agenda politica⁽¹²⁾. Sempre in febbraio, la Commissione ha adottato misure volte a rendere la partecipazione all'attuale Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (7° PQ) più interessante e più accessibile per i migliori ricercatori e per le società più innovative⁽¹³⁾. Nello stesso periodo è stata pubblicata l'edizione 2010 del quadro di valutazione dell'innovazione in Europa⁽¹⁴⁾, che segna l'inizio del nuovo quadro di valutazione dell'innovazione dell'Unione, che fornisce un'immagine più precisa della situazione globale dell'UE.

In giugno la Commissione ha avviato la «piattaforma di specializzazione intelligente» per aiutare le regioni e gli Stati membri a definire meglio le loro strategie in materia di ricerca e innovazione⁽¹⁵⁾. Poiché non esistono soluzioni politiche che vadano bene per tutti, il nuovo strumento aiuterà le regioni a valutare i loro particolari punti forti e deboli nell'ambito della ricerca e dell'innovazione e a costruire sul loro vantaggio competitivo.

Il commissario per la Ricerca, l'innovazione e la scienza Maire Geoghegan-Quinn ha proposto un nuovo fondo per la ricerca e l'innovazione da 80 miliardi di euro, Orizzonte 2020: un elemento fondamentale del pacchetto QFP.

In luglio la Commissione europea ha annunciato di stanziare circa 7 miliardi di euro per dare slancio all'innovazione attraverso la ricerca con i nuovi inviti a presentare proposte nell'ambito del Settimo programma quadro dell'UE per la ricerca. Si tratta del più ampio pacchetto finora finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del 7° PQ e del primo dall'avvio dell'Unione dell'innovazione.

IL BREVETTO UE

Il 13 aprile 2011 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di due proposte legislative, nell'ambito della cooperazione rafforzata, che ridurrà drasticamente il costo dei brevetti in Europa fino all'80%⁽¹⁶⁾. Dopo l'adozione, le misure si applicherebbero a 25 Stati membri e le principali riduzioni dei costi sono concepite per promuovere la capacità d'innovazione dell'Europa.

Il principale obiettivo degli inviti è l'integrazione tra ricerca e innovazione per affrontare le sfide della società e creare occupazione e crescita sostenibili guidando l'Europa verso i mercati cruciali delle tecnologie del futuro. Particolare attenzione sarà riservata alle piccole e medie imprese, con un pacchetto di circa un miliardo di euro.

Il 5 e 6 dicembre il presidente Barroso ha aperto la prima edizione del convegno sull'innovazione, con oratori di massimo livello e oltre 1 200 partecipanti. Durante tale manifestazione la Commissione europea e il gruppo Banca europea per gli investimenti hanno avviato un nuovo strumento di garanzia per le piccole e medie imprese innovative, destinato ad assisterle per l'accesso ai finanziamenti bancari. Grazie a tale strumento si potranno sbloccare altri prestiti per 6 miliardi di euro fino alla fine del 2013, dei quali 1,2 miliardi destinati alle PMI e 300 milioni per l'infrastruttura di ricerca.

Orizzonte 2020

Il 30 novembre la Commissione ha adottato «Orizzonte 2020», il programma quadro per la ricerca e l'innovazione⁽¹⁷⁾ per il periodo 2014-2020, un pacchetto di 80 miliardi di euro per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, quale parte degli incentivi per creare crescita sostenibile e nuovi posti di lavoro in Europa.

Orizzonte 2020 consente di operare notevoli semplificazioni con una serie di regole uniche. Esso riunisce tutti i finanziamenti della ricerca e dell'innovazione forniti attualmente attraverso i [programmi quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico](#), le attività connesse all'innovazione del [programma quadro per la competitività e l'innovazione](#) e l'[Istituto europeo di innovazione e tecnologia](#).

Il sostegno proposto per la ricerca e l'innovazione nell'ambito di Orizzonte 2020 rafforzerà la posizione dell'UE a livello scientifico con un bilancio specifico di circa 24,6 miliardi di euro per promuovere la ricerca ad alto livello in Europa, compreso un aumento dei finanziamenti del 77% per il Consiglio europeo della ricerca. Un investimento di circa 18 miliardi di euro contribuirà a consolidare la leadership industriale nell'innovazione, puntando sulle tecnologie chiave, su un accesso più ampio al capitale e sul sostegno alle PMI. Il programma fornirà al settore anche 31,7 miliardi di euro per affrontare i maggiori problemi condivisi da tutti gli europei, quali il cambiamento climatico, lo sviluppo di trasporti e mobilità sostenibili, rendere più convenienti le energie rinnovabili, garantire la sicurezza dei prodotti alimentari e affrontare le sfide dell'invecchiamento della popolazione.

Orizzonte 2020 affronterà i problemi della società contribuendo a superare il divario tra ricerca e mercato, ad esempio aiutando le imprese innovative a sviluppare le loro scoperte tecnologiche in prodotti realizzabili con un vero potenziale commerciale. Nell'ambito di tale strategia orientata verso il mercato, saranno anche costituiti partenariati con il settore privato e gli Stati membri per riunire le risorse necessarie. Orizzonte 2020 sarà completato da ulteriori misure volte a sviluppare ulteriormente lo spazio europeo della ricerca, al fine di rimuovere gli ostacoli e creare un autentico mercato unico della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione.

L'agenda digitale

L'agenda digitale affronta aspetti fondamentali dell'economia moderna, quali la disponibilità di Internet ad alta velocità e il contenuto digitale, la sicurezza informatica, servizi di e-government più efficienti e nuovi servizi sanitari che semplifichino la vita dei cittadini o che garantiscano che tutti abbiano le capacità di trarre vantaggio dalla rivoluzione tecnologica.

Per accelerare la diffusione di reti Internet più veloci, che costituiscono la struttura portante dell'economia digitale, la Commissione ha proposto di stanziare 9,2 miliardi di euro (nell'ambito di 50 miliardi di euro) a titolo del meccanismo per collegare l'Europa per le reti a banda larga e per le infrastrutture dei servizi digitali, unitamente a un pacchetto legislativo di linee guida per tali progetti. L'obiettivo perseguito consiste nel completare i mezzi attuali di finanziamento dell'infrastruttura a banda larga con strumenti di finanziamento innovativi.

Le misure proposte riguardanti norme comuni, risoluzione alternativa delle controversie, legislazione facoltativa comune europea sulle vendite, oppure ricerca nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) (nel quadro di Orizzonte 2020) trattate in altri punti del presente documento fanno anch'esse parte del piano di realizzazione dell'agenda digitale.

Nel quadro di valutazione 2011 dell'agenda digitale è stata pubblicata una valutazione dei risultati dell'UE e degli Stati membri nell'economia digitale e per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi concordati. Tenendo fede all'impegno assunto per una strategia aperta sui dati, la Commissione europea ha reso [pubbliche online](#) le proprie raccolte di dati e le statistiche del quadro di valutazione, permettendo a chiunque di analizzarle⁽¹⁸⁾.

Nel giugno 2011 si è svolta a Bruxelles la prima assemblea dell'agenda digitale. Oltre 1 500 interessati hanno partecipato ai seminari e alla sessione plenaria per discutere sullo stato di avanzamento della strategia dell'agenda digitale per l'Europa e promuovere iniziative per la realizzazione dei suoi obiettivi. La strategia di gestione condivisa è stata seguita, nel secondo semestre, da attività locali, in cui «ambasciatori» della Commissione hanno visitato tutti gli Stati membri e incontrato i diretti interessati a livello locale per incentivare ulteriormente il processo e ottenere feedback.

La collaborazione transfrontaliera elettronica tra le amministrazioni pubbliche europee è una condizione essenziale per l'attuazione del mercato unico digitale. Di conseguenza, la definizione della strategia europea di interoperabilità e del quadro europeo di interoperabilità, nonché l'applicazione di quest'ultimo a livello nazionale entro il 2013, fanno parte delle azioni cruciali dell'agenda digitale. Dopo l'adozione da parte della Commissione alla fine del 2010, la strategia e il quadro sono stati oggetto di ampia diffusione e sono stati predisposti gli strumenti di follow-up della loro attuazione nell'ambito del programma sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee (ISA).



Oltre 1 500 soggetti interessati hanno partecipato alla prima assemblea dell'agenda digitale in giugno.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Migliorare l'investimento dell'Europa nella ricerca e nello sviluppo TIC attraverso migliori finanziamenti e coordinamento è uno degli obiettivi fondamentali dell'agenda digitale per l'Europa. Nel 2011 sono stati avviati nuovi progetti TIC per un importo di finanziamento totale di circa 850 milioni di euro e sono stati pubblicati diversi inviti a presentare proposte per altri 950 milioni di euro da mettere a disposizione nel 2012.



© Unione europea

Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione e commissario per l'Agenda digitale, ha sottolineato la necessità di pensare oltre il presente alla manifestazione del 2011 «Future and Emerging Technology».

In maggio la Commissione europea ha avviato una nuova iniziativa faro nel settore della ricerca sulle tecnologie future ed emergenti. L'obiettivo consiste nel compiere progressi eccezionali nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che abbiano il potenziale di fornire soluzioni ad alcune delle maggiori sfide della società. Sei concorrenti competeranno per un anno, dopo il quale saranno selezionate due proposte per un finanziamento a lungo termine su oltre dieci anni, ognuna delle quali disporrà di una dotazione globale di un miliardo di euro.

Due iniziative tecnologiche congiunte (Artemis ed ENIAC) hanno beneficiato di un sostegno continuo e sono stati avviati tre partenariati pubblico-privato (PPP) in collaborazione con altre tematiche/direzioni generali nell'ambito del pacchetto per la ripresa economica dell'Europa (2008). I PPP intendono incrementare l'investimento nella ricerca e innovazione su iniziativa dell'industria, per allineare le agende della ricerca nei settori delle automobili ecologiche, degli edifici europei efficienti sul piano energetico e delle fabbriche del futuro.

Nel maggio 2011 è stato avviato il programma di ricerca e innovazione [«Future Internet Public-Private Partnership»](#) (FI-PPP)⁽¹⁹⁾, volto ad accrescere la competitività dell'Europa nelle tecnologie Internet del futuro e nei sistemi di sostegno per servizi e applicazioni intelligenti. Il partenariato intende sostenere l'innovazione in Europa e aiutare le imprese e i governi a elaborare nuove soluzioni Internet basate su dati complessi online per rendere più intelligenti le infrastrutture e i processi aziendali.

Europa 2020: efficienza delle risorse

L'iniziativa faro Europa 2020 per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, avviata nel gennaio 2011⁽²⁰⁾, ha sottolineato la necessità di un passaggio urgente e significativo per i consumatori e i produttori in tutti i settori pertinenti, quali l'energia, i trasporti, il clima, l'ambiente, l'agricoltura, la pesca e la politica regionale. L'iniziativa ha evidenziato la necessità di svolgere un'analisi completa delle sinergie e dei compromessi al fine di individuare lo strumento politico più adeguato a garantire che i prezzi riflettano i costi effettivi per la società e che i consumatori possano accedere a migliori informazioni prima di scegliere.

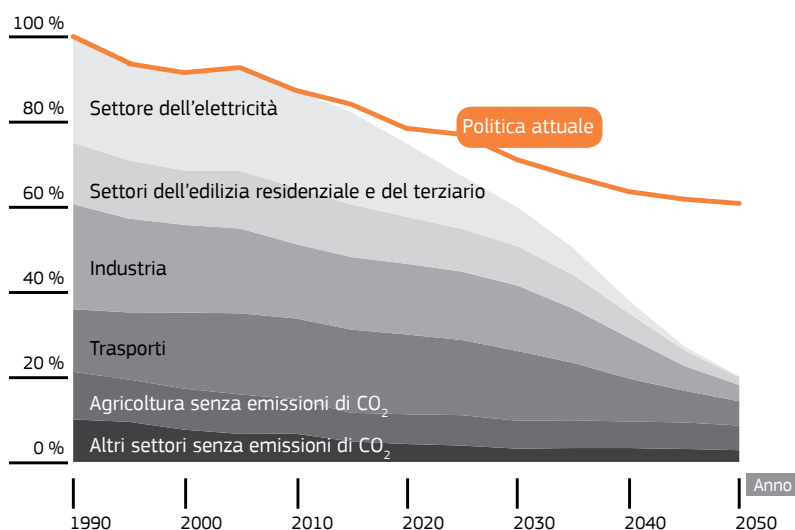
L'iniziativa faro garantisce coerenza strategica a lungo termine con quattro tabelle di marcia, collegate fra loro e basate sull'analisi comune, che specificano i passaggi necessari fino al 2050, ovvero la [tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050](#), il libro bianco sul futuro dei trasporti, la tabella di marcia per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse e la tabella di marcia 2050 per l'energia. È indispensabile garantire che tutte le politiche sostengano gli obiettivi di efficienza delle risorse.

Tablelle di marcia sull'efficienza delle risorse

- ▶ La tabella di marcia per passare ad un'economia competitiva e a basse emissioni di carbonio entro il 2050, pubblicata dalla Commissione in marzo unitamente al piano per l'efficienza energetica, traccia un percorso con le principali tappe per consentire all'Europa di realizzare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio con la massima efficienza dei costi. Il percorso prevede riduzioni delle emissioni, da ottenere unicamente attraverso misure nazionali, del 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, del 60% entro il 2040 e dell'80% entro il 2050. La tabella di marcia consentirà all'UE di mantenere la leadership nel passaggio mondiale ad un futuro con basse emissioni di carbonio e di massimizzare i vantaggi per l'economia europea in termini di rafforzamento della nostra sicurezza energetica e promozione dell'innovazione tecnologica, crescita economica e creazione di posti di lavoro. Dall'analisi della Commissione risulta che gli ulteriori investimenti richiesti sarebbero ampiamente o totalmente recuperati attraverso riduzioni delle importazioni di energia.

TABELLA DI MARCIA VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

Per la metà del secolo sono stati fissati obiettivi ambiziosi relativi sia ad attività economiche che familiari a basse emissioni di carbonio.



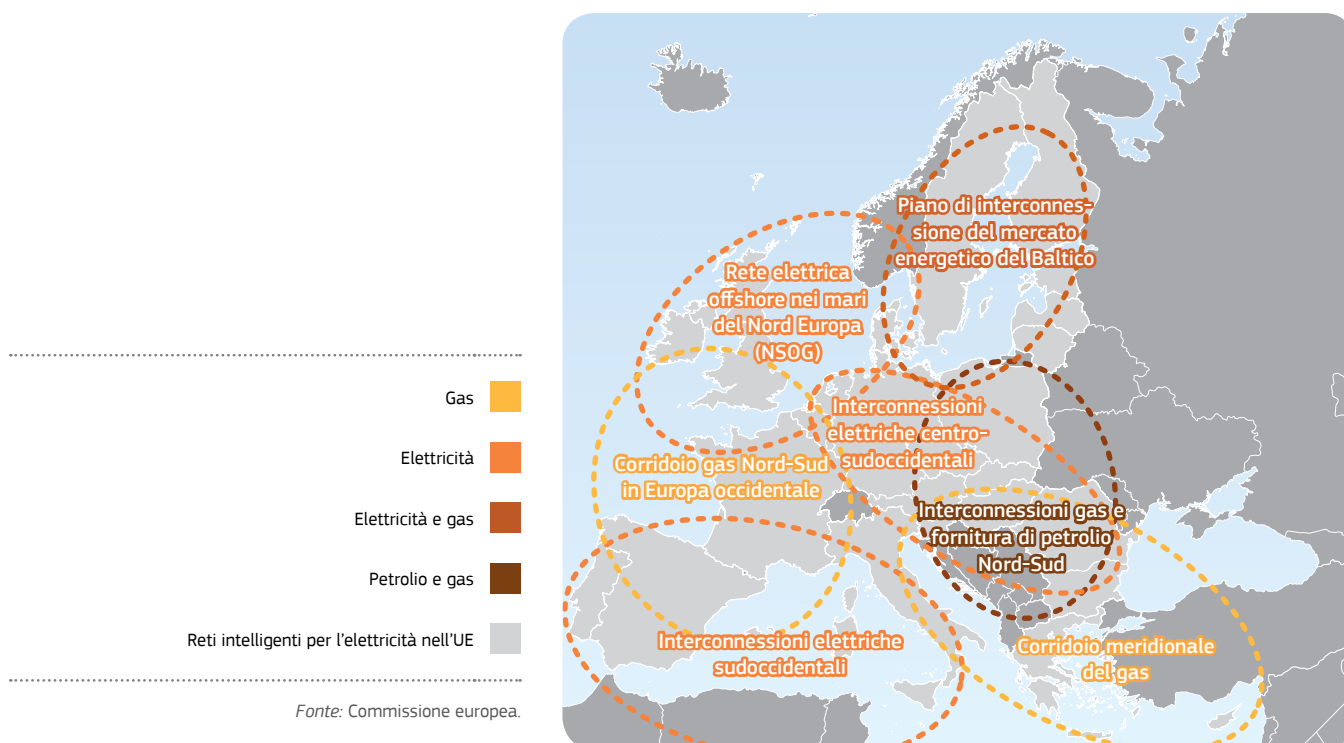
SOSTENERE L'EFFICIENZA DELLE RISORSE

In aprile la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della normativa, ormai superata, sulla tassazione dei prodotti energetici nell'Unione europea⁽²¹⁾. Le nuove regole proposte intendono ristrutturare le modalità di tassazione dei prodotti energetici per eliminare gli squilibri attuali e tenere conto sia delle loro emissioni di CO₂ sia del contenuto energetico. Esse intendono anche promuovere l'efficienza energetica e il consumo di prodotti più rispettosi dell'ambiente, evitando le distorsioni della concorrenza sul mercato unico.

- ▶ Nel marzo 2011 la Commissione europea ha adottato un libro bianco⁽²²⁾ che traccia la tabella di marcia per lo spazio unico europeo dei trasporti. Esso contiene 40 iniziative concrete per il prossimo decennio, volte a costruire un sistema di trasporti competitivo, che incrementi la mobilità, rimuova i principali ostacoli nelle zone critiche e promuova la crescita e l'occupazione. Contemporaneamente, le proposte contribuiranno a ridurre sensibilmente la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di petrolio, nonché a ridurre le emissioni di anidride carbonica nel settore dei trasporti del 60% entro il 2050.
- ▶ Nel settembre 2011 la Commissione ha pubblicato una tabella di marcia verso un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse⁽²³⁾ che descrive gli strumenti e gli interventi che trasformeranno l'economia dell'UE in un'economia che sfrutta con maggiore efficienza le risorse naturali. La tabella di marcia si basa sulle altre iniziative nell'ambito dell'iniziativa faro riguardante l'efficienza energetica e le completa. La tabella di marcia fornisce un quadro in cui progettare e attuare in modo coerente le azioni future. Essa stabilisce una strategia per il cambiamento strutturale e tecnologico che dovrà essere realizzato da ora al 2050, con risultati fondamentali da raggiungere entro il 2020.
- ▶ La tabella di marcia sull'energia per il 2050, pubblicata in dicembre⁽²⁴⁾, è il nuovo quadro a lungo termine che fornisce le linee guida per realizzare l'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050, come stabilito dalla Commissione durante l'anno. La decarbonizzazione della nostra economia rende libero dalle emissioni di CO₂ il settore dell'elettricità. Anche l'elettificazione del trasporto stradale porterà grandi vantaggi.

PRIORITÀ DELL'INFRASTRUTTURA ENERGETICA FINO AL 2020

Le priorità geografiche sono state fissate a seconda delle varie fonti di energia.



Sistema di scambio delle quote di emissioni

La Commissione ha proseguito i preparativi per l'attuazione tempestiva del sistema riveduto di scambio delle quote di emissioni, con il terzo periodo di scambio che inizia il 1° gennaio 2013⁽²⁵⁾. Il 26 settembre la Commissione ha compiuto un passo importante associando il settore dell'aviazione agli altri settori economici nella lotta contro il cambiamento climatico. L'aviazione entrerà nel sistema di scambio delle quote di emissioni nel 2012. La Commissione europea ha pubblicato i valori dei parametri di riferimento sulla base dei quali assegnare le quote gratuite di emissioni di gas a effetto serra a oltre 900 operatori aerei. La pubblicazione dei valori dei parametri di riferimento consente alle compagnie aeree di calcolare il quantitativo di quote gratuite loro assegnate fino al 2020.

Il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo in merito a una nuova direttiva sulle tariffe per l'utilizzo delle strade da parte dei veicoli pesanti per il trasporto di merci «Eurobollo»⁽²⁷⁾. Il nuovo quadro legislativo europeo, una revisione della direttiva «Eurobollo» del 1999, intende ridurre l'inquinamento provocato dal trasporto di merci su strada e rendere il traffico più fluido applicando pedaggi che mettano in conto il costo dell'inquinamento atmosferico e acustico dovuto al traffico e contribuiscano a evitare le congestioni stradali.

Strategie macroregionali UE a sostegno di un utilizzo più efficiente delle risorse

La prima relazione sullo stato di avanzamento della strategia UE per la regione marittima del Baltico si concentra su quattro problematiche: ambiente, prosperità, accessibilità e sicurezza e dimostra che sono stati agevolati nuovi progetti e incentivati quelli in corso. Inoltre, l'approccio integrato della strategia ha incoraggiato una migliore elaborazione della politica e l'allineamento di finanziamenti e risorse, consentendo una migliore realizzazione degli obiettivi generali per l'UE di Europa 2020. Risultati analoghi sono attesi per la strategia UE per la regione del Danubio, la cui attuazione è iniziata nel 2011. Circa 200 interventi prioritari mirano a contribuire allo sviluppo del potenziale economico della regione e a migliorare le sue condizioni ambientali.

Competitività industriale, l'elemento chiave per la ripresa economica

Affinché l'Europa possa conservare la sua posizione di leader nell'universo economico mondiale è necessario porre l'industria in primo piano. È questo il messaggio chiave della comunicazione «Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione» adottata nel 2010 dalla Commissione europea⁽²⁸⁾. Questa iniziativa faro della strategia Europa 2020 illustra una strategia il cui obiettivo consiste nello stimolare la crescita e l'occupazione preservando e promuovendo una base industriale forte, diversificata e competitiva in Europa che assicuri posti di lavoro ben retribuiti in un'economia con meno emissioni di carbonio.

«L'industria europea è in ottima forma e pronta a competere». Questa è stata la principale conclusione sulla presentazione della relazione della Commissione sulla competitività dell'ottobre 2011.

La produzione industriale è diminuita del 23% in seguito alla crisi finanziaria nel 2008, tuttavia l'industria manifatturiera europea si è ripresa meglio del previsto. La sua produzione attualmente è del 14% più elevata rispetto all'inizio del 2009, ma continua ad essere inferiore del 9% al picco raggiunto all'inizio del 2008 (cfr. grafico a pagina seguente); i posti nell'industria e nei servizi connessi sono ancora a un livello inferiore dell'11% al picco del 2008.

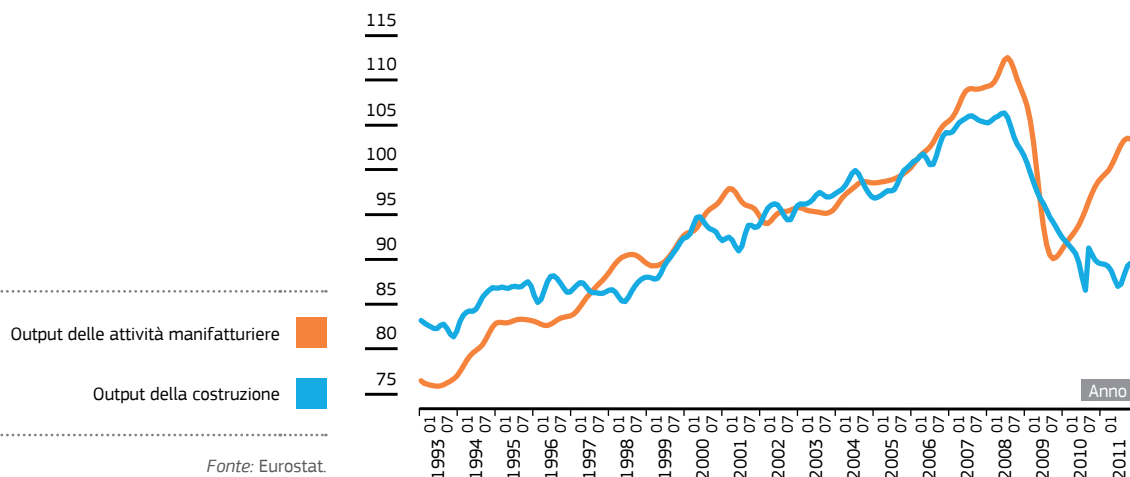
FONDO EUROPEO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

Il 1° luglio 2011 la Commissione ha avviato il Fondo europeo per l'efficienza energetica (EEEF), che stanzierà circa 146 milioni di euro per un nuovo strumento finanziario destinato a progetti di efficienza energetica ed energie rinnovabili⁽²⁶⁾.

INDICI DI PRODUZIONE (CORRETTI) 1993-2011 PER L'EU-27

Nell'ultimo decennio l'output della produzione evidenzia una tendenza divergente tra attività manifatturiere e costruzione.

Indice (2005 = 100)



Fonte: Eurostat.

I risultati principali delle relazioni sulla competitività

- ▶ Produttività del lavoro: il tasso di produttività è superiore alla media UE in Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svezia, mentre è inferiore alla media in Bulgaria, Repubblica ceca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.
- ▶ L'UE ha meno imprese giovani e innovative: le imprese dell'UE ottengono risultati meno brillanti in termini di applicazioni e commercializzazione della ricerca e dell'innovazione rispetto al Giappone e agli Stati Uniti. La quota di imprese innovative rispetto a tutte le imprese è particolarmente ampia in Belgio, Germania, Lussemburgo e Portogallo, mentre non lo è in Lettonia, Lituania, Polonia e Ungheria.
- ▶ L'industria è sempre più collegata ai servizi: soprattutto i servizi alle imprese ad alta intensità di conoscenza vengono sempre più utilizzati dall'industria come input diretti e indiretti e costituiscono fino al 9% delle esportazioni dell'EU-12 e il 18% delle esportazioni dell'EU-15.
- ▶ L'industria dell'UE sta migliorando la propria efficienza nell'utilizzo delle materie prime: si usano sempre più spesso sostanze riciclate e materiali di sostituzione innovativi, tuttavia l'accessibilità, anche economica, delle materie prime non energetiche è fondamentale per la competitività di diverse industrie manifatturiere dell'UE che necessitano di grandi quantitativi di materie prime.
- ▶ Efficienza industriale: l'UE è ai primi posti in molti ambiti, generalmente davanti agli Stati Uniti, e sta colmando la lacuna rispetto al Giappone. Tuttavia le differenze di risultato tra gli Stati membri e nei vari settori industriali dell'UE sono significative.
- ▶ Normativa nazionale favorevole alle imprese: tra i paesi in cui la normativa è meno onerosa per le imprese si trovano Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lussemburgo e Svezia, mentre i paesi in cui le imprese sono meno soddisfatte sono Belgio, Grecia, Italia, Portogallo e Ungheria.

L'industria europea deve avere accesso alle materie prime essenziali

L'eccessiva variabilità dei prezzi su tutti i principali mercati di materie prime caratterizza un periodo in cui la competitività dell'industria europea dipende in modo cruciale da un accesso efficiente e sicuro alle materie prime. Le materie prime sono indispensabili per l'economia dell'UE e soprattutto per lo sviluppo di tecnologie moderne e rispettose dell'ambiente, quali le automobili elettriche e l'energia fotovoltaica. Tali variazioni di prezzo, spesso risultanti da misure protezionistiche, fanno aumentare l'inflazione e creano distorsioni sui mercati mondiali delle materie prime. Questi fenomeni hanno un effetto negativo su numerosi settori europei, da quello agricolo a quello automobilistico. Per affrontare tali sfide, nel febbraio 2011 la Commissione europea ha presentato una strategia integrata per reagire alle difficoltà connesse alle materie prime⁽²⁹⁾. La Commissione propone iniziative volte a migliorare la normativa, il funzionamento e la trasparenza dei mercati finanziari e delle materie prime.



© Unione europea

Norme comuni per promuovere la competitività

Lo sviluppo rapido di norme industriali comuni è di fondamentale importanza per la competitività europea perché consente di ottimizzare il risparmio sui costi, a vantaggio sia delle imprese che dei consumatori. Per raggiungere tale obiettivo la Commissione ha proposto una serie di misure, legislative e non, per elaborare più norme e con maggiore rapidità⁽³⁰⁾.

Gli elementi più importanti della proposta della Commissione sono:

- ▶ l'Europa si impegnerà affinché siano adottate più norme internazionali nei settori economici in cui è leader mondiale;
- ▶ si devono elaborare più norme europee sui servizi secondo le esigenze del mercato, per fornire alle imprese vantaggi commerciali;
- ▶ proporre un metodo semplice e veloce per riconoscere la crescente importanza delle norme TIC;
- ▶ la Commissione migliorerà la collaborazione con le principali organizzazioni di normalizzazione in Europa (ovvero CEN, Cenelec ed ETSI) affinché le loro norme siano disponibili con maggiore rapidità;
- ▶ le norme europee saranno elaborate con l'aiuto di organizzazioni che rappresentano le parti maggiormente interessate: consumatori, piccole imprese, organizzazioni ambientali e sociali.

La nuova norma sul caricabatteria universale per telefoni cellulari, che si può utilizzare con tutti i modelli, è un perfetto esempio dell'immenso valore delle norme europee nella vita quotidiana dei cittadini (cfr. capitolo 3).

Il vicepresidente della Commissione e commissario per le Imprese e l'Industria Antonio Tajani con un modello del satellite europeo Envisat.

**UNA RIFORMA DELL'IVA CHE DOVREBBE
CONTRIBUIRE A PROMUOVERE LA CRESCITA
RIDUCENDO I COSTI PER LE IMPRESE**

Il 6 dicembre la Commissione ha adottato una comunicazione⁽³¹⁾ sul futuro dell'IVA che illustra le caratteristiche fondamentali che deve possedere il nuovo regime IVA e le azioni prioritarie necessarie per creare un sistema IVA più efficiente e più solido nell'UE.

La strategia per il nuovo sistema IVA contempla tre obiettivi fondamentali: innanzitutto, l'IVA deve essere più facile da gestire per le imprese; in secondo luogo, l'IVA deve diventare più efficiente nel sostenere le attività di consolidamento fiscale degli Stati membri e nel consentire una crescita economica sostenibile; infine, è necessario bloccare le grandi perdite di gettito odierne a causa di IVA non riscossa e di frodi.

*Il commissario europeo
per la Politica regionale
Johannes Hahn in Italia.
La politica regionale è
essenziale per mantenere
la competitività
e innalzare gli standard.*



© Unione europea

**VINCITORE DEL PREMIO REGIOSTARS 2011
NELLA CATEGORIA «COMPETITIVITÀ ECONOMICA:
ANTICIPARE IL CAMBIAMENTO ECONOMICO»**

Sistema di gestione delle piattaforme innovative (SLIM): Il progetto SLIM ha promosso lo sviluppo di cluster collegando cluster, università e autorità regionali per promuovere l'innovazione nelle imprese partecipanti. È stato attuato nelle regioni di Dalarna, Gävleborg e Värmland, nella Svezia centro-settentrionale. Le imprese sono state incentivate ad intensificare e ampliare le loro attività di rete al fine di sviluppare nuovi prodotti e servizi ed aumentare l'occupazione. La ricerca sulla performance delle imprese e la comunicazione dei risultati sono stati elementi importanti del progetto.

**Base imponibile consolidata comune per l'imposta
sulle società: tagliare i costi, promuovere la competitività**

I costi connessi alle imposte che le imprese sostengono nelle operazioni transfrontaliere in Europa, compresa la difficoltà di dover affrontare fino a 27 sistemi fiscali diversi, sono notevoli. Basandosi sui dati attuali, si stima che i costi di messa in conformità costituiscano dal 2% al 4% del gettito totale dell'imposta sul reddito societario. Inoltre, tali costi sono ancora più onerosi per le PMI e le scoraggiano dall'espandersi oltre confine. È evidente che serve un intervento coordinato da parte degli Stati membri per affrontare tale questione rilevante.

Durante il 2011 la Commissione ha illustrato le proposte lungamente attese⁽³²⁾ sulla creazione nell'UE di una serie comune di norme per calcolare la base imponibile per l'imposta sulle società per le imprese che operano sul mercato interno. Il nuovo sistema è concepito in modo da semplificare la procedura per le imprese: per ridurre i costi di messa in conformità e per sfruttare le economie di scala del mercato interno dell'Europa a favore della crescita e dell'occupazione. Contrariamente a quanto molti credono, la proposta non ha nulla a che vedere con l'armonizzazione delle aliquote fiscali, la cui fissazione continuerà a competere agli Stati membri.

La base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società propone per la prima volta una serie di regole comuni a livello dell'UE per il calcolo della base imponibile per l'imposta sulle società che operano sul mercato interno. Le imprese che decidono di far parte del sistema calcolano i loro profitti tassabili seguendo tali regole. Questo sistema sarà facoltativo: saranno le imprese a decidere se farne parte o meno. Il sistema offre alle imprese transfrontaliere anche la possibilità di presentare un'unica dichiarazione dei redditi consolidata a una sola amministrazione per tutta la loro attività all'interno dell'UE.

**La politica regionale/di coesione dell'UE contribuisce
ad aumentare la crescita e la solidarietà nelle regioni**

La politica di coesione contempla investimenti strutturali a medio e lungo termine per lo sviluppo delle economie regionali. Si tratta di una politica di solidarietà che riduce le disparità regionali e finanzia soprattutto le regioni più povere per aiutarle a recuperare. È una politica di investimenti e solidarietà che investe notevolmente, ma non solo, nelle regioni più povere, e migliora la crescita globale e le prospettive di occupazione in tutta l'Unione.

La politica di coesione è la principale fonte di investimenti dell'UE per la strategia Europa 2020 e fornisce un notevole contributo alla crescita e alla prosperità. Grazie al principio di partenariato e al sistema di attuazione decentrata, la politica di coesione ha un ampio potenziale di promozione dell'integrazione della strategia nelle decisioni politiche e di finanziamento a livello regionale e locale. Coinvolgendo tutte le regioni, la politica contribuisce a mobilitare le parti in causa a livello regionale e locale, creando una più ampia condivisione degli obiettivi e delle priorità UE, condizione preliminare al successo dell'attuazione.

Un mercato interno aperto ed equo

Il mercato unico è la principale forza motrice dell'economia nell'Unione europea. È essenziale che il mercato unico venga ulteriormente sviluppato, in parte per affrontare l'attuale crisi economica, ma anche per generare ulteriore crescita e occupazione. Il suo potenziale di sviluppo non è stato ancora esaurito, malgrado i progressi realizzati dalla sua creazione nel 1992.

L'Atto per il mercato unico

Il mercato unico deve compiere ulteriori progressi per gettare le basi per una crescita nuova, più ecologica e più inclusiva; l'Atto per il mercato unico⁽³³⁾ adottato dalla Commissione in aprile contempla dodici punti fondamentali per dare nuovo impulso al mercato unico e rinnovarlo.



© Simon Smith/Vetta/Getty Images

Queste dodici leve per la crescita, la competitività e il progresso sociale comprendono la mobilità dei lavoratori, finanziamenti per le PMI, tutela dei consumatori nonché contenuto digitale, tassazione e reti transeuropee. Esse intendono semplificare la vita per tutti i soggetti attivi sul mercato: aziende, cittadini, consumatori e lavoratori. La Commissione ha proposto che l'UE adotti un'azione fondamentale per ogni leva entro la fine del 2012. Il Consiglio ha esplicitamente appoggiato l'Atto per il mercato unico e ha adottato conclusioni⁽³⁴⁾ di sostegno alle dodici azioni prioritarie presentate dalla Commissione, impegnandosi a adottarle entro la fine del 2012. La Commissione presenterà numerose iniziative politiche parallele, anch'esse contenute nell'Atto per il mercato unico. La priorità principale sarà comunque realizzare le dodici azioni fondamentali entro la fine del 2012.

Il mercato unico in azione.

Le proposte fondamentali contenute nell'Atto per il mercato unico sono descritte nei vari punti del presente capitolo. La tabella seguente fornisce una panoramica delle azioni fondamentali.

Azioni chiave	Proposta	Obiettivo
Legislazione di modifica della direttiva sulla tassazione dell'energia	13 aprile 2011	Le nuove regole proposte intendono ristrutturare le modalità di tassazione dei prodotti energetici per eliminare gli squilibri attuali e tenere conto sia delle loro emissioni di CO ₂ sia del contenuto energetico.
Legislazione per l'istituzione del brevetto unitario UE	13 aprile 2011	Dopo l'adozione, i titolari di brevetti europei possono chiedere la protezione unitaria del brevetto per il territorio dei 25 Stati membri all'Ufficio europeo dei brevetti (EPO). Il costo dei brevetti in Europa darà ridotto fino all'80 %.
Revisione della legislazione sul sistema europeo di normalizzazione	1° giugno 2011	Rafforzare il sistema di fissazione delle norme in Europa e attuare gli impegni delle iniziative di Europa 2020.
Linee guida TENS + legislazione sull'infrastruttura energetica	19 ottobre 2011	La Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento relativa a linee guida per l'infrastruttura energetica transeuropea. La proposta intende garantire che le reti energetiche strategiche e gli strumenti di stoccaggio siano ultimati entro il 2020. La Commissione ha adottato un pacchetto per la nuova politica di infrastrutture dei trasporti. Esso comprende una proposta di revisione delle linee guida TEN-T e una proposta relativa al meccanismo per collegare l'Europa .
Pacchetto di misure per sostenere l'imprenditorialità e le imprese responsabili	25 ottobre 2011	Il piano d'azione relativo all'iniziativa per l'imprenditoria sociale aiuterà tale settore emergente a sfruttare il suo potenziale. L'iniziativa sarà affiancata da un'ambiziosa strategia per la responsabilità sociale delle imprese, per generare un livello più elevato di fiducia dei consumatori e migliorare il contributo delle imprese al benessere della società.
Nuove misure per promuovere il finanziamento delle imprese sociali	7 dicembre 2011	Sarà introdotto un nuovo «marchio» legato al Fondo europeo per l'imprenditoria sociale, in modo da permettere agli investitori di reperire con più facilità i fondi specializzati nel finanziamento di imprese europee a carattere sociale.
Semplificazione della direttiva sulle norme contabili	25 ottobre 2011	Tramite le modifiche proposte delle direttive contabili, la Commissione intende ridurre l'onere amministrativo a carico delle piccole imprese. Semplificando l'elaborazione dei rendiconti finanziari li si rende anche più comparabili, più chiari e più facili da capire. La potenziale riduzione di costi per le PMI ammonta, secondo le stime, a 1,7 miliardi di euro l'anno.
Legislazione sulla risoluzione alternativa delle controversie	29 novembre 2011	La Commissione europea ha adottato proposte legislative per garantire che tutti i consumatori UE possano risolvere i loro problemi in modo semplice, veloce e non costoso, senza rivolgersi ai tribunali. Per i consumatori che acquistano online da un altro paese UE la Commissione intende creare una piattaforma web a livello dell'UE che fornisca ai consumatori e alle imprese un punto d'ingresso unico per la risoluzione delle controversie contrattuali.
Iniziativa legislativa che agevola l'accesso al venture capital in tutta Europa	7 dicembre 2011	La Commissione europea ha presentato una strategia per promuovere un migliore accesso ai finanziamenti per le PMI attraverso un piano d'azione UE che prevede l'aumento del sostegno finanziario dal bilancio UE e dalla Banca europea per gli investimenti, nonché una proposta di regolamento che istituisce regole uniformi per la commercializzazione dei fondi di venture capital.
Ammodernamento della legislazione sul riconoscimento delle qualifiche professionali	19 dicembre 2011	Semplificare le regole sulla mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE offrendo una carta professionale europea a tutte le professioni interessate; essa consentirebbe un riconoscimento più semplice e più rapido delle qualifiche. La direttiva precisa inoltre aspetti di rilevanza per i consumatori, invitando gli Stati membri a rivedere la normativa delle professioni da essi regolamentate e a rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica sulle competenze linguistiche e la mancanza di mezzi efficaci per la segnalazione di errori professionali, in particolare in ambito sanitario.
Revisione del quadro legislativo sugli appalti pubblici	20 dicembre 2011	La revisione delle direttive sugli appalti pubblici rientra nel programma generale di ammodernamento degli appalti pubblici nell'Unione europea. Il programma comprende anche una direttiva sulle concessioni.
Legislazione sull'autenticazione elettronica e revisione della direttiva sulla firma elettronica	2012	L'Europa necessita di una legislazione che garantisca il reciproco riconoscimento dell'identificazione e dell'autenticazione elettronica in tutto il territorio, nonché di una revisione della direttiva sulla firma elettronica, per consentire l'interazione elettronica sicura e priva di ostacoli.
Legislazione sulla direttiva sui lavoratori distaccati e chiarimento delle modalità di esercizio dei diritti fondamentali sociali	2012	L'obiettivo consiste nel potenziare la coesione sociale chiarendo le modalità di esercizio dei diritti fondamentali e fornendo un quadro legale per i servizi di interesse economico generale. Questo si ottiene rendendo più chiare le norme che si applicano ai lavoratori distaccati in un altro Stato membro e riconoscendo il valore dei servizi di interesse economico generale e, più in generale, il concetto di servizio pubblico nella legislazione UE.

Forum sul mercato unico

Il primo forum sul mercato unico si è svolto a Cracovia, in Polonia, in ottobre. Esso ha riunito circa 1 200 cittadini, imprese, consumatori, rappresentanti degli Stati membri (anche a livello regionale e locale), parlamenti nazionali, soggetti interessati, giornalisti e istituzioni europee. Tutti i partecipanti sono stati invitati a condividere le loro esperienze e a scambiare le loro idee sul funzionamento del mercato unico. Per ulteriori informazioni, si può consultare il link seguente: http://ec.europa.eu/internal_market/top_layer/simfo_2011/index_en.htm

Il forum di Cracovia è stato inaugurato il 3 ottobre con la presentazione delle cinque storie vincenti di vita vissuta di cittadini e imprese. Tali storie, selezionate nel quadro del concorso UE «[Raccontaci la tua storia](#)», intendono sottolineare le difficoltà affrontate da cittadini e imprese nel mercato unico dell'Unione europea.

Attuare la trasparenza nel mercato unico

Il 25 ottobre 2011⁽³⁵⁾ sono state proposte modifiche dell'attuale direttiva sulla trasparenza. Tale direttiva contiene una lacuna a livello della notifica: alle partecipazioni sotto forma di determinati tipi di strumenti finanziari che possono essere utilizzati per acquisire un interesse economico in società quotate in borsa senza acquistarne effettivamente le azioni, attualmente non si applicano le regole della direttiva sulla comunicazione. Questo può consentire di acquisire segretamente partecipazioni in società quotate in borsa. Si sono già verificati vari episodi di questo tipo, come ad esempio il recente caso «LVMH/Hermès». Nell'ottobre 2010 la società Louis Vuitton Moët Hennessy (LVMH) ha annunciato di aver costituito una partecipazione del 17,1 % della Hermès International a un presunto sconto del 50 % utilizzando equity swaps regolati in contanti, senza comunicare preventivamente di essere in possesso di tali strumenti. Di conseguenza, LVMH ha acquisito un significativo interesse nella società Hermès senza che né quest'ultima, né il mercato ne fossero informati. Questo ha creato un'asimmetria dell'informazione con probabili scorrettezze nei prezzi di mercato delle azioni Hermes soggiacenti.

La ripresa economica è sostenuta dalle piccole e medie imprese

Nella relazione sui risultati delle PMI nel 2010, pubblicata nell'ottobre 2011, si osserva che le PMI si stanno riprendendo dalla recessione del 2008-2009. All'interno dell'UE il numero di tali imprese è rimasto ai livelli del 2009 con un totale di 20,8 milioni di aziende. Dopo la diminuzione del 6,4% del 2009, il valore aggiunto lordo combinato delle PMI è aumentato del 3,4% nel 2010 (a cui si aggiunge una crescita stimata del 3,7% nel 2011). Di conseguenza, la riduzione del numero di addetti iniziata nel 2009 (- 2,7%) ha subito un rallentamento nel 2010, passando a - 0,9%.

Nel febbraio 2011 la Commissione ha presentato una revisione della legge sulle piccole imprese (Small Business Act, SBA)⁽³⁶⁾ per tenere conto degli ultimi sviluppi a livello economico, per allinearla alle priorità della strategia Europa 2020 e per migliorare costantemente il contesto in cui operano le PMI. Nell'ambito della revisione sono stati proposti ulteriori interventi in una serie di aree prioritarie: migliorare l'accesso ai finanziamenti per investire e per crescere, una normativa intelligente che consenta alle PMI di concentrarsi sulla loro attività principale, sfruttare appieno i vantaggi del mercato unico e aiutare le PMI ad affrontare le sfide della globalizzazione e del cambiamento climatico.

Ulteriori progressi effettuati nel 2011:

- ▶ finora lo SBA ha fornito finanziamenti ad oltre 110 000 PMI ed entro il 2012 200 000 PMI beneficeranno delle garanzie per prestiti bancari specifiche per le PMI e dei sistemi di venture capital;
- ▶ nel maggio 2011 è stata inaugurata una nuova rete di delegati PMI degli Stati membri. Essi verificheranno la corretta applicazione della legislazione UE riguardante le PMI e garantiranno che le politiche a livello nazionale, regionale e locale siano favorevoli alle imprese. Anche la semplificazione delle norme contabili fa parte dell'agenda di riduzione degli oneri amministrativi e dei costi. Al riguardo, l'obiettivo principale della proposta della Commissione consiste nel semplificare l'elaborazione dei rendiconti finanziari per le piccole imprese.

Promuovere il venture capital per le piccole e medie imprese in Europa

Il venture capital costituisce un'importante fonte di finanziamento per le piccole e medie imprese innovative, specialmente per quelle che avviano le loro attività. Malgrado i vantaggi dell'introduzione di capitale azionario nelle società, i fondi di venture capital non sono stati sfruttati appieno e l'attività transfrontaliera in tale settore è piuttosto modesta. Di conseguenza, le imprese giovani e innovative continuano a dipendere da crediti bancari a breve termine. Nel contesto attuale di crisi, tali crediti sono difficili da ottenere. Per porre rimedio alla situazione, la Commissione sta proponendo un regolamento su regole uniformi per il mercato dei fondi di venture capital. La strategia è semplice: una volta soddisfatte le prescrizioni uniformi definite nella proposta, tutti i manager di fondi di venture capital possono raccogliere capitale con la denominazione «European Venture Capital Fund» in tutta l'UE. Con l'introduzione di una serie di regole uniche, i fondi di venture capital dovrebbero crescere e diversificarsi, mentre le PMI potranno diventare più competitive sul mercato.

Nel primo anno completo di funzionamento dello strumento europeo Progress di microfinanziamento a favore dell'occupazione e dell'inclusione sociale, 14 fornitori di microfinanziamento hanno offerto microcrediti con il sostegno dello strumento. Nei prossimi otto anni si prevede che in tutta l'Unione sarà generato un volume totale di microcrediti di 500 milioni di euro.

All'inizio di dicembre la Commissione ha proposto un sostegno supplementare per le piccole imprese avvalendosi dei fondi strutturali. Tale misura riveste particolare importanza in un periodo in cui i crediti non sono facilmente ottenibili per le imprese. Fino a 5 miliardi di euro possono essere usati per attirare ulteriori finanziamenti privati⁽³⁷⁾.

Sostegno alle PMI verso il 2020

Promuovere l'accesso ai finanziamenti e incoraggiare lo spirito imprenditoriale, compresa la creazione di nuove imprese, erano i principali obiettivi del nuovo programma di sostegno finanziario presentato dalla Commissione europea alla fine del 2011⁽³⁸⁾.

Con un bilancio di 2,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, il programma per la competitività delle imprese e delle PMI si rivolge in particolare agli imprenditori, soprattutto le PMI, ai cittadini che desiderano diventare lavoratori autonomi e alle autorità degli Stati membri, che riceveranno migliore assistenza per l'elaborazione e l'attuazione di riforme politiche efficaci.

Proposta di sostegno alle PMI nei mercati al di fuori dell'UE

Attualmente solo il 13% delle PMI dell'Unione è attivo a livello internazionale al di fuori dell'UE attraverso attività commerciali, investimenti, outsourcing o altre forme di collaborazione con partner stranieri. Le imprese dell'UE affrontano varie sfide sui mercati al di fuori dell'UE, dall'accesso alle informazioni di base sul mercato a questioni dettagliate quali l'adeguamento a nuovi regolamenti tecnici e norme tecniche, la gestione del trasferimento di tecnologia e la protezione dei loro diritti di proprietà intellettuale. Per affrontare tali sfide la Commissione, alla fine del 2011, ha presentato proposte⁽³⁹⁾ volte a creare un nuovo partenariato tra le PMI e le imprese a livello mondiale nella comunicazione «Piccole imprese, grande mondo».



© iStockphoto.com/Kyuu Oh

*L'Unione sostiene
la cultura imprenditoriale
e la competitività
delle PMI.*

SETTIMANA PMI 2011

La Commissione ha coordinato la settimana PMI dal 3 al 9 ottobre per incentivare le PMI e promuovere l'imprenditorialità. In tutta l'Unione si sono svolte oltre 1 250 manifestazioni.

Lotta contro i cartelli e le altre pratiche anticoncorrenziali nel mercato unico

Nel 2011 la Commissione ha continuato a lottare contro le prassi anticoncorrenziali per garantire che la concorrenza non venga distorta sul mercato unico e le imprese non si avventurino in pratiche anticoncorrenziali che danneggerebbero i consumatori facendo artificialmente aumentare i prezzi o riducendo la scelta. La Commissione ha applicato sanzioni a vari grandi cartelli su mercati vicini ai consumatori, quali quelli dei detersivi, delle banane, dei compressori per frigoriferi, dei tubi catodici per televisioni e schermi di computer. La lotta ai cartelli è e resterà una priorità per la Commissione. Oltre alle sanzioni applicate, che in definitiva entrano nel bilancio UE, la Commissione stima che il suo intervento contro i cartelli faccia risparmiare ai clienti miliardi di euro l'anno.

Generalmente la Commissione è sempre riuscita a difendere le proprie decisioni sulle prassi anticoncorrenziali di fronte ai tribunali europei. Nel caso molto pubblicizzato dell'impiego in uno Stato membro di decoder per satelliti di un altro Stato membro, la Corte di giustizia ha sostenuto che gli accordi che mantengono le divisioni tra mercati nazionali sono contrari all'obiettivo del trattato di garantire l'integrazione del mercato e vanno considerati una limitazione della concorrenza.

La Commissione europea garantisce la salvaguardia della concorrenza equa sul mercato unico

Cartello dei detersivi

Il 13 aprile la Commissione europea ha imposto alla Procter & Gamble e all'Unilever un'ammenda di 315,2 milioni di euro per aver costituito un cartello con la Henkel sul mercato per i detersivi per tessuti per uso casalingo in otto paesi dell'Unione europea. L'ammenda applicata alle due società comprende una riduzione del 10% per aver riconosciuto i fatti e aver consentito una rapida conclusione delle indagini. La Henkel non è stata soggetta all'ammenda per aver informato la Commissione in merito al cartello. Le tre società sono i principali produttori di detersivi per tessuti in Europa. Il cartello è durato circa tre anni e intendeva ottenere quote di mercato e coordinare i prezzi in violazione delle regole antitrust dell'UE e dello Spazio economico europeo (SEE) (articolo 101 del trattato UE e articolo 53 dell'accordo SEE).

Cartello delle banane

In ottobre la Commissione ha concluso che Chiquita e Pacific Fruit Group, due dei principali importatori e venditori di banane nell'UE, avevano costituito un cartello per la fissazione illecita dei prezzi nell'Europa meridionale dal luglio 2004 all'aprile 2005. Durante tale periodo le due imprese fissavano i prezzi di vendita settimanali e si scambiavano informazioni sui prezzi relativamente ai rispettivi marchi. In tal modo danneggiavano direttamente i consumatori di paesi quali la Grecia, l'Italia e il Portogallo. Pacific Fruit è stata multata per 8 919 000 euro e Chiquita è stata esentata dal provvedimento per aver fornito alla Commissione informazioni utili sul cartello. Si trattava della seconda decisione anticartello nel settore delle banane adottata dalla Commissione. La prima decisione riguardava la Germania e altri sette paesi dell'UE settentrionale.

Caso TelePolska

La Commissione è stata particolarmente attenta a garantire che le prassi anticoncorrenziali non creino ostacoli all'innovazione e alla crescita in settori chiave dell'economia, quali i mercati delle telecomunicazioni. Ha applicato sanzioni all'operatore di telecomunicazioni Telekomunikacja Polska SA per abuso di posizione dominante in Polonia, imponendo un'ammenda di 127 554 194 euro. In Polonia il tasso di penetrazione della banda larga è fra i più bassi in Europa e l'operatore ha deliberatamente abusato della sua posizione dominante, limitando la concorrenza sui mercati della banda larga e ostacolando gli operatori alternativi tra il 2005 e il 2009. Di conseguenza, i consumatori sono stati svantaggiati da velocità di connessione più basse e prezzi mensili dei megabit per secondo molto più elevati rispetto a quelli praticati negli altri Stati membri.



© Unione europea

Joaquín Almunia, vicepresidente della Commissione e commissario per la Concorrenza, ha perseguito una politica di rigore contro i cartelli e le prassi anticoncorrenziali delle imprese nel mercato unico.

La Corte di giustizia dell'Unione europea vigila sull'equità nel mercato interno

La Corte di giustizia ha stabilito che la legislazione spagnola che rende l'apertura di grandi superfici di vendita al dettaglio soggetta a considerazioni di carattere economico, quali l'impatto sul commercio al dettaglio esistente o la quota di mercato delle imprese interessate, è contraria alle disposizioni del trattato sulla libertà di stabilimento⁽⁴⁰⁾.



© Unione europea/IG, Fessy

La Corte di giustizia dell'Unione europea sorveglia l'applicazione delle norme sul mercato interno.

Per quanto riguarda la radiodiffusione, la Corte ritiene che un sistema di licenze per la trasmissione di partite di calcio che concede agli operatori di radiodiffusione esclusività territoriale in uno Stato membro e vieta ai telespettatori di guardare le trasmissioni con una carta per decoder in altri Stati membri sia contrario alla normativa UE⁽⁴¹⁾. Analogamente, il Tribunale ha stabilito che uno Stato membro può, in determinate circostanze, vietare la diffusione esclusiva di tutte le partite dei campionati mondiali ed europei di calcio sui canali a pagamento, affinché il pubblico possa seguire tali eventi sui canali liberamente accessibili⁽⁴²⁾. La Corte di giustizia ha ritenuto che il fatto che non vengano effettuati pagamenti non significa che si possa escludere il carattere intenzionale della pubblicità occulta⁽⁴³⁾.

Per quanto riguarda le professioni liberali, la Corte di giustizia ha stabilito che gli Stati membri non possono riservare l'accesso alla professione di notaio ai loro cittadini⁽⁴⁴⁾. Tuttavia, la Corte ha stabilito che la legislazione italiana che prescrive limiti massimi per gli onorari degli avvocati sia conforme alle libertà fondamentali del mercato interno⁽⁴⁵⁾. La Corte ha ritenuto che la legislazione francese non possa vietare totalmente le offerte a domicilio di contabili qualificati, poiché sarebbe contrario alla direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno⁽⁴⁶⁾.

Nel settore della concorrenza, fra altre sentenze la Corte ha stabilito che solo la Commissione è autorizzata a concludere che non vi sia stato comportamento abusivo nel mercato interno dell'UE⁽⁴⁷⁾. La Corte ha inoltre confermato che i sussidi italiani all'acquisto di decoder per il digitale terrestre nel 2004 e 2005 costituiscono aiuti di Stato incompatibili con le norme sul mercato unico⁽⁴⁸⁾.

Giustizia per la crescita sul mercato unico

Uno dei principali obiettivi dell'Unione europea è mettere a disposizione dei suoi cittadini uno spazio di giustizia senza frontiere interne. Lo spazio europeo della giustizia agevolerà le operazioni commerciali transfrontaliere, rafforzerà il mercato unico e stimolerà la crescita economica. La Commissione si sta adoperando per chiarire il quadro legale all'interno del quale operano le imprese dell'UE. La Commissione ha partecipato al monitoraggio delle riforme giudiziarie per la Grecia e il Portogallo.

Diritto comune europeo della vendita

In ottobre la Commissione ha proposto un diritto comune europeo della vendita facoltativo⁽⁴⁹⁾ per contribuire a eliminare gli ostacoli al commercio transfrontaliero e fornire ai consumatori una scelta più ampia e un livello elevato di protezione. Le attuali differenze tra i regimi del contratto di vendita tra Stati membri rendono la vendita all'estero complessa e costosa, soprattutto per le piccole imprese. Gli operatori commerciali che rinunciano a operazioni transfrontaliere a causa degli ostacoli legislativi e contrattuali perdono circa 26 miliardi di euro in termini di commercio intra-UE ogni anno. Nel frattempo, 500 milioni di consumatori in Europa perdono la possibilità di una scelta più ampia e di prezzi più bassi perché meno imprese propongono offerte transfrontaliere, soprattutto sui mercati nazionali più piccoli.

Il diritto comune europeo sulla vendita proposto è concepito per agevolare gli scambi commerciali attraverso un'unica serie di norme sui contratti transfrontalieri in tutti gli Stati membri. Così, nell'ipotesi che un'impresa offra i propri prodotti nell'ambito del diritto comune europeo della vendita, il consumatore avrà la possibilità di optare per un contratto europeo di facile applicazione che oltretutto gli offre un grado di tutela elevato.

Recupero transfrontaliero dei crediti

Sono circa un milione le piccole aziende alle prese con problemi legati ai crediti transfrontalieri e ogni anno ammontano a non meno di 600 milioni di euro i crediti cui le imprese rinunciano perché scoraggiate all'idea di imbarcarsi in processi costosi e complicati in altri paesi. Il regolamento⁽⁵⁰⁾ proposto dalla Commissione nel luglio 2011 istituisce una nuova ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari. Essa consente ai creditori di salvaguardare l'importo dovuto all'interno del conto bancario del debitore ed è disponibile ai creditori in alternativa alle ordinanze nazionali. La procedura europea viene avviata senza l'audizione preventiva del debitore e consente quindi l'«effetto sorpresa». Le banche sono tenute ad attuare l'ordinanza immediatamente, salvaguardando un determinato importo. I debitori vengono informati immediatamente dopo che la misura ha preso effetto affinché possano preparare la loro difesa.





© Unione europea

Il commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale Dacian Cioloș in una fattoria presso Braine-l'Alleud, in Belgio.

Politica agricola comune e politica europea della pesca

La politica agricola comune in azione 2011: la Commissione europea propone un nuovo partenariato tra l'Europa e gli agricoltori

L'agricoltura svolge un ruolo fondamentale nell'economia europea e la sua diversità riflette quella dell'Unione. Circa l'84% del territorio dell'Unione è destinato all'agricoltura e alla silvicoltura.

La politica agricola comune (PAC) è una politica che è cambiata nel tempo. Varie grandi riforme sono state attuate per spostare il sostegno dal mercato alla produzione, poi ai produttori, mentre attualmente l'Unione europea sta elaborando una nuova riforma volta ad aumentare non solo la competitività economica dell'Europa agricola e rurale, ma anche la sua sostenibilità nel lungo periodo.

Un elemento fondamentale del mercato interno

La PAC ha dimostrato la sua validità garantendo il funzionamento del mercato unico nel settore agroalimentare, applicando norme comuni concordate a livello europeo, quali quelle riguardanti la sicurezza alimentare e il benessere degli animali, in un contesto di crescente pressione competitiva. La PAC contribuisce allo sviluppo di un'agricoltura europea competitiva ed equilibrata dal punto di vista territoriale e ambientale, che contribuisca positivamente alla competitività della catena di approvvigionamento alimentare dell'Unione europea e agli scambi commerciali e rafforzi la coesione delle zone rurali promuovendo iniziative a favore della crescita economica e sociale di queste ultime.

Il 14 luglio 2011 la Commissione europea ha lanciato un dibattito sul futuro dei programmi di promozione e informazione in materia di prodotti agricoli dell'Unione europea. Pubblicando un libro verde sul tema, la Commissione studia il modo di definire una strategia per l'avvenire più mirata e più ambiziosa, che consenta ai consumatori, dell'Unione e non, di meglio apprezzare la qualità, la tradizione e il valore aggiunto dei prodotti agricoli e alimentari europei.

Il documento solleva una serie di questioni articolate sulle quali le parti interessate — consumatori, produttori, distributori e autorità pubbliche — sono invitate a inviare osservazioni e suggerimenti. Basandosi sulle risposte pervenute, la Commissione elaborerà una comunicazione che sarà pubblicata nel 2012 e che dovrà tradursi in seguito in proposte legislative.

Liberare la vitalità dell'Europa rurale

Oltre alle misure eccezionali contro la crisi, quali l'aiuto allo stoccaggio privato per la carne suina nel gennaio 2011 e l'aiuto di emergenza per i produttori di ortaggi nel luglio 2011, la combinazione degli strumenti PAC, sia quelli di sostegno a livello UE sia le misure mirate a favore dello sviluppo rurale, contribuiscono notevolmente ad aumentare la coesione e la solidarietà tra Stati membri e regioni e aiutano a sbloccare la potenziale vitalità del settore agricolo e delle zone rurali in tutta l'UE, dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Una nuova politica agricola comune per Europa 2020

Cinquanta anni dopo la sua istituzione, la PAC sta ancora cambiando. L'obiettivo generale della PAC futura deve essere una competitività sostenibile, che garantisca un settore della produzione alimentare economicamente redditizio, unitamente alla gestione sostenibile delle risorse terrestri naturali dell'UE.

La futura PAC deve riconoscere l'impatto della politica su oltre la metà del territorio dell'UE e su tutti i consumatori dell'UE, nonché la sua importanza strategica per la sicurezza alimentare, l'ambiente, il cambiamento climatico e l'equilibrio territoriale. In tal modo essa potrà fornire un contributo più rilevante alla strategia Europa 2020 attraverso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Un nuovo partenariato tra l'Europa e i suoi agricoltori

Basandosi su tale strategia e su ampie consultazioni con tutte le parti interessate, dagli agricoltori ai consumatori, nell'ottobre 2011 la Commissione europea ha proposto di riformare la politica agricola comune per il periodo successivo al 2013⁽⁵¹⁾. La natura della riforma proposta implica un nuovo equilibrio da raggiungere attraverso un vero partenariato tra la società, che offre le risorse finanziarie mediante la politica dello Stato, e gli agricoltori, che producono i generi alimentari con i quali ci nutriamo, tengono in vita le zone rurali e preservano gli ecosistemi. La riforma persegue i seguenti obiettivi principali:

- ▶ garantire la salvaguardia della nostra sicurezza alimentare grazie alla competitività del settore agricolo europeo;
- ▶ gettare le basi per una competitività a lungo termine che sia sostenibile sia dal punto di vista economico che ambientale;
- ▶ tenere in vita l'economia rurale;
- ▶ semplificare la PAC.

I dieci punti principali della riforma proposta della PAC

1. Sostegno al reddito più mirato, per incentivare la crescita e l'occupazione.
2. Strumenti più efficienti per affrontare la crisi.
3. Un pagamento «verde» per mantenere la produttività a lungo termine e gli ecosistemi.
4. Ulteriori investimenti nella ricerca e nell'innovazione.
5. Una catena alimentare più competitiva ed equilibrata.
6. Incoraggiare le iniziative agroambientali.
7. Agevolare l'insediamento di giovani agricoltori.
8. Promuovere l'occupazione e l'imprenditoria nel settore rurale.
9. Gestire meglio le zone «fragili».
10. Una PAC più semplice e più efficiente.



© Digital Vision/Getty Images

*Proposte per l'agricoltura:
un nuovo partenariato tra
l'Europa e gli agricoltori.*

Politica europea della pesca

La politica comune della pesca ha fatto molta strada dalla sua creazione nel 1982. Iniziata come una serie di strumenti volti a mantenere i modelli di pesca tradizionale e ad allentare la tensione tra pochi paesi, la politica della pesca costituisce attualmente un quadro giuridico e scientifico complesso, che cerca di tutelare una risorsa naturale fondamentale. Ora è necessario riformarla nuovamente. Inoltre, una nuova politica marittima deve cercare di reagire in modo integrato a tutti i problemi odierni dei mari in Europa: dall'inquinamento alla tutela dell'ambiente, dallo sviluppo costiero alla creazione di posti di lavoro, dai controlli alle frontiere alla sorveglianza.

Politica comune della pesca: servono urgenti riforme

La riforma della politica europea della pesca è una necessità urgente. I pescherecci catturano quantità di pesce maggiori di quelle che possono essere ricostituite in condizioni di sicurezza con la riproduzione, esaurendo i singoli stock ittici e mettendo in pericolo l'ecosistema marino. Attualmente, tre stock su quattro sono soggetti a uno sfruttamento eccessivo: l'82% degli stock del Mediterraneo e il 63% degli stock dell'Atlantico. Il sistema attuale non sta quindi operando a favore della sostenibilità.

Non è possibile continuare in questo modo. Secondo esercizi di modellizzazione, se non verranno attuate riforme, solo otto stock su 136 saranno a livelli sostenibili nel 2022. In altre parole, se non si realizzano cambiamenti strutturali al modo di operare attuale, gli stock ittici spariranno l'uno dopo l'altro.

Riforma della politica comune della pesca

Le proposte della Commissione contemplano un cambiamento radicale della gestione della pesca in Europa⁽⁵²⁾. I piani garantiranno la futura sopravvivenza sia degli stock ittici sia dei mezzi di sussistenza dei pescatori, mettendo fine all'eccessivo sfruttamento e al depauperamento degli stock. La riforma introdurrà un approccio decentrato alla gestione della pesca basato su conoscenze scientifiche a livello delle regioni e dei bacini marittimi, e definirà migliori norme di governance nell'Unione e a livello internazionale tramite accordi di pesca sostenibile.

La sostenibilità e le soluzioni a lungo termine sono i punti fondamentali delle proposte della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, che contengono gli elementi seguenti:

- ▶ tutti gli stock ittici devono essere portati a livelli sostenibili entro il 2015, conformemente agli impegni assunti dall'Unione a livello internazionale;
- ▶ per tutti i tipi di pesca verrà adottato un approccio ecosistemico, con piani di gestione a lungo termine basati sui migliori pareri scientifici disponibili;
- ▶ verrà progressivamente eliminata la pratica dei rigetti, consistente nel ributtare in mare le catture accidentali di pesce, che costituisce uno spreco di risorse alimentari e una fonte di perdite economiche; i pescatori avranno l'obbligo di sbarcare tutto il pesce catturato;
- ▶ saranno introdotti obiettivi chiari e limitazioni di tempo per porre fine allo sfruttamento eccessivo; sarà istituito un sistema di concessioni di pesca individuali trasferibili per i pescherecci da traino e per tutte le imbarcazioni di lunghezza superiore a 12 metri; saranno previste misure di sostegno per la pesca artigianale, saranno migliorate la raccolta dei dati nonché le strategie volte a promuovere un'acquacoltura sostenibile in Europa.

Inoltre, la Commissione ha proposto uno strumento finanziario di accompagnamento della riforma della politica comune della pesca. Tale nuovo fondo, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) si concentrerà sulle persone, aiutandole a integrare la riforma della pesca. Esso si concentrerà sulle comunità di pesca per creare nuovi posti di lavoro e promuovere la crescita. Un ulteriore obiettivo sarà la sostenibilità, rovesciando la recente tendenza al declino del settore. Il FEAMP si basa su quattro elementi principali: pesca, acquacoltura, sviluppo sostenibile delle zone di pesca e politica marittima integrata.

Poster per la campagna della Commissione per promuovere il pesce pescato in modo sostenibile.



Si inasprisce la campagna di «tolleranza zero» dell'UE contro la pesca illegale

Il nuovo sistema di controllo della pesca istituito dall'UE, ora pienamente operativo, renderà molto più difficile per i pescatori continuare a praticare impunemente attività di pesca illegali. L'UE ha adottato norme dettagliate⁽⁵³⁾ sullo svolgimento dei controlli durante l'intera catena di commercializzazione, «dalla rete al piatto».

Il nuovo sistema garantisce la tracciabilità del pesce lungo l'intera catena, dal momento della cattura all'acquisto da parte del consumatore. Le autorità degli Stati membri sono in grado di individuare irregolarità in ogni fase della catena di commercializzazione e possono risalire ai colpevoli. Le ispezioni saranno eseguite allo stesso modo in tutta Europa. I dati sono rilevati e sottoposti a controlli incrociati per via elettronica. In tal modo, quando il prodotto giunge ai punti di vendita, il consumatore avrà la certezza che è stato pescato legalmente.

Chi non rispetta la legge sarà oggetto di sanzioni ugualmente severe, a prescindere dal luogo in cui si trova e dalla nazionalità. Chi viene scoperto più volte a pescare illegalmente, grazie ad un nuovo sistema di punti, finirà per perdere la licenza.



© AFP Photo/Thierry Chartier

Promuovere l'economia marittima nella regione atlantica

Una nuova strategia marittima a favore della crescita e dell'occupazione nella zona dell'Oceano Atlantico⁽⁵⁴⁾ contribuisce alla strategia Europa 2020.

La regione possiede molto potenziale per l'energia eolica, del moto ondoso e mareomotrice. Entro il 2020 circa il 20% della capacità eolica offshore dell'Europa potrebbe situarsi nell'Atlantico. Lo sfruttamento del fondo marino potrebbe contribuire a soddisfare la domanda di materie prime dell'UE. L'acquacoltura offshore è un settore promettente e un terzo di tutto il pesce catturato dalla flotta dell'UE viene sbarcato nei porti sull'Atlantico.

Le azioni attuali devono essere snellite e rafforzate da un uso efficiente dei fondi UE attuali e futuri. La Commissione invita quindi i soggetti interessati a partecipare a una serie di seminari e gruppi di discussione, il «Forum atlantico», per contribuire ad elaborare progetti concreti per il piano d'azione, da attuare nel 2013. La nuova strategia è sviluppata nell'ambito della politica marittima integrata dell'UE e segue simili strategie elaborate per il Baltico, per la zona artica e per il Mediterraneo.

*Maria Damanaki,
commissario per gli
Affari marittimi e la pesca,
dopo una conferenza
stampa sulla politica della
pesca per il futuro, nel
luglio 2011.*

Bilancio

Programmazione finanziaria e bilancio UE 2011

Nel 2011 non è solo stato attuato il bilancio UE 2011, ma sono stati anche valutati nel corso di varie fasi i bilanci 2010 e 2009. Un'altra attività importante è stata la preparazione del bilancio per il 2012. Oltre alla procedura annuale di bilancio, quest'anno è stato segnato dalla presentazione del nuovo piano pluriennale sotto forma di proposta relativa al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

Attuazione del bilancio UE 2011

Il bilancio UE 2011 tiene conto degli obiettivi di crescita e innovazione della strategia Europa 2020. Allo stesso tempo si sono tenute in considerazione notevoli limitazioni, che rispecchiano la difficile situazione economica di molti Stati membri. Tale strategia del compromesso ha causato non poche difficoltà a livello della gestione del bilancio durante tutto l'anno, per garantire la disponibilità di livelli di finanziamento adeguato che consentano un'attuazione corretta ed effettiva dei programmi dell'Unione europea. Durante l'anno il bilancio 2011 ha dovuto essere modificato sette volte, per aggiungere circa 200 milioni di euro all'importo votato inizialmente.



© Unione europea

*Janusz Lewandowski,
commissario per la
Programmazione
finanziaria e il bilancio,
presenta il progetto di
bilancio 2012.*

Valutazione del bilancio UE 2010 e discarico del bilancio UE 2009

Nel 2011 è stata effettuata una valutazione degli esercizi di bilancio precedenti, a completamento del ciclo di gestione finanziaria del bilancio. Il 10 maggio 2011 il Parlamento europeo ha concesso il discarico alla Commissione europea per il bilancio 2009. Questo atto ha concluso un periodo in cui entrambi i rami dell'autorità di bilancio (Parlamento europeo e Consiglio) nonché la Corte dei Conti hanno esaminato l'attuazione del bilancio 2009.

Il 10 novembre 2011 la Corte dei Conti ha pubblicato la Relazione annuale sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2010. Per il quarto anno i conti annuali dell'Unione europea, elaborati e consolidati dalla Commissione, hanno ricevuto un attestato di buona salute e il tasso di errore generale più probabile per quanto concerne i pagamenti è stato nuovamente inferiore al 4%. Questo significa che la maggior parte (almeno il 96%) dei pagamenti complessivi effettuati nel 2010 era esente da errori quantificabili.

Il bilancio UE 2012 per 500 milioni di europei, per la crescita e l'occupazione

Il bilancio del 2012 è stato adottato il 1° dicembre 2011 e rappresenta un delicato equilibrio fra misure di austerità e di incentivazione della crescita per 500 milioni di europei. Il suo obiettivo principale è sostenere l'economia europea e i cittadini dell'UE in questo periodo difficile. Gli stanziamenti globali di pagamento nel 2012 ammontano a 129,1 miliardi di euro, l'1,86 % in più rispetto all'anno scorso, mentre gli impegni legali di bilancio ammontano a 147,2 miliardi di euro, ovvero sono aumentati del 3,8 %⁽⁵⁵⁾.

Il bilancio 2012 cerca di conformarsi all'attuale clima di austerità presente a livello nazionale. La Commissione si è adoperata in modo particolare, scegliendo di congelare le proprie spese di gestione per il 2012, ovvero limitandone l'aumento allo 0,2 % rispetto al bilancio 2011. Tale risultato è stato ottenuto riducendo in maniera significativa le spese relative agli immobili, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, agli studi, alle pubblicazioni e alle missioni, conferenze e riunioni. Inoltre, come negli anni precedenti, la Commissione non ha chiesto posti supplementari. Le spese amministrative sono state tenute sotto controllo anche dalle altre istituzioni.

Per sostenere la crescita economica e la coesione nell'Unione dei 27 attraverso impegni e investimenti concertati, il bilancio 2012 prevede circa 67,5 miliardi di euro per la crescita sostenibile, per aiutare gli Stati membri ad incrementare i loro investimenti, mentre circa 62,2 miliardi di euro, ovvero il 4,5 % in più rispetto allo scorso anno, sono riservati alle priorità di crescita di Europa 2020.

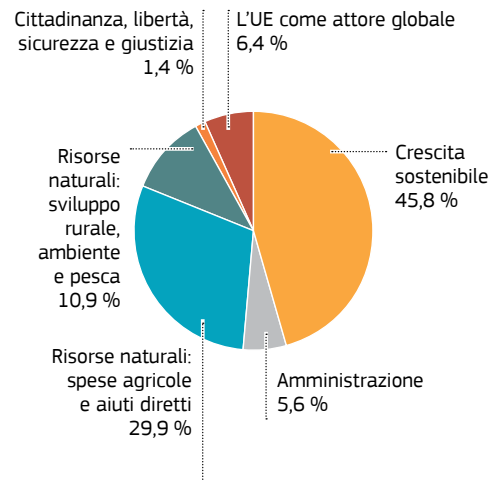
I cittadini sono al centro delle politiche europee e la loro sicurezza ha la massima priorità per l'UE. Il bilancio 2012 prevede un aumento del 10,9 % nel settore libertà, sicurezza e giustizia, con azioni volte a tutelare gli interessi e a soddisfare le esigenze dei cittadini. Inoltre, nell'ambito delle iniziative di Europa 2020, le azioni a favore della gioventù dispongono di 1,4 miliardi di euro e l'agenda digitale per l'Europa di 2,4 miliardi di euro.

Proposta relativa al nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020

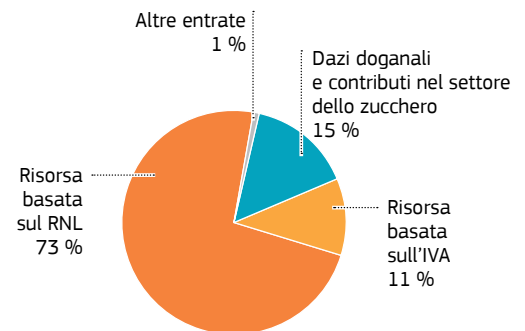
La Commissione europea ha pubblicato in giugno le proposte relative al prossimo bilancio pluriennale dell'Unione per il periodo settennale dal 2014 al 2020⁽⁵⁶⁾, con i prezzi espressi in valori 2011. Sono proposte priorità e limiti massimi per la spesa futura nonché modifiche delle entrate e una semplificazione dei meccanismi di correzione. Il termine tecnico è «quadro finanziario pluriennale» (QFP), ma nel presente documento è usato il termine «bilancio» a fini di semplificazione.

Il bilancio UE è ambizioso e allo stesso tempo realistico ed è concepito per fornire valore in cambio di denaro ai cittadini, alle imprese e ai governi europei. Il bilancio europeo è relativamente ridotto (un cinquantesimo dei bilanci degli Stati membri), ma può produrre un impatto rilevante. La proposta della Commissione intende affrontare i problemi odierni e le necessità future, concentrandosi nei settori in cui il finanziamento a livello dell'UE può fornire vero valore aggiunto.

BILANCIO 2012: SPESE



BILANCIO 2012: ENTRATE



Il bilancio contempla investimenti nei 27 Stati membri per risolvere problemi comuni: promuovere la crescita e creare posti di lavoro nell'UE, rendere l'Europa più sicura e aumentare l'influenza dell'Europa a livello mondiale. Il bilancio UE non cerca di finanziare ciò che i bilanci nazionali possono finanziare da soli, ma si concentra su ambiti in cui il finanziamento europeo crea un vero valore aggiunto. Esso finanzia ciò che non sarebbe finanziato o che sarebbe più costoso finanziare attraverso i bilanci nazionali.

Le proposte di bilancio 2014-2020 si concentrano sulle principali sfide comuni che l'Europa deve affrontare, alcune delle quali sono presentate qui di seguito.

Promuovere la crescita e l'occupazione nell'Unione europea

La crisi può aver colpito taluni paesi più di altri, ma ha anche reso chiaro che le economie dell'Europa sono ora interdipendenti a un livello mai visto prima. Per questo motivo tutti sono interessati a promuovere una ripresa che crei posti di lavoro e rafforzi le basi dell'economia in ogni Stato membro.



© DC Productions/Getty Images

*Nuovi collegamenti
e infrastrutture
contribuiscono a rafforzare
il mercato interno
dell'Europa.*

Collegare l'Europa

- ▶ Il nuovo bilancio creerà un fondo per l'infrastruttura («meccanismo per collegare l'Europa») che dispone di 40 miliardi di euro (3,9% del bilancio). Al suddetto meccanismo si aggiungono 10 miliardi di euro dal Fondo di coesione, per un totale di 50 miliardi di euro (4,88% del bilancio).
- ▶ Esso rafforzerà il mercato interno collegando l'Europa alle reti energetiche, ai corridoi di trasporto merci e passeggeri, nonché alle reti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Un elenco indicativo degli assi strategici è contenuto nella proposta.
- ▶ La necessità e il valore aggiunto del finanziamento UE sono evidenti. Il mercato fornirà la maggior parte degli investimenti necessari, ma restano lacune persistenti che né il mercato né gli Stati membri colmeranno. È comunque fondamentale fornire al mercato interno l'infrastruttura necessaria per collegare il centro e la periferia, a vantaggio di tutte le regioni.
- ▶ Operando con la Banca europea per gli investimenti (BEI) si cercherà di ottenere, attraverso il Fondo, un importante effetto leva per generare nuove fonti di finanziamento del settore privato. In particolare, la Commissione intende promuovere l'uso di obbligazioni UE per il finanziamento di progetti come mezzo per portare avanti la realizzazione di tali importanti progetti.

Investire nella crescita e nell'occupazione nelle regioni dell'Europa

- ▶ Il bilancio propone di stanziare 376 miliardi di euro per gli strumenti della politica di coesione, compresi 40 miliardi di euro del meccanismo per collegare l'Europa (36,7% del bilancio).
- ▶ L'Unione europea sta reagendo a una crisi economica che interessa tutto il suo territorio. Affrontare gli squilibri e le debolezze che colpiscono determinate regioni e popolazioni avrà un effetto positivo per tutti i paesi: questa parte del bilancio continua a essere destinata ad aiutare gli Stati membri e le regioni più povere e a fornire opportunità ai più vulnerabili nell'UE. Sarà fornito sostegno anche alle regioni più sviluppate, perché taluni problemi importanti riguardano tutti gli Stati membri, ad esempio la concorrenza globale nell'economia della conoscenza e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio. Anche questi fattori contribuiscono alla promozione del mercato interno, le cui dimensioni forniscono mercati ed economie di scala a tutte le regioni dell'UE, ricche e povere, piccole e grandi.
- ▶ Affinché tali risultati a favore della crescita siano ottenuti meglio di prima, sarà riveduto il ricorso ai fondi strutturali. Si propone quanto segue:
 - un chiaro collegamento agli obiettivi dell'Europa per il 2020 e ai programmi di riforme nazionali degli Stati membri, nonché alle raccomandazioni specifiche per paese (attraverso «contratti di partenariato»);
 - maggiore condizionalità e accento sui risultati, compresa la creazione di una riserva d'efficacia da assegnare dopo una revisione intermedia;
 - un Fondo sociale europeo rafforzato, per sostenere misure connesse a politica del mercato del lavoro, istruzione, formazione, inclusione sociale, adattabilità dei lavoratori, imprese e imprenditori e capacità amministrativa;
 - una strategia che garantisca che la mano sinistra sappia cosa sta facendo la destra, grazie a un quadro strategico comune per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ed il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
 - il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione fornirà sostegno alle vittime di notevoli esuberanti connessi all'andamento economico globale.

Investire nelle capacità e nelle conoscenze dell'Europa

Il bilancio propone un aumento dei livelli di finanziamento del 70% circa nell'istruzione, per arrivare a 15,2 miliardi di euro, e del 45% circa nella ricerca e innovazione, per le quali si arriva a 80 miliardi di euro.



© Corbis

*Promuovere
la cooperazione
internazionale e
l'eccellenza nella ricerca.*

Nel settore dell'istruzione:

- ▶ accento sullo sviluppo di competenze e di mobilità transnazionale, in linea con i principali successi dell'attuale programma di apprendimento permanente e dei programmi Erasmus Mundus e «Youth on the Move». La Commissione proporrà di sviluppare, con la partecipazione della BEI, un programma innovativo per fornire garanzie per la mobilità degli studenti di master;
- ▶ tutti i programmi esistenti saranno riuniti in un unico programma integrato sull'istruzione, la formazione e i giovani;
- ▶ attraverso il Fondo sociale europeo, il sostegno dell'UE sarà ampliato per tutti i livelli di istruzione e formazione formali (scolastico, superiore, professionale e degli adulti) nonché per le attività di istruzione e formazione informali e non formali e per l'adattabilità delle imprese.

Nella ricerca e innovazione:

- ▶ sarà fornito valore aggiunto incoraggiando i ricercatori a cooperare oltre i confini nazionali, sviluppando poli europei d'eccellenza, promuovendo la concorrenza nella ricerca e incentivando ampie iniziative tecnologiche;
- ▶ il finanziamento si concentrerà sugli elementi più importanti: eccellenza nella base scientifica, affrontare le sfide sociali e promuovere la competitività;
- ▶ sarà semplificato riunendo tutti i finanziamenti insieme in un quadro strategico comune;
- ▶ si creerà un potente effetto leva sul finanziamento privato, ad esempio seguendo l'esempio di successo del meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi.

Un'Europa più sicura per i suoi cittadini

Numerosi problemi che l'Europa deve affrontare sono per definizione transfrontalieri. Nello spazio economico aperto che costituisce la base della forza dell'Europa, in cui persone, beni, servizi e capitali possono circolare liberamente, la sicurezza è fornita creando regole comuni e riunendo i finanziamenti per affrontare i problemi a livello dell'UE. Questo comprende la creazione di un autentico spazio europeo della giustizia e la protezione dei diritti fondamentali.

Giustizia, diritti e cittadinanza

Nel periodo 2014-2020 saranno in corso due programmi: il programma «Giustizia» e il programma «Diritti e cittadinanza». Il bilancio totale proposto ammonta a 803 milioni di euro. L'obiettivo perseguito consiste nell'aggiungere valore alla creazione di un vero spazio della giustizia promuovendo la cooperazione giudiziaria in ambito civile e penale, promuovendo l'accesso alla giustizia e sostenendo e completando le iniziative degli Stati membri per prevenire la domanda di stupefacenti e ridurre l'offerta, nonché promuovendo e sostenendo l'effettiva attuazione dell'Europa dei diritti.

Unione europea più sicura

- ▶ I recenti avvenimenti, ad esempio i flussi migratori successivi alla primavera araba, illustrano quanto sia importante che l'Unione sia in grado di reagire prontamente ed efficacemente a situazioni di crisi in rapido mutamento.
- ▶ La Commissione intende aumentare i finanziamenti disponibili per gli affari interni e sta proponendo un bilancio totale «Affari interni» di 8,3 miliardi di euro. La struttura dei fondi sarà semplificata e i fondi saranno ridotti a due.
- ▶ Un nuovo Fondo asilo e migrazione, con un bilancio totale di 3,4 miliardi di euro, si concentrerà sui flussi di persone e la gestione integrata della migrazione e sosterrà interventi in relazione all'asilo e alla migrazione, all'integrazione dei cittadini dei paesi terzi e alla gestione dei rimpatri.
- ▶ Il Fondo sicurezza interna sarà dotato complessivamente di 4,1 miliardi di euro per sostenere l'attuazione della strategia per la sicurezza interna nonché un approccio coerente e globale nei confronti della cooperazione nel settore dell'applicazione della legge, compresa la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea.

Un ambiente più sicuro

- ▶ Come dimostrato da eventi recenti, i problemi ambientali non si fermano ai confini. Di conseguenza, anche la lotta ai cambiamenti climatici deve essere un intervento transfrontaliero.
- ▶ Gli obiettivi di tali settori politici possono essere raggiunti solo attraverso sinergie con altre politiche. Ad esempio, l'azione per il clima e gli obiettivi ambientali devono essere attuati con interventi nell'ambito del finanziamento della coesione, della ricerca e dell'innovazione, dell'agricoltura e della cooperazione esterna. L'ambiente sicuro e la gestione dei cambiamenti climatici sono tematiche che riguardano tutti i settori del bilancio. La Commissione intende aumentare la percentuale di spesa per l'integrazione delle questioni climatiche ad almeno il 20%, avvalendosi del contributo di diversi settori politici, in base ai risultati delle valutazioni d'impatto. Un euro può contemporaneamente migliorare l'efficienza energetica e incoraggiare la lotta contro i cambiamenti climatici, promuovere obiettivi sociali, aumentare l'occupazione e ridurre la povertà.



© iStockphoto.com/Andrew Johnson

La protezione dell'ambiente è al centro delle politiche dell'UE.

- ▶ Peraltro, costruendo un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, a basse emissioni di carbonio e in grado di resistere ai cambiamenti climatici, si promuove la crescita e si migliora la competitività dell'Europa, si creano più posti di lavoro che rispettano maggiormente l'ambiente, si rafforza la sicurezza energetica e si creano vantaggi per la salute. Il bilancio UE agevolerà gli investimenti in progetti con la massima efficienza dei costi ed eco-innovativi nel settore dell'energia, dell'efficienza delle risorse e della mitigazione dei cambiamenti climatici, in cui gli Stati membri hanno basse capacità d'investimento oppure dove i fondi UE servono a creare un effetto leva per il finanziamento privato, ad esempio per le nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio. Investendo in tali settori, l'Europa avrà il vantaggio di essere pioniere a livello mondiale e potrà aumentare la produttività complessiva e contribuire a ridurre la spesa energetica dell'UE.

Sviluppo sostenibile e alimenti sicuri

- ▶ L'agricoltura resta al centro del bilancio UE. La politica agricola è una vera politica comune europea di importanza strategica, in cui oltre il 70% dei finanziamenti non sono più nazionali e in cui la spesa a livello europeo sostituisce in ampia misura quella nazionale, diversamente da quello che succede per le altre politiche; per tale motivo essa rappresenta un'ampia parte del bilancio UE. Essa costa a ogni cittadino circa 0,30 euro al giorno.
- ▶ Essa sostiene la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale dell'Europa. In un mondo in cui la domanda di prodotti alimentari continuerà a crescere — secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) la domanda globale di prodotti alimentari aumenterà del 70% entro il 2050 —, l'Europa deve disporre di un settore agricolo che produca alimenti sani rispettando l'ambiente e che sostenga uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso una vivace economia rurale.
- ▶ La PAC sarà ammodernata per raggiungere tali obiettivi: i pagamenti diretti (primo pilastro) diventeranno più «verdi» e saranno distribuiti più equamente rendendone il 30% soggetto alla condizione ecologica, introducendo un limite massimo per le grandi aziende agricole e adeguando il sostegno diretto per ettaro per aumentare i livelli versati agli agricoltori dei nuovi Stati membri.
- ▶ Lo sviluppo rurale (secondo pilastro) si concentrerà maggiormente sulla competitività, sull'innovazione e sull'ambiente includendolo nei «contratti di partenariato» per garantire che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.



© Phovoir

Protezione civile

L'assistenza della protezione civile (catastrofi naturali e di origine umana nell'UE e nei paesi terzi) aumenterà dello 0,01% a 455 milioni di euro (0,04% del bilancio). Questa è un'espressione di solidarietà con le vittime e generalmente la prima risposta concreta dell'Unione alle situazioni di crisi. È compreso anche il finanziamento per la creazione della capacità europea di reazione alle emergenze, che avrà come base una condivisione volontaria dei mezzi di protezione civile degli Stati membri, così da determinare un rapporto costi-efficacia più favorevole grazie alla disponibilità coordinata dei mezzi di protezione civile.

Gli alimenti sani e sicuri sono una delle priorità principali.

Un'Europa protagonista sulla scena mondiale

Mentre l'ordine del mondo sta cambiando e le economie emergenti come Brasile, Cina e India stanno espandendo la loro influenza, l'Europa deve assumere un ruolo attivo per guidare l'azione a livello mondiale. Per far sentire il proprio peso a livello mondiale e difendere i suoi interessi e i suoi valori, l'Europa deve riunire le proprie risorse e agire in modo unito. A tal fine è destinato un bilancio di 70 miliardi di euro per l'intero periodo, il 20% in più rispetto al periodo precedente.

Investire nel vicinato dell'Europa

- ▶ I recenti eventi del Nordafrica hanno dimostrato ancora una volta che il nostro futuro è connesso con quello dei nostri vicini e che gli eventi del nostro vicinato hanno un impatto su tutta l'UE.
- ▶ Il bilancio UE per le relazioni esterne si concentra sul suo vicinato, a Est e a Sud, e fornisce incentivi per riforme politiche ed economiche secondo il principio «more for more», che fa parte dei nostri valori condivisi attraverso lo strumento europeo di vicinato.

Essere strategici con i nostri partner principali

- ▶ Non finanzieremo più programmi in paesi emergenti che si sviluppano rapidamente e creeremo invece un nuovo strumento di partenariato per sostenere una collaborazione ad hoc con tutti i paesi terzi (in via di sviluppo e non) nei casi in cui il finanziamento possa contribuire a rafforzare i partenariati dell'UE nel mondo su tematiche di interesse globale, quali i cambiamenti climatici, le migrazioni non gestite e le instabilità regionali. In questo modo l'Europa potrà sostenere l'applicazione delle sue politiche all'estero, promuovere i suoi valori e interessi e finanziare attività congiunte di interesse comune con singoli paesi.

Aiutare altri paesi in difficoltà

- ▶ L'Europa si è impegnata ad ampliare l'aiuto allo sviluppo allo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) entro il 2015. Riunendo le risorse finanziarie a livello dell'UE si aumenta l'impatto sul terreno, migliorando il coordinamento e la gestione dei donatori.
- ▶ Particolare attenzione sarà riservata ai paesi più bisognosi, nell'ambito di un unico strumento di cooperazione allo sviluppo inteso a eradicare la povertà e a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio.
- ▶ Il nuovo bilancio rafforza anche l'aiuto umanitario dell'UE per affrontare le catastrofi, sempre più numerose nel mondo, altre situazioni di emergenza umanitaria e le crisi dimenticate.

Unitamente alle proposte di spesa, il quadro finanziario pluriennale proposto per il 2014-2020 presenta modifiche innovative per quanto riguarda le entrate

Il sistema di finanziamento attuale è troppo complesso. La proposta cerca quindi di rendere l'aspetto entrate più semplice e più equo.

- ▶ Ridurre i contributi degli Stati membri introducendo nuove risorse proprie dell'UE. Il prossimo bilancio dell'UE ridurrà i contributi degli Stati membri perché sarà finanziato attraverso una nuova combinazione di entrate comprendente nuove risorse proprie, strettamente collegate alle sfide comuni europee. La Commissione sta proponendo un nuovo sistema di risorse proprie dell'UE basato su una tassa sulle transazioni finanziarie (descritta al capitolo 1) all'interno dell'UE e una nuova risorsa IVA in sostituzione di quella attuale. Ogni euro raccolto attraverso queste nuove risorse proprie si tradurrà in una riduzione dei contributi nazionali degli Stati membri, in modo che l'onere nazionale complessivo resti lo stesso.
- ▶ La Commissione propone inoltre di semplificare drasticamente i meccanismi di correzione che si applicano attualmente ad alcuni Stati membri.

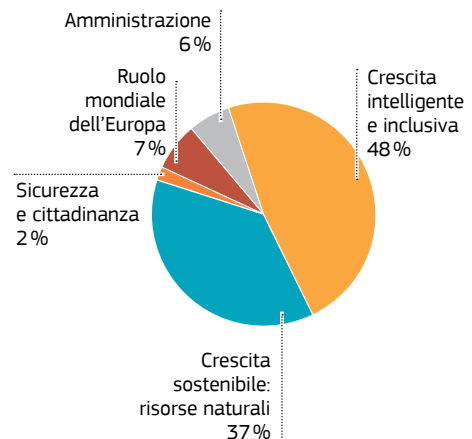
Le regole future di attuazione del bilancio e dei vari programmi saranno orientate sui risultati.

- ▶ Gli Stati membri riceveranno finanziamenti UE che li aiuteranno a raggiungere obiettivi UE comuni concordati. L'accento non è posto sull'input, ma sui risultati. Per tale motivo, la proposta di bilancio è stata rielaborata per garantire che i finanziamenti forniscano risultati sulle principali priorità politiche. Le principali caratteristiche della nuova serie di programmi e strumenti finanziari saranno l'attenzione ai risultati, un maggiore ricorso alla condizionalità e la semplificazione dell'esecuzione.

I risultati saranno chiaramente connessi all'attuazione della strategia di crescita Europa 2020 e al raggiungimento dei suoi obiettivi.

- ▶ Condizionalità: al fine di concentrarsi maggiormente sui risultati anziché sui mezzi utilizzati o sugli importi assegnati, verrà rafforzato il principio della condizionalità nei programmi e negli strumenti. Ciò è particolarmente importante per i grandi capitoli di spesa relativi alla politica di coesione e all'agricoltura, per i quali gli Stati membri e i beneficiari saranno tenuti a dimostrare che i finanziamenti ricevuti servono ad agevolare il raggiungimento delle priorità strategiche dell'UE.
- ▶ Effetto leva degli investimenti: l'impatto dei finanziamenti UE può essere ampliato se viene usato per ottenere un effetto leva sul finanziamento del settore privato. In questo modo si possono finanziare un maggior numero di investimenti strategici. L'esperienza di cooperazione con il gruppo BEI e con gli istituti finanziari internazionali è stata positiva e sarà proseguita in futuro.
- ▶ Semplificazione: per ottenere risultati migliori, le attuali regole di finanziamento devono essere semplificate, dato che hanno raggiunto una complessità che ostacola l'attuazione e il controllo.
- ▶ Ove possibile, i programmi esistenti saranno fusi (ad esempio in settori quali affari interni, istruzione e cultura) e/o rielaborati (nei settori della ricerca e della coesione) al fine di assicurare una programmazione integrata e un'unica serie di meccanismi di attuazione, rendicontazione e controllo.
- ▶ Saranno esaminate le possibilità di ulteriore esternalizzazione verso le agenzie esecutive esistenti, soprattutto per la continuazione di programmi minori.
- ▶ Flessibilità: per essere in grado di reagire ad eventi imprevisti o di spostare le priorità, il futuro bilancio dovrà contemplare un processo decisionale più semplice.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020



- Ottimizzare l'impiego delle risorse delle istituzioni dell'UE. Circa il 94% del bilancio UE è destinato ai cittadini, alle imprese, agli agricoltori, alle città e alle regioni. La Commissione sta proponendo di operare risparmi in tutte le istituzioni e in tutti gli organi dell'UE.

La tabella alla fine della presente sezione illustra dettagliatamente le proposte, unitamente al confronto tra il periodo di programmazione attuale e quello nuovo.

Per ulteriori informazioni su tutte le proposte della Commissione, si può consultare <http://ec.europa.eu/budget/reform/commission-proposals-for-the-multiannual-financial-framework-2014-2020/>

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020

(in milioni di euro ai prezzi 2011)

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale 2014-2020
1. Crescita intelligente e inclusiva	64 696	66 580	68 133	69 956	71 596	73 768	76 179	490 908
di cui: coesione economica, sociale e territoriale	50 468	51 543	52 542	53 609	54 798	55 955	57 105	376 020
2. Crescita sostenibile: risorse naturali	57 386	56 527	55 702	54 861	53 837	52 829	51 784	382 927
di cui: spese relative al mercato e pagamenti diretti	42 244	41 623	41 029	40 420	39 618	38 831	38 060	281 825
3. Sicurezza e cittadinanza	2 532	2 571	2 609	2 648	2 687	2 726	2 763	18 535
4. Ruolo mondiale dell'Europa	9 400	9 645	9 845	9 960	10 150	10 380	10 620	70 000
5. Amministrazione	8 542	8 679	8 796	8 943	9 073	9 225	9 371	62 629
di cui: spesa amministrativa delle istituzioni	6 967	7 039	7 108	7 191	7 288	7 385	7 485	50 464
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	142 556	144 002	145 085	146 368	147 344	148 928	150 718	1 025 000
in percentuale del RNL	1,08%	1,07%	1,06%	1,06%	1,05%	1,04%	1,03%	1,05%
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	133 851	141 278	135 516	138 396	142 247	142 916	137 994	972 198
in percentuale del RNL	1,01%	1,05%	0,99%	1,00%	1,01%	1,00%	0,94%	1,00%

NOTE

- (1) Comunicazione della Commissione «Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva», COM(2010) 2020.
- (2) Comunicazione della Commissione «Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori», COM(2011) 66.
- (3) Comunicazione della Commissione «Sostenere la crescita e l'occupazione: un progetto per la modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa», COM(2011) 567.
- (4) <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=950&langId=it>
- (5) <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1568&language=IT>
http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/president/news/speeches-statements/2011/12/20111220_speeches_1_en.htm
- (6) Libro verde «Modernizzare la direttiva sulle qualifiche professionali», COM(2011) 367.
- (7) Conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011.
- (8) Comunicazione della Commissione «Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020», COM(2011) 173.
- (9) <http://ec.europa.eu/esf/home.jsp?langId=it>
- (10) <http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=67&langId=it&newsId=7889>
- (11) <http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=466&langId=it>
- (12) <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/11/st00/st00002-re01.it11.pdf>
- (13) http://ec.europa.eu/research/csfri/pdf/com_2011_0048_csf_green_paper_it.pdf
- (14) http://ec.europa.eu/research/innovation-union/pdf/iu-scoreboard-2010_en.pdf
- (15) http://ec.europa.eu/dgs/jrc/index.cfm?id=1410&obj_id=13580&dt_code=NWS
- (16) Proposta di regolamento relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria, COM(2011) 215, e proposta di regolamento relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria in relazione al regime di traduzione applicabile, COM(2011) 216.
- (17) <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0808:FIN:IT:PDF>
- (18) <http://ec.europa.eu/digital-agenda/scoreboard/>
- (19) <http://www.fi-ppp.eu>
- (20) Comunicazione della Commissione «Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse — Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020», COM(2011) 21.
- (21) Proposta di direttiva che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, COM(2011) 169.
- (22) Libro bianco «Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti — Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile», COM(2011) 144.
- (23) Comunicazione della Commissione «Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse», COM(2011) 571.
- (24) Comunicazione della Commissione «Tabella di marcia per l'energia 2050», COM(2011) 885.
- (25) Decisione 2011/278/UE che stabilisce norme transitorie per l'insieme dell'Unione ai fini dell'armonizzazione delle procedure di assegnazione gratuita delle quote di emissioni (GU L 130 del 17.5.2011).
- (26) http://ec.europa.eu/energy/eepri/eeef/eeef_en.htm
- (27) Direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (GU L 269 del 14.10.2011).
- (28) Comunicazione della Commissione «Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità», COM(2010) 614.
- (29) Comunicazione della Commissione «Affrontare le sfide relative ai mercati dei prodotti di base e alle materie prime», COM(2011) 25.
- (30) Comunicazione della Commissione «Una visione strategica per le norme europee: compiere passi avanti per favorire e accelerare la crescita sostenibile dell'economia europea entro il 2020», COM(2011) 311. Proposta di regolamento sulla normalizzazione europea, COM(2011) 315.
- (31) Comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA «Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico», COM(2011) 851.
- (32) Proposta di direttiva relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, COM(2011) 121.
- (33) Comunicazione della Commissione «L'Atto per il mercato unico. Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia», COM(2011) 206.
- (34) Conclusioni del Consiglio sulle priorità per il rilancio del mercato unico, 3094° Consiglio «Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)», Bruxelles, 30-31 maggio 2011.
- (35) <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1238&language=it>
- (36) Comunicazione della Commissione «Riesame dello "Small Business Act" per l'Europa», COM(2011) 78.
- (37) Regolamento di esecuzione (UE) n. 1236/2011 che modifica il regolamento (CE) n. 1828/2006 per quanto riguarda gli investimenti mediante strumenti di ingegneria finanziaria (GU L 317 del 30.11.2011).
- (38) Proposta di regolamento relativo ai fondi europei di venture capital, COM(2011) 860; proposta di regolamento che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (2014-2020), COM(2011) 834.
- (39) Comunicazione della Commissione «Piccole imprese, grande mondo: un nuovo partenariato per aiutare le PMI a cogliere le opportunità globali», COM(2011) 702.
- (40) Sentenza della Corte 24 marzo 2011, causa C-400/08, Commissione/Spagna.
- (41) Sentenza della Corte 4 ottobre 2011, cause riunite C-403/08 e C-429/08, Football Association Premier League e altri.
- (42) Sentenze del Tribunale 17 febbraio 2011, cause T-385/07, FIFA/Commissione, T-55/08, UEFA/Commissione, e T-68/08, FIFA/Commissione.
- (43) Sentenza della Corte 9 giugno 2011, causa C-52/10, Eleftheri Tieleorasi e Giannikos.
- (44) Sentenze della Corte 24 maggio 2011, cause C-47/08, Commissione/Belgio, C-50/08, Commissione/Francia, C-51/08, Commissione/Lussemburgo, C-52/08, Commissione/Portogallo, C-53/08, Commissione/Austria, C-54/08, Commissione/Germania, e C-61/08, Commissione/Grecia.
- (45) Sentenza della Corte 29 marzo 2011, causa C-565/08, Commissione/Italia.
- (46) Sentenza della Corte 5 aprile 2011, causa C-119/09, Société fiduciaire nationale d'expertise comptable.
- (47) Sentenza della Corte 3 maggio 2011, causa C-375/09, Tele 2 Polska.
- (48) Sentenza della Corte 28 luglio 2011, causa C-403/10 P, Mediaset/Commissione.
- (49) Comunicazione della Commissione «Un diritto comune europeo della vendita per agevolare le transazioni commerciali transfrontaliere nel mercato unico», COM(2011) 636.
- (50) Proposta di regolamento che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale, COM(2011) 445.
- (51) http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/index_en.htm
- (52) http://ec.europa.eu/fisheries/reform/index_it.htm
- (53) Regolamento (UE) n. 202/2011 recante modifica dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1005/2008 per quanto riguarda la definizione dei prodotti della pesca e modifica del regolamento (CE) n. 1010/2009 per quanto riguarda i moduli di notifica preventiva, i parametri per le ispezioni in porto e i sistemi di documentazione delle catture adottati dalle organizzazioni regionali di gestione della pesca (GU L 57 del 2.3.2011).
- (54) Comunicazione della Commissione «Sviluppare una strategia marittima per la regione dell'Oceano Atlantico», COM(2011) 782.
- (55) Tutte le cifre relative al bilancio 2012 rispecchiano il bilancio adottato il 1° dicembre 2011.
- (56) Comunicazione della Commissione «Un bilancio per la strategia Europa 2020», parte I e parte II (Schede tematiche), COM(2011) 500.



Capitolo 3

Maggiore attenzione per i cittadini UE

Nell'Europa odierna, la libera circolazione acquista sempre più importanza. Milioni di cittadini partecipano ad attività oltre frontiera, nella loro vita privata, per lavoro o per studio, oppure in quanto consumatori. L'Unione europea cerca di offrire soluzioni pratiche ai problemi transfrontalieri per i cittadini e per le imprese: per i cittadini affinché si sentano a loro agio vivendo, viaggiando e lavorando in un altro Stato membro e abbiano la certezza che i loro diritti di cittadini UE saranno tutelati e rispettati a prescindere da dove si trovino nell'UE; per le imprese affinché possano sfruttare appieno le possibilità offerte dal mercato unico.

L'Unione persegue un programma ambizioso per stabilire norme a livello UE affinché i cittadini possano contare sullo stesso livello di giustizia di base, ad esempio se sono vittime di reato, e possano essere trattati in modo non discriminatorio ovunque in Europa. Il trattato di Lisbona offre nuove possibilità di collaborazione giudiziaria in ambito civile e penale e incarica l'UE di agevolare l'accesso alla giustizia in tutto il suo territorio. Esso intende inoltre promuovere la parità tra uomini e donne e la non discriminazione basata sull'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale in tutte le politiche e attività dell'UE.

Analogamente, una politica lungimirante sull'immigrazione legale e sull'integrazione è fondamentale per migliorare la competitività e la coesione sociale dell'UE, arricchire la società e creare opportunità. L'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani devono essere affrontati con efficacia e in modo completo. Allo stesso tempo l'UE deve continuare a mostrarsi solidale con chi necessita di protezione internazionale attraverso l'istituzione di un sistema comune europeo di asilo più sicuro.

Varie altre politiche cercano di agevolare la vita dei cittadini di tutta l'Unione, dalla sicurezza dei prodotti alimentari a quella dell'ambiente, alla partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'Unione.

Diritti fondamentali e cittadinanza

Le politiche relative a giustizia, diritti fondamentali, cittadinanza e parità sono basate sui valori fondamentali e sui principi dell'UE, compresi la democrazia, la libertà, la tolleranza, la non discriminazione e lo Stato di diritto. Le politiche sostengono la creazione di uno spazio paneuropeo di legge, diritti e giustizia a vantaggio di tutti i cittadini dell'UE.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Nel 2011 la Commissione ha pubblicato la prima Relazione annuale sull'applicazione della Carta.

La Carta è diventata giuridicamente vincolante con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. La Relazione annuale⁽¹⁾ rientra nella strategia della Commissione volta a garantire che i diritti fondamentali siano effettivamente attuati.

Viviane Reding, vicepresidente della Commissione e commissario per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, ha affermato che i cittadini devono sapere quali sono i loro diritti e come applicarli per ottenere giustizia; solo così la Carta potrà funzionare in modo concreto.

Nella Relazione si sottolinea che la maggioranza dei cittadini non comprende che la Carta completa, ma non sostituisce i sistemi costituzionali nazionali o i sistemi di tutela dei diritti fondamentali garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. A conferma di quanto appena affermato, un'indagine svolta dal Mediatore europeo ha rivelato che il 72% dei cittadini dell'UE non si sente ben informato sulla Carta dei diritti fondamentali. Nel 2010 la Commissione ha ricevuto dai cittadini più di 4 000 lettere relative ai diritti fondamentali, delle quali circa tre quarti riguardavano casi che non rientravano nel campo d'applicazione del diritto dell'UE. Ciò riflette un frequente fraintendimento dei fini della Carta e delle situazioni in cui essa è applicabile o meno.

La Commissione continuerà a garantire l'effettiva attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e ad operare affinché la Carta sia rispettata da tutte le proposte legislative dell'UE, da tutti gli emendamenti presentati dal Parlamento europeo e dal Consiglio, nonché nell'attuazione delle leggi dell'UE nel diritto interno degli Stati membri. Il Consiglio⁽²⁾ ha accolto la relazione considerandola un'opportunità di scambio interistituzionale annuo di opinioni in merito all'applicazione della Carta.



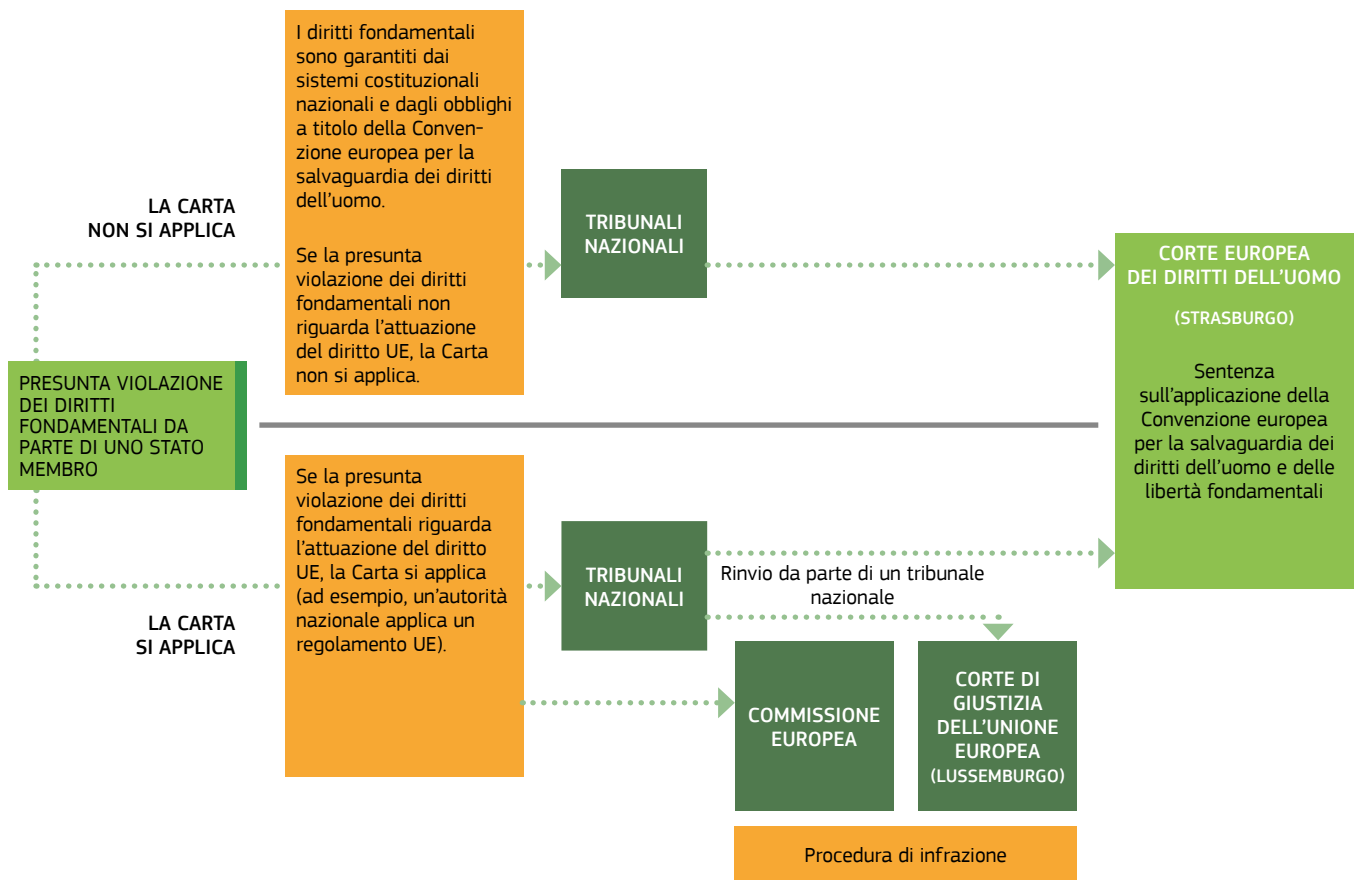
© Unione europea

*Viviane Reding,
vicepresidente della
Commissione e
commissario per la
Giustizia, i diritti
fondamentali e la
cittadinanza a Schengen,
la cittadina del
Lussemburgo che ha dato
il suo nome alle
disposizioni dell'Unione
sulla libera circolazione.*

In quali circostanze si applica la Carta

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

Dove si applica e a chi rivolgersi in caso di violazione



Quali sono state le tematiche principali nell'ambito dei diritti fondamentali?

Nella relazione si identificano la tutela dei dati personali, l'accesso alla giustizia, l'integrazione dei rom e la parità quali principali questioni sollevate dai cittadini durante lo scorso anno.

Adesione alla Convenzione europea sui diritti umani

L'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali è stata resa possibile dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, che contempla l'obbligo, per le istituzioni e gli Stati membri dell'Unione, di intraprendere quanto necessario per raggiungere tale obiettivo. Tra l'UE e le parti contraenti alla Convenzione, ovvero i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, deve essere stipulato un accordo di adesione. Durante l'anno sono stati compiuti notevoli progressi verso l'adesione. È stato elaborato a livello tecnico un progetto di accordo di adesione, grazie ad esperti degli Stati membri del Consiglio d'Europa che hanno agito a titolo personale. Taluni aspetti del suddetto progetto di accordo dovranno essere messi a punto nell'ambito di negoziazioni con rappresentanti di Stato. Questa parte del lavoro è in fase di preparazione al Consiglio.

Istituto di diritto europeo e formazione giudiziaria

L'Istituto di diritto europeo è stato fondato a Vienna alla metà del 2011 quale importante contributo al più ampio obiettivo dell'Unione di costruire lo spazio europeo della giustizia. L'Istituto, un'organizzazione indipendente senza fini di lucro, contribuirà a migliorare la coerenza giuridica in Europa fornendo consulenza pratica ai responsabili politici e alle autorità.

L'iniziativa di creare un Istituto di diritto europeo, promossa dalla Commissione nel piano d'azione per creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei, si ispira all'American Law Institute, un ente non governativo che ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione del codice commerciale uniforme (Uniform Commercial Code), uno strumento che agevola le vendite e altre operazioni commerciali tra i 50 Stati statunitensi.

L'Istituto di diritto europeo intende, tra l'altro, valutare e promuovere lo sviluppo del diritto, della politica legale e della prassi legale dell'UE; esso presenterà suggerimenti per sviluppare il corpus normativo dell'Unione e migliorarne l'attuazione negli Stati membri e costituirà un forum di discussione per giuristi — accademici, giudici, avvocati e altri professionisti del settore — aventi diverse tradizioni giuridiche.

Nell'ambito di uno sviluppo parallelo, la Commissione europea ha sollecitato i governi nazionali, i consigli della magistratura, gli ordini professionali e gli istituti di formazione giudiziaria, a livello sia dell'UE che nazionale, affinché si impegnino a integrare il diritto dell'Unione nei loro rispettivi programmi di formazione e ad aumentare il numero dei corsi e dei partecipanti. Lo scopo è di fornire ai professionisti del diritto gli strumenti per applicare il diritto europeo, mansione che fa parte del loro ruolo di giudici e avvocati in ambito nazionale. Questo contribuirà anche a costruire un clima di fiducia reciproca fra i diversi ordinamenti giuridici in Europa e a migliorare l'applicazione della legislazione europea.

Promuovere la parità

Fra i diritti fondamentali sono compresi il diritto alla non discriminazione e alla parità di genere. La prima giornata UE della parità retributiva si è svolta il 5 marzo, data che ha segnato il numero di giorni in più che le donne hanno dovuto lavorare nel 2011 per ottenere l'importo guadagnato dagli uomini l'anno precedente. Nell'Unione europea le donne guadagnano in media il 17,5% in meno rispetto agli uomini e la Commissione europea si è impegnata a colmare la lacuna retributiva di genere, basandosi su una strategia globale per la parità di genere.

Il Parlamento europeo ha energicamente sostenuto la necessità di avere più donne alla testa delle industrie e in posizioni di responsabilità in campo economico, conformemente alla posizione della Commissione. Oltre alle tematiche fondamentali sulla parità, nel dibattito al Parlamento è stata sottolineata anche l'urgente necessità di avvalersi del potenziale inutilizzato costituito dalla forza lavoro femminile con una buona formazione. La vicepresidente della Commissione Viviane Reding ha invitato le imprese quotate in borsa nell'UE a firmare il documento «Impegno formale per più donne alla guida delle imprese europee» entro marzo 2012, per ampliare volontariamente la presenza delle donne nei consigli di amministrazione al 30% entro il 2015 e al 40% entro il 2020.

Il 22 dicembre la Commissione ha adottato linee guida per assistere il settore assicurativo nell'attuazione di un sistema di prezzi unisex, dopo che la Corte di giustizia aveva stabilito⁽³⁾ che premi di importo diverso per uomini e donne costituiscono una discriminazione basata sul sesso (per ulteriori dettagli, consultare il capitolo 5).



© Unione europea

La parità non è un optional, ma un diritto fondamentale.

PREMIO PER LE CITTÀ A MISURA DI DISABILI

La città di Salisburgo, in Austria, ha vinto il premio Access City 2012, premio europeo per le città più accessibili ai disabili. Il premio annuale intende riconoscere gli impegni prodigati per migliorare l'accessibilità del contesto urbano e promuovere la parità di partecipazione dei disabili. La

Commissione europea ha elogiato l'impegno a lungo termine di Salisburgo, l'approccio coerente e gli eccellenti risultati nel migliorare l'accessibilità, raggiunti con la diretta partecipazione dei disabili stessi.

Diritti dei minori

La Commissione europea ha fissato un'agenda UE⁽⁴⁾ per i diritti dei minori che elenca undici aree d'intervento a breve e lungo termine. L'iniziativa intende ribadire il deciso impegno dell'Unione europea e dei suoi Stati membri a promuovere, proteggere e rispettare i diritti dei minori in tutte le politiche pertinenti e a trasformarli in risultati concreti. In futuro, nel definire, realizzare e monitorare le politiche che coinvolgono i più giovani, direttamente o indirettamente, occorrerà tener conto dell'interesse superiore del minore.

Smantellare gli ostacoli per i cittadini

Durante il 2011 si è continuato a lavorare all'attuazione degli impegni sottoscritti dalla Commissione nella relazione sulla cittadinanza dell'UE, pubblicata nell'ottobre 2010. La relazione proponeva 25 misure concrete per semplificare la vita dei cittadini UE che esercitano i loro diritti in un altro Stato membro UE, ad esempio contraendo matrimonio, acquistando una casa, entrando in politica, studiando, lavorando o ricevendo assistenza medica. Finora sono stati compiuti notevoli progressi nei vari settori coinvolti e nel 2013, che la Commissione ha proposto come «Anno europeo dei cittadini», sarà presentata una valutazione globale. La tabella seguente sintetizza la situazione alla fine del 2011. Ulteriori dettagli sono illustrati nel presente capitolo.

Impegni politici della relazione sulla cittadinanza UE La Commissione europea:	Situazione attuale
nel 2011 proporrà strumenti legislativi che aiuteranno le coppie internazionali (sposate o conviventi registrate) a capire quali siano i tribunali competenti e quali legislazioni si applichino ai loro diritti di proprietà (ad esempio, un'abitazione di proprietà comune) e come saranno riconosciute e attuate le decisioni;	La Commissione ha proposto due regolamenti sui regimi patrimoniali per le coppie internazionali il 16 marzo 2011. Le suddette proposte sono attualmente all'esame del Parlamento e del Consiglio.
nel 2013 proporrà strumenti legislativi per agevolare la libera circolazione dei documenti sullo stato civile (ad esempio, certificati di nascita);	Nel dicembre 2010 la Commissione ha pubblicato un libro verde che invita i cittadini e le organizzazioni della società civile a presentare le loro osservazioni. La consultazione è terminata in maggio 2011. La Commissione sta esaminando le osservazioni e identificando le migliori idee per l'attività futura. Gli strumenti legislativi sono previsti per l'ultimo trimestre del 2012.
consentirà ai cittadini, alle imprese e ai professionisti del diritto di trovare facilmente informazioni sulla giustizia in più lingue, grazie al portale europeo e-Justice;	Il portale e-Justice è diventato operativo il 16 luglio 2010.
nel 2011 proporrà strumenti legislativi per migliorare ulteriormente la tutela degli indagati e degli imputati nei procedimenti penali, compresa la salvaguardia dell'accesso degli indagati a un difensore e della possibilità di comunicare con l'esterno durante la detenzione;	Nel giugno 2011 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sul «diritto di accesso a un difensore nei procedimenti penali e sul diritto a comunicare al momento dell'arresto», che è attualmente in esame al Parlamento e al Consiglio.
nel 2011 proporrà un pacchetto di misure, comprendente uno strumento legislativo, per migliorare la protezione delle vittime di reato;	Nel maggio 2011 la Commissione ha proposto un pacchetto legislativo per rafforzare il quadro giuridico, comprendente anche una proposta di direttiva che istituisce norme minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato, direttamente vincolante ed effettivamente attuabile. La direttiva è attualmente all'esame del Parlamento e del Consiglio.
nel 2012 proporrà uno strumento legislativo per semplificare le formalità e le condizioni di immatricolazione degli autoveicoli precedentemente immatricolati in un altro Stato membro;	Per il primo trimestre del 2012 è prevista una proposta legislativa sull'immatricolazione dei veicoli a motore precedentemente immatricolati in un altro Stato membro.
interverrà anche nei casi in cui il trattamento fiscale degli autoveicoli è discriminatorio e cercherà soluzioni alla doppia tassa di immatricolazione degli autoveicoli, che può ostacolare la libera circolazione dei cittadini e dei beni;	La Commissione intende adottare un'iniziativa con eventuali raccomandazioni di prassi ottimali sulla tassazione delle automobili nel 2012.
esaminerà le soluzioni possibili ai problemi fiscali affrontati dai cittadini UE in situazioni transfrontaliere nell'iniziativa sull'eliminazione degli ostacoli fiscali per i cittadini UE;	Il 20 dicembre 2010 è stata adottata la comunicazione «Rimuovere gli ostacoli fiscali transfrontalieri per i cittadini dell'UE» e l'11 novembre 2011 la comunicazione sulla doppia imposizione nel mercato unico.
proporrà modi di agevolare l'accesso all'assistenza sanitaria transfrontaliera;	La direttiva sui diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera è entrata in vigore il 24 aprile 2011. Dovrà essere recepita nel diritto interno entro il 25 ottobre 2013.



avvierà azioni pilota per fornire agli europei un accesso online sicuro ai loro dati medico-sanitari e per completare l'ampia diffusione dei servizi della telemedicina entro il 2020;

La Commissione sta negoziando due progetti pilota per fornire agli europei un accesso online sicuro ai loro dati medico-sanitari; i progetti coinvolgeranno oltre 20 regioni di vari Stati membri. Nel 2012 la Commissione pubblicherà anche un documento di lavoro sull'applicabilità della legislazione UE esistente ai servizi di telemedicina.

raccomanderà una serie minima comune di dati sui pazienti per l'interoperabilità delle cartelle cliniche, che dovranno essere accessibili e scambiabili per via elettronica tra gli Stati membri entro il 2012;

Nel corso del prossimo anno la nuova rete volontaria su e-Health elaborerà, come previsto dalla direttiva sui diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, linee guida per definire una serie minima di dati sui pazienti da rendere accessibili tra gli Stati membri, basandosi sui risultati del [progetto epSOS](#).

renderà più efficace il diritto dei cittadini UE ad essere assistiti nei paesi terzi, anche in periodi di crisi, dalle autorità diplomatiche e consolari di tutti gli Stati membri:

- proponendo misure legislative nel 2011 e
- informando meglio i cittadini su un sito web specifico e attraverso misure di comunicazione mirate;

La Commissione ha stilato un bilancio della situazione attuale in una [comunicazione](#) del 23 marzo 2011 (*) e ha elaborato una [proposta di direttiva](#) il 14 dicembre 2011 (**) per rafforzare i diritti dei cittadini e la tutela consolare.

Per rendere i cittadini europei più consapevoli di questo loro diritto, tutti i nuovi passaporti degli Stati membri dell'Unione conterranno informazioni sulla tutela consolare insieme all'indirizzo dell'apposito sito Internet dell'UE che precisa dove è possibile chiedere assistenza durante i soggiorni in paesi terzi.

Il sito Internet sulla [tutela consolare](#) (***) è stato inaugurato nel marzo 2011.

presenterà una proposta legislativa per aggiornare le regole attuali sulla tutela dei consumatori che acquistano un viaggio «tutto compreso», in particolare su Internet, e per agevolare l'acquisto di viaggi «tutto compreso» da altri Stati membri;

Nel 2012 sarà presentata una proposta di revisione delle regole.

cercherà di completare il quadro legislativo per stabilire una serie di regole comuni per i passeggeri che si spostano nell'UE con qualsiasi mezzo di trasporto e per garantire un'adeguata applicazione di tali diritti;

Nel 2012 la Commissione presenterà una proposta di revisione della direttiva 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze e i circuiti «tutto compreso» volta ad aggiornare le regole attuali per la tutela dei consumatori che acquistano viaggi «tutto compreso», in particolare su Internet.

cercherà di garantire che gli hub di trasporto (aeroporti, stazioni, porti) diventino progressivamente luoghi in cui i cittadini possano accedere facilmente alle informazioni sui loro diritti UE, specialmente quando viaggiano all'interno dell'UE;

Nel 2012 la Commissione rivedrà il regolamento (CE) n. 261/2004 sulla compensazione e l'assistenza ai passeggeri per accertarsi che i passeggeri siano adeguatamente informati, assistiti e, se necessario, compensati per tutti i tipi di disagi relativi al volo e di perdita o danneggiamento del bagaglio.

proporrà ulteriori modalità atte a garantire che i passeggeri a mobilità ridotta possano accedere più facilmente a tutti i mezzi di trasporto e alle strutture pertinenti e assegnerà, a partire dal 2010, un premio annuale alle città europee più accessibili; promuoverà un migliore accesso ai servizi quali l'assicurazione viaggi, svilupperà e promuoverà l'impiego di norme comuni UE sull'accessibilità degli ambienti edificati proponendo, nel 2010, una strategia UE sulla disabilità 2010-2020;

[Relazione](#) sul regolamento (CE) n. 1107/2006 relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo. La [strategia UE sulla disabilità 2010-2020](#) è stata adottata nel novembre 2010. Il secondo [premio «Access City»](#) per le città a misura di disabili è stato presentato nel dicembre 2011. Il processo di standardizzazione dell'accessibilità dell'ambiente edificato è ormai in corso; la Commissione ha compreso nel suo programma di lavoro per il 2012 un atto europeo sull'accessibilità. Alla fine del 2011 è stata avviata una [consultazione pubblica](#) sull'argomento.

proporrà strumenti per accrescere la fiducia dei consumatori nei prodotti del turismo organizzando campagne di sensibilizzazione per i turisti europei e monitorando la soddisfazione dei consumatori in merito ai vari servizi turistici (trasporti, alloggio, viaggi ecc.);

Per il 2012 sono previste attività di comunicazione e sensibilizzazione.

sintetizzerà i diritti in ambito digitale esistenti nell'UE in modo chiaro e accessibile elaborando, entro il 2012, un codice dei diritti online nell'UE;

Il [codice dei diritti online nell'UE](#) sarà pubblicato nel 2012.

agevolerà la soluzione extragiudiziale rapida e poco costosa dei problemi dei consumatori nell'UE:

- proponendo uno strumento legislativo sui meccanismi di risoluzione alternativa delle controversie (ADR) nel 2011,
- esaminando le proposte relative a un sistema a livello UE per la risoluzione online delle controversie del commercio elettronico entro il 2012 e
- promuovendo un più ampio ricorso alla mediazione entro il 2013;

La proposta di direttiva sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (ADR), adottata nel novembre 2011, cerca di garantire la disponibilità di organismi ADR di qualità per risolvere in modo extragiudiziale qualsiasi controversia contrattuale tra consumatori e imprese.

La proposta di regolamento per la risoluzione online delle controversie dei consumatori (ODR) cerca di creare una piattaforma online a livello dell'UE che fornisca ai consumatori e alle imprese un punto d'ingresso unico per risolvere online le controversie relative ad acquisti effettuati online in un altro Stato membro dell'UE.





<p>agevolerà la libera circolazione dei cittadini UE e dei loro familiari di paesi terzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuando con rigore le regole UE, compresa quella sulla non discriminazione, • promuovendo le buone pratiche e una maggiore conoscenza delle regole UE sul campo e • migliorando la diffusione delle informazioni ai cittadini UE in merito ai loro diritti di circolare liberamente; 	<p>In seguito a scambi bilaterali con la Commissione, 16 Stati membri hanno modificato le loro leggi o annunciato modifiche per garantire un'attuazione completa della direttiva sulla libera circolazione. Per quanto concerne i problemi irrisolti, la Commissione ove necessario ha avviato procedure d'infrazione. Nel 2012 sarà avviato uno studio sulla valutazione dell'applicazione della politica UE sulla libera circolazione.</p> <p>È stato avviato uno studio da utilizzare come base per la valutazione dell'impatto di eventuali iniziative UE nel settore della libera circolazione dei lavoratori; esso dovrebbe essere ultimato all'inizio del 2012. Sono previste proposte per il 2012.</p>
<p>sta migliorando la fornitura di informazioni ai cittadini ed elaborando un nuovo sistema di scambio di dati elettronico per ridurre i tempi e le difficoltà nello scambio di informazioni nell'ambito della sicurezza sociale;</p>	<p>Si sta operando al fine di introdurre un sistema informatico interamente operativo per lo scambio di dati tra istituti nazionali di previdenza e assistenza sociale dei vari Stati membri; il sistema dovrebbe essere operativo al più tardi il 1° maggio 2014.</p>
<p>chiede agli Stati membri di garantire che in futuro la pubblicazione dei risultati delle elezioni del Parlamento europeo sia simultanea in tutti gli Stati membri;</p>	<p>La Commissione verificherà le misure istituite da tutti gli Stati membri affinché questo sia possibile.</p>
<p>chiede agli Stati membri di garantire che i diritti di voto dei cittadini UE nei loro Stati membri di residenza siano attuati interamente, che i cittadini UE possano aderire a partiti politici nello Stato membro di residenza o fondare partiti politici nello Stato membro di residenza e che gli Stati membri informino adeguatamente i cittadini UE in merito ai loro diritti elettorali;</p>	<p>Le misure di attuazione sono in corso.</p>
<p>proporrà di semplificare la procedura che i cittadini UE devono seguire nel loro Stato membro di residenza per candidarsi alle elezioni;</p>	<p>Sono state nuovamente avviate le discussioni sulla proposta della Commissione relativa a una direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 93/109/CE relativa alle modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini.</p>
<p>migliorerà il meccanismo attuale per evitare il doppio voto alle elezioni del Parlamento europeo, tenendo conto dei tempi e dei risultati di una futura riforma elettorale del Parlamento europeo;</p>	<p>Nel 2012 saranno elaborate linee guida interpretative per un'attuazione più efficiente della direttiva.</p>
<p>avvierà un dibattito per identificare le opzioni strategiche per evitare che i cittadini UE perdano i loro diritti politici esercitando il loro diritto alla libera circolazione;</p>	<p>Avviato il dibattito con gli Stati membri. La Commissione sta esaminando le posizioni degli Stati membri.</p>
<p>sta trasformando il portale web «Your Europe» in uno sportello unico d'informazione sui diritti dei cittadini e delle imprese nell'UE, facile da usare e accessibile sul web e telefonicamente attraverso un numero verde; esso fornirà informazioni chiare e pratiche e fungerà da centro di smistamento che trasferisce le domande ai diversi servizi di assistenza specializzati;</p>	<p>Avviato nel marzo 2011. Il contenuto è in via di traduzione in 22 lingue.</p>
<p>sta snellendo le sue reti d'informazione negli Stati membri affinché i cittadini possano trovare facilmente il punto di contatto corretto a livello nazionale, regionale e locale; gli uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri, unitamente ai 500 centri d'informazione Europe Direct, miglioreranno la promozione dei diritti dei cittadini entro il 2012, anche grazie ad una migliore cooperazione e interazione con i servizi di assistenza e soluzione dei problemi esistenti a livello dell'UE;</p>	<p>Promozione di Your Europe e di Europe Direct (2012 e 2013, in collegamento con l'Anno europeo dei cittadini).</p> <p>Progetto pilota in corso in cui esperti legali forniscono consulenze dirette ai cittadini negli uffici di rappresentanza della Commissione.</p>
<p>sensibilizzerà maggiormente i cittadini in merito al loro status di cittadini UE, ai loro diritti e al significato di questi ultimi per la vita di tutti i giorni proponendo di nominare il 2013 «Anno europeo dei cittadini» e organizzando manifestazioni mirate sulla cittadinanza UE e sulle politiche ad essa connesse durante tale anno;</p>	<p>Il Parlamento e il Consiglio stanno attualmente discutendo una proposta comune di decisione relativa all'Anno europeo dei cittadini (2013). I preparativi sono in corso.</p>
<p>semplificherà il ricorso al sostegno finanziario della Commissione per la cittadinanza UE sfruttando le sinergie tra gli strumenti di finanziamento UE disponibili e la razionalizzazione;</p>	<p>Il 15 novembre 2011 la Commissione ha adottato proposte relative alla semplificazione del programma «Diritti e cittadinanza». Il 14 dicembre 2011 la Commissione ha adottato proposte relative alla semplificazione del programma «L'Europa per i cittadini». Le proposte saranno discusse al Parlamento e al Consiglio</p>
<p>esaminerà le possibilità di intensificare l'informazione sulle questioni europee, caratterizzata da un'attività indipendente, professionale e di qualità elevata; la Commissione esaminerà anche le possibilità di finanziare in modo più sostenibile Euronews promuovendo la creazione di uno studio di Euronews a Bruxelles.</p>	<p>Nella primavera 2011 sono stati avviati nuovi programmi sulle questioni UE e a giugno 2011 è stato aperto uno studio Euronews a Bruxelles.</p>

(*) Comunicazione della Commissione sulla tutela consolare dei cittadini dell'Unione nei paesi terzi: bilancio e prospettive, COM(2011) 149.

(**) Proposta di direttiva sulla tutela consolare dei cittadini dell'Unione all'estero, COM(2011) 881.

(***) <http://ec.europa.eu/consularprotection>

Mobilità dei cittadini

In seguito all'introduzione di nuove e migliori regole sul coordinamento della sicurezza sociale per i cittadini UE e i loro familiari, entrate in vigore a metà del 2010, a partire dall'inizio del 2011 anche i cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente nell'UE e si spostano tra Stati membri dell'UE possono avvalersi di tali regole. La Commissione ha continuato a concentrare la propria attività sull'applicazione efficiente delle regole attraverso l'elaborazione di importanti orientamenti sui diritti di sicurezza sociale dei lavoratori distaccati e delle persone che lavorano in più di uno Stato membro. È stata inoltre elaborata una proposta legislativa riguardante lievi emendamenti alle regole sulla sicurezza sociale al fine, tra l'altro, di chiarire i diritti dei lavoratori autonomi frontalieri all'assegno di disoccupazione e di stabilire in che paese il personale delle compagnie aeree deve versare i contributi di sicurezza sociale.

Inoltre, in risposta ad una richiesta della Bulgaria e della Romania, come previsto dall'atto di adesione del 2005, l'11 novembre 2011 la Commissione ha presentato una nuova relazione sul funzionamento degli accordi transitori sulla libera circolazione dei lavoratori di tali due paesi. La relazione esamina i flussi migratori successivi all'adesione, le caratteristiche principali di chi si sposta all'interno dell'UE e gli impatti economici e sul mercato del lavoro.

Anno europeo del volontariato 2011

Nell'Unione europea circa 100 milioni di cittadini di tutte le età investono il loro tempo, le loro capacità e il loro denaro per apportare un contributo positivo alla loro comunità attraverso il volontariato della società civile. Il volontariato è un'espressione attiva della partecipazione civica che rafforza i valori comuni europei quali la solidarietà e la coesione sociale. Il volontariato fornisce anche importanti opportunità di apprendimento, dato che la partecipazione ad attività di volontariato può fornire ai cittadini nuove competenze e capacità che possono anche migliorare le loro possibilità di occupazione. L'impegno volontario svolge un ruolo importante nei più svariati settori: istruzione, giovani, cultura, sport, ambiente, salute, sicurezza sociale, tutela dei consumatori, aiuti umanitari, politica di sviluppo, ricerca, pari opportunità e relazioni esterne.

L'Anno del volontariato perseguiva quattro obiettivi principali:

1. agevolare l'accesso alle attività di volontariato per i cittadini;
2. migliorare la qualità del volontariato;
3. riconoscere e premiare i volontari;
4. sottolineare l'importanza del volontariato e promuovere una nuova generazione di volontari.

«EYV2011 Alliance», che rappresenta oltre 1 500 organizzazioni di volontariato dell'Unione, è stato un partner fondamentale, unitamente agli Stati membri, negli organismi di coordinamento nazionale appositamente nominati. Il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato delle regioni, i volontari delle Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa hanno anch'essi fornito un importante contributo.

La «Notte europea senza incidenti 2011»

La Notte europea senza incidenti è un progetto volontario per e di giovani automobilisti svoltosi sabato 15 ottobre 2011 nei 27 Stati membri dell'UE. Mille volontari di età compresa tra 18 e 29 anni si sono recati in 200 discoteche e hanno chiesto ai giovani automobilisti di impegnarsi a non bere alcolici e a non assumere droghe prima di guidare per rientrare a casa. Alla fine della serata i volontari hanno offerto a tutti i partecipanti la possibilità di provare ai loro passeggeri di essere giovani cittadini europei responsabili sottoponendosi volontariamente a un alcol test e/o a un test sugli stupefacenti.

Progetto «Servire pranzi alla comunità urbana»

Riunirsi a tavola è un forte simbolo di integrazione sociale. Il progetto «Servire pranzi alla comunità urbana» impiega tale simbologia in una strategia innovativa. Nell'ambito del progetto vengono organizzati pranzi comuni e distribuzioni di generi alimentari ai senza tetto: 200 pranzi alla settimana sono serviti all'esterno per un anno nel Campo das Cebolas, nel centro di Lisbona, in Portogallo. L'obiettivo perseguito consiste nell'avvicinare i senza tetto e i cittadini ai margini della comunità e allo stesso tempo nello stabilire relazioni e amicizie sane tra i volontari a lungo termine e quelli a breve termine.



© iStockphoto.com/Jesper Wittorff

La Commissione si impegna a garantire che l'Anno del volontariato lasci un'impronta duratura e positiva per il volontariato oltre la fine del 2011. A tal fine nel settembre 2011 la Commissione ha adottato una comunicazione sul volontariato⁽⁵⁾ che pone tale attività nel contesto della strategia Europa 2020 a favore della crescita e delle relative iniziative faro. Nel settore dell'aiuto umanitario la Commissione ha continuato a operare affinché sia creato il corpo volontario europeo di aiuto umanitario, come richiesto dal trattato di Lisbona. Nel 2011 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica e una valutazione d'impatto, nonché progetti pilota che contribuiranno a definire la struttura e il ruolo del futuro corpo.

Anno europeo del volontariato 2011: i giovani promuovono la guida sicura.

Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni 2012

Il 2012, Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, cercherà di sensibilizzare in merito al contributo degli anziani alla società. Esso offre a tutti, anche ai politici e ai cittadini, l'occasione di riflettere su come gli europei stiano vivendo a lungo e in buona salute come mai era successo prima. Nel 2011 sono stati avviati contatti preliminari con le parti interessate, ad esempio tra i governi nazionali e la piattaforma AGE, la rete di organizzazioni degli ultracinquantenni, al fine di preparare le attività da svolgere durante il 2012.

L'Anno europeo dei cittadini 2013

In agosto la Commissione ha adottato una proposta relativa all'Anno europeo dei cittadini 2013⁽⁶⁾. La cittadinanza dell'Unione, secondo quanto disposto dal trattato, è conferita automaticamente a tutti i cittadini degli Stati membri e concede loro una serie di diritti supplementari, tra cui il diritto di spostarsi e risiedere liberamente nel territorio di Stati membri diversi da quello di cui sono cittadini. L'Anno europeo dei cittadini, che nel 2013 segnerà il ventesimo anniversario dell'istituzione della cittadinanza dell'Unione con il trattato di Maastricht, costituirà l'occasione di dare visibilità alla cittadinanza dell'Unione e ai suoi vantaggi concreti per le persone e sottolineerà l'importanza del contributo dei cittadini nel dare effetti tangibili ai loro diritti.

Programma «L'Europa per i cittadini» 2014-2020

In dicembre la Commissione ha adottato una proposta relativa al seguito del programma «L'Europa per i cittadini» (2007-2013)⁽⁷⁾. La proposta intende rafforzare la memoria e migliorare la capacità dei cittadini e delle loro associazioni di impegnarsi nella partecipazione civica. Il programma coinvolge organizzazioni attive nel settore della memoria europea, organizzazioni di interesse generale europeo, comuni, organizzazioni della società civile e gruppi di riflessione. Il nuovo programma avrà una struttura più efficace e si baserà sui punti di forza del programma attuale.

L'iniziativa dei cittadini

Il trattato di Lisbona ha introdotto una nuova forma di partecipazione pubblica all'elaborazione delle politiche dell'Unione europea: l'iniziativa dei cittadini europei. Per dare effetto a tale nuovo diritto, all'inizio del 2011⁽⁸⁾ il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un regolamento che si applicherà a partire dal 1° aprile 2012. Il 2011 è stato quindi dedicato ai preparativi per l'attuazione di tale nuovo strumento, che consentirà a un milione di cittadini UE di almeno sette Stati membri di invitare la Commissione a presentare proposte di atti giuridici in settori in cui è competente a farlo.

Una grande innovazione prevista dal regolamento è la possibilità per gli organizzatori di iniziative dei cittadini di raccogliere dichiarazioni di sostegno dai firmatari online. Il 17 novembre 2011⁽⁹⁾ la Commissione ha adottato norme tecniche e di sicurezza per i sistemi di raccolta online e nel dicembre 2011, per agevolare la raccolta online, ha messo a disposizione un software «open source» che può essere scaricato gratuitamente dagli organizzatori.

Giustizia

I cittadini devono poter godere delle libertà alle quali hanno diritto come cittadini dell'Unione e devono poter accedere alla giustizia in caso di difficoltà legali in qualsiasi paese dell'UE, ottenere protezione e sostegno se sono vittime di reato, avere un processo equo se sono accusati di un reato e poter contare sulla risoluzione efficace di controversie civili quali divorzio, mantenimento familiare, proprietà ed eredità in situazioni transfrontaliere. Il sistema giudiziario nell'Unione, pur rispettando i diritti fondamentali, deve essere gestito in modo che chi è indagato per aver commesso un crimine ne debba rispondere. È altrettanto necessario sviluppare il mercato unico nel settore della giustizia, come descritto nel capitolo 2, ad esempio con il diritto comune europeo sulle vendite, il recupero dei crediti transfrontaliero e la risoluzione alternativa delle controversie.

Proteggere le vittime della criminalità

Ai diritti delle vittime si applicano i principi dei diritti fondamentali e della non discriminazione. Questo è stato ribadito nella causa di riferimento del 1989 [Cowan/Trésor public](#), nella quale la Corte di giustizia ha sentenziato che le vittime hanno diritto al risarcimento a prescindere dalla loro nazionalità.

Nell'UE, secondo le stime, circa 75 milioni di persone sono ogni anno potenziali vittime di reato. Quando questo avviene all'estero, a causa della diversità di cultura, di lingua e di legislazione può essere difficile ottenere protezione. Inoltre, quando ci si trova all'estero, il rischio di diventare vittime della criminalità è della stessa entità che a casa.

Le regole minime di tutela delle vittime fanno parte dell'obiettivo più ampio di costruire uno spazio europeo della giustizia, affinché i cittadini possano contare sullo stesso livello di diritti di base e abbiano fiducia nel sistema giudiziario ovunque si trovino nell'UE. I diritti delle vittime sono anche diritti fondamentali, compreso il rispetto della dignità umana, della vita privata e familiare e della proprietà. Tali diritti devono essere salvaguardati, unitamente ai diritti delle altre persone coinvolte nei procedimenti penali, quali gli indagati. Il trattato di Lisbona prevede ora una chiara base giuridica⁽¹⁰⁾ affinché l'Unione europea fissi norme minime sui diritti delle vittime di reato per agevolare il riconoscimento reciproco delle sentenze e delle decisioni giudiziarie.

La Commissione sta cercando di garantire che le esigenze delle vittime siano maggiormente rispettate e ha presentato in tale settore due proposte che intendono potenziare le disposizioni nazionali esistenti mediante norme minime a livello UE, affinché ogni vittima possa contare sullo stesso livello di diritti di base, a prescindere dalla sua nazionalità e ovunque sia compiuto il reato nell'UE.

La proposta di direttiva sulle norme minime per le vittime⁽¹¹⁾ è concepita per garantire che, in tutta l'Unione, le vittime siano trattate con rispetto dalla polizia, dai procuratori e dal personale giudiziario, che seguono una formazione su come trattarle in modo appropriato; che ottengano informazioni sui loro diritti e sul loro caso in un modo ad esse comprensibile; che possano ottenere sostegno in ogni Stato membro; che possano partecipare ai procedimenti se lo desiderano e siano aiutata ad assistere al processo; che siano protette durante le indagini della polizia e durante i procedimenti in tribunale e siano identificate e opportunamente tutelate le vittime più vulnerabili, quali i bambini, le vittime di violenza sessuale o i disabili.



© Michaela Begsteiger/Getty Images

*Nuova tutela
in via di realizzazione
per le vittime di reati.*

La proposta di regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile⁽¹²⁾ è concepita per contribuire a tutelare le vittime di violenza da ulteriori aggressioni da parte dell'indagato e per garantire che le vittime di violenza (ad esempio violenza domestica) possano contare sugli ordini di restrizione o di protezione emessi nei confronti del responsabile delle violenze anche quando viaggiano o si spostano verso un altro paese UE. Il regolamento completa la direttiva sull'ordine di protezione europeo in materia penale concordato in dicembre dal Parlamento europeo e dal Consiglio. È importante anche garantire che non restino lacune nella tutela delle vittime. La protezione delle donne che si spostano all'estero è oggetto o del diritto penale o del diritto civile per motivi amministrativi, a seconda del sistema in vigore nello Stato membro. È importante che tutte le donne siano ugualmente protette.

Diritti degli indagati ad un processo equo

Durante l'anno le istituzioni UE hanno proseguito l'attività, avviata con il trattato di Lisbona, volta a rafforzare i diritti degli indagati o imputati nei procedimenti penali per stabilire norme minime a livello dell'UE. In tale ambito è stata presentata una proposta di direttiva relativa al diritto di accesso ad un difensore per gli indagati e gli imputati e al diritto dei detenuti di comunicare con una persona di loro scelta, ad esempio un parente, un datore di lavoro o un'autorità consolare⁽¹³⁾. La suddetta proposta è attualmente discussa al Parlamento europeo e al Consiglio.

Essa si basa su due iniziative precedenti sul diritto alla traduzione e all'interpretazione adottate nel 2010 e sul diritto all'informazione nel procedimento penale, negoziato e concordato dal Parlamento e dal Consiglio durante il 2011.

Inoltre, la Commissione europea ha adottato un libro verde sull'applicazione della normativa dell'UE sulla giustizia penale nel settore della detenzione⁽¹⁴⁾.

Valutazione dell'uso del mandato d'arresto europeo

La relazione della Commissione⁽¹⁵⁾ esamina l'attuazione, da parte degli Stati membri, del mandato d'arresto europeo dal 2007 e fa il punto sulla sua operatività sino ad oggi.

Tra il 2005 ed il 2009 gli Stati membri hanno emesso almeno 55 000 mandati d'arresto europei, in seguito ai quali circa 12 000 indagati sono stati trasferiti in un altro Stato membro. Nello stesso periodo, il mandato d'arresto è servito a ridurre sensibilmente i tempi di trasferimento di indagati fra paesi UE. Prima dell'uso del mandato d'arresto, l'extradizione richiedeva in media un anno, mentre adesso i tempi sono stati ridotti a 16 giorni nei casi in cui l'indagato acconsente alla consegna, o a 48 giorni laddove vi si opponga. Il mandato d'arresto europeo è divenuto quindi uno strumento chiave nella lotta alla criminalità e un fattore importante della sicurezza interna nell'UE. Basandosi sulla relazione e sui successivi dibattiti al Parlamento europeo in giugno e al Consiglio in ottobre, saranno apportate modifiche e miglioramenti al sistema.

Diritti relativi al regime patrimoniale dei coniugi

La legislazione dell'Unione ha già contribuito a chiarire quali regole si applichino in caso di divorzio di una coppia internazionale. La Commissione propone ora di affrontare la questione connessa del regime patrimoniale successivo al divorzio. L'iniziativa⁽¹⁶⁾ rientra anche nell'azione UE volta ad affrontare gli ostacoli rimanenti nella vita quotidiana dei cittadini che abitano, lavorano, studiano e si spostano in altri paesi europei.

CRIMINALI CONSEGNATI ALLA GIUSTIZIA

Grazie al mandato d'arresto europeo, sono stati consegnati uno dei responsabili del fallito attentato alla metropolitana di Londra, catturato in Italia, un serial killer tedesco rintracciato in Spagna, un presunto spacciatore di droga maltese estradato dal Regno Unito, una banda di rapinatori ricercati in Italia i cui membri sono stati arrestati in sei diversi paesi dell'UE, mentre più recentemente è stata smantellata in cinque paesi una vasta rete di ladri di merci trasportate su strada.

Definire una politica penale dell'UE per proteggere i cittadini

Per la prima volta la Commissione ha fissato la strategia e i principi⁽¹⁷⁾ che intende applicare nell'uso del diritto penale UE per rafforzare l'attuazione delle politiche europee e tutelare gli interessi dei cittadini, conformemente a quanto stabilito dal trattato di Lisbona. Una politica penale UE chiaramente definita può contribuire a garantire che siano attuate norme a livello dell'Unione, in particolare per impedire la manipolazione dei mercati finanziari, ad esempio l'insider trading, oppure per tutelare l'ambiente. La strategia definisce le condizioni che l'Unione e gli Stati membri devono rispettare nel lavorare insieme per la creazione di una politica penale dell'Unione coerente e coesa, secondo la quale:

- ▶ il diritto penale deve sempre rimanere una misura di ultima ratio;
- ▶ le sanzioni di diritto penale sono da riservare a reati di particolare gravità;
- ▶ le misure di diritto penale hanno un'incidenza diretta sui diritti fondamentali: l'elaborazione di nuove norme richiede il pieno rispetto dei diritti fondamentali garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
- ▶ ogni decisione in merito al tipo di misura o sanzione di diritto penale da adottare deve essere accompagnata da prove fattuali chiare e rispettare i principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Azione più decisa dell'UE per affrontare il problema della droga in Europa

La Commissione ha conferito un nuovo slancio alla politica di lotta agli stupefacenti annunciando una revisione delle regole UE per lottare contro le droghe illecite, in particolare le nuove sostanze psicoattive⁽¹⁸⁾. Sarà rafforzata la legislazione sulle nuove sostanze psicoattive affinché l'UE possa fornire una risposta rapida, compresa la possibilità di un divieto temporaneo, e sarà adottata una nuova legislazione per affrontare il traffico transfrontaliero di sostanze stupefacenti attraverso il diritto penale nonché nuove leggi per potenziare i controlli sulle sostanze chimiche impiegate per la produzione degli stupefacenti.

Tutela degli interessi finanziari dell'UE e lotta contro la frode

Nel maggio 2011 la Commissione ha adottato una serie di proposte⁽¹⁹⁾ su come migliorare la tutela degli interessi finanziari dell'UE rafforzando la legislazione penale negli Stati membri. Le proposte riguardano misure per agevolare la collaborazione tra procuratori e giudici in tutta l'UE per lottare contro le frodi, nonché modalità per migliorare la coerenza e l'equità nell'applicazione delle sanzioni penali in caso di frode. Esse sono anche concepite per rafforzare le capacità dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e di Eurojust (organo di cooperazione giudiziaria dell'UE).

Un ispettore dell'OLAF e un agente doganale in azione contro il contrabbando di alcolici. La lotta contro le frodi è una delle principali politiche europee.



Nel giugno 2011 la Commissione ha adottato la nuova strategia antifrode⁽²⁰⁾, mirante ad aggiornare e ammodernare le politiche in materia di lotta contro la frode. Sarà adottato un approccio più sistematico per la lotta alla frode contro il bilancio dell'UE al fine di migliorare le capacità di revisione e controllo contabile della Commissione. L'OLAF svolgerà un ruolo importante e assisterà i servizi della Commissione fornendo la propria perizia e la sua guida allo sviluppo di strategie antifrode.

Un primo risultato di questo nuovo approccio è il piano d'azione UE per la lotta al contrabbando di sigarette e di alcolici lungo il confine orientale dell'UE. Ogni anno gli Stati membri e l'UE perdono oltre 10 miliardi di euro di entrate doganali e fiscali a causa del contrabbando di sigarette e di alcolici.

Nel marzo 2011 la Commissione europea ha adottato una proposta di riforma dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode. La riforma intende rendere più efficiente, efficace e affidabile l'OLAF, salvaguardando la sua indipendenza investigativa. Dalla sua istituzione nel 1999, l'OLAF ha svolto circa 4 500 indagini e ha ampiamente contribuito a proteggere il bilancio dell'UE da attività fraudolente. La riforma intende rendere l'OLAF ancora più forte, più efficiente e più capace, a vantaggio di ogni cittadino europeo. La proposta prevede misure per garantire che le indagini dell'OLAF siano condotte e seguite più efficacemente, per tutelare i diritti delle persone indagate e rafforzare la cooperazione tra l'OLAF e i suoi partner strategici nella lotta antifrode.

Coordinamento fiscale e doganale per contrastare le frodi con maggiore efficacia

Il coordinamento fiscale è uno strumento efficace di lotta contro la frode fiscale sia all'interno sia all'esterno dell'UE. L'Unione sta intensificando la lotta alla frode e all'evasione fiscale e continuando a guidare la campagna per il buon governo a livello internazionale, fondata su tre principi: maggiore trasparenza dei sistemi fiscali, scambio di informazioni di carattere fiscale tra amministrazioni e concorrenza fiscale equa. La Commissione sta negoziando l'inserimento delle disposizioni relative al buon governo negli accordi con i paesi terzi. Sono state avviate negoziati con 28 paesi terzi o regioni di tali paesi, undici delle quali sono giunte al termine. Le negoziati con Singapore si trovano nella fase finale, una fase critica nella quale si tratta la questione della concorrenza fiscale equa.

A livello dell'UE riveste particolare importanza l'adozione da parte del Consiglio, in febbraio, della nuova direttiva⁽²¹⁾ sulla cooperazione amministrativa in ambito fiscale. La nuova direttiva prevede che gli Stati membri non possano fare più affidamento sul segreto bancario per rifiutarsi di fornire informazioni e rispecchia pertanto le norme internazionali in materia di trasparenza e scambio di informazioni fiscali. La direttiva introduce inoltre lo scambio automatico delle informazioni a partire dal 1° gennaio 2014 su cinque categorie di reddito e capitale: reddito da occupazione, compensi per i dirigenti, prodotti dell'assicurazione vita non oggetto di altre direttive UE, pensioni, proprietà di immobili e relativo reddito.

*Algirdas Šemeta,
commissario per la
Fiscalità, l'unione
doganale, l'audit e la lotta
antifrode, è stato attivo
nella lotta contro la
pirateria e la
contraffazione: 103 milioni
di prodotti sono stati
fermati ai confini
dell'Unione per sospetta
violazione dei diritti di
proprietà intellettuale.*



Una politica doganale efficiente contribuisce a lottare contro la pirateria e la contraffazione. Le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) hanno un impatto economico negativo non solo sulle aziende che operano legalmente, ma anche sulla vita quotidiana dei cittadini. Secondo l'ultima relazione, le dogane dell'UE hanno confiscato alle frontiere esterne dell'UE oltre 103 milioni di prodotti per i quali si sospetta la violazione dei DPI. Rispetto allo scorso anno, il numero di spedizioni bloccate dalle dogane è quasi raddoppiato, passando da 43 500 a circa 80 000. Il valore dei beni confiscati ammonta, secondo le stime, ad oltre un miliardo di euro. Le principali categorie di articoli bloccati dalle autorità doganali nel 2010 erano sigarette (34%), forniture per ufficio (9%), altri prodotti del tabacco (8%), etichette, contrassegni ed emblemi (8%), articoli di abbigliamento (7%) e giocattoli (7%). Quanto ai paesi di provenienza, la Cina ha continuato ad essere il principale, con in totale l'85% degli articoli non in regola con i DPI.

La Commissione sta attuando una serie di azioni volte a rafforzare la capacità delle dogane di contrastare tale traffico. Il 24 maggio 2011 la Commissione ha adottato una proposta⁽²²⁾ per un nuovo regolamento sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali, che si inserisce in un ampio pacchetto di misure per la protezione dei DPI.

Il quadro legale attuale risale al 2003. I tempi sono maturi per un nuovo regolamento che tenga conto di sviluppi quali la crescente importanza dei DPI per l'economia dell'UE e l'esplosione del traffico postale in seguito alle vendite tramite Internet. Inoltre, la proposta intende risolvere la controversia con il Brasile e l'India in merito ai medicinali generici che transitano sul territorio dell'UE.

Anche una buona collaborazione con i partner commerciali internazionali può contribuire significativamente a individuare i beni che violano i DPI e a prevenirne l'esportazione verso l'UE. Il piano d'azione con la Cina, incentrato in particolare sulla cooperazione rafforzata nella tutela dei DPI da parte delle autorità doganali, è stato prorogato fino alla fine del 2012. La collaborazione con l'industria è inoltre molto importante per garantire che i beni che violano i DPI possano essere adeguatamente identificati.

Affari interni

Le politiche sugli affari interni perseguono l'importante e delicato obiettivo di garantire che tutte le attività necessarie e propizie alla crescita economica, culturale e sociale dell'UE possano svolgersi in un contesto legale e sicuro. Più precisamente, le politiche sono elaborate in modo da costruire un'Europa aperta e sicura affrontando, tra l'altro, l'immigrazione, il controllo delle frontiere, la sicurezza, il terrorismo e la criminalità organizzata, nonché il traffico di esseri umani.

Migrazione

Dopo un esame approfondito dell'attuale legislazione sulla migrazione e sulla libera circolazione delle persone, la Commissione ha presentato la sua visione alla metà dell'anno, in una comunicazione sulla migrazione, per un approccio più strutturato, completo e di risposta rapida dell'UE alle sfide e alle opportunità della migrazione, non da ultimo in vista degli attuali sviluppi nella regione del Mediterraneo. Le iniziative hanno riguardato vari aspetti della migrazione, compreso un più rigoroso controllo ai confini e la gestione di Schengen; il miglioramento del sistema comune europeo di asilo; maggiore migrazione mirata legale; scambio di buone pratiche per l'integrazione dei migranti e un approccio strategico per le relazioni con i paesi terzi in tema di migrazione. La Commissione ha avviato il portale UE sull'immigrazione⁽²³⁾, che offre informazioni pratiche ai migranti e ai potenziali migranti. Per quanto concerne l'immigrazione legale, in dicembre è stata adottata la direttiva sul permesso unico. La nuova legislazione semplifica le procedure di immigrazione e garantisce che i lavoratori dei paesi terzi che risiedono legalmente in uno Stato membro godano di una serie comune di diritti su base paritaria con i cittadini nazionali. La Commissione ha anche adottato relazioni⁽²⁴⁾ sulla direttiva sugli studenti, gli alunni, i tirocinanti non retribuiti e i volontari cittadini di paesi terzi e sulla direttiva sullo status di soggiornanti di lungo periodo per i cittadini di paesi terzi e i ricercatori. Inoltre, è entrata in vigore negli Stati membri la direttiva sulla Carta blu⁽²⁵⁾, che agevola la migrazione di persone altamente qualificate da paesi non appartenenti all'UE. La lotta all'immigrazione clandestina è stata rafforzata con l'entrata in vigore della direttiva sulle sanzioni per i datori di lavoro⁽²⁶⁾, che affronta il problema dei datori di lavoro che impiegano migranti non in regola.

Alla luce degli sviluppi nel Mediterraneo meridionale, la Commissione ha proposto di istituire dialoghi sulla migrazione, sulla mobilità e sulla sicurezza con i paesi nordafricani. Saranno trattati tutti gli aspetti connessi alla migrazione della futura relazione tra l'UE e i paesi della regione. La proposta comprende partenariati per la mobilità, per gestire meglio le opportunità di mobilità legale tra l'UE e i paesi nordafricani. Tali partenariati saranno progettati su misura per ogni paese partner, in collaborazione con gli Stati membri. Essi aiuteranno i paesi ad avvalersi meglio del loro potenziale di forza lavoro sul loro territorio, aiutando nel contempo gli Stati membri a soddisfare le loro esigenze sul mercato del lavoro.

La Corte di giustizia ha stabilito che la direttiva sul rimpatrio vieta regole nazionali che contemplino la detenzione dei cittadini di paesi terzi che soggiornano illegalmente nel territorio di uno Stato membro e non rispettano l'ordine di lasciare il territorio nazionale⁽²⁷⁾.



© Unione europea

Cecilia Malmström, commissario per gli Affari interni, ha avviato la nuova fase dell'approccio globale in materia di migrazione e mobilità.

Norme Schengen

Lo spazio Schengen, in cui non vengono effettuati controlli alle frontiere interne, consente la libera circolazione di circa 400 milioni di persone tra 26 paesi (22 paesi UE e 4 paesi associati) ed è uno dei risultati più tangibili, popolari e positivi raggiunti dall'Unione europea, oltre ad essere la realizzazione di una delle libertà fondamentali.

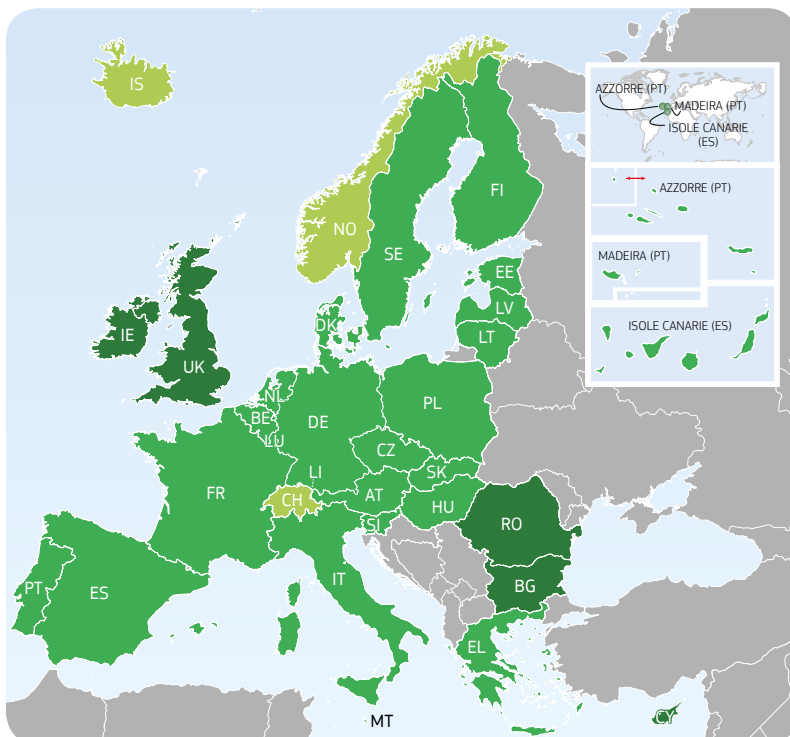
Visti i problemi identificati per determinate frontiere esterne, taluni Stati membri hanno espresso preoccupazione in merito al funzionamento dello spazio Schengen. In maggio la Commissione ha proposto un pacchetto di misure su vari aspetti della migrazione, compresa la governance rafforzata di Schengen.

Il Consiglio europeo di giugno⁽²⁸⁾ ha concluso che si dovrebbe introdurre un meccanismo per far fronte a situazioni eccezionali che mettono a rischio il funzionamento globale della cooperazione Schengen, senza compromettere il principio della libera circolazione delle persone. Il Consiglio europeo ha concluso anche che, come ultima risorsa, nel quadro di tale meccanismo si potrebbe introdurre una clausola di salvaguardia che consenta di istituire nuovamente, in via eccezionale, i controlli ai confini interni in situazioni veramente critiche. Basandosi su tali conclusioni e sulla posizione adottata dal Parlamento europeo nel luglio 2011, e in linea con la sua comunicazione sulla migrazione, in settembre la Commissione ha adottato proposte volte a garantire un sistema più efficace per la governance di Schengen, più adatto a potenziare lo spazio Schengen e ad affrontare le crisi risultanti da pressioni sia interne sia esterne. Le suddette proposte sono attualmente negoziate al Parlamento e al Consiglio.

Va inoltre osservato che il Parlamento ha espresso un parere positivo in giugno, affermando che la Bulgaria e la Romania rispettano le condizioni per aderire allo spazio Schengen.

L'11 ottobre 2011 il sistema d'informazione sui visti (VIS) ha cominciato a funzionare in tutti i consolati che rilasciano visti Schengen nel Nordafrica (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia). Il sistema VIS è una base dati centrale che sostiene lo scambio tra paesi Schengen di dati su visti di breve durata. Chi chiede il visto per la prima volta deve presentarsi di persona affinché siano rilevati i suoi dati biometrici: una fotografia digitale e le impronte digitali.

SPAZIO SCHENGEN AL 19 DICEMBRE 2011



- Stati UE Schengen
- Stati UE non Schengen
- Stati Schengen non UE

AT: Austria	IT: Italia
BE: Belgio	LI: Liechtenstein
BG: Bulgaria	LT: Lituania
CH: Svizzera	LU: Lussemburgo
CY: Cipro	LV: Lettonia
CZ: Repubblica ceca	MT: Malta
DE: Germania	NL: Paesi Bassi
DK: Danimarca	NO: Norvegia
EE: Estonia	PL: Polonia
EL: Grecia	PT: Portogallo
ES: Spagna	RO: Romaniaa
FI: Finlandia	SE: Svezia
FR: Francia	SI: Slovenia
HU: Ungheria	SK: Slovacchia
IE: Irlanda	UK: Regno Unito
IS: Islanda	

Controllo delle frontiere esterne: un quadro giuridico migliore e operazioni congiunte più coordinate

L'agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli stati membri dell'Unione europea (Frontex) organizza le operazioni congiunte a sostegno del ruolo primario degli Stati membri. Durante il 2011 Frontex ha continuato a fornire sostegno operativo in taluni Stati membri e ha rafforzato il proprio status giuridico. Il Parlamento e il Consiglio hanno modificato la legislazione applicabile a Frontex per chiarire e migliorare il suo mandato e il suo ruolo⁽²⁹⁾. Gli obiettivi principali dell'emendamento consistevano nel garantire la disponibilità di attrezzature tecniche e guardie di frontiera qualificate per le operazioni congiunte; nel garantire un livello sufficiente di coordinamento, attuazione e valutazione delle operazioni congiunte; nel garantire un livello sufficiente di collaborazione tra Frontex e i paesi terzi sulla gestione dei confini; nel rendere più efficienti le operazioni congiunte di rimpatrio e nel migliorare la valutazione dei risultati degli Stati membri in termini di gestione dei confini. La legislazione modificata pone l'accento soprattutto su un maggiore rispetto dei diritti fondamentali durante tutte le operazioni di Frontex.



© iStockphoto.com/aproitt

La sicurezza dei confini è una tematica prioritaria.

Operazioni di assistenza alle crisi migratorie

Durante l'anno in esame l'UE ha reagito prontamente alle crisi migratorie che ha dovuto affrontare, grazie ai mezzi operativi e finanziari a sua disposizione. Sono stati mobilitati più di 144 milioni di euro per gestire l'emergenza umanitaria generata dall'improvviso afflusso di rifugiati e sfollati nei paesi confinanti con la Libia. Unitamente ai fondi forniti su base bilaterale, questo sostegno ha permesso di dare un rifugio temporaneo ai rifugiati e agli sfollati, di rispondere alle loro esigenze basilari e di aiutare molti di loro a ritornare nei rispettivi paesi d'origine.

Il 20 febbraio è stata avviata un'operazione di Frontex, denominata Hermes 2011, per aiutare l'Italia a operare la sorveglianza delle frontiere marittime, l'identificazione dei migranti e dei rifugiati, nonché a effettuare le operazioni di ricerca e salvataggio in mare. Hermes 2011 ha istituito una zona operativa a sud di Lampedusa e il 15 marzo è stata attivata una zona ulteriore presso la Sardegna. All'operazione hanno partecipato dieci Stati membri (Belgio, Repubblica ceca, Francia, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia), che hanno messo a disposizione esperti e risorse tecniche, inclusi aerei. Fra le operazioni previste nell'ambito della missione figuravano l'identificazione delle nazionalità dei migranti e la raccolta di informazioni sulle reti di trafficanti di persone. Gli esperti di Europol hanno anche fornito supporto operativo analitico a tutta l'operazione. Oltre al finanziamento di quasi 130 milioni di euro degli ultimi due anni per le questioni migratorie, l'Italia ha beneficiato anche di un'assistenza finanziaria per i casi di emergenza di 13 milioni di euro, attinti dai 28,1 milioni di euro che la Commissione aveva riservato nell'ambito dei fondi per le frontiere esterne, i rifugiati e i rimpatri.

La squadra di intervento rapido alle frontiere (RABIT) in Grecia: nel corso dell'operazione, che si è svolta dal 2 novembre 2010 al 2 marzo 2011, quasi 200 agenti incaricati dell'applicazione della legge provenienti da 26 Stati membri, che avevano ricevuto una formazione specifica, hanno aiutato i colleghi greci a controllare le zone alla frontiera turca e a identificare gli immigrati irregolari fermati. Gestito da Frontex, l'intervento delle squadre ha anche aiutato le autorità greche a raccogliere informazioni sulle rotte migratorie e sulle reti di trafficanti che sfruttano la situazione disperata degli immigrati irregolari. Nella fase operativa, durata quattro mesi, sono stati scoperti più di 11 800 migranti e il numero di ingressi illegali è diminuito di più del 70%. L'UE ha continuato ad assistere la Grecia nell'attuare il piano d'azione sulla riforma dell'asilo e la gestione dei migranti, che identifica le misure a breve e a lungo termine necessarie per istituire un sistema di asilo e migrazione ben funzionante. La Commissione ha coordinato l'assistenza degli esperti degli Stati membri e ha fornito sostegno mirato dell'UE, compresi i finanziamenti d'urgenza. L'assistenza finanziaria complessiva destinata alla Grecia nel periodo 2010-2012 ammonta a 223 milioni di euro.

Promuovere l'integrazione dei migranti

La Commissione ha proposto un'agenda europea per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, al fine di promuovere i vantaggi economici, sociali e culturali della migrazione in Europa⁽³⁰⁾. L'agenda mette in primo piano la totale partecipazione dei migranti a tutti gli aspetti della vita collettiva e sottolinea il ruolo cruciale delle autorità locali degli Stati membri. In novembre la Commissione ha avviato un dibattito pubblico sulla direttiva riguardante il diritto al ricongiungimento familiare dei cittadini di paesi terzi che vivono nell'UE⁽³¹⁾.

La diversità indotta dalla migrazione, se opportunamente gestita, può costituire un vantaggio competitivo e una fonte di dinamismo per la società europea. Se l'UE deve raggiungere l'obiettivo relativo al tasso di occupazione del 75% entro il 2020, è essenziale rimuovere gli ostacoli all'accesso dei migranti all'occupazione, non da ultimo perché la forza lavoro europea sta diminuendo in conseguenza all'invecchiamento della popolazione. La forza lavoro dell'Unione europea diminuirà di circa 50 milioni entro il 2060. Ad esempio, in termini di domanda futura di assistenti per gli anziani, si stima che entro il 2020 mancheranno circa un milione di professionisti del settore sanitario e circa due milioni se si contano anche le professioni sanitarie accessorie. Questi dati indicano la necessità di una politica della migrazione ben gestita, sostenuta da un robusto programma di integrazione.

Asilo

In giugno la Commissione ha presentato proposte rivedute sulle procedure di asilo e sulle condizioni di accoglienza al fine di rafforzare il sistema comune europeo di asilo entro il 2012⁽³²⁾. Le modifiche mirano a garantire regole più veloci, più eque e più efficienti, a vantaggio sia degli Stati membri sia degli stessi rifugiati. In dicembre la Commissione ha proposto di ampliare la solidarietà dell'UE nel settore dell'asilo⁽³³⁾ attraverso una migliore interazione tra legislazione UE, collaborazione pratica e ricorso ai meccanismi di finanziamento UE.

Nel giugno 2011 è stato inaugurato a Malta l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. Mentre l'assunzione del personale è in corso, l'agenzia ha costituito una squadra di circa 350 esperti di tutti gli Stati membri disponibili nelle situazioni di emergenza. Queste squadre prestano servizi di interpretazione, danno informazioni sui paesi d'origine e forniscono il know-how per la gestione dei casi di asilo. In aprile è stato firmato un piano operativo per l'invio di squadre europee di sostegno per l'asilo in Grecia, al fine di aiutare le autorità greche a istituire un sistema di asilo e accoglienza moderno ed efficiente. Numerosi Stati membri hanno offerto i servizi dei loro esperti per fornire assistenza nell'ambito di tale operazione, avviata in maggio (Austria, Belgio, Repubblica ceca, Cipro, Danimarca, Finlandia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria).

Terrorismo e criminalità organizzata

La lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata è continuata su tutto il continente, sostenuta da significative disposizioni legislative, affiancate da una maggiore cooperazione giudiziaria e di polizia.

Nel 2011 la Commissione ha iniziato ad attuare la strategia per la sicurezza interna, con una proposta di legislazione UE sulla raccolta dei dati sui passeggeri (PNR) dei voli che entrano o escono dal territorio dell'UE e, fra altre iniziative, con l'adozione di due pacchetti sulla lotta alla corruzione e sul recupero degli attivi. Le trattative verso nuovi accordi bilaterali PNR con l'Australia e gli Stati Uniti sono state ultimate e le negoziazioni con il Canada sono a buon punto. A livello operativo, il ciclo di elaborazione della politica UE per la lotta contro la criminalità organizzata ha fornito un quadro coerente per le azioni degli Stati membri, basato sulla valutazione delle minacce per l'UE. Complessivamente sono state avviate 25 azioni previste nella comunicazione sulla strategia per la sicurezza interna (ISS) per il 2011, delle quali dieci sono già concluse. La prima relazione annuale sull'attuazione dell'ISS è stata adottata nel novembre 2011⁽³⁴⁾.

Nel 2011 il primo coordinatore UE antitrattra ha avviato a nome della Commissione i lavori per predisporre gli orientamenti politici strategici generali e il coordinamento della lotta al traffico di esseri umani. La nuova legislazione sul traffico di esseri umani è stata adottata dal Parlamento e dal Consiglio⁽³⁵⁾ e intende ravvicinare le disposizioni del diritto sostanziale penale e adottare la tolleranza zero nei confronti dei trafficanti. La Commissione ha sviluppato ulteriormente il sito web UE antitrattra, che fornisce una panoramica della politica e della legislazione UE, di tutti i progetti finanziati dalla Commissione relativi al traffico di esseri umani e delle numerose pubblicazioni.



© iStockphoto.com/webphotographer

Passenger name records (PNR): nuovi accordi in fase di realizzazione.

Qui di seguito sono descritti taluni esempi di operazioni ben riuscite.

Lotta all'abuso dei minori e ai reati contro i minori

All'inizio del 2011, con il sostegno e sotto la guida di Europol, la polizia ha arrestato 184 presunti colpevoli di pedofilia e ha identificato oltre 200 bambini vittime di abusi in un'operazione a livello mondiale per l'applicazione della legge. Europol aveva trasmesso alle autorità di polizia di oltre 30 paesi europei ed extraeuropei più di 4 000 relazioni investigative a sostegno di tale operazione. Le autorità responsabili dell'applicazione della legge di 13 paesi hanno rintracciato i colpevoli in tutto il mondo, in Australia, Belgio, Canada, Grecia, Islanda, Italia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Romania, Spagna e Stati Uniti. I presunti colpevoli di abusi sessuali sui bambini erano membri di un forum online, che promuoveva le relazioni sessuali tra adulti e bambini. Il sito operava a partire da un server nei Paesi Bassi e, nel periodo di massima attività, comprendeva fino a 70 000 membri a livello mondiale.

Dura lotta alla droga

Nel maggio 2011 sono stati confiscati quasi una tonnellata di cocaina e 160 chilogrammi di hashish nel corso di un'operazione internazionale di polizia guidata dalla Guardia civile spagnola e coordinata da Europol. La gigantesca partita di cocaina era diluita in 13 tonnellate di olio di palma spedito dalla Colombia via Anversa, in Belgio, prima della confisca definitiva in Albania. Durante tale operazione sono stati arrestati in totale 22 membri di una rete internazionale di traffico di stupefacenti, alcuni dei quali erano figure chiave. Le autorità spagnole, unitamente a Europol, hanno collaborato con le autorità responsabili dell'applicazione della legge di sette paesi: Albania, Austria, Belgio, Germania, Italia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Serbia.

Intervento contro la contraffazione di denaro

Verso la metà dell'anno la polizia bulgara, in un'operazione congiunta con Europol, ha smantellato una sofisticata officina tipografica per la stampa di euro contraffatti. La polizia bulgara ha arrestato sei indagati e ha confiscato oltre mezzo milione di banconote in euro contraffatte di qualità elevata in tipografie di tutto il paese. L'operazione è stata realizzata da un team investigativo comune tra Europol, Bulgaria, Spagna ed Eurojust. Europol è stata in grado di sostenere le indagini dal punto di vista analitico, tecnico e finanziario, compresa la fornitura di contante per misure tattiche di polizia, essenziali ai fini del successo finale dell'operazione.



© iStockphoto.com/Szocs Jozsef

Lotta alla corruzione

Non sono disponibili dati completi, ma secondo le stime la corruzione negli Stati membri costa all'economia europea l'1% del PIL dell'Unione. In giugno la Commissione ha adottato una serie di misure⁽³⁶⁾ volte ad affrontare la corruzione, compresa una relazione UE anticorruzione per monitorare e valutare l'impegno degli Stati membri nella lotta alla corruzione e promuovere maggiore sostegno politico e più fiducia reciproca nell'UE. La relazione sarà pubblicata ogni due anni, a partire dal 2013. Il meccanismo aiuterà gli Stati membri ad attuare in modo più efficace la normativa in materia e a tener fede pienamente agli impegni presi a livello internazionale, nonché a migliorare la coerenza delle loro politiche e azioni anticorruzione. La strategia sarà completata da una proposta di direttiva sulla confisca e il recupero degli attivi di origine criminale nell'Unione europea quale una delle misure a tutela dell'economia legale.

Intervento rapido contro i falsari.

Affrontare le preoccupazioni quotidiane dei cittadini

L'Unione è attiva in vari ambiti politici per agevolare la vita quotidiana dei cittadini. Essi riguardano la sicurezza ambientale, la sicurezza in relazione alle catastrofi naturali e industriali, la salute e la sicurezza nonché i trasporti, le telecomunicazioni, la cultura e il turismo. L'iniziativa di rendere il sito «Your Europe» disponibile in tutte le lingue dell'UE consentirà a tutti in Europa di accedere più facilmente alle informazioni pratiche riguardanti la vita di tutti i giorni.

Sicurezza dell'ambiente

Azione per il clima

Da un'indagine di Eurobarometro⁽³⁷⁾ risulta che i cambiamenti climatici continuano a preoccupare i cittadini in Europa, malgrado la crisi economica. Gli Stati membri EU-15 sono sulla buona strada per raggiungere o addirittura superare l'impegno comune a ridurre le emissioni tra il 2008 e il 2012 dell'8% rispetto ai livelli di un determinato anno (nella maggior parte dei casi il 1990).

Le istituzioni UE hanno continuato a predisporre le misure di follow-up necessarie per attuare il pacchetto legislativo «clima ed energia», che fissa obiettivi vincolanti per il 2020: ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, e raggiungere una quota di mercato del 20% per le fonti di energia rinnovabili. Molte di tali misure di attuazione prevedevano l'introduzione di regole comuni per il sistema UE di scambio delle quote di emissione (ETS), in preparazione al suo terzo periodo di scambio, dal 2013 al 2020. In seguito a casi di criminalità informatica alla fine del 2010 e all'inizio del 2011 che hanno reso necessaria una sospensione temporanea dei registri nazionali ETS, sono state adottate misure volte a rafforzare la sicurezza del sistema di registri nazionali, in attesa dell'entrata in vigore, nel 2012, del registro unico UE. I preparativi per il passaggio al registro unico, comprese le prove del software, sono stati ultimati nella seconda metà dell'anno. Per migliorare la trasparenza del mercato e garantire la capacità dei controllori del mercato di agire con prontezza in caso di necessità, in ottobre la Commissione ha proposto di applicare a tutti i settori del mercato del carbonio, comprese le operazioni spot, le norme UE per la regolamentazione dei mercati finanziari.

È stata adottata la legislazione⁽³⁸⁾ per l'inclusione del settore dell'aviazione nel sistema ETS a partire dal 1° gennaio 2012. In settembre la Commissione ha pubblicato i valori dei parametri di riferimento⁽³⁹⁾ che saranno utilizzati per assegnare le quote gratuite di emissioni alle linee aeree che operano da e verso aeroporti dell'UE. Nel 2012 le linee aeree riceveranno l'85% delle loro quote gratuitamente, mentre nel 2013-2020 la proporzione gratuita scenderà all'82%. Nell'ambito dell'azione legale intentata dalle compagnie aeree degli Stati Uniti contro l'inclusione nell'ETS, il 21 dicembre la Corte di giustizia ha respinto il ricorso, ritenendo che la legislazione dell'Unione sia interamente compatibile con il diritto internazionale.

Nell'ambito della strategia dell'UE per la riduzione delle emissioni di CO₂ dei veicoli stradali leggeri, in maggio il Parlamento e il Consiglio hanno adottato una legislazione volta a ridurre le emissioni dei furgoni⁽⁴⁰⁾. La legislazione è analoga a quella adottata nel 2009 per le automobili.

Combustibili marittimi più puliti: minore contenuto di zolfo nei combustibili marittimi

Il 15 luglio 2011 la Commissione europea ha proposto una legislazione⁽⁴¹⁾ volta a ridurre il tenore di zolfo nei combustibili per imbarcazioni. Le proposte in questione permetterebbero di ridurre le emissioni di anidride solforosa fino al 90% e le emissioni di particelle fini fino all'80%. I benefici per la salute pubblica varierebbero tra 15 e 34 miliardi di euro, molto superiori quindi ai costi previsti, che oscillerebbero tra 2,6 e 11 miliardi di euro. Con quasi metà della popolazione europea che vive in aree dove gli obiettivi dell'UE in materia di qualità dell'aria non sono ancora stati raggiunti, l'inquinamento atmosferico costituisce una delle principali preoccupazioni di carattere ambientale che gravano sui cittadini.

Le imbarcazioni da diporto diventano più sicure e meno inquinanti

La Commissione ha proposto una nuova legislazione⁽⁴²⁾ che renderà meno dannoso per le acque europee l'utilizzo delle moto d'acqua e delle imbarcazioni a motore e a vela, con vantaggi per l'ambiente e la salute dei consumatori. La revisione della direttiva sulle imbarcazioni da diporto propone limiti più severi per gli ossidi d'azoto, gli idrocarburi e il particolato per le imbarcazioni da diporto nuove.

Trasporto stradale meno inquinante

La nuova direttiva «Eurobollo» sulla tariffazione ai veicoli pesanti dell'uso di determinate infrastrutture è stata adottata nel settembre 2011. Essa consentirà agli Stati membri di fatturare agli autocarri pesanti non solo il costo dell'infrastruttura, ma anche i costi esterni dell'inquinamento atmosferico e acustico da essi prodotto. Inoltre, gli Stati membri potranno anche applicare tariffe differenziate a seconda del livello di congestione, per alleviarla nei periodi di maggiore intensità. Questo consentirà agli Stati membri di incentivare gli operatori di trasporto merci a utilizzare veicoli più puliti e in periodi meno congestionati, e allo stesso tempo di creare nuove entrate per finanziare i trasporti più puliti. Saranno ridotti l'inquinamento atmosferico e acustico che incidono sulla vita e sulla salute dei cittadini che abitano vicino alle strade e si potranno gestire meglio i problemi del traffico che affliggono gli automobilisti.

Biodiversità

In maggio la Commissione ha adottato una nuova strategia per proteggere la biodiversità nell'UE⁽⁴³⁾. Essa è fondata su un numero limitato di obiettivi parziali misurabili, ambiziosi e realistici, che si concentrano sulle principali cause della perdita di biodiversità. Sono previsti sei obiettivi che affrontano i vari aspetti del problema, ognuno accompagnato dalla corrispondente serie di azioni. La strategia intende migliorare e ripristinare gli ecosistemi e i servizi ecosistemici laddove possibile, in particolare aumentando l'uso delle infrastrutture verdi.

LIFE

In dicembre la Commissione ha proposto di stanziare 3,2 miliardi di euro dal 2014 al 2020 per un nuovo programma d'azione per l'ambiente e il clima. Il proposto programma LIFE si baserà sul successo dell'attuale programma LIFE+, ma disporrà di una dotazione molto più ampia, di un sottoprogramma separato per l'azione per il clima e, grazie alle riforme, avrà maggiore impatto, sarà più semplice e più flessibile.



© Unione europea

Il commissario per l'Ambiente Janez Potočnik promuove la vita urbana e lo sviluppo sostenibili.

Sicurezza dei cittadini in caso di catastrofi naturali e industriali

Protezione civile

Un'esplosione in una base navale a Cipro, incendi forestali in Grecia, inquinamento marino nella baia di Algeciras in Spagna, nonché l'evacuazione dei cittadini UE e di paesi terzi durante la crisi libica: nel 2011 il meccanismo europeo di protezione civile è stato attivato 27 volte per reagire a catastrofi nel territorio dell'UE o di paesi terzi. Allo stesso tempo, la Commissione ha presentato una proposta legislativa volta a potenziare gli strumenti del meccanismo. Attualmente gli interventi della protezione civile UE si basano in gran parte su offerte volontarie ad hoc dei 31 paesi partecipanti. La Commissione propone di passare a un sistema pre-programmato e più immediato.

Prevenzione delle crisi vulcaniche

Nel 2010 l'Unione europea ha rivisto la sua strategia di reazione alle nubi di polvere vulcanica dopo che l'eruzione del vulcano Eyjafjallajökull aveva sconvolto il traffico aereo. Nell'aprile 2011 si è svolto un esercizio di eruzione vulcanica per testare e verificare l'efficacia delle varie procedure e dei diversi strumenti elaborati per reagire alla crisi del 2010. Le nuove procedure sono state esaminate in situazione reale quando un altro vulcano islandese, il Grimsvötn, ha eruttato il 21 maggio 2011. Dai risultati in entrambe le situazioni è emerso che le nuove procedure europee costituiscono un notevole progresso in termini di gestione dei rischi associati e riduzione al minimo delle perturbazioni.

Sicurezza nucleare

Dopo i disastrosi eventi alla centrale atomica di Fukushima, in Giappone, la sicurezza nucleare è tornata ai primi posti dell'agenda europea. È stata adottata una misura di salvaguardia per quanto concerne i controlli dei prodotti alimentari e dei mangimi originari del Giappone, per garantire che non contengano livelli inaccettabili di radioattività.

La Commissione europea ha intensificato il controllo radiologico dopo la catastrofe di Fukushima attraverso la piattaforma europea per lo scambio di dati radiologici (rete Eurdep). La rete era stata sviluppata ed è gestita dal Centro comune di ricerca della Commissione europea. Essa comprende 35 paesi europei e pubblica online i dati relativi a circa 4 400 stazioni di rilevamento del rateo di dose gamma; i dati sono aggiornati ogni ora. Si propone di estendere il sistema Eurdep a livello mondiale, in base a un memorandum d'intesa firmato tra la Commissione e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

Prove di stress nucleari

Gli Stati membri hanno concordato che, a partire dal 1° giugno 2011, tutte le centrali nucleari dei 14 Stati membri saranno esaminate applicando criteri comuni. Le prove di stress consistono in riesami dei margini di sicurezza dei 143 impianti nucleari in questione. Traendo gli opportuni insegnamenti dall'esperienza di Fukushima e al fine di garantire i più elevati standard di sicurezza al mondo, le prove prendono in esame tutti i tipi di catastrofi naturali, inclusi gli effetti di incidenti di origine umana, quali incidenti aerei nonché atti terroristici o attacchi di altro tipo. I dati sono rilevati attraverso la European Clearinghouse for Operational Experience Feedback per le centrali nucleari, una rete di autorità regolamentari sulla sicurezza nucleare e delle loro relative organizzazioni di sostegno tecnico all'interno dell'UE, coordinata dal servizio scientifico interno della Commissione, il Centro comune di ricerca.

Sicurezza dei rifiuti radioattivi

La direttiva sui rifiuti radioattivi è stata adottata dal Consiglio nell'ambito del trattato Euratom alla metà del 2011⁽⁴⁴⁾. Essa istituisce un quadro UE con importanti obblighi per gli Stati membri e ribadisce che sono questi ultimi i responsabili ultimi della gestione dei combustibili esausti e dei rifiuti radioattivi. Secondo le nuove disposizioni legali, tutti gli Stati membri dovranno elaborare programmi dettagliati per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, le norme di sicurezza stabilite dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica diventano giuridicamente vincolanti, i lavoratori del settore nucleare e il pubblico avranno diritto a una maggiore informazione.



© Unione europea

Piattaforme offshore più sicure

Il 27 ottobre 2011 la Commissione europea ha proposto una nuova legislazione⁽⁴⁵⁾ che garantirà che la produzione europea offshore di petrolio e gas rispetti i più alti standard di sicurezza a livello mondiale e le norme sanitarie e ambientali ovunque nell'UE. Il nuovo progetto di regolamento fissa chiare norme riguardanti l'intero ciclo di vita di tutte le attività di prospezione e produzione, dal progetto alla rimozione definitiva di un impianto per l'estrazione di petrolio o gas. L'industria europea, controllata dalle autorità di regolamentazione nazionali, dovrà esaminare e migliorare ulteriormente a scadenza regolare le norme di sicurezza per le operazioni offshore.

Günther Oettinger, commissario europeo per l'Energia, ha proposto una nuova legislazione volta a garantire la sicurezza degli impianti offshore per l'estrazione di petrolio e di gas.

Salute e sicurezza dei cittadini e loro diritti in quanto consumatori

Uso più sicuro delle sostanze chimiche nell'UE

Le società che fabbricano o importano sostanze pericolose hanno trasmesso all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) oltre tre milioni di notifiche di classificazione, nel rispetto delle nuove norme UE all'inizio dell'anno. La classificazione è essenziale al fine di stabilire se una sostanza chimica sia pericolosa per la salute e per l'ambiente; essa determina l'informazione da fornire sulle etichette delle sostanze utilizzate dai lavoratori e dai consumatori. Il nuovo sistema consentirà all'ECHA di stabilire il primo inventario europeo delle sostanze pericolose e classificazioni armonizzate. Questo consentirà di utilizzare in modo più sicuro le sostanze chimiche e consentirà agli utilizzatori a valle e ai consumatori di scegliere sostanze chimiche meno pericolose per le loro esigenze.

Sicurezza dei giocattoli

Il 20 luglio 2011 è entrata in vigore la nuova direttiva sui giocattoli⁽⁴⁶⁾ e a tutte le parti in causa a livello di produzione, vendita e controllo dei giocattoli sul mercato UE sono state attribuite nuove responsabilità per proteggere meglio i bambini. Gli Stati membri devono innanzitutto garantire che le autorità di vigilanza del mercato effettuino controlli adeguati all'interno dell'Unione. In secondo luogo, i fabbricanti, gli importatori e i distributori di giocattoli sono anch'essi soggetti a più obblighi.

Divieto di utilizzo del bisfenolo A nei biberon

I biberon contenenti la sostanza bisfenolo A (BPA) sono stati vietati in tutta l'Unione europea da giugno 2011, come previsto da una direttiva UE adottata in gennaio⁽⁴⁷⁾. Il divieto UE si basa sul parere scientifico dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare e, secondo il principio di precauzione, intende ridurre nella misura del possibile l'esposizione al BPA dei bambini in tenera età. L'esposizione al BPA, una molecola organica che costituisce un componente di talune materie plastiche utilizzate nei biberon, potrebbe avere effetti avversi sui bambini perché il loro organismo non è ancora abbastanza sviluppato da poter eliminare tale sostanza.

Sicurezza dei medicinali e dei dispositivi medici

La nuova legislazione sulla farmacovigilanza adottata alla fine del 2010 e la nuova direttiva sui medicinali falsificati adottata nel giugno 2011⁽⁴⁸⁾ sono i principali sviluppi legislativi dell'UE nel settore dei prodotti farmaceutici. I suddetti atti legislativi rafforzano il quadro legale volto a garantire la sicurezza, l'efficacia e la qualità dei medicinali immessi sul mercato. La sicurezza dei pazienti è migliorata grazie alla banca dati europea per i dispositivi medici Eudamed, che è totalmente operativa dal maggio 2011.

Sicurezza dei prodotti cosmetici

Durante l'anno è stato elaborato e testato un nuovo sistema informatico europeo che consente di incrementare notevolmente la sicurezza dei consumatori, permettendo agli Stati membri di effettuare le loro operazioni di vigilanza sul mercato in modo più efficiente. Tale sistema consente inoltre di fornire a tutti i centri antiveneno europei le informazioni necessarie per un trattamento medico tempestivo in caso di avvelenamento da prodotti cosmetici.

Diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera

La nuova direttiva sui diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, adottata formalmente nel marzo 2011⁽⁴⁹⁾, segna un importante progresso per tutti i pazienti dell'UE. La direttiva presenta una serie di regole chiare e coerenti sul rimborso delle cure sanitarie transfrontaliere, facilita il riconoscimento delle ricette rilasciate in altri Stati membri, aiuta i pazienti che hanno bisogno di cure specialistiche e facilita lo scambio di informazioni sulle norme di qualità e di sicurezza applicate in materia di assistenza sanitaria.



© iStockphoto.com/Ivanastar

*Giocattoli sicuri
per bambini sicuri
e genitori sereni.*

SISTEMA DI ALLARME RAPIDO

PER I PRODOTTI NON ALIMENTARI PERICOLOSI

Nel 2011 il sistema di allarme rapido per i prodotti non alimentari pericolosi (RAPEX) ha reso più efficiente la diffusione di informazioni tra Stati membri e Commissione sui prodotti pericolosi individuati in tutta Europa e ha rafforzato la collaborazione con la Cina e gli Stati Uniti. Le ulteriori misure adottate nel 2011 per aumentare la sicurezza dei prodotti comprendono: l'adozione di una serie di prescrizioni relative alla sicurezza per diversi prodotti casalinghi e per il tempo libero utilizzati dai cittadini nella vita di tutti i giorni; i preparativi per la vigilanza congiunta sul mercato e la sicurezza globale multilaterale dei prodotti.

La tessera europea di assicurazione malattia (TEAM) continua a semplificare l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria durante i soggiorni all'estero per gli abitanti di 31 paesi europei. Attualmente, oltre 188 milioni di persone, ovvero il 37% della popolazione dell'UE, possiedono una TEAM (o un certificato sostitutivo). La Commissione e gli Stati membri hanno proseguito le loro attività d'informazione per sensibilizzare i cittadini in merito alla carta e al suo uso.

Prevenzione e controllo di gravi minacce sanitarie transfrontaliere

La proposta legislativa della Commissione relativa a misure UE più severe per proteggere i cittadini da gravi minacce sanitarie transfrontaliere è stata adottata nel dicembre 2011⁽⁵⁰⁾. Essa propone di aggiornare la legislazione UE in vigore sulle malattie trasmissibili e di potenziare la collaborazione a livello UE sulle gravi minacce sanitarie transfrontaliere dal punto di vista globale della salute pubblica.

Lotta al fumo

Nell'ambito della più ampia azione dell'UE riguardante il tabacco, nel giugno 2011 la Commissione ha avviato una campagna paneuropea intitolata «[Gli ex fumatori sono irresistibili](#)». Questa campagna di lotta al fumo si concentra sul fatto di smettere di fumare, spostando l'attenzione dai pericoli del fumo ai vantaggi dello smettere di fumare, sottolineando i risultati positivi degli ex fumatori e offrendo consigli pratici ai fumatori per aiutarli a smettere di fumare. Si rivolge soprattutto ai giovani di età compresa tra 25 e 34 anni, ovvero 28 milioni di europei. Unitamente alle misure di prevenzione adottate a livello europeo e nazionale, la campagna contribuisce attivamente a ridurre il fumo in Europa.

Premio Nobel

Il premio Nobel 2011 della fisiologia o medicina è stato diviso; la prima metà è stata assegnata a Bruce A. Beutler e Jules A. Hoffmann per le loro scoperte relative all'attivazione dell'immunità innata e la seconda metà a Ralph M. Steinman per la scoperta della cellula dendritica e del suo ruolo nell'immunità adattativa.

I professori Hoffmann e Steinman sono stati assistiti nei loro lavori da finanziamenti dell'Unione europea. La ricerca di Jules A. Hoffmann nell'ambito del progetto UE «Biology and pathology of the malaria parasite» nel settore dell'immunità innata lo ha portato a contribuire alla scoperta dei recettori e alla segnalazione dei percorsi delle difese antimicrobiche nella *Drosophila*. La ricerca di Ralph M. Steinman sulla cellula dendritica ha costituito il principale obiettivo della sua attività in tre diversi progetti UE ai quali ha partecipato. Il premio Nobel a Jules A. Hoffmann e Ralph M. Steinman dimostra che i ricercatori finanziati dall'UE sono all'avanguardia mondiale in molti settori.

Prodotti alimentari sicuri per l'Europa e non solo

L'obiettivo principale della politica europea sulla sicurezza alimentare consiste nel garantire un livello elevato di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori in relazione agli alimenti, tenendo conto in particolare della diversità dell'offerta di alimenti, compresi i prodotti tradizionali, garantendo al contempo l'efficace funzionamento del mercato interno. Il principio guida, illustrato innanzitutto nel libro bianco della Commissione sulla sicurezza alimentare⁽⁵¹⁾, consiste nell'adottare una strategia integrata «dai campi alla tavola», che copra tutti i settori della catena alimentare, compresa la produzione di alimenti, la produzione primaria, la trasformazione dei prodotti alimentari, l'immagazzinamento, il trasporto e la vendita al dettaglio.

Pur essendo all'avanguardia a livello mondiale per la sicurezza dei prodotti alimentari, l'UE può essere occasionalmente colpita da focolai di infezioni batteriche di origine alimentare, con conseguenze nefaste.

Epidemia di *Escherichia coli*

In maggio la Germania ha informato il sistema di allarme rapido e di reazione in merito a un notevole aumento del numero di pazienti affetti da sindrome emolitico-uremica e diarrea emorragica causate dall'*Escherichia coli* enteroemorragico. Dalle indagini effettuate è risultato che il responsabile delle infezioni era un batterio *Escherichia coli* produttore della tossina Shiga. Tali batteri possono essere all'origine di varie malattie, da lievi disturbi intestinali a gravi complicazioni renali, anche mortali. Ulteriori infezioni provocate dallo stesso ceppo di *Escherichia coli* sono state poi rilevate nella zona di Bordeaux, in Francia. L'epidemia di *Escherichia coli* ha provocato circa 53 decessi ed è quindi considerata una delle più gravi minacce alla salute pubblica di origine alimentare degli ultimi anni.

Non appena avuta conferma dell'epidemia, la Commissione ha immediatamente attivato tutte le reti competenti. Tra le suddette reti figurano il sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi (RASFF) e il sistema di allarme rapido e di reazione (EWRS), che garantiscono una rapida diffusione delle informazioni riguardanti l'epidemia in tutta l'UE.

Successivamente è stata stabilita una relazione tra l'insorgenza del focolaio in Germania settentrionale e in Francia e la presenza di semi di fieno greco originari dell'Egitto; la Commissione ha quindi adottato misure relative al ritiro dal mercato e al divieto temporaneo dell'importazione di determinati tipi di semi dall'Egitto⁽⁵²⁾.

Per affrontare l'impatto economico dell'epidemia di *Escherichia coli* in tutta Europa, la Commissione ha istituito un piano d'emergenza per sostenere i produttori di ortaggi. Complessivamente è stata messa a disposizione una dotazione di 210 milioni di euro per soddisfare le domande di risarcimento per il periodo compreso tra il 26 maggio ed il 30 giugno. Inoltre, in novembre, la Commissione ha approvato 14 programmi in 11 Stati membri per promuovere la frutta e gli ortaggi freschi sia sul mercato interno sia nei paesi terzi, per affrontare la difficile situazione del mercato per tale settore successiva all'epidemia di *Escherichia coli*. La dotazione complessiva per i programmi, che si svolgono su un periodo di tre anni, ammonta a 34,1 milioni di euro, 17 milioni dei quali sono forniti dall'UE.



© Unione europea

John Dalli, commissario responsabile per la Salute e la politica dei consumatori.

Alla giornata per la sicurezza alimentare, la Commissione ha richiamato l'attenzione sulla riduzione degli sprechi di prodotti alimentari e sull'ottimizzazione degli imballaggi.

Sicurezza alimentare: metodi di prova per proteggere e promuovere la fiducia dei consumatori

Il servizio scientifico interno della Commissione europea, il Centro comune di ricerca (JRC), svolge un'ampia attività a sostegno della sicurezza alimentare ed elabora metodi di prova utilizzati dai laboratori di tutta l'UE e anche nei paesi terzi. Nel maggio 2011 le autorità di Taiwan hanno scoperto che talune bevande sportive sul loro mercato erano contaminate da ftalati (sostanze chimiche spesso impiegate come ammorbidenti nelle materie plastiche). Il JRC ha rapidamente elaborato tre metodi di prova per l'identificazione veloce e accurata delle sostanze. Tali nuovi metodi semplificano il lavoro dei laboratori che eseguono prove su bevande sportive importate da Taiwan che si ritiene possano essere contaminate, contribuendo così a tutelare la salute dei consumatori a livello mondiale.

Nel 2011 il JRC ha pubblicato un compendio dei 79 metodi finora convalidati per rilevare, identificare e quantificare gli organismi geneticamente modificati (OGM) negli alimenti destinati al consumo umano e nei mangimi. I suddetti metodi vengono impiegati dai laboratori di tutta Europa per verificare se i produttori rispettino le regole di etichettatura per tutti gli alimenti e i mangimi contenenti OGM.

Informazioni ai consumatori sui prodotti alimentari

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un nuovo regolamento sulla fornitura ai consumatori di informazioni sui prodotti alimentari⁽⁵³⁾. La legislazione stabilisce principi generali sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Essa contempla nuove regole sulla leggibilità delle informazioni. Diventano inoltre più rigorose le regole volte a vietare le prassi fuorvianti e vengono fornite più informazioni, ad esempio sulle sostanze che provocano allergie. La legislazione prevede anche nuove prescrizioni per la fornitura di informazioni sul contenuto nutrizionale dei prodotti alimentari e nuove regole per l'etichettatura delle carni. Nell'elenco degli ingredienti dovranno essere indicati anche i nanomateriali artificiali. Le nuove regole aiuteranno i consumatori a operare scelte meglio informate sull'acquisto di prodotti alimentari, conferiranno maggiori poteri ai consumatori e contribuiranno a lottare contro i crescenti tassi di obesità e malattie croniche nell'UE.

La millesima registrazione

Nel febbraio 2011 il Piacentinu ennese, un formaggio ovino italiano, è stata la millesima denominazione registrata nel regime dei marchi di qualità della Commissione per i prodotti agricoli e alimentari. Dalla loro creazione nel 1992 i regimi dell'UE hanno consentito la registrazione di marchi di qualità per prodotti agricoli e alimentari di tutta l'UE e dei territori esterni all'UE. La creazione di marchi di qualità quali l'indicazione geografica e l'emblema di produzione agricola biologica dell'UE ha consentito di fornire prodotti sicuri e di qualità in tutta l'UE. Negli ultimi anni le domande sono fortemente aumentate a causa dell'allargamento dell'UE e del crescente interesse dei produttori extra-UE, compresi ad esempio quelli della Cina, dell'India, della Thailandia e del Vietnam.



Durante l'anno è stata segnata una tappa importante con la millesima registrazione della denominazione di un prodotto alimentare di qualità, il Piacentinu ennese, un formaggio ovino italiano.

Risoluzione alternativa delle controversie

Quando si acquistano beni e servizi sul mercato unico, le controversie tra consumatori e operatori commerciali restano spesso irrisolte. Questo fa diminuire la fiducia dei consumatori e rallenta la crescita. La risoluzione extragiudiziale delle controversie offre un'alternativa alle procedure tradizionali presso i tribunali e, in tale contesto, il 29 novembre 2011 la Commissione ha adottato due proposte legislative⁽⁵⁴⁾ che, dopo l'attuazione, forniranno ai consumatori europei metodi facili, veloci e poco costosi per risolvere i loro problemi, ovunque e comunque essi acquistino prodotti o servizi nell'UE. Si tratta di una proposta di direttiva sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (direttiva sull'ADR per i consumatori), che intende migliorare la disponibilità e la qualità di tali meccanismi di ricorso, nonché di una proposta di regolamento sulla risoluzione online delle controversie dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori), che intende istituire una piattaforma a livello dell'UE che consenta di trattare le controversie connesse a operazioni del commercio elettronico interamente online.

Adozione della direttiva sui diritti dei consumatori

Nel corso dell'anno è stata adottata la nuova direttiva UE sui diritti dei consumatori⁽⁵⁵⁾. Questo atto legislativo rafforzerà i diritti dei consumatori nei 27 paesi UE, soprattutto nell'ambito degli acquisti online. Gli Stati membri hanno due anni di tempo per attuare le norme a livello nazionale. Fra le innovazioni della direttiva figurano l'eliminazione delle spese e dei costi occulti per gli acquisti su Internet, la trasparenza dei prezzi e il divieto di utilizzare caselle preselezionate sui siti web, nonché l'estensione da sette a quattordici giorni del periodo durante il quale i consumatori possono risolvere il contratto.

Trasporti e telecomunicazioni

Lancio dei primi due satelliti operativi Galileo

In ottobre l'Europa ha compiuto un significativo progresso con il lancio dei primi due satelliti operativi Galileo da Kourou, nella Guyana francese. Dal 2014 i satelliti consentiranno di operare servizi migliorati, tra cui una navigazione per autoveicoli più precisa, un'efficace gestione del trasporto stradale, servizi di ricerca e salvataggio, operazioni bancarie più sicure nonché fornitura di energia elettrica affidabile, tutti servizi la cui efficienza dipende in ampia misura dalle tecnologie di navigazione satellitare. L'impatto economico generale è stimato in circa 90 miliardi di euro nei prossimi vent'anni.



© ESA/JS. Corvalja

Un razzo Sojuz lancia nello spazio i primi satelliti Galileo per il sistema di navigazione globale dal nuovo porto spaziale della Guyana francese.

Patente di guida

La direttiva sulle patenti di guida è stata modificata⁽⁵⁶⁾ per introdurre il nuovo modello di patente di guida europea che sostituirà le patenti su supporto cartaceo e di plastica attualmente rilasciate dagli Stati membri. La nuova patente di guida europea sarà introdotta a partire dal 19 gennaio 2013. Fra le sue caratteristiche figura il periodo di validità armonizzato e nuove categorie di veicoli.

Violazioni transfrontaliere del codice stradale

In settembre è stata adottata una direttiva sullo scambio transfrontaliero di informazioni sulle violazioni del codice stradale⁽⁵⁷⁾; gli Stati membri dispongono di due anni per l'attuazione nel diritto interno. Secondo la nuova legislazione, lo Stato membro in cui un veicolo immatricolato in un altro Stato membro ha commesso un'infrazione del codice stradale sarà in grado di identificare il proprietario di tale veicolo e di indagare chi sia personalmente responsabile della violazione, in modo da poter applicare le opportune sanzioni.



© Unione europea

Nuove regole sui tachimetri

In luglio la Commissione ha adottato una proposta di revisione della legislazione relativa ai tachimetri per avvalersi delle nuove possibilità offerte dalle tecnologie, quali il posizionamento via satellite. La revisione intende ridurre le frodi e alleviare l'onere amministrativo connesso all'uso del tachimetro, consentendo di risparmiare, secondo le stime, oltre 500 milioni di euro l'anno. Le nuove regole proposte sono concepite per migliorare la sicurezza stradale e le condizioni di lavoro degli autisti e per rendere più equa la concorrenza nel settore del trasporto su strada.

Il vicepresidente della Commissione e commissario per i Trasporti Siim Kallas a Londra, a bordo di un nuovo autobus all'idrogeno finanziato dall'UE.

Pacchetto per aeroporti migliori

Alla fine dell'anno è stata proposta una nuova serie di misure⁽⁵⁸⁾ volte a modificare le attuali regole UE sull'assegnazione degli slot (bande orarie), sull'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra e sulle restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti dell'UE. È stato inoltre adottato il documento strategico⁽⁵⁹⁾ intitolato «La politica aeroportuale nell'Unione europea: assicurare capacità e qualità atte a promuovere la crescita, la connettività e la mobilità sostenibile» per illustrare il contesto generale e la necessità per gli aeroporti di migliorare ulteriormente i loro risultati.

Sicurezza aerea

Per la prima volta la Commissione ha adottato regole⁽⁶⁰⁾ che renderanno più sicuri i voli interni nell'UE. Finora gli Stati membri si basavano sul principio dello «Stato ospite», in base al quale tutti i membri dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (ICAO) hanno il dovere di controllare i voli in partenza secondo gli standard di sicurezza internazionali. In seguito agli incidenti dell'ottobre 2010, quando due pacchetti esplosivi diretti verso gli Stati Uniti sono stati spediti in un volo cargo dallo Yemen verso l'UE, è stata adottata una reazione rapida. Le compagnie aeree che effettuano il trasporto merci verso l'UE devono impegnarsi ad applicare misure di sicurezza di base. Le merci provenienti da siti ritenuti ad alto rischio dovranno essere sottoposte a ulteriori controlli.

Sicurezza dei passeggeri negli aeroporti

La nuova normativa⁽⁶¹⁾ consente agli aeroporti e agli Stati membri che lo desiderino di utilizzare i «body scanner» per il controllo dei passeggeri in condizioni operative e tecniche rigorose. La tecnologia degli scanner di sicurezza si sta sviluppando rapidamente e può ridurre notevolmente la necessità di effettuare controlli fisici dei passeggeri. Stabilendo specifiche condizioni operative per l'uso degli scanner di sicurezza e fornendo ai passeggeri informazioni e la possibilità di rifiutare l'uso dello scanner, la legislazione rispetta i diritti fondamentali e i principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Diritti dei passeggeri

In febbraio il Parlamento e il Consiglio hanno adottato un regolamento⁽⁶²⁾ sui diritti dei passeggeri che viaggiano in autobus. Dopo il trasporto aereo, ferroviario e per vie d'acqua, anche quello su strada sarà ora oggetto di una serie di diritti specifici per i passeggeri, ampliando in tal modo il quadro giuridico a tutela degli utenti di tutti i modi di trasporto a livello dell'Unione europea. I passeggeri di autobus di linea e gran turismo, in particolare i disabili e le persone a mobilità ridotta, beneficeranno di nuovi diritti che li proteggeranno sulle tratte a lunga distanza (ovvero superiori a 250 chilometri) all'interno dell'UE. Durante l'anno sono stati introdotti anche miglioramenti per i passeggeri del trasporto aereo, nel corso di un'ampia revisione della legislazione sui passeggeri nel trasporto aereo.

La Corte di giustizia ha stabilito che quando viene cancellato un volo, i passeggeri possono chiedere, a determinate condizioni, un risarcimento per danni non materiali oltre a quello concesso per i danni materiali. I passeggeri possono chiedere un risarcimento per la cancellazione del volo anche quando l'aeroplano è decollato ma, a prescindere dal motivo, è stato costretto a rientrare all'aeroporto di partenza ed essi sono stati trasferiti su un altro volo⁽⁶³⁾.

Trasporto marittimo

Nel dicembre 2011 il Consiglio ha adottato una decisione relativa all'adesione dell'Unione europea al protocollo 2002 della convenzione di Atene sulla responsabilità delle compagnie e il risarcimento dei passeggeri nel trasporto marittimo. Questo agevolerà l'entrata in vigore internazionale del protocollo, che rappresenta un grande miglioramento del regime applicabile ai passeggeri del trasporto via mare. In particolare, il protocollo prevede la responsabilità oggettiva del vettore e l'obbligo di sottoscrivere un'assicurazione, con il diritto di rivalersi direttamente nei confronti dell'assicuratore entro limiti definiti.

Trasporto ferroviario

Nel maggio 2011 la Commissione ha adottato un regolamento che agevola l'informazione, la programmazione e l'emissione di biglietti per i viaggi ferroviari paneuropei, un'azione dell'agenda digitale per l'Europa e uno strumento essenziale per il regolamento sui diritti dei passeggeri del trasporto ferroviario adottato nel 2007⁽⁶⁴⁾. Si tratta anche dell'ultima specifica tecnica europea per l'interoperabilità del trasporto ferroviario che, unitamente alla definizione dei registri di interoperabilità nel 2011, completa il ciclo decennale di armonizzazione tecnica del trasporto ferroviario.

Migliorare i trasporti ferroviari è una delle priorità cruciali.



Sempre in maggio la Commissione ha adottato un regolamento⁽⁶⁵⁾ su un sistema di certificazione degli enti incaricati della manutenzione dei vagoni merci, che modifica la legislazione precedente. Il regolamento era previsto nel quadro istituito dalla direttiva sulla sicurezza del trasporto ferroviario.

Pacchetto ferroviario

La proposta della Commissione di operare una rifusione dell'attuale legislazione sull'accesso al mercato ferroviario (il cosiddetto «primo pacchetto ferroviario») è stata esaminata sia dal Parlamento sia dal Consiglio, che hanno espresso ampio consenso alla fine dell'anno. L'adozione definitiva della proposta nel 2012 costituirà un incentivo al finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria, agevolerà l'accesso al mercato per le imprese ferroviarie e migliorerà la sorveglianza sull'applicazione delle norme.

I fabbricanti forniscono il caricabatteria comune per i telefoni cellulari

L'incomodo personale e l'enorme carico ambientale costituito da molteplici caricabatteria per telefoni cellulari hanno cominciato ad essere superati nel 2011. Durante l'anno i consumatori europei hanno avuto la possibilità di acquistare un caricabatteria standard per tutti i telefoni «data enabled», compresi gli «smart phones», venduti negli Stati membri.

Attualmente nell'Unione europea sono in uso circa 500 milioni di telefoni cellulari, con 30 diversi caricabatteria. A prescindere dagli inconvenienti causati dal fatto di avere così tanti tipi diversi di caricabatteria, l'impatto ambientale è decisamente negativo. Ogni anno questa situazione genera oltre 51 000 tonnellate di rifiuti elettrici.

Per affrontare la questione, nel marzo 2009 la Commissione europea ha impartito un ultimatum ai fabbricanti di telefoni cellulari: adottare volontariamente un caricabatteria comune oppure essere soggetti a una legislazione UE vincolante. Nel giugno 2009 i principali fabbricanti di telefoni cellulari in Europa hanno raggiunto un accordo sull'adozione di un caricabatteria comune per i telefoni «data enabled» venduti nell'UE, da introdurre nel 2011.

Ridurre i prezzi del roaming

Dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012 gli operatori di telefonia mobile nell'UE dovranno nuovamente abbassare i prezzi al dettaglio per le chiamate in roaming, secondo le regole UE introdotte per la prima volta nel 2007 e modificate nel 2009. I consumatori che optano per l'eurotariffa secondo le norme UE pagheranno non più di 35 centesimi al minuto per le chiamate effettuate e 11 centesimi al minuto per le chiamate ricevute all'estero nell'UE. Si tratta dell'ultima riduzione dei prezzi a norma dell'attuale regolamento UE sul roaming, che scadrà alla fine di giugno 2012.

Cultura e turismo

Premi Eden: ex siti industriali trasformati in destinazioni di successo del turismo sostenibile

Ventuno destinazioni in tutta Europa hanno ricevuto nel 2011 il premio Eden per la rigenerazione e promozione esemplari dei loro siti fisici in declino.

Le ventuno destinazioni vincenti nel 2011 sono: la città di Gmünd in Carinzia (Austria), Marche-en-Famenne (Belgio), Slovácko (Repubblica ceca), Kalopanayiotis (Cipro), Pustara Višnjica (Croazia), Parco nazionale Lahemaa (Estonia), Roubaix (Francia), Comune di Delphi (Grecia), The Great Western Greenway, Co Mayo (Irlanda), Comune di Stykkishólmur (Islanda), Montevecchio, Comune di Guspini (Italia), Līgatne (Lettonia), Castello di Rokiškis (Lituania), Għarb (Malta), Veenhuizen (Paesi Bassi), Żyrardów (Polonia), Parco naturale di Faial (Portogallo), Idrija (Slovenia), Ecomarco di Trasmiera (Spagna), Hamamönü-Altındağ Ankara (Turchia), Mecsek (Ungheria).

Premi europei e capitali europee della cultura

Tallinn (Estonia) e Turku (Finlandia) sono le due capitali europee della cultura per il 2011. Il Consiglio ha anche designato formalmente Mons (Belgio) e Plzeň (Repubblica ceca) quali capitali europee della cultura per il 2015.



© Unione europea

*Tallinn, in Estonia,
capitale europea
della cultura 2011.*

Ventisette progetti hanno vinto l'edizione 2011 del premio dell'Unione europea/Europa Nostra per la conservazione del patrimonio culturale. I premi sono stati assegnati il 10 giugno durante una cerimonia svoltasi al Concertgebouw di Amsterdam. Durante la cerimonia, a sei dei 27 progetti vincitori è stato assegnato il «grand prix» per i risultati più significativi ottenuti nel campo della conservazione del patrimonio culturale: stazione centrale di Anversa (Belgio), zona cuscinetto nella città fortificata di Nicosia (Cipro), Szymon Modrzejewski, Uście Gorlickie (Polonia), Hackfall woodland garden di Grewelthorpe, North Yorkshire (Regno Unito), Weald & Downland open air museum a Chichester, West Sussex (Regno Unito) e edifici preindustriali di Ademuz, Valencia (Spagna). Il Neues Museum di Berlino ha vinto l'edizione 2011 del premio dell'Unione europea per l'architettura contemporanea/premio Mies van der Rohe. L'edificio è una ricostruzione, che riunisce elementi vecchi e nuovi, dell'architetto del Regno Unito Sir David Chipperfield.

I vincitori dell'edizione 2011 del Premio dell'Unione europea per la letteratura sono stati annunciati alla Fiera del libro di Francoforte il 12 ottobre 2011: Kalin Terziyski (Bulgaria), Tomáš Zmeškal (Repubblica ceca), Kostas Hatziantoniou (Grecia), Ófeigur Sigurðsson (Islanda), Inga Zolude (Lettonia), Iren Nigg (Liechtenstein), Immanuel Mifsud (Malta), Andrej Nikolaidis (Montenegro), Rodaan Al Galidi (Paesi Bassi), Adam Foulds (Regno Unito), Jelena Lengold (Serbia), Çiler İlhan (Turchia).

I vincitori dell'edizione 2011 del premio dell'Unione europea per la musica contemporanea/European Border Breakers Awards (EBBAs) sono Saint Lu (Austria), Stromae (Belgio), Aura Dione (Danimarca), Zaz (Francia), The Baseballs (Germania), Donkeyboy (Norvegia), Caro Emerald (Paesi Bassi), Mumford & Sons (Regno Unito), Inna (Romania), Miike Snow (Svezia).

Programma MEDIA: ventesimo anniversario

Il programma MEDIA ha celebrato il ventesimo anniversario nel 2011. Dal suo avvio nel 1991 è stato un grande successo, ha contribuito a portare nelle sale molti splendidi film, fra cui oltre una dozzina vincitori di Oscar, tra cui *La vita è bella* (1999), *Das Leben der Anderen* (2007), *Slumdog millionaire* (2009), e della Palma d'oro: *Secrets & lies* (1996), *The pianist* (2002), *The wind that shakes the barley* (2006), *Das weiße Band* (2009).

Europa creativa

L'Europa deve investire di più nei settori culturali e creativi perché contribuiscono in modo significativo alla crescita economica, all'occupazione, all'innovazione e alla coesione sociale. A novembre la Commissione ha proposto un nuovo programma «Europa creativa» per il periodo 2014-2020. Il programma è dedicato ai settori culturali e creativi e fornisce opportunità di finanziamento per gli artisti, i professionisti della cultura, l'industria cinematografica e i cinema europei.

Convinzioni ed etica

Dialogo con chiese, comunità religiose e organizzazioni filosofiche non confessionali

La Commissione ha avviato un dialogo con le chiese, le comunità religiose e le organizzazioni filosofiche non confessionali, come previsto dalle nuove disposizioni del trattato di Lisbona. I presidenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione hanno partecipato a riunioni con i capi religiosi e con le associazioni non confessionali. Il tema dei dibattiti era «Una partnership per la democrazia e la prosperità condivisa: la volontà comune di promuovere i diritti e le libertà democratici». Questa tematica è fondamentale per l'integrazione europea e deve essere sottolineata quale dimensione di valore delle politiche UE e condivisa da tutte le comunità. Si sono svolti anche due seminari, uno con le chiese sull'inclusione dei rom e uno con le associazioni non confessionali sui giovani, l'istruzione e la cultura.

I presidenti Buzek, Barroso e Van Rompuy a un incontro con i rappresentanti delle religioni cristiana, ebraica e musulmana e della comunità buddista svoltosi a Bruxelles in maggio.



Etica

All'inizio dell'anno il presidente della Commissione ha nominato i 15 membri del gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie (EGE) per il periodo 2011-2016⁽⁶⁶⁾. I membri dell'EGE agiscono a titolo personale e forniscono consulenza indipendente alla Commissione. In marzo il presidente della Commissione ha chiesto all'EGE di formulare un parere sulle implicazioni etiche delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il parere sarà adottato nel febbraio 2012⁽⁶⁷⁾.

In settembre si è svolto il terzo incontro del dialogo internazionale della Commissione europea sulla bioetica, sotto gli auspici delle presidenze di turno del Consiglio ungherese e polacca⁽⁶⁸⁾. Fra i partecipanti all'evento figurano i membri dell'EGE, i presidenti di 15 consigli etici di paesi terzi, i presidenti dei consigli nazionali di etica dei 27 Stati membri dell'Unione europea e rappresentanti di organizzazioni internazionali⁽⁶⁹⁾.

La Corte di giustizia ritiene che non sia possibile brevettare un processo che comporti il prelievo di una cellula staminale da un embrione umano allo stadio di blastocisti, che implichi la distruzione dell'embrione stesso. L'impiego degli embrioni umani a fini terapeutici o diagnostici applicati all'embrione umano e utili per tale embrione è brevettabile, ma il loro uso a scopi di ricerca scientifica non è brevettabile⁽⁷⁰⁾.

NOTE

⁽¹⁾ Relazione 2010 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, COM(2011) 160 (http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/annual_report_2010_it.pdf).

⁽²⁾ Conclusioni del Consiglio sulle azioni e sulle iniziative per l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, 3092^a riunione del Consiglio «Affari generali», 23 maggio 2011.

⁽³⁾ Sentenza della Corte 1.3.2011, causa C-236/09, Association belge des Consommateurs Test-Achats e altri.

⁽⁴⁾ Comunicazione della Commissione «Programma UE per i diritti dei minori», COM(2011) 60.

⁽⁵⁾ Comunicazione della Commissione sulle politiche dell'UE e il volontariato: riconoscere e promuovere le attività di volontariato transfrontaliero nell'UE, COM(2011) 568.

⁽⁶⁾ Proposta di decisione relativa all'anno europeo dei cittadini (2013), COM(2011) 489.

⁽⁷⁾ Proposta di regolamento che istituisce per il periodo 2014-2020 il programma «L'Europa per i cittadini», COM(2011) 884.

⁽⁸⁾ Regolamento (UE) n. 211/2011 relativo all'iniziativa dei cittadini (GU L 65 dell'11.3.2011).

⁽⁹⁾ Regolamento di esecuzione (UE) n. 1179/2011 che fissa le specifiche tecniche per i sistemi di raccolta elettronica a norma del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (GU L 301 del 18.11.2011).

⁽¹⁰⁾ Articolo 82, comma 2, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

⁽¹¹⁾ Proposta di direttiva che istituisce norme minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato, COM(2011) 275.

⁽¹²⁾ Proposta di regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile, COM(2011) 276.

⁽¹³⁾ Proposta di direttiva relativa al diritto di accesso ad un difensore nel procedimento penale e al diritto di comunicare al momento dell'arresto, COM(2011) 326.

⁽¹⁴⁾ Libro verde «Rafforzare la fiducia reciproca nello spazio giudiziario europeo — Libro verde sull'applicazione della normativa dell'UE sulla giustizia penale nel settore della detenzione», COM(2011) 327.

- (15) Relazione della Commissione sull'attuazione dal 2007 della decisione quadro del Consiglio del 13 giugno 2002 relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri, COM(2011) 175.
- (16) Proposta di regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi, COM(2011) 126; proposta di regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate, COM(2011) 127.
- (17) Comunicazione della Commissione «Verso una politica penale dell'Unione europea: garantire l'efficace attuazione delle politiche dell'Unione attraverso il diritto penale», COM(2011) 573.
- (18) Comunicazione della Commissione «Verso un'azione europea più incisiva nella lotta alla droga», COM(2011) 689.
- (19) Comunicazione della Commissione «La tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea attraverso il diritto penale e le indagini amministrative. Una politica integrata per salvaguardare il denaro dei contribuenti», COM(2011) 293.
- (20) Comunicazione della Commissione sulla strategia antifrode della Commissione, COM(2011) 376.
- (21) Direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (GU L 64 dell'11.3.2011).
- (22) Proposta di regolamento relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali, COM(2011) 285.
- (23) <http://ec.europa.eu/immigration/>
- (24) Relazione della Commissione sull'applicazione della direttiva 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, COM(2011) 585, e relazione della Commissione sull'applicazione della direttiva 2004/114/CE relativa alle condizioni di ammissione di cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato, COM(2011) 587.
- (25) Direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati (GU L 155 del 18.6.2009).
- (26) Direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (GU L 168 del 30.6.2009).
- (27) Sentenza della Corte 28 aprile 2011, causa C-61/11 PPU, El Dridi.
- (28) Conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011.
- (29) Gli emendamenti al regolamento (CE) n. 2007/2004 relativo all'istituzione di Frontex sono stati pubblicati sulla GU L 304 del 22.11.2011.
- (30) Comunicazione della Commissione «Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi», COM(2011) 455.
- (31) Direttiva 2003/86/CE relativa al diritto al ricongiungimento familiare (GU L 251 del 3.10.2003).
- (32) Proposta modificata di direttiva che stabilisce norme per l'accoglienza dei richiedenti asilo (rifusione), COM(2011) 320, e proposta modificata di direttiva che stabilisce procedure comuni per la concessione ed il ritiro dello status di protezione internazionale (rifusione), COM(2011) 319.
- (33) Comunicazione della Commissione sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'UE in materia di asilo «Un programma dell'UE per una migliore ripartizione delle responsabilità e maggiore fiducia reciproca», COM(2011) 835.
- (34) Comunicazione della Commissione «Prima relazione annuale sull'attuazione della strategia di sicurezza interna dell'UE», COM(2011) 790.
- (35) Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (GU L 101 del 15.4.2011).
- (36) Comunicazione della Commissione «La lotta contro la corruzione nell'UE», COM(2011) 308.
- (37) <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1162&language=it>
- (38) Decisione 2011/389/UE relativa alla quantità, per tutta l'Unione, delle quote di cui all'articolo 3 sexies, paragrafo 3, lettere da a) a d), della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità (GU L 173 dell'1.7.2011).
- (39) Decisione 2011/638/UE relativa ai parametri di riferimento per l'assegnazione delle quote di emissione dei gas a effetto serra a titolo gratuito agli operatori aerei ai sensi dell'articolo 3 sexies della direttiva 2003/87/CE (GU L 252 del 28.9.2011).
- (40) Regolamento (UE) n. 510/2011 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni dei veicoli commerciali leggeri nuovi nell'ambito dell'approccio integrato dell'Unione finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri (GU L 145 del 31.5.2011).
- (41) Proposta di direttiva che modifica la direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, COM(2011) 439.
- (42) Proposta di direttiva sulle imbarcazioni da diporto e le moto d'acqua, COM(2011) 456.
- (43) Comunicazione della Commissione «La nostra assicurazione vita, il nostro capitale naturale: una strategia UE a favore della biodiversità fino al 2020», COM(2011) 244.
- (44) Direttiva 2011/70/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (GU L 199 del 2.8.2011).
- (45) Proposta di regolamento sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi, COM(2011) 688.
- (46) Direttiva 2009/48/CE sulla sicurezza dei giocattoli (GU L 170 del 30.6.2009).
- (47) Regolamento di esecuzione (UE) n. 321/2011 che modifica il regolamento (UE) n. 10/2011 per quanto riguarda le restrizioni d'uso del bisfenolo A nei biberon di plastica (GU L 87 del 2.4.2011).
- (48) Direttiva 2011/62/UE che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale (GU L 174 dell'1.7.2011).
- (49) Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (GU L 88 del 4.4.2011).
- (50) Proposta di decisione relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, COM(2011) 866.
- (51) Libro bianco sulla sicurezza alimentare, COM(1999) 719.
- (52) Decisione di esecuzione che modifica la decisione di esecuzione 2011/402/UE relativa a misure d'emergenza applicabili ai semi di fieno greco e a determinati semi e legumi importati dall'Egitto (GU L 285 dell'1.11.2011).
- (53) Regolamento (UE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori (GU L 304 del 22.11.2011).
- (54) Proposta di direttiva sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (direttiva sull'ADR per i consumatori), COM(2011) 793; proposta di regolamento relativo alla risoluzione delle controversie online dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori), COM(2011) 794.
- (55) Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori (GU L 304 del 22.11.2011).
- (56) Direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida (GU L 403 del 30.12.2006).
- (57) Direttiva 2011/82/UE intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (GU L 288 del 5.11.2011).
- (58) Proposta di regolamento relativo a norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti dell'Unione europea, COM(2011) 827, proposta di regolamento relativo ai servizi di assistenza a terra negli aeroporti dell'Unione, COM(2011) 824, e proposta di regolamento che istituisce norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti dell'Unione, nell'ambito di un approccio equilibrato, COM(2011) 828.
- (59) Comunicazione della Commissione «La politica aeroportuale nell'Unione europea: assicurare capacità e qualità atte a promuovere la crescita, la connettività e la mobilità sostenibile», COM(2011) 823.
- (60) Regolamento di esecuzione (UE) n. 859/2011 recante modifica del regolamento (UE) n. 185/2010 che stabilisce disposizioni particolareggiate per l'attuazione delle norme fondamentali comuni sulla sicurezza dell'aviazione civile in relazione al trasporto di merci e di posta (GU L 220 del 26.8.2011).
- (61) Regolamento (UE) n. 1141/2011 recante modifica del regolamento (CE) n. 272/2009 che integra le norme fondamentali comuni in materia di sicurezza dell'aviazione civile sull'impiego degli scanner di sicurezza (security scanner) negli aeroporti dell'Unione europea (GU L 293 dell'11.11.2011), e regolamento di esecuzione (UE) n. 1147/2011 recante modifica del regolamento (UE) n. 185/2010 che dà esecuzione alle norme fondamentali comuni in materia di sicurezza dell'aviazione civile sull'impiego degli scanner di sicurezza (security scanner) negli aeroporti dell'Unione europea (GU L 294 del 12.11.2011).
- (62) Regolamento (CE) n. 1073/2009 che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus (GU L 300 del 14.11.2009).
- (63) Sentenza della Corte 13 gennaio 2011, causa C-83/10, Sousa Rodríguez e altri.
- (64) Regolamento (UE) n. 454/2011 relativo alle specifiche tecniche di interoperabilità per il sottosistema «applicazioni telematiche per i passeggeri» del sistema ferroviario transeuropeo (GU L 123 del 12.5.2011).
- (65) Regolamento (UE) n. 445/2011 relativo ad un sistema di certificazione dei soggetti responsabili della manutenzione di carri merci (GU L 122 dell'11.5.2011).
- (66) Membri dell'EGE 2011-2016: Emmanuel Agius, Inez de Beaufort, Peter Dabrock, Andrzej Górski, Hille Haker, Ritva Halila, Julian Kinderlerer, Paula Martinho da Silva, Linda Nielsen, Herman Nys, Siobhán O'Sullivan, Laura Palazzani, Pere Puigdomenech Rosell, Marie-Jo Thiel, Günter Virt.
- (67) http://ec.europa.eu/bepa/european-group-ethics/welcome/activities/index_en.htm
- (68) http://ec.europa.eu/bepa/european-group-ethics/bepa-ethics/ec-international-dialogue-bioethics/members_en.htm
- (69) http://ec.europa.eu/bepa/european-group-ethics/bepa-ethics/ec-international-dialogue-bioethics/meetings_en.htm
- (70) Sentenza della Corte 18 ottobre 2011, causa C-34/10, Brüstle.



Capitolo 4

Un'Unione europea più forte nel mondo

L'Unione europea svolge un ruolo di primo piano in tutte le regioni del mondo, ulteriormente rafforzato dall'entrata in vigore delle disposizioni del trattato di Lisbona sulla rappresentanza dell'UE a livello mondiale e dalla creazione del servizio europeo per l'azione esterna, il nuovo servizio diplomatico dell'Unione che opera in 140 paesi.

L'8 marzo, in risposta alle grandi rivolte popolari e alla transizione verso la democrazia in una serie di paesi del Nordafrica e del Medio Oriente, l'Unione europea ha pubblicato una comunicazione congiunta dell'alto rappresentante e della Commissione intitolata «Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale». La successiva comunicazione dal titolo «Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento», pubblicata il 25 maggio, è il frutto di una revisione approfondita delle modalità di attuazione della politica europea di vicinato nei confronti dei paesi situati a Sud e a Est e contiene una strategia globale, accompagnata da un gran numero di proposte per l'intero vicinato dell'UE (cioè i paesi e territori che vanno dall'Azerbaigian alla Bielorussia e dal Marocco alla Siria) per aiutare questi partner ad attuare le riforme, a costruire una «democrazia a tutti gli effetti» e a garantire uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo.

La capacità dell'Unione di reagire alle catastrofi e alle crisi è stata messa a dura prova durante tutto l'anno con la rapida erogazione, da parte della Commissione, di assistenza umanitaria e soccorsi della protezione civile dopo il terremoto, lo tsunami e l'incidente nucleare in Giappone o la mobilitazione di un volume consistente di aiuti umanitari per rispondere alla siccità nel Corno d'Africa.

Fra i risultati più salienti sul fronte diplomatico e geopolitico va segnalata l'adozione di una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che consente all'UE di esprimersi con una sola voce in sede di Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), sempre in conformità delle disposizioni del trattato di Lisbona.

Oltre a proseguire e approfondire accordi multilaterali e bilaterali in tutta una serie di ambiti, l'Unione si è adoperata attivamente per risanare la situazione economica e finanziaria mondiale, dando tra l'altro un contributo sempre più incisivo al forum rilanciato del G20.

Servizio europeo per l'azione esterna: primo anno di attività

Il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), istituito dal trattato di Lisbona, è entrato in vigore ufficialmente il 1° gennaio 2011. Sono stati compiuti rapidamente enormi passi avanti, ma c'è ancora molto da fare, a livello pratico e politico, per creare un quadro unico per la politica estera collettiva dell'UE nonché per le persone, le strategie e i programmi di cui dispone.

A tal fine occorre integrare il personale del Consiglio e della Commissione europea, assumendo al contempo diplomatici provenienti dagli Stati membri. Il primo obiettivo è stato, e rimane, quello di attrarre il personale più qualificato offrendogli in cambio prospettive, carriera e formazione.

All'inizio del 2011 il personale amministrativo del SEAE era composto per un terzo da membri del Consiglio e per due terzi da membri della Commissione. Vi era inoltre un numero limitato di diplomatici degli Stati membri, principalmente in qualità di alti dirigenti. La proporzione totale dei diplomatici degli Stati membri nel SEAE dovrebbe arrivare a un terzo nel 2013.

L'organico del SEAE è attualmente di 3 611 persone, 1 551 delle quali lavorano a Bruxelles e 2 060 nelle 140 delegazioni dell'UE. Le due delegazioni più recenti dell'UE si trovano nel Sudan del Sud e in Libia.

Il bilancio del SEAE per il 2011 ammontava a 464 milioni di euro, di cui 184 milioni per la sede centrale e 280 milioni per le delegazioni. Il SEAE ha inoltre gestito, per conto della Commissione, 253 milioni di euro per le spese amministrative legate al personale della Commissione presso le delegazioni. Questo importo rappresentava l'1% del bilancio annuale UE per lo sviluppo, pari a circa 50 miliardi di euro, e meno dello 0,5% del bilancio totale dell'Unione.

Per riunire in un unico quadro la politica estera dell'UE occorre sormontare ostacoli procedurali connessi all'allineamento delle diverse fonti di finanziamento delle sue operazioni e all'uso di tutti i suoi strumenti (diplomazia, impegno politico, aiuti allo sviluppo, gestione delle crisi civili e militari) per sostenere la prevenzione dei conflitti e la riduzione della povertà, la sicurezza e la stabilità nonché la promozione dei diritti umani in tutto il mondo.

Il personale del SEAE è integrato infatti da circa altre 7 000 persone che operano nell'ambito delle tre missioni militari e delle 17 missioni civili dell'UE in tutto il mondo, formando forze di polizia, giudici, agenti carcerari e funzionari delle dogane, dall'Afghanistan all'Iraq, dalla Bosnia-Erzegovina alla Repubblica democratica del Congo.

Un nuovo servizio con così tante responsabilità ha bisogno di tempo per consolidarsi pienamente. Nel corso del 2011 il SEAE è avanzato molto rapidamente verso questo obiettivo.

Una politica europea di vicinato più efficace: promozione delle riforme nel vicinato meridionale e orientale

La sfida principale per l'UE è sostenere i processi di riforma e il rafforzamento della democrazia e dello sviluppo in 16 paesi partner a Sud e a Est, vale a dire: a Sud, Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria, territori palestinesi occupati e Tunisia; a Est, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina.

Il 2011 è stato un anno estremamente movimentato per la regione del vicinato: la primavera araba ha sconvolto il Sud, mosso da un anelito comune di dignità e opportunità, mentre a Est è proseguito, a fasi alterne, il processo di radicamento della democrazia e di accompagnamento della crescita. L'UE ha sostenuto attivamente i progressi e i cambiamenti in atto nei singoli paesi e nel maggio 2011 ha varato una nuova politica europea di vicinato come quadro per i suoi interventi.

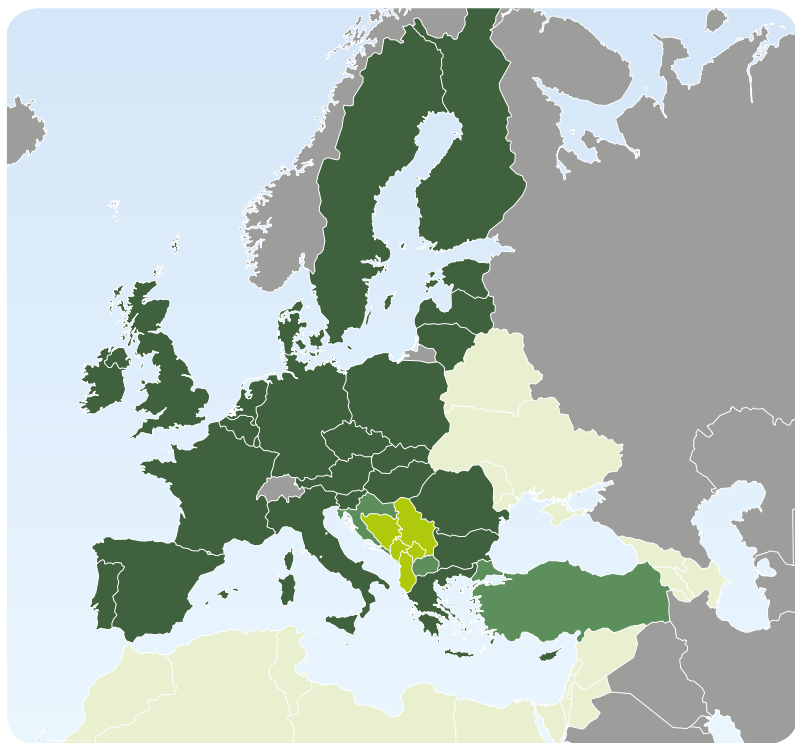
Una nuova politica europea di vicinato

La nuova politica europea di vicinato (PEV)⁽¹⁾, che si basa sulla responsabilità reciproca e su un impegno condiviso a favore dei valori universali dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, comporterà una differenziazione nettamente più accentuata, consentendo a ciascun paese partner di sviluppare i propri legami con l'UE in modo commisurato alle proprie aspirazioni, esigenze e capacità. Per i vicini delle regioni mediterranee e orientali che possono e vogliono partecipare, questa visione prevede anche una più stretta integrazione economica e una maggiore collaborazione politica sulle riforme della governance, la sicurezza e gli aspetti relativi alla risoluzione dei conflitti, comprese le iniziative congiunte nelle sedi internazionali su questioni d'interesse comune.

José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, ha dichiarato: «Questo obiettivo rientra nel nostro interesse comune. Condividiamo tutti un unico futuro. Se promuoviamo la democrazia e lo sviluppo, contribuiremo alla stabilità ed eviteremo l'instabilità».

LA REGIONE DEL VICINATO UE

Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Moldova, Siria, territori palestinesi occupati, Tunisia, Ucraina.



Fonte: Commissione europea.

Il partenariato si esplicherà, con ciascuno dei paesi vicini, in base alle loro esigenze, capacità e obiettivi di riforma. Alcuni partner potrebbero voler intensificare il loro sforzo d'integrazione, il che comporta un maggior grado di allineamento con le politiche e le norme dell'UE per arrivare progressivamente all'integrazione economica nel suo mercato interno. L'UE non intende imporre un modello o una formula preconfezionata di riforma politica, ma insisterà affinché il processo di riforma di ciascun paese partner rifletta un impegno inequivocabile sui valori universali che sono alla base della nostra impostazione riveduta. L'iniziativa spetta al paese partner e il sostegno dell'UE sarà modellato di conseguenza. L'aumento del sostegno dell'UE a favore dei suoi vicini è subordinato a condizioni e dipenderà dai progressi compiuti nell'istituire e consolidare la democrazia, nonché dal rispetto dello Stato di diritto. Il sostegno dell'UE ai singoli paesi sarà commisurato all'entità e alla rapidità dei loro progressi in termini di riforme interne.

- ▶ Ai 5,7 miliardi di euro già disponibili per la regione del vicinato per il periodo 2011-2013 nell'ambito dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) saranno aggiunti altri fondi fino a un massimo di un miliardo di euro. Per il vicinato meridionale, questi stanziamenti sono integrati da un miliardo di euro per i prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI) e da 2,5 miliardi di euro messi a disposizione tramite la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, che prossimamente avvierà operazioni nel Mediterraneo meridionale.
- ▶ Il nuovo strumento europeo di vicinato (ENI)⁽²⁾, adottato dalla Commissione il 7 dicembre 2011 nell'ambito di una proposta globale sul pacchetto di strumenti esterni per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, traduce il riesame della PEV e gli obiettivi della PEV rinnovata in un nuovo strumento finanziario per consentire all'UE di realizzare gli elementi principali scaturiti dal riesame della PEV, quali la differenziazione e il principio «more for more» (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno), dal 2014 in poi.

Piano d'azione in materia di trasporti per il vicinato

La Commissione europea ha pubblicato un nuovo piano d'azione per la cooperazione con i paesi del vicinato nel settore dei trasporti⁽³⁾ al fine di rafforzare i collegamenti di trasporto con le regioni limitrofe a Est e a Sud dell'Unione. Il piano contiene più di 20 misure concrete, dal breve al lungo termine, per rendere i collegamenti di trasporto più agevoli, sicuri e affidabili. Fra le azioni proposte figurano l'estensione del mercato interno dell'aviazione dell'UE ai paesi interessati dalla politica europea di vicinato, il collegamento delle reti di trasporto e l'eliminazione delle strozzature nel trasporto di passeggeri e di merci. A ottobre 2011 è stato siglato un accordo globale sul trasporto aereo tra l'UE e la Moldova che aprirà gradualmente i mercati e integrerà la Moldova nel più ampio spazio aereo comune europeo. Il gruppo di esperti per i trasporti nel partenariato orientale è stato istituito come quadro di sorveglianza della cooperazione rafforzata in questo campo con i vicini orientali.



© Unione europea

«Giudicateci in primo luogo in base al nostro ruolo nella politica di vicinato», ha dichiarato Catherine Ashton, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

Il Sud e la primavera araba

Il 17 dicembre 2010 Mohamed Bouazizi, un cittadino tunisino, si è dato fuoco davanti all'ufficio del governatore di Sidi Bouzid, nella Tunisia centrale, per protestare contro i maltrattamenti subiti dalla polizia locale. Nessuno poteva prevedere le conseguenze di questa tragedia personale. Il suo decesso, avvenuto il 5 gennaio 2011 a causa delle lesioni causate dall'immolazione, ha dato il via alla rivoluzione tunisina, cui sono seguiti gli eventi verificatisi in Egitto il 25 gennaio, la rivolta in Libia contro il regime di Gheddafi e la cosiddetta primavera araba, che ha interessato l'intera regione del Nordafrica e del Medio Oriente.



© Unione europea

Il servizio della Commissione europea responsabile degli aiuti umanitari e della protezione civile ha fornito immediatamente assistenza alla regione. Ad oggi gli aiuti ammontano a 80,5 milioni di euro così ripartiti: 60 milioni di euro per le operazioni in Libia e nei paesi limitrofi e 10 milioni di euro per il reinserimento dei migranti cadiani rientrati in patria a causa della crisi. A ciò si aggiungono 10,5 milioni di euro per la protezione civile.

Il presidente della Commissione José Manuel Barroso visita piazza Tahrir al Cairo, in Egitto.

L'UE ha espresso il proprio sostegno e fornito tutta l'assistenza pratica possibile, riconoscendo però che la titolarità e la gestione delle rivolte e dei loro esiti spettano alle popolazioni di quei paesi. L'UE ha intrapreso una serie di azioni, sostenendo le elezioni in Egitto, in Marocco e in Tunisia, condannando pubblicamente la repressione delle proteste pacifiche in Bahrein, nello Yemen e specialmente in Siria e decidendo di applicare alla Libia e alla Siria sanzioni economiche sotto forma di embarghi commerciali, congelamenti di beni e divieti di rilascio dei visti.

Dopo le due comunicazioni congiunte di cui sopra — «Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale»⁽⁴⁾ e «Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento» — si è proceduto a uno screening insieme ai paesi partner per riorientare 800 milioni di euro di piani d'azione nazionali verso i nuovi obiettivi delle comunicazioni. In particolare:

- ▶ Giordania: l'UE ha anticipato l'erogazione di 40 milioni di euro stanziati per il 2012-2013 a favore di nuovi programmi volti a sostenere la gestione delle finanze pubbliche e la modernizzazione del terziario;
- ▶ Tunisia: lo stanziamento nel 2011 di 70 milioni di euro supplementari ha permesso all'UE di preparare un nuovo programma (20 milioni di euro) per le zone impoverite. La dotazione del programma «Appui à la relance», che fa parte del programma d'azione annuale 2011 e mira a sostenere la ripresa economica mediante gli stanziamenti di bilancio, è stata portata da 60 a 100 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro del programma «Spring» (sostegno al partenariato, alle riforme e alla crescita inclusiva)⁽⁵⁾;
- ▶ Egitto: è stato preparato un nuovo programma in favore delle piccole e medie imprese nelle zone rurali (sostegno alle PMI agricole, con una dotazione di 22 milioni di euro);
- ▶ Algeria: è stato preparato un nuovo programma per l'occupazione giovanile (23,5 milioni di euro) mediante la riassegnazione di fondi inizialmente stanziati per il settore dei trasporti.

SOSTENERE LA DEMOCRAZIA IN TUNISIA

L'UE segue da vicino la transizione democratica in Tunisia e ha fornito notevole sostegno sin dall'inizio della rivoluzione, contribuendo tra l'altro a preparare le elezioni dell'Assemblea costituente, inviando una missione di osservazione elettorale e promuovendo lo sviluppo della società civile. In seguito alle elezioni, l'UE è pronta a dare il suo pieno appoggio al nuovo governo e ad avviare con esso un ampio dialogo.

Il 14 luglio 2011 il presidente Barroso ha annunciato al Cairo il varo dell'iniziativa «Spring», con una dotazione di 350 milioni di euro. Si tratta di un programma globale di reazione rapida e flessibile che funzionerà secondo il principio «more for more». Il programma è stato adottato dalla Commissione europea il 26 settembre. La Tunisia è stata la prima beneficiaria di Spring con un'assegnazione di 20 milioni di euro a favore di due progetti volti, rispettivamente, a sostenere la ripresa economica (programma «Appui à la relance») e la transizione democratica e lo Stato di diritto in Tunisia. Dovrebbero beneficiare dell'iniziativa anche l'Egitto, la Giordania, il Libano e il Marocco.

Il 20 settembre 2011 la Commissione ha adottato lo strumento per la società civile⁽⁶⁾ destinato al vicinato meridionale e orientale, la cui dotazione iniziale complessiva, pari a 22 milioni di euro per il 2011, è stata successivamente portata a 26,4 milioni di euro. Per il 2012 e il 2013 si prevedono finanziamenti della stessa entità. Lo strumento mira a rafforzare la capacità della società civile di promuovere le riforme e di aumentare la responsabilità dei funzionari pubblici nei rispettivi paesi. Il programma Erasmus Mundus è stato rilanciato il 23 settembre dalla decisione di stanziare 66 milioni di euro per la politica di vicinato, destinando 30 milioni di euro alla regione meridionale. A dicembre sono state aggiunte 559 sovvenzioni per l'istruzione e l'insegnamento alle 525 già previste per il 2011-2012.

Task force per intensificare la cooperazione con i paesi del vicinato

È stata creata una task force internazionale, che riunisce l'UE, i paesi terzi e le istituzioni finanziarie internazionali, per migliorare la coerenza del sostegno internazionale ai paesi in transizione del Mediterraneo meridionale. Durante la riunione della task force tenutasi a Tunisi a settembre sotto la presidenza congiunta del primo ministro tunisino e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione europea (AR/VP), è stato deciso di erogare alla Tunisia, nel periodo 2011-2013, un sostegno finanziario complessivo di circa 4 miliardi di euro. Il coordinamento, sia all'interno dell'UE sia con i partner internazionali, è un elemento fondamentale del mandato del nuovo rappresentante speciale dell'Unione europea per il Mediterraneo meridionale. Sono in fase di preparazione task force con altri paesi.

In campo commerciale, il 14 dicembre 2011 la Commissione europea ha autorizzato mandati di negoziato per accordi di libero scambio globali e approfonditi (DCFTA) con Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia. Questi accordi, volti a sostenere le riforme economiche, non si limiteranno alla semplice eliminazione delle tariffe doganali e faranno parte degli accordi di associazione euromediterranei esistenti, coprendo una serie di ambiti normativi di reciproco interesse come l'agevolazione degli scambi e gli ostacoli tecnici al commercio.

Per quanto riguarda la mobilità, sono stati proposti all'Egitto, al Marocco e alla Tunisia dialoghi di partenariato riguardanti la migrazione legale, la lotta contro l'immigrazione illegale, la riammissione, la facilitazione del visto e l'asilo, secondo un'impostazione avallata dal Consiglio europeo del 24 giugno 2011. I primi di questi dialoghi sono stati avviati nell'ottobre 2011 con il Marocco e la Tunisia.



© Unione europea

Tunisini in coda per votare alle elezioni di ottobre.

Anche la Libia, la Siria, lo Yemen e il Marocco ricevono sostegno nell'ambito della risposta dell'UE alla primavera araba:

- ▶ Libia: l'UE ha preso parte ai principali incontri internazionali, come le riunioni del gruppo di contatto internazionale sulla Libia, mentre l'AR/VP ha contribuito ad avvicinare le posizioni divergenti dei principali partner internazionali partecipando al «gruppo del Cairo» (composto da UE, Unione africana, Lega araba, Organizzazione della cooperazione islamica e ONU). Il 22 maggio l'AR/VP Ashton si è recata a Bengasi, dove ha aperto il primo ufficio di rappresentanza dell'UE in Libia. Al tempo stesso, l'UE ha fornito sostegno per lo sviluppo delle capacità al Consiglio nazionale di transizione e alle organizzazioni locali della società civile. A settembre è stato aperto un ufficio dell'UE a Tripoli, successivamente diventato una vera e propria delegazione UE inaugurata il 12 novembre dall'AR/VP Ashton. A dicembre è stato adottato un pacchetto di 10 milioni di euro per sostenere lo sviluppo delle capacità del settore pubblico, l'istruzione e la società civile. L'UE è al primo posto fra i donatori per quanto riguarda la valutazione delle esigenze postconflitto in tre settori: società civile/ diritti delle donne, media e comunicazione, gestione delle frontiere. Si prevede di fornire ulteriore sostegno attraverso il programma tematico «Attori non statali» e i progetti attuati nell'ambito dello strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR). Sono disponibili per la Libia 50 milioni di euro sui fondi destinati al vicinato europeo nel 2012-2013;
- ▶ Siria: l'UE è stata uno dei primi donatori a sospendere la cooperazione bilaterale con il regime siriano, cessata il 25 maggio. Da questa data la Commissione europea ha sospeso la partecipazione della Siria ai suoi programmi regionali, mentre la BEI ha sospeso le operazioni di prestito e l'assistenza tecnica. La cooperazione, tuttavia, non è stata totalmente interrotta, poiché molti progetti a sostegno degli attori non statali, della società civile siriana e dei rifugiati sono ancora in corso. Proseguono anche i programmi Tempus ed Erasmus con studenti e università siriani;
- ▶ Yemen: sin dall'inizio del movimento di protesta nel febbraio del 2011, l'UE ha esercitato una pressione costante su tutte le parti yemenite per agevolare il trasferimento pacifico dei poteri, in stretta collaborazione con gli Stati del Golfo, gli Stati Uniti e altri interlocutori internazionali. L'AR/VP ha rilasciato dichiarazioni pubbliche incisive e mirate; i servizi sono rimasti costantemente in contatto con i principali esponenti del regime e dell'opposizione. A seguito dell'azione dell'UE presso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità una risoluzione in cui invitava tutte le parti ad attuare le misure necessarie alla transizione politica, che è finalmente iniziata il 23 novembre 2011. Questo forte impegno politico è solo un aspetto dell'azione dell'UE nei confronti dello Yemen. L'UE continua a fornire aiuti allo sviluppo e aiuti umanitari a coloro che ne hanno più bisogno: dall'inizio del 2011 sono stati erogati 25 milioni di euro di fondi UE sotto forma di aiuti umanitari supplementari;
- ▶ Marocco: il Marocco ha continuato a concentrarsi sul suo programma di riforme con l'adozione di una nuova costituzione a luglio e l'organizzazione di elezioni il 25 novembre. Nel luglio 2011 la Commissione europea ha adottato un piano d'azione annuale di 139 milioni di euro a favore del Marocco, che beneficerà anche del programma «Spring».

La primavera araba vince il premio Sacharov 2011

Nel 2011 il premio Sacharov per la libertà di pensiero è stato conferito dal Parlamento europeo a cinque rappresentanti del popolo arabo in riconoscimento e a sostegno del loro impegno a favore della libertà e dei diritti umani:

- ▶ Asmaa Mahfouz ha contribuito a organizzare proteste e scioperi per la tutela dei diritti fondamentali in Egitto. I suoi video su Youtube e i suoi post su Facebook e Twitter hanno contribuito a mobilitare gli egiziani riunitisi in piazza Tahrir per rivendicare i loro diritti;



© Unione europea

*Premio Sacharov 2011:
presentazione del premio.
A nome della primavera
araba, Asmaa Mahfouz.*

- ▶ Ahmed al-Sanusi, il «prigioniero di coscienza» detenuto più a lungo, ha passato 31 anni nelle carceri libiche e attualmente fa parte del Consiglio nazionale di transizione;
- ▶ Razan Zaitouneh ha creato il blog Syrian Human Rights Information Link (SHRIL), che segnala le atrocità in atto in Siria ed è diventato la principale fonte di informazioni per i media internazionali. Ora è costretta a vivere in clandestinità;
- ▶ Ali Farzat è un noto autore di satira politica e di critiche al regime siriano. Le sue caricature hanno contribuito a scatenare la rivolta in Siria. Nell'agosto 2011 è stato picchiato selvaggiamente dalle forze di sicurezza siriane, che gli hanno spezzato le mani in segno di avvertimento;
- ▶ Mohamed Bouazizi, un venditore ambulante tunisino, si è dato fuoco per protestare contro le ripetute umiliazioni subite dalle autorità del suo paese. La solidarietà pubblica e la rabbia ispirate da questo gesto hanno dato l'avvio alle rivolte e ai cambiamenti radicali verificatisi in Tunisia e in altri paesi arabi quali l'Egitto e la Libia, denominati collettivamente «primavera araba».

Il partenariato orientale

L'UE ha continuato a concentrarsi sui suoi partner orientali anche quando l'attenzione mondiale era rivolta alla primavera araba. I partner orientali considerano l'Unione europea un magnete e un catalizzatore della riforma, ovvero un'opportunità economica e un partner politico stretto.

Durante il secondo vertice del partenariato orientale tenutosi a Varsavia nel settembre 2011, l'UE e i suoi vicini orientali hanno rinnovato il loro impegno nei confronti degli obiettivi e della continuità dell'attuazione del partenariato orientale. I partner impegnati nelle riforme beneficeranno di uno stanziamento di risorse aggiuntive (fino a 130 milioni di euro) per il periodo 2012-2013. Il vertice di Varsavia ha inoltre evidenziato vari conflitti regionali in Abkhazia, Nagorno-Karabakh e Transnistria, dove l'UE svolge un ruolo di mediatore per facilitare il raggiungimento di una soluzione.

In risposta al violento periodo successivo alle elezioni del dicembre 2010 in Bielorussia, l'UE ha partecipato alla conferenza di Varsavia tenutasi nel febbraio 2011 per venire in aiuto al popolo bielorusso e si è impegnata a fornire oltre 17 milioni di euro per l'assistenza immediata e a medio termine, per esempio a sostegno di organizzazioni non governative (ONG) e soggetti non statali per la promozione della libertà di riunione e il monitoraggio dei processi elettorali. Nel corso dell'anno l'UE ha ripetutamente chiesto il rilascio e il reinserimento dei prigionieri politici in Bielorussia, nonché l'avvio di un dialogo politico con l'opposizione.



© Unione europea

L'intesa totale sul testo integrale dell'accordo di associazione, compresa la creazione di una zona di libero scambio globale e approfondita, emersa durante il vertice UE-Ucraina del dicembre 2011, ha spianato la via al consolidamento definitivo e alla sigla. Il testo dell'accordo di associazione, che porrà le basi contrattuali delle future relazioni UE-Ucraina, prevede un impegno reciproco ad instaurare strette relazioni sulla base di valori comuni che devono essere pienamente rispettati in qualsiasi circostanza, come ha dichiarato il presidente Barroso.

Sono inoltre in corso discussioni con Armenia, Azerbaijan, Georgia e Moldova su relazioni contrattuali nuove e potenziate con la regione. I negoziati sulla creazione di zone di libero scambio globali e approfondite con la Georgia e la Moldova sono stati avviati alla fine del 2011. L'UE e i suoi partner orientali stanno altresì esaminando la questione di una maggiore mobilità in tutto il continente. Sono stati inoltre avviati dialoghi sui regimi di esenzione dal visto con Moldova e Ucraina. Sono stati conclusi con la Georgia accordi di riammissione e facilitazione del visto e si cercherà di sottoscrivere accordi analoghi con Armenia, Azerbaijan e Bielorussia. È stato firmato un partenariato per la mobilità con l'Armenia, il terzo nella regione dopo quelli con la Moldova e la Georgia. Si sta inoltre discutendo sul rafforzamento della cooperazione politica in settori quali efficienza energetica, mercati regionali dell'elettricità, energie rinnovabili e controllo delle frontiere.

Il commissario per l'Allargamento e la politica europea di vicinato Štefan Füle presenta le proposte di bilancio 2014-2020 per gli strumenti di politica estera dell'Unione.

Processo di pace in Medio Oriente

L'UE ha intensificato gli sforzi per portare avanti il processo di pace in Medio Oriente, ribadendo chiari parametri relativi ai negoziati e dando pieno appoggio all'alto rappresentante nel suo impegno costante per conto dell'UE volto a creare una prospettiva credibile per la ripresa di colloqui diretti tra le parti. A tal fine, l'AR/VP si è recata più volte nella regione durante l'anno rimanendo in stretto contatto con molte parti interessate. L'UE ha rafforzato il ruolo del Quartetto, sostenendo la sua richiesta alle parti di astenersi dalle provocazioni e rispettare la tabella di marcia. Sono stati fortemente condannati gli attacchi contro i civili. L'UE ha continuato a estendere il sostegno finanziario diretto all'Autorità palestinese e ha contribuito alle sue iniziative di potenziamento delle istituzioni dello Stato. L'Unione ha deplorato l'espansione degli insediamenti israeliani, in particolare a Gerusalemme Est. Nel contesto della domanda di adesione all'ONU depositata dal presidente Abbas a settembre, l'UE si è adoperata con rinnovato impegno per riportare le parti al tavolo dei negoziati. L'alto rappresentante ha approvato l'accordo siglato tra Israele e Hamas sullo scambio di prigionieri e si è detta moderatamente favorevole alle proposte di riconciliazione tra al Fatah e Hamas.



© Unione europea

Il Quartetto per il Medio Oriente: Hillary Clinton, Ban Ki-moon, Sergej Lavrov e la vicepresidente della Commissione e alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Catherine Ashton.

Rafforzamento delle alleanze strategiche

In un mondo sempre più integrato, le alleanze strategiche su questioni di interesse reciproco con i principali partner internazionali rappresentano non solo un buon modo di operare, ma anche una soluzione vantaggiosa per tutti, sia per i cittadini europei sia per le imprese europee. L'Unione europea considera prioritaria la creazione di alleanze realmente strategiche con altri importanti attori globali. Questo approccio, che integra perfettamente il ruolo dinamico dell'Unione in consessi multilaterali quali le Nazioni Unite e l'Organizzazione mondiale del commercio, è essenziale per promuovere gli interessi dell'UE e dei suoi Stati membri migliorando le relazioni con partner di importanza simile o crescente.

Relazioni con i partner principali

Stati Uniti

Le intense relazioni di cooperazione tra l'amministrazione statunitense e l'UE hanno agevolato l'adozione di strategie congiunte su molte questioni di politica estera, come l'imposizione e la revoca coordinate di sanzioni nei confronti della Libia, le sanzioni e dichiarazioni simultanee relative alla Siria e l'approccio concertato nei Balcani, in particolare in Bosnia-Erzegovina. L'Unione europea e gli Stati Uniti, in particolare, hanno operato a stretto contatto in quanto membri del Quartetto, coordinando l'approccio internazionale al processo di pace in Medio Oriente e organizzando una risposta internazionale al programma di sviluppo nucleare dell'Iran. Nel frattempo, il Consiglio economico transatlantico (CET) intrattiene un dialogo regolare in materia di scambi e di investimenti che, secondo le stime, rappresentano 14 milioni di posti di lavoro su entrambe le sponde dell'Atlantico. Il CET è stato rafforzato ed è stata rivolta una particolare attenzione alla tempestiva cooperazione in ambiti di importanza economica strategica futura. Il Consiglio sta inoltre producendo risultati tangibili in settori emergenti, quali i veicoli elettrici e le reti intelligenti, nonché nel campo dell'economia digitale, dove è stato raggiunto un accordo sui principi comuni del commercio per i servizi connessi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il dialogo approfondito e regolare è proseguito inoltre in settori quali l'approvvigionamento energetico (tramite il Consiglio energia UE-USA) e strategie coordinate per far fronte al terrorismo, come dimostra la firma di un nuovo accordo sul codice di prenotazione, alla criminalità transnazionale e alle nuove minacce quali la criminalità informatica. La firma di un accordo amministrativo tra l'Agenzia federale per la gestione delle emergenze del dipartimento statunitense per la Sicurezza interna e la Commissione europea migliorerà il coordinamento UE-USA in risposta alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo e potenzierà la preparazione alle catastrofi e la relativa prevenzione.



Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso.

Il vertice UE-USA ha rafforzato il partenariato transatlantico

Il vertice UE-USA si è svolto il 28 novembre a Washington DC in un contesto di grandi incertezze nell'economia mondiale e nel settore finanziario. I leader di entrambe le sponde dell'Atlantico hanno rinnovato l'impegno a collaborare per rilanciare la crescita economica, creare posti di lavoro e garantire la stabilità finanziaria mediante misure volte a fugare le preoccupazioni relative alla crescita a breve termine, ovviare alle vulnerabilità finanziarie e di bilancio e consolidare le basi di una crescita equilibrata e duratura. In occasione del vertice, le parti si sono inoltre impegnate a rafforzare le relazioni tra l'UE e gli USA nel campo del commercio e degli investimenti, che sono già le più vaste e integrate del mondo. A tal fine, il CET è stato incaricato di costituire un gruppo di lavoro congiunto ad alto livello sulla crescita e l'occupazione, copresieduto dal commissario europeo per il Commercio e dal rappresentante statunitense per il commercio. Il gruppo di lavoro individuerà e valuterà i possibili modi di rafforzare le relazioni economiche UE-USA, in particolare quelli con il maggior potenziale di promozione dell'occupazione e della crescita. Il gruppo di lavoro comunicherà ai leader le proprie raccomandazioni e conclusioni entro la fine del 2012, presentando nel giugno 2012 una relazione intermedia sull'andamento dei suoi lavori.

Russia

Il 27° vertice UE-Russia si è tenuto a giugno a Nižnij Novgorod in un'atmosfera amichevole e costruttiva. Le discussioni hanno riguardato le questioni relative all'economia e alla governance globali, le relazioni bilaterali, ivi compreso il partenariato UE-Russia per la modernizzazione e i negoziati su un nuovo accordo, e le questioni commerciali, ivi comprese le prospettive per l'adesione della Russia all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Gli scambi sulle questioni internazionali si sono incentrati sugli sviluppi nel Nordafrica e nel Medio Oriente, includendo però anche questioni regionali europee.

I progressi compiuti nel partenariato UE-Russia per la modernizzazione sono stati accolti con favore da entrambe le parti. Tuttavia, l'Unione ha caldeggiato progressi più equilibrati nei negoziati su un nuovo accordo tra l'UE e la Russia, in particolare in materia di scambi commerciali e investimenti, ivi compresa l'energia. I leader dell'UE hanno incoraggiato il presidente Medvedev ad affidare ai negoziatori russi un mandato che permetta loro di avviare discussioni su questioni sostanziali.



© Unione europea

I presidenti Van Rompuy, Medvedev e Barroso al vertice UE-Russia di giugno a Nižnij Novgorod.

Le questioni commerciali e l'adesione all'OMC sono state oggetto di discussioni approfondite e l'UE ha ribadito l'importanza politica dell'adesione della Russia all'OMC. Tuttavia, poiché rimaneva in sospeso la questione importante, estremamente delicata per entrambe le parti, del nuovo regime di investimenti nel settore automobilistico, si è deciso di proseguire le discussioni che hanno poi spianato la via alla successiva adesione della Russia all'OMC, avvenuta a dicembre in occasione dell'ottava conferenza ministeriale dell'Organizzazione. L'UE ha ribadito le sue preoccupazioni in merito all'attuazione dell'unione doganale e ha esortato a fornire informazioni migliori e più tempestive sulle modifiche del regime commerciale russo in questo contesto. Il vertice ha trovato una soluzione al divieto applicato dalla Russia all'importazione di ortaggi dall'UE.

Si osservano notevoli progressi nel campo della mobilità. Sono stati avviati negoziati sulle modifiche dell'accordo di facilitazione del visto, giunti alla fase definitiva per la fine dell'anno. Nell'ambito del dialogo UE-Russia sui visti, le parti hanno concordato un elenco di misure comuni verso l'abolizione del visto per i viaggi di breve durata dei cittadini russi e dell'UE. L'attuazione delle misure contenute nell'elenco contribuirà al conseguimento dell'obiettivo comune, cioè un regime di esenzione dal visto tra la Russia e l'UE.

Cina

Nel 2011 l'UE e la Cina hanno consolidato il dialogo strategico ad alto livello che ha consentito, in aggiunta al dialogo ad alto livello sulle questioni economiche e commerciali, di approfondire le consultazioni UE-Cina su tutta una serie di questioni di politica estera, tra cui le questioni legate alla sicurezza e le sfide mondiali quali i cambiamenti climatici (oggetto di una conferenza congiunta nel febbraio 2011) e la ripresa dell'economia mondiale. Durante il più recente vertice UE-Cina tenutosi nel 2011, i leader hanno convenuto di iniziare il processo finalizzato all'avvio di negoziati per un accordo globale in materia di investimenti tra UE e Cina che promuova e agevoli gli investimenti in entrambe le direzioni. Hanno altresì convenuto di ampliare il dialogo in materia di innovazione scientifica e tecnologica, questione di reciproca importanza. Gli ultimi due anni hanno visto una notevole intensificazione della cooperazione UE-Cina nei settori dell'istruzione, della formazione, della cultura, della formazione linguistica e della gioventù, coronata dall'organizzazione dell'anno della gioventù UE-Cina nel 2011.



© Unione europea

La cerimonia di apertura dell'anno della gioventù UE-Cina.

Giappone

L'Unione europea e il Giappone sono partner strategici che condividono molti valori fondamentali, obiettivi strategici e ampi interessi. Nell'ambito delle discussioni con il Giappone, l'Unione europea ha costantemente richiesto la disponibilità a discutere, tra l'altro, delle misure non tariffarie e della rimozione degli ostacoli che impediscono l'accesso delle imprese dell'UE al mercato giapponese degli appalti pubblici.

Queste due questioni, unitamente alle richieste di una liberalizzazione tariffaria ambiziosa e di un miglioramento delle condizioni per gli investimenti, continuano a essere elementi fondamentali per le parti interessate dell'UE.

A questo riguardo, il ventesimo vertice svoltosi alla fine di maggio tra le due parti ha aperto nuove prospettive, in quanto si è convenuto di avviare il processo verso:

- ▶ un accordo di libero scambio globale e approfondito e un accordo di partenariato economico riguardanti tutte le questioni di interesse comune tra cui tariffe, misure non tariffarie, servizi, investimenti, diritti di proprietà intellettuale, concorrenza e appalti pubblici;
- ▶ un accordo vincolante che contempra globalmente la cooperazione politica, globale e settoriale, sostenuto da un comune impegno nei confronti dei valori e principi fondamentali.

Il ventesimo vertice è stato importante anche perché si è trattato della prima riunione dei leader di entrambe le parti dopo il forte terremoto che ha colpito la parte orientale del Giappone e il disastro nucleare di Fukushima. In questo contesto, i leader hanno convenuto di collaborare per garantire i massimi livelli di sicurezza nucleare in tutto il mondo, rafforzare la cooperazione nel settore energetico, migliorare il coordinamento e accrescere la cooperazione nell'ambito dell'assistenza umanitaria e delle operazioni di soccorso nei casi di emergenza, nonché nella preparazione alle catastrofi e nella relativa prevenzione.



© Unione europea

Il primo ministro del Giappone Naoto Kan e il presidente Herman Van Rompuy al vertice UE-Giappone.

Asia

La riunione dei ministri degli Esteri dell'Asia e dell'Europa è un forum unico. Le due regioni rappresentano insieme oltre il 60% della popolazione mondiale, vale a dire 4 miliardi di persone, la metà del PIL mondiale e oltre il 60% del commercio internazionale. La finalità generale dell'impegno bilaterale è favorire il dialogo politico, rafforzare la cooperazione economica e promuovere la cooperazione culturale tra Asia ed Europa. Per la prima volta i ministri hanno considerato le problematiche non tradizionali connesse alla sicurezza come tema principale del dialogo. Particolare attenzione è stata rivolta a questioni quali i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare ed energetica e la lotta contro la pirateria.

Brasile, India e Sud Africa

I partenariati con Brasile, India e Sud Africa riflettono la crescente importanza di questi paesi sia negli affari regionali sia nella governance mondiale (tramite il G20 e altri consessi). La crescita di questi paesi rappresenta un'opportunità per l'UE di sviluppare nuovi partenariati su importanti questioni multilaterali e di approfondire le relazioni politiche, di sicurezza ed economiche. Al fine di garantire che l'UE colga questa opportunità, si è continuato a collaborare sui negoziati per un ampio accordo di libero scambio con l'India, sulla ripresa dei negoziati per un accordo di associazione con la regione del Mercosur, ivi compreso il Brasile, e sulla promozione dell'integrazione regionale nell'Africa australe attraverso la conclusione di negoziati relativi a un accordo di partenariato economico tra l'UE e la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe.

Il quinto vertice UE-Brasile, tenutosi a Bruxelles nell'ottobre 2011, ha confermato il buon andamento delle relazioni tra le parti e la loro disponibilità a potenziare ulteriormente il partenariato strategico. A tal fine è stato adottato il secondo piano d'azione congiunto UE-Brasile per il periodo 2012-2014.

Accordi nel settore dei trasporti

Nel corso dell'anno sono stati conclusi numerosi accordi strategici internazionali significativi con i principali partner nel settore dell'aviazione e vi sono stati contatti bilaterali nel settore del trasporto marittimo:

- ▶ sormontando anni di relazioni difficili, l'UE e la Russia hanno deciso di comune accordo di modernizzare l'attuale sistema di pagamenti per il sorvolo della Siberia. Attualmente le compagnie aeree dell'UE pagano oltre 300 milioni di euro all'anno di diritti di sorvolo della Siberia. A partire dal 1° gennaio 2014, i diritti da pagare per volare sopra il territorio russo saranno trasparenti, non discriminatori e proporzionati ai costi. Nel settembre 2011 la Russia ha accettato per la prima volta il principio della designazione non discriminatoria dell'UE e nell'ottobre 2011 la Russia e l'UE hanno organizzato con successo a San Pietroburgo un primo vertice UE-Russia sull'aviazione;



© Unione europea

- ▶ l'UE e gli Stati Uniti hanno sottoscritto un memorandum di cooperazione per la promozione della ricerca e dello sviluppo nel campo dell'aviazione civile, un accordo di cooperazione sulla sicurezza dell'aviazione civile e una dichiarazione comune sulla sicurezza della catena di approvvigionamento per migliorare la sicurezza del trasporto aereo di merci e ridurre le possibilità di trasportare in aereo dispositivi esplosivi improvvisati;

Nel 2011 sono stati conclusi accordi importanti nei settori del trasporto e della navigazione internazionali.

- ▶ la Commissione europea e gli Stati Uniti hanno sottoscritto un memorandum di cooperazione sulla promozione e l'agevolazione del trasporto marittimo a corto raggio che consentirà scambi regolari di idee e migliori pratiche sul suo potenziale per un trasporto di merci pulito ed efficiente lungo catene logistiche intermodali;
- ▶ la Commissione ha firmato un memorandum di cooperazione con l'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (ICAO) che instaura una collaborazione più stretta in materia di sicurezza dell'aviazione, gestione del traffico aereo e tutela dell'ambiente;
- ▶ il Brasile e l'UE hanno siglato un accordo sull'aviazione di vasta portata che creerà nuove opportunità di investimento e migliorerà l'ambiente commerciale e operativo per i vettori dell'UE che operano in Brasile.

Dialoghi sulla politica regionale con i paesi terzi

Sono in corso dialoghi sulla politica regionale con diversi paesi terzi interessati in relazione ad argomenti quali la pianificazione strategica e l'approccio integrato allo sviluppo, la governance a più livelli, la coesione territoriale, l'innovazione regionale, la cooperazione transfrontaliera e i sistemi di informazione. Sono stati conclusi protocolli d'intesa con Brasile, Cina, Russia e Ucraina e sono stati avviati nuovi dialoghi sulla politica regionale con i paesi del partenariato orientale, nonché con il Cile.

Gli obiettivi principali sono: contribuire al partenariato strategico tra l'Unione e i suddetti paesi terzi, condividere i benefici della lunga esperienza dell'UE sulla politica regionale in quanto fattore atto a promuovere la crescita, lo sviluppo sostenibile e la cooperazione transfrontaliera e contribuire a una migliore comprensione dei valori, dei principi fondamentali, delle strutture e delle politiche europee.

Costruire la governance multilaterale e affrontare le sfide mondiali

L'Unione europea ha continuato ad appoggiare pienamente le istituzioni multilaterali per tutelare il bene comune e promuovere la pace e la prosperità in tutto il mondo.

Promozione della governance multilaterale

L'Unione europea nelle Nazioni Unite

Riconoscendo che le sfide globali richiedono soluzioni globali, l'UE ha mantenuto il proprio inequivocabile sostegno nei confronti del multilateralismo, come ribadito nel trattato di Lisbona. Il rafforzamento delle Nazioni Unite è rimasto un elemento essenziale dell'azione esterna dell'UE. Per la 65ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'UE ha indicato come priorità da affrontare la pace e la sicurezza internazionali, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la riforma del sistema dell'ONU. Dall'inizio del 2010 l'UE aveva chiesto una risoluzione in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite in merito alla partecipazione dell'UE ai lavori delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di attuare la rappresentanza esterna presso le Nazioni Unite prevista dal trattato di Lisbona, mantenendo al contempo lo status di osservatore dell'UE. Il 3 maggio 2011 l'Assemblea generale ha adottato, con 180 voti a favore e due sole astensioni, la storica risoluzione 65/276, che stabilisce le modalità di partecipazione dei rappresentanti dell'Unione europea (presidente del Consiglio europeo, alto rappresentante, Commissione europea e delegazioni UE) all'Assemblea generale, ai suoi comitati e gruppi di lavoro e alle riunioni e conferenze internazionali dell'ONU.

ESPRIMERSI CON UNA SOLA VOCE ALL'ONU

Il 22 settembre il presidente del Consiglio europeo si è espresso per la prima volta in questa veste in occasione della 66ª Assemblea generale delle Nazioni Unite.



© Unione europea

L'UE ha svolto un ruolo significativo nei principali consessi internazionali sui diritti umani. Nel corso dell'anno, l'Unione si è adoperata per difendere il ruolo dell'alto commissario per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e rafforzare il mandato del Consiglio per i diritti umani di affrontare le palesi e sistematiche violazioni dei diritti umani. Per esempio, l'UE ha chiesto sessioni speciali del Consiglio per i diritti umani su Libia e Siria e ha garantito il successo di una risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia. Durante la 65ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'UE ha garantito la corretta adozione di una nuova risoluzione interregionale relativa a una moratoria sulla pena di morte, che ha beneficiato di un sostegno persino maggiore rispetto alle risoluzioni di riferimento delle Nazioni Unite del 2007 e del 2008 su questo argomento. Nello stesso contesto, l'UE ha promosso risoluzioni sulle situazioni dei diritti umani rispettivamente in Birmania/Myanmar e nella Corea del Nord.

Un momento storico: il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy si rivolge all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'UE parla al mondo con una sola voce.

In merito alla promozione della pace e della sicurezza nel quadro delle Nazioni Unite, l'attuazione del concetto «responsabilità di proteggere», adottato durante il vertice mondiale delle Nazioni Unite del 2005, ha continuato a essere un'importante priorità per l'UE, che ha intensificato gli sforzi per promuovere l'attuazione del concetto nell'ambito delle Nazioni Unite e ha continuato a discutere della sua attuazione a livello di strumenti e politiche dell'UE e degli Stati membri, nonché del ruolo delle organizzazioni regionali.

Con la guida dell'UE, le Nazioni Unite hanno compiuto un deciso passo avanti per consolidare e rendere operativo il concetto relativo alla «protezione dei civili». L'inclusione delle attività di protezione dei civili nei mandati delle operazioni di pace è stata accompagnata da un successivo rafforzamento della protezione sul campo, per il quale la sensibilizzazione e la tenace azione diplomatica dell'UE sono state fondamentali. L'UE ha svolto un ruolo guida nel favorire un rinnovato impegno e una rivitalizzazione della commissione per il consolidamento della pace (PBC) e si è adoperata con determinazione per la decisiva attuazione delle raccomandazioni scaturite dal riesame dell'architettura ONU per il consolidamento della pace eseguito nel 2010. Si sono infine concretizzati esempi dei primi successi conseguiti nell'attribuire maggiore importanza alla PBC.

L'UE ha inoltre intensificato gli sforzi comuni per far adottare dall'Assemblea generale risoluzioni incisive e basate su principi umanitari, segnatamente per quanto riguarda l'integrità fisica e la sicurezza degli operatori umanitari.

L'UE in altri consessi multilaterali

L'UE ha continuato a collaborare con il Consiglio d'Europa in linea con il protocollo d'intesa firmato nel 2007, in particolare nell'ambito della politica europea di vicinato, nei Balcani occidentali e in Asia centrale. I recenti eventi nel Mediterraneo meridionale e l'adozione da parte del Consiglio d'Europa, nel maggio 2011, della sua strategia per il vicinato hanno creato nuove importanti prospettive di cooperazione tra le due organizzazioni nei settori della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani in relazione ai nostri vicini meridionali.

Vertice del G8 a Deauville

A maggio si è tenuto a Deauville, in Francia, un importante vertice del G8⁽⁷⁾ durante il quale sono state raggiunte conclusioni di vasta portata.



© Konstantin Zavrazhin/Getty Images

Il presidente della Commissione José Manuel Barroso, il presidente francese Nicolas Sarkozy, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e il primo ministro giapponese Naoto Kan a passeggio durante il vertice dei G8 a Deauville, in Francia.

Alla luce dei recenti sviluppi in Medio Oriente e in Nordafrica, nonché nell'Africa subsahariana, i leader del G8 si sono impegnati collettivamente per la prima volta a sostenere, attraverso il partenariato di Deauville, la riforma democratica in tutto il mondo e a rispondere alle aspirazioni di libertà, ivi compresa la libertà di culto, ed emancipazione, in particolare di donne e giovani. Il G8 ha inoltre rinnovato un forte partenariato con l'Africa, sulla base degli impegni assunti per oltre un decennio.

Relativamente all'accelerazione della ripresa a livello mondiale, il G8 si è impegnato a dare priorità alle politiche in grado di stimolare la crescita, tra cui quelle in materia di ricerca, istruzione e innovazione, ribadendo inoltre il proprio impegno nei confronti della lotta contro il protezionismo e dell'avanzamento dei negoziati commerciali a livello mondiale in modo tale da potere, in particolare, fornire assistenza ai paesi meno sviluppati. Si è discusso dell'importanza di Internet e delle opportunità che offre. La promozione della crescita verde è stata considerata essenziale per la creazione di posti di lavoro, lo sviluppo sostenibile e la lotta contro il riscaldamento globale. I leader si sono inoltre detti determinati a trarre insegnamenti dall'incidente nucleare in Giappone, ivi compresa la necessità di promuovere i massimi livelli di sicurezza, conformemente ai principi della convenzione sulla sicurezza nucleare.

Vertice del G20 a Cannes

Il vertice del G20⁽⁹⁾ tenutosi a novembre è stato dominato dalla crisi del debito sovrano nell'area dell'euro. Il forte messaggio di sostegno inviato dai leader del G20 all'Unione europea in merito alle conclusioni del vertice sull'euro del 26 ottobre è un fatto degno di nota. Il gruppo G20 ha caldeggiato un'attuazione tempestiva di queste misure. In seguito alle deliberazioni del vertice, l'Italia ha acconsentito ad un monitoraggio regolare dei suoi progressi in termini di riforme economiche strutturali da parte del Fondo monetario internazionale (FMI).

Il vertice ha ribadito il ruolo chiave del FMI quale istituzione centrale ai fini della governance mondiale nonché della prevenzione e risoluzione delle crisi nel XXI secolo. È stato deciso unanimemente di aumentare le risorse del FMI quando ciò sia necessario e vantaggioso per tutti i membri e di rafforzare ulteriormente il pacchetto di strumenti per i prestiti onde fornire liquidità a breve termine più flessibili ai paesi con fondamentali forti in caso di shock sistemico. Il G20 ha altresì sottolineato l'importanza di rafforzare ulteriormente la vigilanza del FMI.

È stato inoltre raggiunto un accordo su un piano d'azione per la crescita e l'occupazione, nel quale tutti i membri del G20 hanno proposto misure coordinate per incentivare e riequilibrare la crescita e l'occupazione a livello mondiale. La dimensione sociale e occupazionale rimane di importanza capitale.

A ciò si aggiunge un deciso impegno da parte dei leader a portare avanti la riforma del mercato finanziario e a rafforzare ulteriormente la regolamentazione finanziaria. Va segnalato, a titolo di esempio, l'accordo su un pacchetto globale di misure per ovviare al cosiddetto problema «too big to fail», tra cui la pubblicazione di un elenco iniziale di 29 istituti finanziari di rilevanza sistemica globale che entro la fine del 2012 dovranno far fronte a un aumento dei requisiti specifici.

Lotta contro l'insicurezza alimentare

La Commissione ha varato, insieme all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), al programma alimentare mondiale (PAM) e al Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FIDA), un nuovo quadro strategico di cooperazione per far fronte all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione in tutto il mondo. Il fatto che queste tre agenzie uniscano le loro forze doterà la comunità internazionale di mezzi più efficaci per migliorare concretamente la sicurezza alimentare e la nutrizione a breve e a lungo termine.

Ancora oggi sono sottoalimentate circa 925 milioni di persone nel mondo. I poveri sono particolarmente vulnerabili alle crisi, agli effetti nefasti dei cambiamenti climatici e ai prezzi elevati delle derrate alimentari. Lo scorso anno oltre 40 milioni di persone si sono ritrovate in condizioni di estrema povertà a causa del rincaro dei generi alimentari. L'assistenza alimentare umanitaria è la principale voce relativa agli aiuti del bilancio umanitario dell'UE, con stanziamenti superiori a 1,1 miliardi di euro per il periodo 2007-2010.



© Unione europea/Stefano Perugini

Screening della malnutrizione dei bambini nella regione di Lubombo, nello Swaziland.

Cambiamenti climatici ed energia



© Unione europea

*Connie Hedegaard,
commissario responsabile
dell'Azione per il clima,
alla conferenza sui
cambiamenti climatici
di Durban.*

Nel corso dell'anno l'UE si è adoperata in più sedi per conseguire ulteriori progressi verso la conclusione di un accordo mondiale sul clima che sia ambizioso, globale e giuridicamente vincolante. Gli sforzi si sono concentrati sul raggiungimento di un risultato significativo in occasione della conferenza annuale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Durban, in Sud Africa, dal 28 novembre all'11 dicembre.

Al termine di laboriosi negoziati è stata adottata a Durban una serie di decisioni che rappresenta una svolta fondamentale della politica climatica internazionale e un enorme successo per la diplomazia dell'UE in questo campo. In particolare, è stato deciso di comune accordo di:

- ▶ avviare negoziati su un nuovo quadro giuridico ONU per un'azione più ambiziosa in materia di clima — sotto forma di un protocollo, di un altro strumento giuridico o di un risultato concordato con valore giuridico — che inglobi tutti i paesi, industrializzati e in via di sviluppo. I negoziati inizieranno nella prima metà del 2012 e il nuovo quadro giuridico sarà adottato nel 2015 e applicato a decorrere dal 2020. L'efficace azione di sensibilizzazione svolta durante la conferenza ha permesso all'UE di far emergere un sostegno a favore della «roadmap» negoziale fra i paesi in via di sviluppo più vulnerabili ai cambiamenti climatici, cioè i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari e i paesi africani;
- ▶ lanciare un piano di lavoro per individuare i possibili modi di colmare il notevole «divario di ambizione» tra gli impegni nazionali di riduzione collettiva delle emissioni entro il 2020 e l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale al di sotto di 2 °C o 1,5 °C rispetto alla temperatura preindustriale. Il piano di lavoro è il frutto di un'iniziativa congiunta dell'UE e dell'Alleanza dei piccoli Stati insulari (AOSIS);
- ▶ il secondo periodo di impegno del protocollo di Kyoto andrà dal 1° gennaio 2013 al 2017 o al 2020. La data limite e gli obiettivi in termini di emissioni dei paesi industrializzati saranno fissati durante la conferenza ONU sul clima che si terrà in Qatar alla fine del 2012. È stato raggiunto un accordo su nuove regole che migliorano l'integrità ambientale del protocollo e si è avviato un processo per deciderne altre in Qatar. L'UE ha dichiarato che avrebbe partecipato al secondo periodo di impegno in quanto risultavano soddisfatte le principali condizioni da essa fissate, cioè un accordo per l'avvio di negoziati su un regime giuridico globale e il rafforzamento dell'integrità ambientale del protocollo;
- ▶ creare un nuovo meccanismo basato sul mercato per rafforzare un'azione di riduzione delle emissioni che sia efficace in termini di costi;
- ▶ rendere operativo il nuovo Fondo verde per il clima a favore dei paesi in via di sviluppo e gli altri organi e meccanismi creati in occasione della conferenza sul clima tenutasi a Cancún nel 2010, che riguardano l'adattamento ai cambiamenti climatici, la cooperazione tecnologica e il trasferimento di tecnologia.

L'UE si è adoperata attivamente per far approvare a livello mondiale un indice di efficienza energetica in materia di progettazione nell'ambito dell'Organizzazione marittima internazionale (OMI). L'adozione, avvenuta a luglio 2011, rappresenta una tappa importante verso l'aumento dell'efficienza delle nuove navi dal 2015 e, pertanto, per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra delle navi. Occorrerà tuttavia elaborare ulteriori misure in considerazione del previsto aumento del commercio mondiale e delle conseguenti necessità in termini di trasporto marittimo. L'UE svolge un ruolo fondamentale per far progredire le discussioni su questo tema, sia in sede di OMI sia nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

Nel frattempo, le persone più vulnerabili e più povere in tutto il mondo subiscono già gli effetti dei cambiamenti climatici: aumento delle temperature, maggiore frequenza degli eventi climatici estremi, rarefazione dell'acqua e del cibo.

I cambiamenti climatici, quindi, non sono solo un problema ambientale, ma anche un problema connesso allo sviluppo che opprime i paesi in via di sviluppo più poveri e minaccia di ostacolare il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, vanificando anni di sforzi nell'ambito dello sviluppo, come a volte avviene nel giro di pochi secondi, quando catastrofi provocate dai cambiamenti climatici travolgono popolazioni vulnerabili e impreparate.

Con il sostegno dell'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico (AMCC), i paesi partner attuano sul campo programmi volti a integrare i cambiamenti climatici nelle strategie nazionali e settoriali, a ridurre la deforestazione e i rischi di catastrofi e a promuovere un'agricoltura adattabile e un'energia pulita. Tramite l'AMCC l'UE svolge un ruolo guida per la promozione di uno sviluppo a basse emissioni e resistente ai cambiamenti climatici.

Dal 2008 al 2011 l'AMCC ha erogato oltre 200 milioni di euro per sostenere più di 30 programmi nazionali e regionali nei Caraibi, in Africa, in Asia e nel Pacifico.

I cambiamenti climatici stanno diventando la principale sfida umanitaria del nostro secolo. Ogni anno migliaia di persone muoiono e milioni di persone perdono i propri mezzi di sussistenza a causa di catastrofi naturali. Nell'ambito della sua azione umanitaria, l'UE ha investito risorse finanziarie sempre più ingenti nella riduzione dei rischi di catastrofi. Tra il 2008 e il 2011 il bilancio umanitario dell'UE ha erogato oltre 210 milioni di euro per sostenere programmi a base locale volti a ridurre i rischi di catastrofi nei paesi in via di sviluppo più vulnerabili.

Sicurezza nucleare

Ad aprile la Commissione ha promesso un sostegno di 110 milioni di euro per completare la messa in sicurezza del sito di Černobyl. Quest'anno ricorreva il 25° anniversario dell'incidente verificatosi presso la centrale nucleare. Da allora, la Commissione europea ha impegnato circa 470 milioni di euro a favore di Černobyl e di progetti connessi per migliorare la sicurezza nucleare e far fronte alle conseguenze della catastrofe, ad esempio mediante programmi volti ad aiutare la popolazione locale e a garantire alle famiglie colpite l'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità. La comunità internazionale, tuttavia, deve erogare altri 740 milioni di euro per consentire di completare i principali progetti sul sito entro il 2015.

Dal 2007 la Commissione ha esteso ai paesi terzi l'assistenza e la cooperazione nel settore della sicurezza nucleare attraverso lo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare, la cui dotazione di bilancio ammonta complessivamente a 524 milioni di euro. Gran parte del bilancio di entrambi i programmi è stata assegnata a progetti riguardanti Černobyl.

Stabilizzazione della parete occidentale della struttura di protezione di Černobyl nell'ambito della missione UE per la sicurezza nucleare, marzo 2011.



Promozione della pace, della sicurezza e dei diritti umani in tutto il mondo

In un mondo in rapida trasformazione e sempre più interconnesso, dove continuano a emergere crisi e problematiche estremamente complesse in materia di sicurezza, anche nel vicinato diretto, all'UE si chiede sempre più di diventare un attore mondiale maggiormente capace, efficiente, coerente e strategico.

Strategia europea in materia di sicurezza: un quadro strategico

In seguito alla creazione del servizio europeo per l'azione esterna a gennaio 2011, l'UE ha continuato a rafforzare il suo quadro politico relativo alla pace e alla sicurezza. Nelle conclusioni del Consiglio del 20 giugno 2011 sulla prevenzione dei conflitti⁽⁹⁾, l'UE ha chiesto in particolare di rafforzare il collegamento tra la fase di allarme tempestivo e la fase di azione rapida. Inoltre, le conclusioni del Consiglio in merito alla diplomazia climatica dell'UE del 18 luglio 2011⁽¹⁰⁾ hanno riconosciuto che i cambiamenti climatici costituiscono una sfida mondiale in relazione all'ambiente e allo sviluppo, con importanti implicazioni per la sicurezza che possono aumentare la fragilità e l'instabilità, in quanto fungono da «moltiplicatori di minacce». L'UE ha inoltre riconosciuto la necessità di portare avanti il dibattito mondiale sui cambiamenti climatici e sulla sicurezza internazionale e ha accolto con favore la crescente attenzione rivolta dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite agli aspetti dei cambiamenti climatici connessi alla sicurezza.

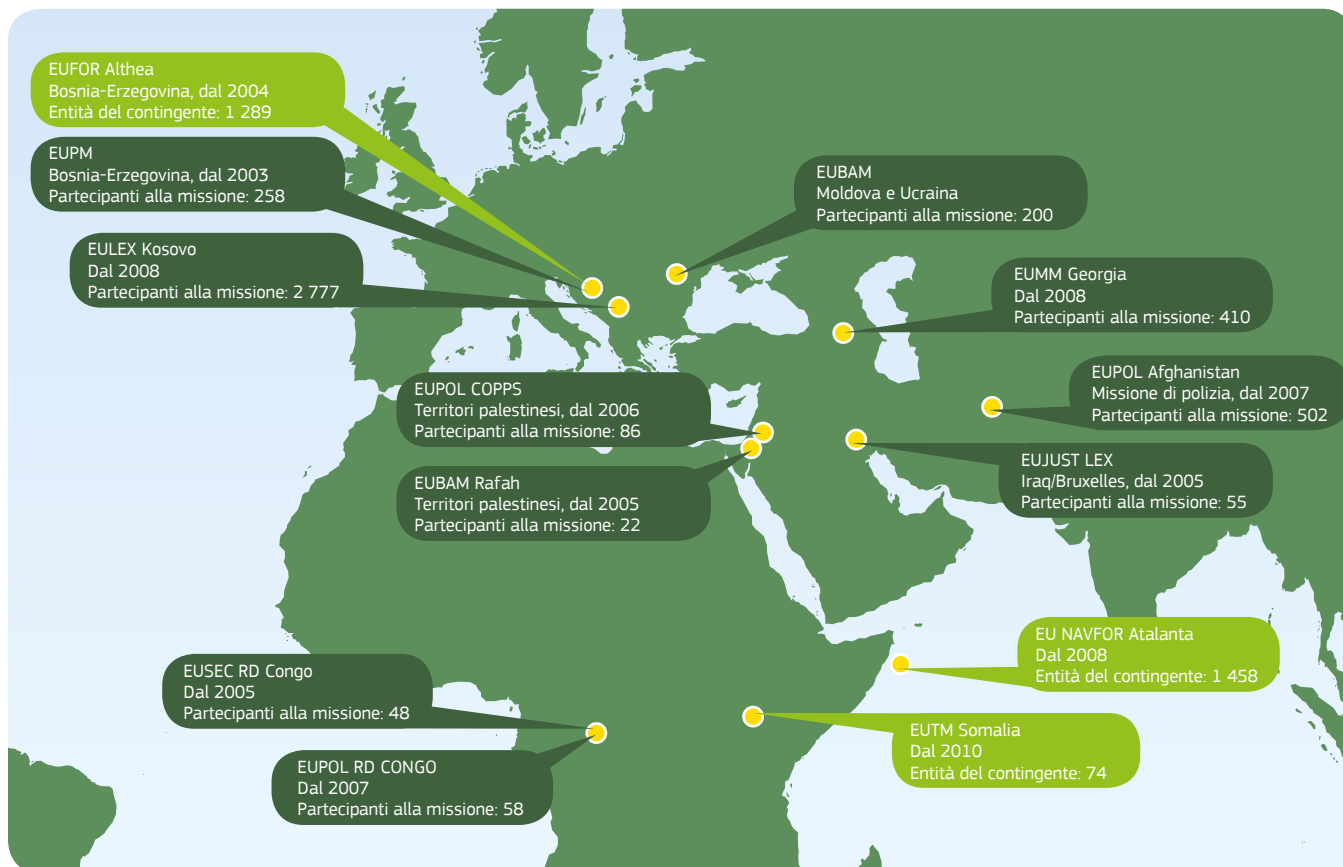
L'UE investe attualmente nell'ulteriore rafforzamento della sua capacità di dialogo e di mediazione quale strumento efficiente ed efficace in termini di costi che può essere utilizzato da diversi soggetti dell'UE, ivi compresi i rappresentanti speciali dell'Unione europea, le missioni nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e le delegazioni, a diversi livelli in tutte le fasi del conflitto. Più specificamente, in Kosovo⁽¹¹⁾ l'UE ha agevolato un processo di dialogo tra le parti. Altri esempi recenti in cui l'UE, in stretta collaborazione con l'ONU e le organizzazioni regionali, ha partecipato al dialogo e alla mediazione comprendono i colloqui di Ginevra sulla Georgia e il sostegno finanziario e la consulenza forniti dall'UE al gruppo di attuazione ad alto livello dell'Unione africana per il Sudan.

Politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE

Con le nuove flessibilità offerte dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la politica di sicurezza e di difesa comune rimane una parte essenziale degli strumenti a disposizione dell'UE, insieme agli strumenti politici, diplomatici, di sviluppo, umanitari, commerciali ed economici. Le missioni e le operazioni connesse alla PSDC hanno notevolmente contribuito a promuovere la pace, la stabilità e lo Stato di diritto fornendo l'assistenza necessaria per ricostruire Stati fragili, accompagnare la transizione verso la democrazia e avviare ad una governance debole.

L'obiettivo dell'UE non è solo quello di porre fine ai conflitti, ma anche di affrontarne le cause di fondo. Le missioni civili e le operazioni militari della politica di sicurezza e di difesa comune vanno dal consolidamento della pace post-tsunami in Aceh alla protezione dei rifugiati in Ciad, al contributo apportato alla stabilità in Georgia e nella regione circostante o alla lotta contro la pirateria al largo delle coste somale. Con tre operazioni militari e nove missioni civili della PSDC in corso, l'assistenza dell'UE è sempre più richiesta.

PANORAMICA DELLE MISSIONI E DELLE OPERAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA NEL 2011 (NOVEMBRE 2011)



Contributo alla pace e alla sicurezza

Nei Balcani occidentali: Kosovo

La missione dell'Unione europea sullo Stato di diritto in Kosovo (EULEX Kosovo) costituisce la più grande missione civile mai avviata nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE. La missione comprende circa 1 650 funzionari di polizia, giudici, procuratori e funzionari delle dogane a livello internazionale e circa 1 250 agenti locali operativi in tutto il Kosovo.

In Africa

Somalia: operazione EU NAVFOR Atalanta

Avviata nel dicembre 2008, l'operazione EU NAVFOR Atalanta, la prima operazione marittima dell'UE, ha un ruolo guida nell'ambito dell'azione internazionale volta a contrastare la pirateria al largo delle coste somale.

Gli effettivi comprendono il personale internazionale e locale

- Missioni civili
- Operazioni militari

Fonte: Consiglio dell'Unione europea.

Operazione EU NAVFOR Atalanta: la marina osserva, controlla e arresta pescatori sospetti al largo della Somalia.



ROTTE PIÙ SICURE AL LARGO DELLE COSTE SOMALE

Dall'avvio dell'operazione, EU NAVFOR ha fornito con successo scorte a oltre 106 navi del programma alimentare mondiale e sono state finora consegnate più di 508 000 tonnellate di prodotti alimentari, che hanno nutrito oltre 1,3 milioni di persone al giorno. Inoltre, EU NAVFOR ha offerto protezione a 102 spedizioni dell'Amisom, fondamentali per il successo delle operazioni in Somalia.

EU NAVFOR fornisce un'indispensabile protezione alle navi del programma alimentare mondiale che trasportano aiuti alimentari alle persone bisognose in Somalia e alle navi dalla missione dell'Unione africana in Somalia (Amisom).

Repubblica democratica del Congo

Il ripristino della governance in generale e la riforma della difesa in particolare sono rimasti fattori fondamentali nella creazione delle condizioni per una stabilità duratura nella Repubblica democratica del Congo. La missione EUSEC RD Congo ha continuato a fornire consulenza e assistenza alla riforma del settore della sicurezza onde contribuire al processo di ristrutturazione e di riforma dell'esercito congolese. La missione di polizia EUPOL RD Congo continua a sostenere gli sforzi volti a riformare la polizia nazionale congolese.

In Medio Oriente: territori palestinesi

Nel 2011 la missione di polizia dell'UE per i territori palestinesi (EUPOL COPPS) ha continuato ad aiutare la polizia civile palestinese a istituire un dispositivo di polizia duraturo ed efficace. La missione, che rientra negli sforzi più ampi dell'UE a sostegno di una pace globale con Israele e di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, assiste l'Autorità palestinese nella creazione delle istituzioni del futuro Stato palestinese a livello di polizia e di giustizia penale. Il sostegno dell'UE mira ad aumentare la sicurezza della popolazione palestinese e a contribuire all'attuazione del programma interno dell'Autorità palestinese per quanto riguarda il rafforzamento dello Stato di diritto. EUPOL COPPS promuove la «supremazia della polizia civile», il che significa che la polizia civile deve essere l'organizzazione con la responsabilità finale dell'attività di polizia e che occorre garantire il controllo civile delle forze di sicurezza. L'obiettivo è trasformare la polizia civile palestinese in una forza di sicurezza competente del futuro Stato palestinese, in base a principi di controllo democratico, neutralità e servizi per la comunità.

Jerzy Buzek, presidente del Parlamento europeo, visita il cantiere per la costruzione di una scuola a Gaza.



EUPOL COPPS favorisce inoltre lo sviluppo di un settore della giustizia penale sostenibile, conforme alle norme internazionali in materia di diritti umani. La missione intende aiutare l'Autorità palestinese a sviluppare e consolidare il sistema di giustizia penale, a migliorare le capacità professionali in seno alle istituzioni giudiziarie, a emanare una legislazione moderna e ad agevolare altre attività perché producano risultati migliori. I consulenti internazionali della missione hanno raggiunto le 70 unità.

In Asia

EUPOL Afghanistan

La missione di polizia dell'UE in Afghanistan (EUPOL Afghanistan) intende aiutare il governo afgano a creare una polizia civile fondata sullo Stato di diritto. La missione conta circa 330 esperti di polizia, di Stato di diritto e civili, operativi a Kabul e in nove province.

Iran

Nell'attuare le risoluzioni delle Nazioni Unite destinate a limitare le ambizioni nucleari dell'Iran, nel 2011 l'UE ha riveduto costantemente le sanzioni applicate a questo paese e ha aggiunto nuove entità e persone ai suoi elenchi di sanzioni ogniqualvolta sia stato possibile stabilire un collegamento con i programmi nucleari e balistici dell'Iran. Un altro elemento altrettanto importante è che l'AR/VP ha continuato a adoperarsi per conto del gruppo E3 + 3 (Cina, Francia, Germania, Regno Unito, Russia e Stati Uniti) per convincere l'Iran a partecipare ai negoziati su una soluzione globale, negoziata e a lungo termine tale da ripristinare la fiducia internazionale nella natura esclusivamente pacifica del programma nucleare iraniano.

In risposta al peggioramento della situazione dei diritti umani in Iran, ad aprile 2011 l'UE ha adottato misure restrittive che prevedono il congelamento dei beni e il divieto di rilascio di visti nei confronti di 32 iraniani responsabili di gravi violazioni dei diritti umani. L'elenco è stato modificato a settembre e il numero delle persone che vi figurano è salito a 61. Allo stesso tempo, l'UE ha informato l'Iran che è disponibile ad avere contatti in materia di diritti umani.

Missioni di osservazione elettorale

Le elezioni sono una componente fondamentale dei cambiamenti democratici e del rispetto dei diritti dei cittadini. Le missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea sono uno strumento chiave per la promozione della democrazia utilizzato in tutto il mondo in linea con lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani. Nel 2011 l'UE ha inviato dieci missioni di osservazione elettorale nei seguenti paesi: Ciad, Nicaragua, Niger, Nigeria, Perù, Repubblica democratica del Congo, Sudan del Sud, Tunisia, Uganda e Zambia.



© Unione europea

In mancanza dell'inchiostro, il personale ha usato pennarelli indelebili per contrassegnare gli elettori riconosciuti.

Una politica commerciale globale per la crescita e l'occupazione in Europa

Il commercio è un motore di crescita, occupazione e prosperità all'interno della regione. Il valore del commercio dell'UE è pari a circa 3 500 miliardi di euro all'anno e la politica commerciale per i prossimi cinque anni mira ad aggiungere 150 miliardi di euro all'economia dell'Unione. Una politica aperta in materia di commercio e investimenti assume un'importanza ancora maggiore in un contesto economico globale problematico. Nel 2010 l'attività commerciale dell'Unione ha generato circa un quarto della crescita economica nell'UE. Dal momento che da qui al 2015 il 90% della futura crescita economica mondiale sarà generato al di fuori dell'Europa, l'importanza del commercio per la crescita e l'occupazione nell'UE è destinata ad aumentare.

Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud

L'accordo di libero scambio UE-Corea del Sud, entrato in vigore il 1° luglio 2011, rappresenta il più importante accordo commerciale concluso finora dall'UE e il primo con un paese asiatico. Si stima che l'accordo creerà circa 19 miliardi di euro di nuove opportunità di esportazione per le imprese dell'UE. L'accordo dovrebbe inoltre raddoppiare il commercio bilaterale a medio-lungo termine.



© Unione europea

Karel De Gucht, commissario per il Commercio, e Kim Hwang-sik, primo ministro della Corea del Sud, discutono il nuovo accordo di libero scambio.

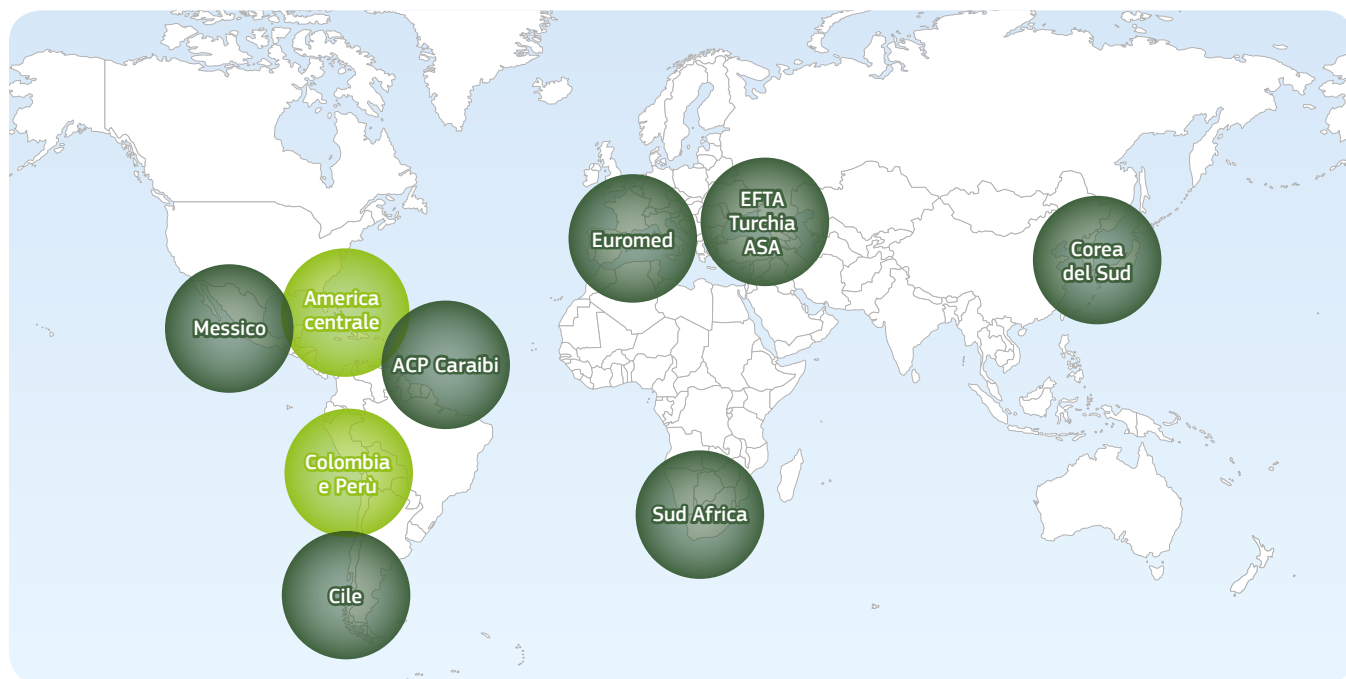
Accordi commerciali UE-America centrale e UE-Colombia e Perù

Nel 2010 la Commissione ha completato i negoziati per la conclusione di un accordo di associazione con l'America centrale e di accordi commerciali con la Colombia e il Perù e ne ha proposto la firma e la conclusione al Consiglio. Una volta attuati integralmente, questi accordi consentiranno a tutte le parti di risparmiare circa 800 milioni di euro all'anno di soli dazi doganali.

Relazioni commerciali con il Mediterraneo meridionale

All'inizio del 2011, a seguito degli avvenimenti della primavera araba, l'UE ha sospeso i negoziati commerciali con la Libia, ma in tutti gli altri paesi si è avvalsa pienamente del commercio e degli investimenti per sostenere la trasformazione democratica nei suoi vicini del Mediterraneo meridionale. L'UE ha deciso di avviare negoziati per accordi di libero scambio globali e approfonditi con Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia. Tali accordi offriranno una reale opportunità di rafforzare l'integrazione con l'Europa ai paesi impegnati in un processo di riforma economica e politica positiva.

GLI ACCORDI COMMERCIALI DELL'UE



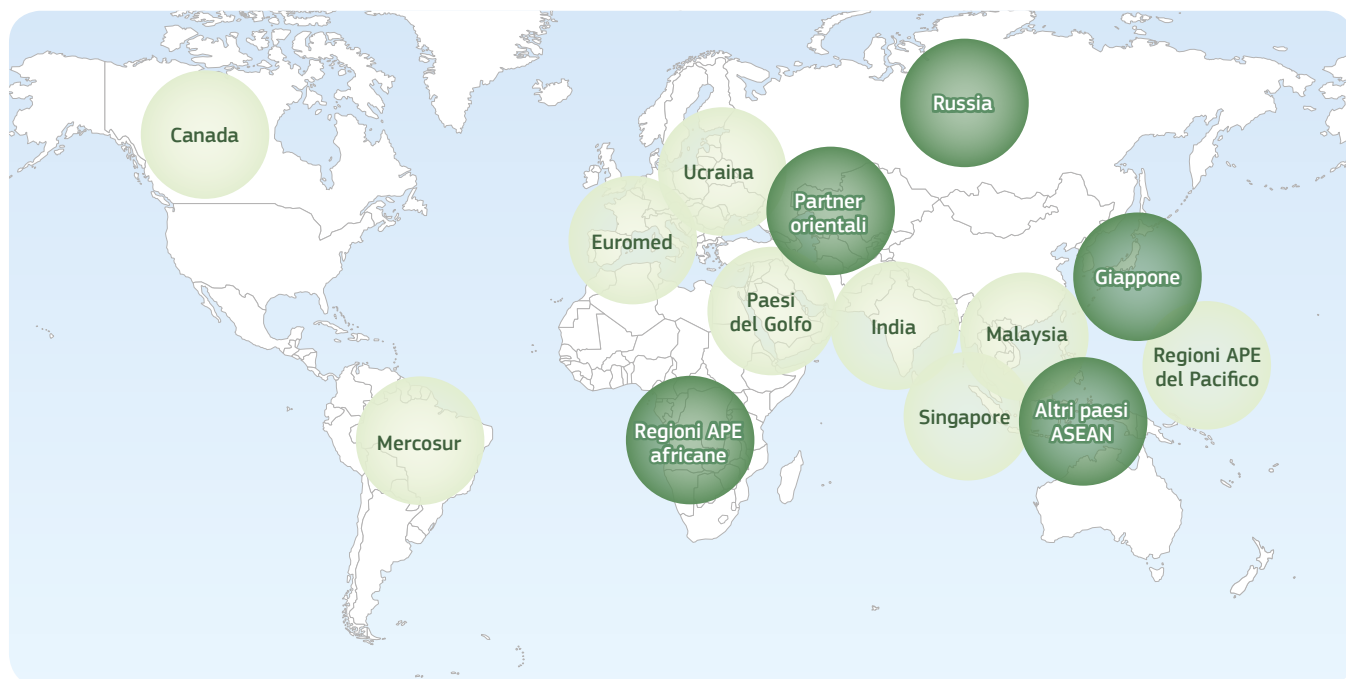
ACP: Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

EFTA: Associazione europea di libero scambio.

SAA: accordi di stabilizzazione e di associazione con i paesi della regione dei Balcani.

■ Accordi in vigore

■ Negoziati conclusi



APE: accordi di partenariato economico con i paesi ACP.

Euromed: prossime negoziazioni su accordi di libero scambio globali e approfonditi.

Russia: impegno a negoziare un accordo di libero scambio già contenuto nell'accordo di partenariato e cooperazione del 1997.

■ Negoziati in corso

■ Allo studio

L'UE ha consolidato i progressi in una serie di negoziati commerciali

I negoziati condotti dall'UE per la conclusione di accordi commerciali bilaterali con altri partner importanti, tra cui il Canada, l'India, la Malaysia, Singapore e la regione del Mercosur, procedono in modo soddisfacente e l'UE è pronta a verificare se sussistano le condizioni per l'eventuale avvio di negoziati commerciali con altri paesi, quali il Giappone e altri partner dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN) e orientali. Alla fine di dicembre l'UE e l'Ucraina hanno concluso il negoziato tecnico del DCFTA, che farà parte del futuro accordo di associazione. La sigla e la firma dell'accordo dipenderanno dalla situazione politica in Ucraina.

Creazione di condizioni propizie agli scambi commerciali

A dicembre l'Unione europea e gli Stati membri hanno convenuto di firmare l'accordo commerciale anticontraffazione dopo il completamento, a novembre 2010, dei negoziati tra l'UE, il Giappone, gli Stati Uniti e altri otto paesi industrializzati al fine di introdurre una «regola d'oro» nell'attuazione dei diritti di proprietà intellettuale. L'accordo dovrebbe entrare in vigore per l'UE dopo la ratifica da parte del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali.

L'adesione all'OMC del Montenegro, della Russia e delle Samoa è stata approvata in occasione dell'ottava conferenza ministeriale dell'Organizzazione, tenutasi a dicembre, a conferma del ruolo centrale del sistema commerciale multilaterale nel commercio mondiale. Con la precedente adesione di Vanuatu il numero totale di membri dell'OMC passa a 157.

Commercio e investimenti per lo sviluppo

Nel 2011 la Commissione ha proposto una revisione del regime commerciale preferenziale offerto ai paesi in via di sviluppo per contribuire alla loro integrazione nel sistema commerciale mondiale. Questa riforma del sistema delle preferenze generalizzate (SPG)⁽¹²⁾ incentra l'attenzione sui paesi più bisognosi, potenzia gli incentivi a rispettare i diritti fondamentali dell'uomo e dei lavoratori, nonché le norme in materia ambientale e di buon governo (attraverso l'elemento SPG+ del regime), e rafforza la prevedibilità per gli operatori economici. La proposta è attualmente in fase di discussione al Parlamento europeo e al Consiglio e dovrebbe essere adottata entro il 1° gennaio 2014.

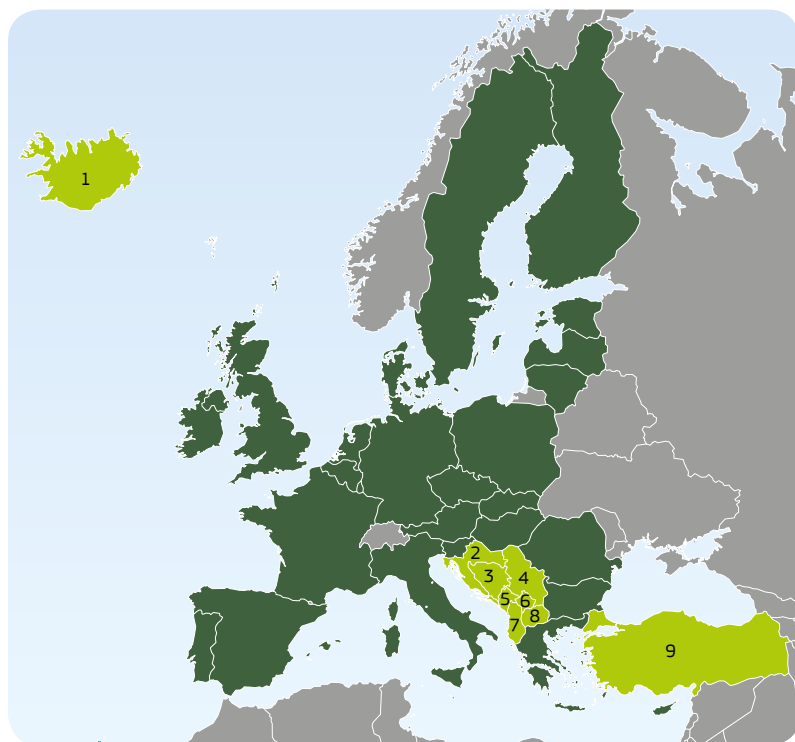
La Commissione ha inoltre proposto modifiche alle norme esistenti che garantiscono ai prodotti provenienti da alcuni paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) un accesso esente da dazi e da contingenti al mercato dell'UE. In base alla proposta, i paesi interessati continueranno a godere dei benefici degli accordi interinali di partenariato economico conclusi nel 2007 se procedono verso la ratifica dei propri accordi interinali entro il 1° gennaio 2014. Infine, l'UE ha deciso autonomamente di estendere determinate preferenze commerciali specifiche ai paesi dei Balcani occidentali.

Allargamento

Il processo di allargamento, che ha trasformato una Comunità composta inizialmente da sei Stati nell'attuale Unione europea a 27 Stati membri, ha comportato vantaggi per l'Europa e i suoi cittadini, tra cui una maggiore sicurezza e prosperità per l'Unione, nonché incentivi all'attuazione di riforme nei paesi che intendono diventare membri dell'UE.

Le riforme sono proseguite, anche se in modo discontinuo, in tutti i paesi dell'allargamento e hanno riguardato la democrazia e i diritti umani, l'economia e l'allineamento della legislazione nazionale alle norme e alla legislazione dell'UE. Sussistono determinate sfide, in particolare a livello di buon governo, Stato di diritto e libertà di espressione, cooperazione regionale e riconciliazione. La Commissione continua a adoperarsi per promuovere lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti fondamentali e l'efficienza dei sistemi giudiziari dei paesi candidati.

PAESI CANDIDATI E CANDIDATI POTENZIALI



-
1. Islanda
 2. Croazia
 3. Bosnia-Erzegovina
 4. Serbia
 5. Montenegro
 6. Kosovo
 7. Albania
 8. Ex Repubblica jugoslava di Macedonia
 9. Turchia
-

Fonte: Commissione europea.

Croazia

LA CROAZIA SI AVVIA VERSO L'ADESIONE ALL'UE

A ottobre 2011 la Commissione ha formulato un parere positivo sull'adesione della Croazia all'Unione.

Il Parlamento europeo ha espresso il suo consenso il 1° dicembre. In attesa della ratifica del trattato di adesione firmato il 9 dicembre, la Croazia diventerà il 28° Stato membro dell'UE il 1° luglio 2013.

Una volta accertata la conformità della Croazia con gli ultimi parametri di chiusura relativi alla riforma del sistema giudiziario, ai diritti fondamentali e alla politica di concorrenza, la Commissione ha raccomandato di concludere i negoziati di adesione con il paese. Una conferenza di adesione ha concluso i negoziati il 30 giugno 2011 previo consenso unanime degli Stati membri.

La Commissione continuerà a sorvegliare con attenzione l'adempimento di tutti gli impegni assunti dalla Croazia e i suoi costanti preparativi per assumere le proprie responsabilità in quanto Stato membro al momento dell'adesione.



© Marianna Sulic/Getty Images

Il ponte Franjo Tuđman a Dubrovnik, in Croazia.

Islanda

I negoziati di adesione con l'Islanda procedono in modo soddisfacente con l'apertura di undici capitoli, di cui otto sono stati provvisoriamente chiusi in occasione delle conferenze intergovernative di giugno, ottobre e dicembre. L'analisi della conformità dell'Islanda con la normativa UE, ultimata a giugno, ha confermato che i negoziati in materia di pesca, agricoltura e sviluppo rurale, sicurezza alimentare, ambiente, servizi finanziari, fiscalità, controllo finanziario e unione doganale saranno difficili.

Turchia

L'attuale fase dei negoziati di adesione — nel cui ambito non è stato possibile aprire nuovi capitoli nel 2011 — impone alla Turchia di intensificare i suoi sforzi, in particolare per adempiere all'obbligo di attuare integralmente e in modo non discriminatorio il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione a tutti gli Stati membri dell'UE, ivi compreso Cipro. A dicembre il Consiglio ha accolto con favore la proposta della Commissione di elaborare, nell'ambito del processo di adesione, un nuovo programma per lo sviluppo di relazioni costruttive fra l'UE e la Turchia.

La Turchia ha compiuto ulteriori progressi per quanto riguarda l'allineamento con l'*acquis* UE nella maggior parte dei settori. Occorrono altri notevoli sforzi per garantire i diritti fondamentali, in particolare nel campo della libertà di espressione, in quanto il numero dei processi contro scrittori e giornalisti e le restrizioni dell'accesso a Internet destano serie preoccupazioni. L'apertura democratica verificatasi nel 2009 per quanto riguarda le zone orientali e sudorientali del paese non ha avuto alcun seguito. Il Consiglio europeo di dicembre ha espresso serie preoccupazioni in merito alle dichiarazioni della Turchia e alle minacce connesse alle tensioni nelle relazioni tra la Turchia e Cipro.

Montenegro

Il Consiglio europeo di dicembre ha accolto con favore la valutazione della Commissione⁽¹³⁾ secondo la quale il Montenegro aveva conseguito con successo le sette priorità chiave individuate nel 2010 in vista dell'avvio dei negoziati di adesione nel giugno 2012. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato la Commissione a presentare una proposta di quadro negoziale.

Ex Repubblica jugoslava di Macedonia

A dicembre il Consiglio si è detto disposto a riprendere in considerazione la raccomandazione, ribadita dalla Commissione, di avviare negoziati di adesione durante la prossima presidenza. Sebbene lo scorso anno si siano registrati alcuni progressi in termini di riforme, sussistono sfide fondamentali riguardanti, in particolare, l'indipendenza del sistema giudiziario, la riforma della pubblica amministrazione e la lotta alla corruzione. La libertà di espressione continua a destare serie preoccupazioni. Una soluzione al contenzioso con la Grecia sulla denominazione del paese è attesa da tempo e rimane indispensabile.

Albania

L'Albania ha compiuto progressi limitati nel rispondere ai criteri politici cui è subordinata l'adesione e dovrà impegnarsi a fondo per conseguire miglioramenti tangibili in tutti i settori individuati l'anno scorso prima che sia possibile raccomandare di concedere al paese lo status di candidato e di avviare i negoziati di adesione. A dicembre il Consiglio si è rallegrato dei recenti sviluppi positivi della cooperazione tra governo e opposizione, che dovrebbero permettere di sormontare l'impasse che ha dominato la scena politica interna. Il Consiglio ha inoltre invitato le autorità albanesi a intensificare gli sforzi per attuare il programma stabilito, specie per quanto riguarda la realizzazione delle dodici priorità fondamentali.

Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina deve modificare la propria costituzione per eliminare le incompatibilità con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Sono stati conseguiti solo progressi limitati nella riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione nonché nella lotta contro la corruzione, ma la cooperazione regionale è ulteriormente migliorata. È stato fatto qualche progresso verso la conformità con i requisiti rimanenti per la chiusura dell'ufficio dell'alto rappresentante. L'UE ha avviato un dialogo strutturato sulla giustizia nell'ambito del processo di stabilizzazione e associazione e ha rafforzato il proprio ruolo, anche mediante la nomina di un nuovo rappresentante speciale dell'UE e capo delegazione.



© Unione europea

Il ponte Mehmed Paša Sokolović, sul fiume Drina, in Bosnia-Erzegovina.

Serbia

La Serbia ha compiuto notevoli progressi verso la conformità con i criteri politici e ha raggiunto un livello del tutto soddisfacente di collaborazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Il paese svolge un ruolo sempre più attivo per favorire la riconciliazione nella regione. Il dialogo Belgrado-Priština ha permesso di raggiungere accordi su diverse questioni e sono state adottate le prime misure per l'attuazione degli accordi. Occorre migliorare ulteriormente e considerevolmente le relazioni con il Kosovo nonché attuare soluzioni pragmatiche e sostenibili che facilitino la vita degli abitanti della zona.

Nel suo parere di ottobre sulla domanda di adesione della Serbia, la Commissione ha raccomandato di concedere a questo paese lo status di candidato. Il Consiglio europeo di dicembre ha incaricato il Consiglio di verificare e confermare che la Serbia abbia continuato a mostrare un impegno credibile nell'ambito del dialogo Belgrado-Priština e abbia compiuto progressi in termini di attuazione in buona fede degli accordi raggiunti in tale sede sulla cooperazione regionale inclusiva e sulla collaborazione con EULEX e KFOR ai fini del conferimento dello status di paese candidato nel marzo 2012. L'avvio dei negoziati di adesione è subordinato all'adozione di misure volte a migliorare in modo visibile e duraturo le relazioni con il Kosovo. Il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare una relazione non appena saranno stati compiuti progressi sufficienti in questo campo.

Kosovo

Il Kosovo ha continuato a compiere progressi in merito alle questioni connesse all'integrazione europea. Rimangono da affrontare sfide molto importanti, in particolare nell'ambito della pubblica amministrazione, del sistema giudiziario e della lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, nonché a livello economico. Considerati i progressi compiuti in termini di riammissione e reinserimento, la Commissione ha annunciato l'avvio di un dialogo sui visti, che il Consiglio di dicembre ha appoggiato al pari delle altre iniziative della Commissione volte a facilitare i progressi del Kosovo verso l'UE: progressi verso un accordo commerciale; accordo degli Stati membri su un accordo quadro relativo ai programmi dell'UE; avvio di un dialogo strutturato sullo Stato di diritto; proposta da parte di Priština di un programma per il nord, sostenuto dalla Commissione, e riesame da parte della Commissione della sua comunicazione del 2009 sul Kosovo. Si è raggiunto un accordo su un nuovo mandato per il rappresentante speciale dell'UE in Kosovo.

Cooperazione regionale nell'Europa sudorientale

La cooperazione regionale nell'Europa sudorientale ha registrato notevoli progressi e sono state prese misure a favore della riconciliazione regionale. È progredita inoltre la cooperazione in settori specifici, anche nell'ambito della Comunità dell'energia e dell'accordo centroeuropeo di libero scambio (CEFTA). Il Consiglio di cooperazione regionale ha cominciato ad attuare la sua strategia e il programma di lavoro 2011-2013, che erano stati elaborati con l'aiuto dell'UE. Si deve ancora garantire il carattere inclusivo della cooperazione regionale, specie per quanto riguarda la partecipazione del Kosovo alle iniziative regionali.

Assistenza preadesione

Nel 2011 l'assegnazione globale per i paesi dell'allargamento (tra cui, per la prima volta, l'Islanda) a titolo dello strumento di assistenza preadesione (IPA) è ammontata a 1,74 miliardi di euro, ivi compresa l'assistenza destinata a più beneficiari, contro 1,539 miliardi di euro nel 2010 e 1,494 miliardi di euro nel 2009. Alla fine del 2011 l'assistenza preadesione erogata a questi paesi dal 2007 ammontava in totale a 7,461 miliardi di euro.

Assistenza fornita nel 2011 ai paesi candidati effettivi e potenziali, compresi i programmi nazionali e i programmi di cooperazione transfrontaliera:

Paese	Stanziamanti IPA 2011 (a prezzi correnti, in milioni di euro)
Albania	94,43
Bosnia-Erzegovina	107,43
Croazia	156,53
ex Repubblica jugoslava di Macedonia	98,03
Islanda	12,00
Kosovo	68,70
Montenegro	34,15
Serbia	201,88
Turchia	779,90
Programma multibeneficiari (*)	186,27
Totale	1 739,32

(*) Assegnazione per il sostegno alla transizione e lo sviluppo istituzionale, esclusa la cooperazione transfrontaliera.

L'assistenza fornita nel 2011 per lo sviluppo socioeconomico della comunità turco-cipriota è ammontata a 28 milioni di euro.

Investire nello sviluppo: l'Unione europea in qualità di principale donatore mondiale

Al primo posto fra i donatori mondiali, l'UE e gli Stati membri forniscono oltre metà (56%) degli aiuti globali ai paesi in via di sviluppo. Il solo aiuto pubblico allo sviluppo gestito dalla Commissione europea rappresenta il 20% degli aiuti totali dell'Unione. L'UE fornisce aiuti alle persone più povere del pianeta in oltre 150 paesi di tutto il mondo ed è impegnata a sostenere il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015 mediante l'attuazione del quadro UE per lo sviluppo, di recente adozione, che figura nella comunicazione intitolata «Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento»⁽¹⁴⁾ e che guiderà il lavoro della Commissione in materia di sviluppo negli anni a venire.

Guidare la politica di sviluppo

I nuovi quadri della politica di sviluppo dell'UE si basano sui risultati di una consultazione pubblica del 2010 e tengono conto sia degli eventi della «primavera araba» sia di una maggiore richiesta di risultati dimostrabili da parte dei politici e dei cittadini europei, nonché dei nostri paesi partner. In particolare, la Commissione ha proposto di concentrare gli aiuti dell'UE in determinati settori, segnatamente quelli atti a promuovere il buon governo e la crescita inclusiva e sostenibile. In parole povere, la Commissione non può essere ovunque e fare tutto, ma deve scegliere accuratamente i settori in cui vuole impegnarsi e limitarsi ai programmi in cui può offrire un valore aggiunto. Inoltre, la Commissione adeguerà il suo portafoglio geografico in modo tale da utilizzare le risorse limitate disponibili per gli aiuti dove possono realmente cambiare le cose. Pur concentrandoci maggiormente sui paesi partner dell'Africa subsahariana e del vicinato e riservando particolare attenzione ai paesi in situazione di fragilità, dobbiamo tener presente che la differenziazione non può causare né la riduzione né la soppressione delle sovvenzioni a favore di vaste zone dell'Asia e dell'America latina. La Commissione ha inoltre pubblicato un documento strategico sul sostegno al bilancio contenente suggerimenti su come migliorare il modo in cui l'UE eroga finanziamenti ai governi dei paesi in via di sviluppo per sostenerli nell'attuazione delle politiche di sviluppo nazionali.



© Unione europea

Il commissario per lo Sviluppo Andris Piebalgs (terzo da sinistra) all'inaugurazione di un centro di formazione professionale cofinanziato dall'UE nel Sudan del Sud.

Energia sostenibile

L'energia sostenibile assume sempre maggiore importanza nell'agenda di sviluppo quale motore di crescita economica, in un mondo in cui 1,4 miliardi di persone non hanno ancora accesso all'elettricità e 2,7 miliardi di persone utilizzano la biomassa tradizionale per cucinare. I principali strumenti finanziari utilizzati dall'UE sono lo strumento per l'energia (per l'accesso), il Fondo fiduciario per le infrastrutture (per la sicurezza energetica) e il Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Il dialogo politico si svolge attraverso l'iniziativa energetica per lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà e il partenariato UE-Africa per l'energia.

La politica di sviluppo dell'Unione europea riconosce la società civile e le autorità locali come partner principali nello sviluppo. Con un bilancio totale di 1,6 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, la Commissione continua a erogare una vasta gamma di sovvenzioni a sostegno della società civile e delle autorità locali.

Aumentare l'efficacia degli aiuti

Considerate le difficili circostanze economiche e finanziarie attuali, è più che mai fondamentale che gli aiuti siano spesi in maniera efficace, ottengano i migliori risultati possibili e mobilitino ulteriori finanziamenti per lo sviluppo. A tal fine è essenziale garantire che ogni euro speso in aiuti allo sviluppo dell'UE produca il maggior impatto possibile sulla povertà nei paesi in via di sviluppo.

A settembre 2011 la Commissione ha adottato un documento orientativo⁽¹⁵⁾ per il forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti organizzato a Busan, nella Corea del Sud, dal 29 novembre al 1° dicembre 2011, da cui si evince che i risultati dell'UE (Commissione e 14 Stati membri) in relazione agli impegni in materia di efficacia degli aiuti sono superiori alla media globale dei donatori e che gli aiuti dell'Unione sono più efficaci e trasparenti che mai.

Modalità di finanziamento innovative

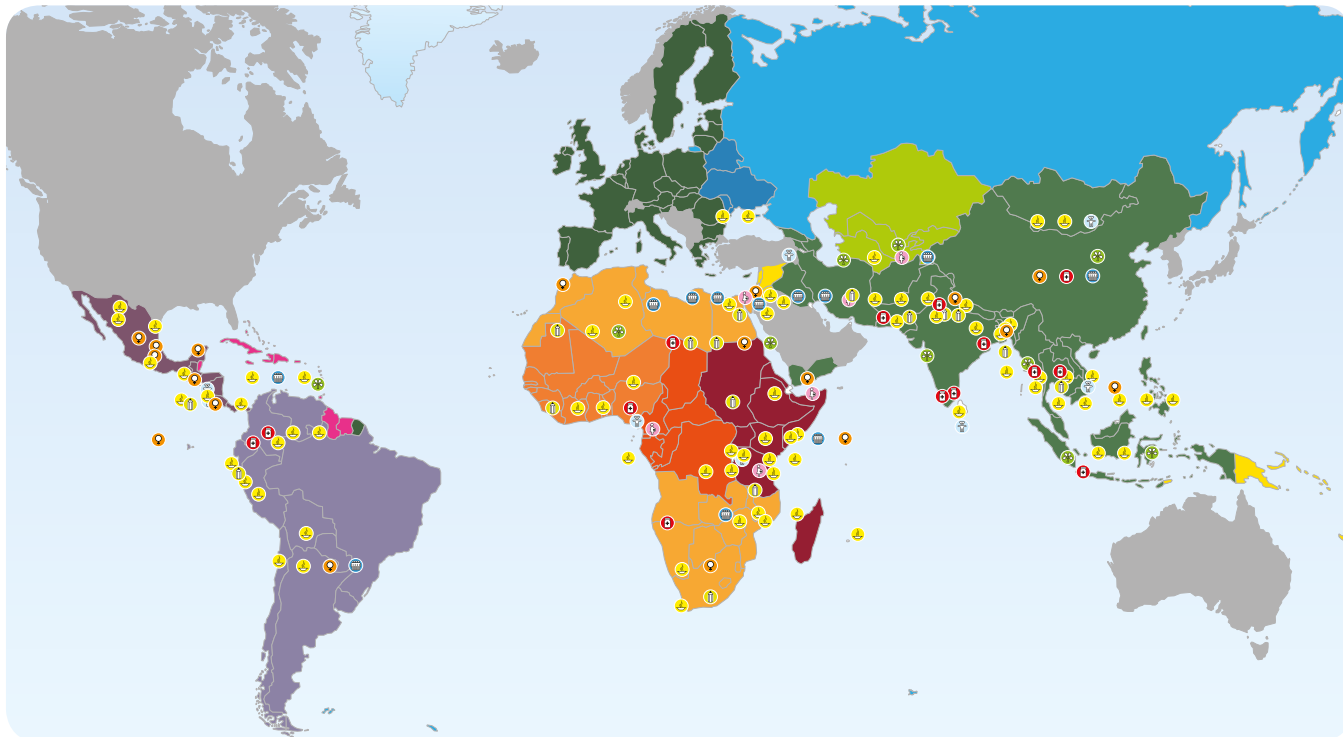
A marzo la Commissione ha annunciato l'avvio di un meccanismo di messa in comune (pooling)⁽¹⁶⁾, che fa parte del Fondo per l'acqua ACP-UE, onde migliorare l'accesso all'acqua in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico. Il meccanismo, creato per combinare le sovvenzioni del Fondo europeo di sviluppo (FES) con prestiti delle istituzioni finanziarie multilaterali e bilaterali dell'UE al fine di finanziare progetti di accesso ai servizi idrici e sanitari nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, mette a disposizione 40 milioni di euro.

Questo strumento finanziario aumenterà l'effetto leva degli aiuti finanziari e incentiverà la partecipazione del settore privato, contribuendo inoltre al sostegno fornito dall'UE agli sforzi dei paesi in via di sviluppo finalizzati a conseguire l'obiettivo di sviluppo del millennio in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

Realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio

L'assenza di progressi in determinati paesi e regioni (in particolare nell'Africa subsahariana) e relativamente ad alcuni obiettivi di sviluppo del millennio (in particolare la salute materno-infantile) suscita particolare preoccupazione.

OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO: PANORAMICA DEGLI IMPEGNI EUROPEI



1. Dimezzare la fame e la povertà estrema



2. Garantire un'istruzione primaria per tutti



3. Promuovere la parità tra i sessi



4. Ridurre la mortalità infantile



5. Migliorare la salute materna



6. Combattere l'AIDS, la tubercolosi e la malaria



7. Salvaguardare l'ambiente



8. Istituire un partenariato globale per lo sviluppo

Fonte: Commissione europea.

Sud Africa: nuovo programma di assistenza sanitaria per la lotta contro l'HIV e la tubercolosi

L'UE finanzia, con una dotazione di 126 milioni di euro, un programma di sostegno alla politica settoriale per l'assistenza sanitaria di base onde contribuire ad aumentare la speranza di vita, a ridurre la mortalità delle madri e dei bambini e a combattere l'HIV/AIDS e la tubercolosi. A tal fine, l'UE aiuterà il governo sudafricano, e in particolare il ministero della Sanità, ad agevolare l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria per i pazienti e a migliorare la qualità e la gestione del sistema sanitario a livello distrettuale.

Considerati gli sforzi ancora necessari per garantire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015, l'UE deve aumentare rapidamente l'impatto dei suoi aiuti sulla riduzione della povertà. Dopo il 2015 l'UE dovrà continuare a sostenere lo sforzo globale finalizzato alla lotta contro la povertà.

Lo strumento alimentare dell'UE

Lo strumento alimentare dell'UE, che con una dotazione di un miliardo di euro aiuta i beneficiari a reinvestire nella produzione agricola e contribuisce a soddisfare il fabbisogno di coloro che versano in situazioni di maggiore insicurezza alimentare, è stato istituito per rispondere alle sfide connesse all'aumento dei prezzi alimentari nel 2007-2008. Entro la fine del 2011 dovrebbero averne beneficiato 50 milioni di persone in 50 paesi in via di sviluppo.

Africa

La malnutrizione è la principale causa di mortalità infantile, in quanto provoca oltre tre milioni di decessi di bambini all'anno. Ad essa, inoltre, è ascrivibile più del 20% della mortalità fra le madri. Il fenomeno è al tempo stesso causa e conseguenza della povertà: milioni di bambini in tutta l'Africa subsahariana non ricevono l'alimentazione necessaria per il corretto sviluppo fisico e mentale durante l'infanzia o per ottimizzare la loro produttività in età adulta.

Lotta contro la malnutrizione

Per contribuire a combattere questo fenomeno, l'Unione europea ha annunciato una sovvenzione del valore di 14,95 milioni di euro al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) per far fronte alla malnutrizione nella regione. Dovrebbero beneficiare del programma 25 milioni di bambini e 5,5 milioni di donne in gravidanza e in periodo di allattamento. Grazie agli aiuti europei, oltre 70 milioni di persone, in particolare donne e bambini, hanno beneficiato di un sostegno diretto per l'accesso al cibo.

Mentre certe zone della Somalia si trovano in situazioni di carestia, le popolazioni vicine (in particolare nelle aree rurali) dell'Etiopia, di Gibuti e del Kenya devono già far fronte a un'emergenza in termini di sicurezza alimentare.

L'Unione europea ha impegnato dal 2008 oltre 440 milioni di euro per l'agricoltura e la sicurezza alimentare nel Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya e Somalia), contribuendo ad alimentare le persone più vulnerabili, a migliorare la nutrizione e a promuovere l'agricoltura sostenibile.



© Unione europea

Durante lo scorso decennio l'UE ha definito progressivamente un approccio globale per il Corno d'Africa, ivi compresi interventi per lo sviluppo a lungo termine volti a creare sicurezza, consolidare la pace e migliorare la governance democratica nella regione. L'UE, che a tutt'oggi è il principale donatore in Somalia, ha impegnato 215,4 milioni di euro per il periodo 2008-2013.

L'UE ha reagito con generosità per contrastare gli effetti devastanti di due stagioni di siccità nel Corno d'Africa.

Il Sudan del Sud ha formalmente proclamato la sua indipendenza il 9 luglio 2011 a seguito del referendum tenutosi a gennaio 2011, che fa parte dell'accordo globale di pace del 2005. La situazione rimane complessa in vaste zone del Sudan del Sud e nelle regioni di frontiera con il Sudan, tuttora teatro di violenti conflitti e frequenti scontri. Oltre agli aiuti umanitari forniti alla regione, per il Sudan del Sud sono stati stanziati 200 milioni di euro che sosterranno l'attuazione del prossimo «Piano di sviluppo 2011-2013» del governo. I fondi potranno essere utilizzati per progetti connessi all'istruzione, alla sanità, all'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla governance democratica.

UNIRE LE FORZE PER LOTTALE CONTRO L'AIDS, LA TUBERCOLOSI E LA MALARIA

Il partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP) sta accelerando lo sviluppo di nuove terapie per la lotta contro le tre principali malattie legate alla povertà: HIV/AIDS, tubercolosi e malaria. L'EDCTP riunisce 14 Stati membri dell'UE e due paesi associati in partenariato con 29 paesi dell'Africa subsahariana. È cofinanziato dalla Commissione europea (132 milioni di euro), dai paesi europei partecipanti (116 milioni di euro) e dal contributo di terzi (63 milioni di euro) appartenenti al settore privato e a enti di beneficenza.

L'Unione europea ha sospeso la cooperazione con il Niger nel 2009 in seguito al tentativo incostituzionale dell'ex presidente di rimanere in carica oltre il suo secondo mandato. L'investitura del nuovo presidente, Mahamadou Issoufou, ad aprile 2011, ha segnato il completamento della transizione democratica del paese. L'Unione europea ha confermato la totale ripresa della cooperazione allo sviluppo con il Niger il 20 giugno 2011 e ha stanziato 25 milioni di euro per il sostegno finanziario al bilancio del paese. Questi fondi consentiranno al governo di intensificare la lotta contro la povertà, concentrandosi in particolare sui settori sociali (istruzione e sanità).

Istituito dall'UE nel 2003 in risposta a una richiesta dell'Unione africana, il Fondo per la pace in Africa (APF) è uno strumento tramite il quale l'Unione europea sostiene il programma per la pace e la sicurezza in Africa. Nel corso degli anni l'APF ha finanziato operazioni a favore della pace guidate dall'Africa (607 milioni di euro) contribuendo a prevenire i conflitti e a promuovere la stabilità post-conflitto. Il Fondo ha inoltre fornito contributi significativi per il rafforzamento delle capacità istituzionali africane in materia di pace e sicurezza a livello continentale e regionale (100 milioni di euro), oltre ad appoggiare numerose attività di mediazione (15 milioni di euro).

Ad agosto 2011 la Commissione europea ha deciso di alimentare il Fondo per la pace in Africa con 300 milioni di euro. Il finanziamento, messo a disposizione dell'Unione africana e di organizzazioni regionali africane per il periodo 2011-2013, è destinato a sostenere iniziative mirate, a livello continentale e regionale, nei settori della prevenzione, della gestione e della soluzione dei conflitti nonché della costruzione della pace.

Sostenere la riconciliazione in Somalia

In Somalia, il Fondo per la pace in Africa finanzia l'operazione di sostegno alla pace dell'Unione africana (Amisom), che appoggia gli sforzi delle autorità federali transitorie della Somalia finalizzati alla stabilizzazione, al proseguimento del dialogo politico e alla riconciliazione. Amisom ha anche il compito di facilitare la consegna degli aiuti umanitari e di creare le condizioni necessarie per la ricostruzione, la riconciliazione e lo sviluppo sostenibile in Somalia. Il contributo complessivo del Fondo per la pace in Africa alla missione ammonta a un totale di 208,4 milioni di euro e copre costi quali indennità, cure mediche, alloggi, carburante e apparecchiature di comunicazione.

La quinta riunione tra la Commissione europea e la Commissione dell'Unione africana, che si è svolta dal 31 maggio al 1° giugno 2011, ha permesso di dare un nuovo slancio politico allo stretto e positivo partenariato tra le due istituzioni. È stata l'occasione per esaminare e definire un approccio comune agli attuali eventi internazionali, ivi compresa la situazione in Nordafrica, nonché per tracciare la via verso la 17ª conferenza sui cambiamenti climatici di Durban. Il partenariato strategico tra l'Africa e l'UE, istituito in occasione del vertice storico di Lisbona del dicembre 2007, mira a estendere le relazioni UE-Africa al di là dello sviluppo, a promuovere la cooperazione tra i due continenti nonché ad affrontare le sfide e le opportunità a livello mondiale.

Caraibi

L'Unione europea è un partner di lunga data della popolazione e dei governi della regione. L'attuale crisi economica rappresenta una sfida considerevole per la concretizzazione dei vantaggi derivanti dal libero scambio e dall'integrazione regionale. Per questo motivo la Commissione europea sostiene ampiamente il programma di integrazione regionale della Comunità dei Caraibi (Caricom) e l'impegno del Forum dei Caraibi (Cariforum) nei confronti dell'accordo di partenariato economico con l'Unione europea, che disciplina la cooperazione fra le due regioni su una vasta gamma di questioni connesse al commercio.

La cooperazione allo sviluppo nella regione si è notevolmente intensificata. L'accordo di partenariato economico Cariforum-UE è in fase di attuazione e le parti stanno lavorando insieme su una strategia congiunta UE-Caraibi al fine di porre le fondamenta per una relazione più matura che comprenda un dialogo politico rafforzato e la cooperazione allo sviluppo.

Sull'esempio del Fondo investimenti per l'America latina (LAIF) si sta lanciando un Fondo investimenti per i Caraibi (CIF), con una dotazione di 40 milioni di euro, onde contribuire a mobilitare le risorse delle istituzioni finanziarie in modo da promuovere investimenti in progetti connessi a infrastrutture, energia, trasporti sostenibili e sviluppo sociale.

Paesi e territori d'oltremare (PTOM)

Durante il forum UE-PTOM di febbraio, la Commissione ha annunciato che non è più sufficiente porre l'accento sulla riduzione della povertà e che il nuovo partenariato deve promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PTOM, garantendo una crescita inclusiva e uno sviluppo sostenibile.

Pacifico

Nel 2011 l'UE ha mantenuto il suo impegno nei confronti dell'iniziativa congiunta UE-Pacifico sui cambiamenti climatici e della sua attuazione. Nell'ambito dell'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico, il Pacifico ha ricevuto un importo totale di 28,4 milioni di euro per il periodo 2008-2011.

A marzo 2011 l'UE ha organizzato il primo seminario dell'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico sull'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici nella pianificazione dello sviluppo e nella definizione del bilancio a livello nazionale.

Durante una visita a Vanuatu a marzo, la Commissione ha auspicato un aumento del sostegno internazionale alle piccole isole, in particolare al quelle del Pacifico. Sono stati avviati progetti del valore di 50,4 milioni di euro e ne sono stati annunciati altri pari a 39 milioni di euro, finalizzati all'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici e della povertà. La Commissione ha inoltre annunciato nuovi programmi per rafforzare l'integrazione economica del Pacifico attraverso il commercio (30 milioni di euro) e sostenere lo sviluppo delle capacità necessarie per far fronte ai cambiamenti climatici a favore della popolazione delle isole del Pacifico.

America latina

Nel 2011 l'UE e i partner dell'America latina e dei Caraibi (ALC) hanno continuato ad attuare un programma comune per realizzare le priorità nei settori individuati dal vertice UE-ALC tenutosi a Madrid nel maggio 2010:

- ▶ scienza, ricerca, innovazione e tecnologia;
- ▶ sviluppo sostenibile, ambiente, cambiamenti climatici, biodiversità ed energia;
- ▶ integrazione regionale e interconnettività per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale;
- ▶ migrazione;
- ▶ istruzione e occupazione per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale;
- ▶ problema globale della droga.

Alla fine del 2011 erano disponibili complessivamente per la regione 454 milioni di euro. I fondi assegnati alla regione nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sosterranno principalmente settori quali la coesione sociale e la riduzione della povertà. Nel Salvador, ad esempio, l'Unione europea fornisce sostegno per la coesione sociale (riduzione della povertà e lotta contro le disuguaglianze e l'esclusione), il buon governo e il rispetto dei diritti umani. In Paraguay il sostegno riguarda la protezione sociale e l'inclusione economica per le fasce più vulnerabili e più povere della popolazione, nonché l'occupazione.

RICOSTRUZIONE POST-CATASTROFI

In seguito al terremoto che ha colpito Haiti nel 2010 l'UE ha stanziato, nell'ambito della strategia e del programma indicativo riveduti per il periodo 2011-2013, altri 169 milioni di euro per sostenere la ricostruzione nel paese, il che porta a 391 milioni di euro gli aiuti programmabili complessivi dell'UE a favore di Haiti nel periodo 2008-2013. Nell'ambito delle risorse speciali del Fondo europeo di sviluppo per le misure urgenti e impreviste, nel 2011 l'UE ha deciso, di comune accordo con l'Agenzia francese per lo sviluppo (AFD) e il programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (ONU-Habitat), di attuare un progetto supplementare di 23 milioni di euro per la ricostruzione e il ripristino delle abitazioni danneggiate in due quartieri di Port-au-Prince, compresa l'erogazione dei servizi urbani di base.



© Unione europea

Nell'ambito del programma UE-ONU, al quale partecipano attivamente le comunità locali, vengono piantati alberi per contrastare la degradazione del suolo e la desertificazione.

Sono state stanziare risorse consistenti a favore della regione attraverso il Fondo investimenti per l'America latina, che promuove gli investimenti nelle infrastrutture fondamentali per uno sviluppo socioeconomico equo e sostenibile. È prossima al completamento la procedura di adozione di un'iniziativa analoga per i Caraibi. Questi strumenti hanno un effetto leva importante per la mobilitazione di risorse supplementari provenienti dalle istituzioni finanziarie onde promuovere gli investimenti in settori come le infrastrutture connesse al clima e all'ambiente, l'energia, il trasporto sostenibile e lo sviluppo sociale.

Nel complesso l'Unione europea è stata molto attiva nella promozione dello Stato di diritto e del buon governo nella regione. In Uruguay, ad esempio, l'UE sostiene la riforma del sistema penale e il rispetto dei diritti umani nei centri di detenzione. Un altro risultato è stato il sostegno in Colombia a una legge di recente approvazione in materia di «vittime e restituzione delle terre», la quale intende rafforzare il diritto al risarcimento per le vittime del conflitto e la restituzione delle terre confiscate illegalmente.

L'Unione europea sostiene altresì l'attuazione della nuova strategia per la sicurezza dell'America centrale finalizzata alla lotta contro la criminalità organizzata e il traffico di droga nella regione.

Asia e Asia centrale

Durante una visita in Pakistan a giugno, la Commissione ha ribadito la propria intenzione di aumentare del 50% il suo aiuto allo sviluppo al Pakistan, portandolo da 50 a 75 milioni di euro all'anno per il periodo 2011-2013. I programmi di aiuto continueranno a incentrarsi sullo sviluppo rurale, sul sostegno all'istruzione e su una governance più solida. L'UE e il Pakistan hanno discusso anche delle prossime tappe verso un dialogo strategico UE-Pakistan, compresi aspetti economici importanti quali lo sviluppo e l'accesso al mercato, i progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, i diritti umani e le questioni connesse alla costruzione della pace.

In Afghanistan le discussioni si sono incentrate sul buon governo, ivi compresa la riforma della polizia civile, sulla giustizia, sulla pubblica amministrazione e sulla necessità di migliorare la gestione delle finanze pubbliche. Nel 2011 l'UE ha impegnato 200 milioni di euro in questi settori, tutti fondamentali per la crescita e lo sviluppo a lungo termine del paese. Inoltre, gran parte dei fondi sarà investita nello sviluppo rurale.

In occasione della riunione informale dei ministri per lo Sviluppo tenutasi a luglio 2011 a Sopot, in Polonia, è stato preso in considerazione un approccio diversificato nei confronti dei paesi partner dell'Asia centrale unitamente alla necessità di concentrarsi su Kirghizistan e Tagikistan, ossia i paesi con il livello di povertà più elevato della regione.

SOSTEGNO DELL'UE AL PAKISTAN

L'assistenza erogata al Pakistan dall'UE e dai suoi Stati membri nel periodo 2009-2013 ammonta complessivamente a 2,458 miliardi di euro, pari a circa il 30% dell'intero aiuto allo sviluppo annuale a favore del paese.

Solidarietà in azione: rispondere alle crisi umanitarie

In tutto il mondo sono in aumento le esigenze umanitarie. L'Unione europea, con i rispettivi bilanci della Commissione e degli Stati membri, rimane il principale donatore umanitario al mondo. L'obiettivo di questa espressione concreta di solidarietà nei confronti delle popolazioni più vulnerabili è salvare e preservare la vita, prevenire e alleviare le sofferenze umane e salvaguardare l'integrità e la dignità umana delle popolazioni colpite da catastrofi naturali o di origine umana che avvengono all'interno e all'esterno del territorio dell'UE.

Strumenti di solidarietà

Il mandato della Commissione include l'assistenza umanitaria e la protezione civile, ovvero i due principali strumenti di cui dispone l'Unione europea per garantire interventi di soccorso tempestivi ed efficaci a favore di quelle popolazioni che devono affrontare le conseguenze immediate di una catastrofe o di un conflitto. L'assistenza umanitaria dell'UE, che si distingue dagli aiuti allo sviluppo a più lungo termine e dagli strumenti di politica estera, si fonda sui principi umanitari di umanità, imparzialità, indipendenza e neutralità.

L'UE si adopera costantemente per migliorare la qualità dell'assistenza umanitaria in modo da renderla più semplice, più rapida e migliore. Nel 2011 la Commissione europea ha perfezionato gli strumenti umanitari a sua disposizione, creati per accelerare e semplificare l'erogazione degli aiuti. La Commissione, attraverso la sua rete di esperti in campo umanitario distaccati stabilmente nelle zone di crisi in tutto il mondo, gode di una posizione privilegiata come donatore per valutare le necessità in loco e monitorare le operazioni finanziate.

L'UE sta integrando la riduzione del rischio di catastrofi nelle sue politiche e azioni, sia nel suo territorio sia nelle relazioni con i paesi in via di sviluppo, e sta esortando a investire nella prevenzione e nella preparazione pre-catastrofe.

CORPO VOLONTARIO EUROPEO DI AIUTO UMANITARIO

Il trattato di Lisbona ha introdotto un'importante innovazione nel settore dell'assistenza umanitaria: il corpo volontario europeo di aiuto umanitario. I preparativi per la creazione del corpo, ivi compreso l'avvio di progetti pilota, sono proseguiti nel corso dell'anno.

RISPOSTA ALLA CATASTROFE IN GIAPPONE

Subito dopo il devastante terremoto, lo tsunami e l'incidente nucleare dell'11 marzo, l'Unione è stata mobilitata per erogare con urgenza l'assistenza necessaria. Sono stati forniti aiuti di emergenza, tra cui 400 tonnellate di aiuti in natura e finanziamenti per un ammontare di 10 milioni di euro. Contemporaneamente, l'Unione si è adoperata per garantire la sicurezza dei cittadini europei. Sono state adottate rapidamente misure di protezione contro le radiazioni per tutelare la salute pubblica e sono stati effettuati test di sicurezza e valutazioni dei rischi presso le centrali nucleari dell'UE.



© Unione europea

Il commissario per la Cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi Kristalina Georgieva in visita dopo il disastro di Fukushima, in Giappone.



Télécom sans Frontières, partner della Commissione europea, ha istituito un sistema di comunicazione via satellite che consente agli sfollati libici di contattare le loro famiglie.

PORTATA GLOBALE DELL'ASSISTENZA

Il sostegno e gli stanziamenti di fondi continuano a essere determinati unicamente da esigenze umanitarie. Nel 2011 sono stati stanziati fondi per zone di crisi specifiche quali il Corno d'Africa, il Sudan, la Costa d'Avorio, il Medio Oriente e il Sahel, nonché per le cosiddette «crisi dimenticate», quali i profughi Rohingya in Bangladesh, i civili colpiti da conflitti armati interni in Colombia e nella Repubblica centrafricana e il conflitto interetnico in Birmania/Myanmar.

Risposta europea alla crisi in Libia


L'Unione è stata in prima linea nella risposta umanitaria internazionale alla crisi in Libia. Nel corso dell'anno, i fondi UE per gli aiuti umanitari e la protezione civile in relazione alla crisi libica sono ammontati a quasi 155 milioni di euro, di cui 80,5 milioni erogati dalla Commissione. Durante la prima fase della crisi l'UE si è adoperata principalmente per far fronte all'esodo dalla Libia verso i paesi vicini. L'attivazione del meccanismo di protezione civile dell'UE a febbraio ha sostenuto l'evacuazione di cittadini dell'UE dalla Libia. A marzo un'ulteriore attivazione ha agevolato l'evacuazione di numerosi cittadini di paesi terzi bloccati sul lato tunisino del confine con la Libia. Dopo questa prima fase l'UE ha riorientato il suo sostegno umanitario con l'obiettivo principale di alleviare le sofferenze della popolazione civile in Libia assicurando, tra l'altro, assistenza medica, protezione per i più vulnerabili (persone dell'Africa subsahariana, gruppi minoritari ex sostenitori del regime di Gheddafi e sfollati) e operazioni umanitarie di sminamento.


Siccità e crisi alimentare nel Corno d'Africa


La siccità ricorrente nel Corno d'Africa, la peggiore mai verificatasi da oltre 60 anni, ha determinato una crisi alimentare in certe parti della regione. Il 20 luglio le Nazioni Unite hanno dichiarato lo stato di carestia in alcune regioni della Somalia, dove il conflitto ha aggravato i problemi creati dalla siccità.

LA CRISI ALIMENTARE DEL CORNO D'AFRICA (SETTEMBRE 2011)

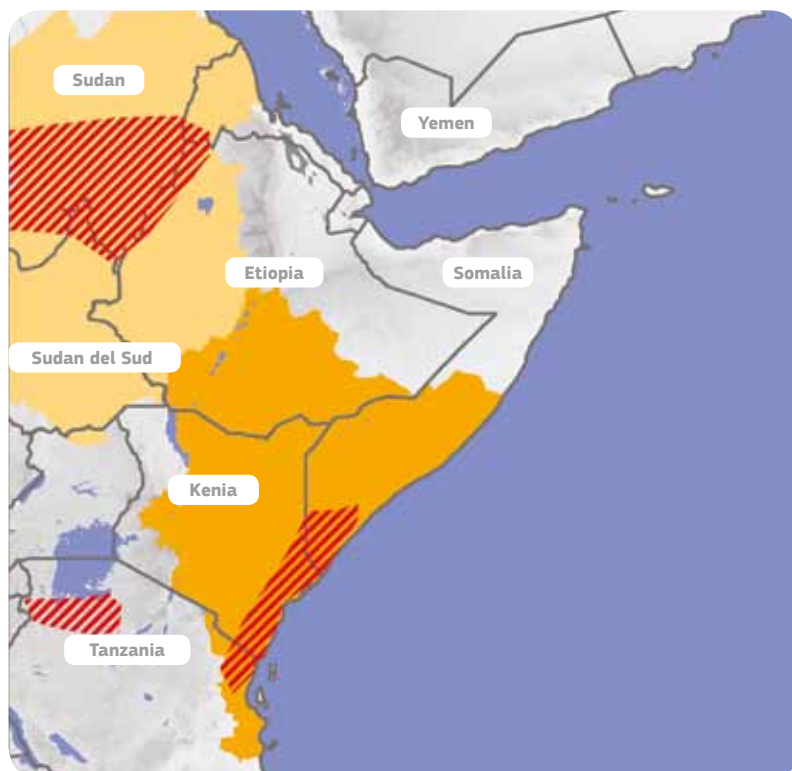
Drought News, settembre 2011
African Drought Observatory (ADO)

Zone attualmente colpite 

Zone colpite nel giugno 2011 

Zone in pericolo nel giugno 2011 

Fonte: Commissione europea.



Nell'ambito di uno sforzo comune degli Stati membri e della Commissione, l'UE ha mobilitato in tempi brevissimi aiuti umanitari per un valore di 984 milioni di euro a favore del Corno d'Africa. Nel mese di ottobre 13,3 milioni di persone in Etiopia, Gibuti, Kenya e Somalia hanno avuto bisogno di soccorsi per far fronte a situazioni di emergenza. Oltre 950 000 somali hanno cercato rifugio al di fuori del loro paese, la maggior parte nel campo profughi di Dadaab in Kenya, che è diventato il più grande complesso al mondo ad ospitare rifugiati, con 450 000 persone registrate. I profughi somali e le persone più vulnerabili nelle zone colpite dalla siccità (in totale oltre 5,6 milioni di persone) hanno beneficiato dell'assistenza umanitaria dell'UE. Il contributo dell'Unione rappresenta più di un terzo dell'assistenza globale alla regione. Dal 2006 l'UE ha inoltre investito fondi umanitari aggiuntivi in programmi di prevenzione e riduzione dei rischi di catastrofi nel Corno d'Africa. L'obiettivo è preparare le comunità a far fronte in modo più efficace agli effetti della siccità ricorrente.

NOTE

- (¹) Comunicazione congiunta «Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento», COM(2011) 303.
- (²) Proposta di regolamento che istituisce uno strumento europeo di vicinato, COM(2011) 839.
- (³) Comunicazione della Commissione «L'Unione europea e le regioni limitrofe: un approccio rinnovato alla cooperazione in materia di trasporti», COM(2011) 415.
- (⁴) Comunicazione congiunta «Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale», COM(2011) 200.
- (⁵) Decisione di esecuzione della Commissione «Sostegno al partenariato, alle riforme e alla crescita inclusiva (Spring) 2011-2012 a favore della regione del vicinato meridionale», C(2011) 6828.
- (⁶) Decisione di esecuzione della Commissione relativa alla misura speciale «Strumento di vicinato per la società civile 2011», C(2011) 6471.
- (⁷) Il Gruppo degli otto (G8) è un forum per i leader delle otto nazioni più industrializzate del mondo, cioè Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti.
- (⁸) Il Gruppo dei venti (G20) è composto dai ministri delle Finanze e dai governatori delle banche centrali di 19 paesi (Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sud Africa, Turchia) e dell'Unione europea.
- (⁹) http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/122911.pdf
- (¹⁰) http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/123923.pdf
- (¹¹) Ai sensi della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
- (¹²) Proposta di regolamento relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate, COM(2011) 241.
- (¹³) Comunicazione della Commissione «Strategia di allargamento e sfide principali per il periodo 2011-2012», COM(2011) 666.
- (¹⁴) Comunicazione della Commissione «Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento», COM(2011) 637.
- (¹⁵) Proposta relativa alla posizione comune dell'UE per il quarto forum ad alto livello di Busan sull'efficacia degli aiuti, COM(2011) 541.
- (¹⁶) http://ec.europa.eu/europeaid/where/acp/regional-cooperation/water/documents/acp_eu_water_facility_pooling_mechanism_guidelines_en.pdf

Rafforzamento della responsabilità, dell'efficienza e della trasparenza dell'UE

La particolare situazione in cui è venuta a trovarsi l'Unione europea nel 2011 ha stimolato tutte le istituzioni e gli organi a svolgere appieno il proprio ruolo nel fornire soluzioni rapide. Con il veloce susseguirsi di eventi e scenari in mutamento, le istituzioni sono state messe alla prova e si sono dimostrate all'altezza della sfida.

C'è stata una grande interazione tra le istituzioni e in seno a esse, che ha garantito l'esame critico di tutte le potenziali opzioni e delle soluzioni proposte. Le istituzioni hanno risposto in modo energico e vigoroso in un contesto molto impegnativo. Tutti gli interessati hanno difeso il metodo comunitario previsto dai trattati, nonostante le varie richieste di approcci intergovernativi.

Il Parlamento, il Consiglio e la Commissione hanno collaborato in modo stretto ed efficiente e i loro tre presidenti, insieme alla presidenza di turno, hanno coordinato il loro lavoro per garantire risultati più efficaci. Parimenti, la Banca centrale europea si è messa in evidenza per aver fatto fronte alle sfide nell'ambito del suo mandato, proprio nell'anno che ha segnato la fine degli otto anni di eccellente servizio da parte di Jean-Claude Trichet.

Il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni hanno portato la loro ampia e significativa esperienza e le loro competenze su molte questioni, non da ultimo contribuendo alla risposta alla crisi economica e alle proposte per un nuovo quadro di bilancio verso il 2020.

Come sempre, mentre la risposta alla crisi economica ha riempito le prime pagine dei giornali, le istituzioni hanno, per altri aspetti, dovuto sostenere un carico di lavoro davvero notevole. Sia che fosse il Mediatore a occuparsi della gestione dei ricorsi relativi all'amministrazione o la Corte dei conti a controllare la spesa dell'Unione, la semplificazione legislativa o l'introduzione di una maggiore trasparenza, è emerso con chiarezza che le istituzioni stavano lavorando costantemente per rendere l'Unione europea più forte per i suoi cittadini e il resto del mondo.

Le istituzioni europee e altri organi ufficiali al lavoro

L'anno è stato caratterizzato da una stretta collaborazione tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione, specialmente in relazione alle questioni economiche e finanziarie. Senza questo livello di impegno congiunto, le maggiori riforme legislative introdotte nel corso dell'anno non sarebbero state possibili. Il ruolo della Banca centrale europea è stato ancora una volta cruciale per affrontare la portata e la profondità della crisi economica.

Parlamento europeo

Nel 2011 il Parlamento europeo ha completato il secondo anno del suo mandato quinquennale. Oltre a concentrarsi sul proprio ruolo di colegislatore, quest'anno il Parlamento ha dibattuto su molte questioni attuali d'importanza europea e globale, con particolare riferimento alla governance economica e alla crisi finanziaria.

Complessivamente, in questo secondo anno, si è assistito a un consolidamento dei lavori del Parlamento e i relativi programmi hanno coniugato una ricca varietà di legislazione, dibattiti tradizionali sugli ultimi sviluppi riguardanti le questioni di maggiore interesse per i cittadini (come i dibattiti relativi alle riunioni del Consiglio europeo, con particolare attenzione per gli ultimi sviluppi in materia di governance economica e per il lavoro delle presidenze del Consiglio), nonché altri dibattiti d'attualità che hanno rispecchiato la volontà del Parlamento di occuparsi dei principali eventi.

Oltre ai punti di cui sopra, si sono svolti altri dibattiti significativi su diverse questioni:

- ▶ a novembre il presidente Barroso ha presentato alla plenaria il programma di lavoro della Commissione per il 2012. Nel corso del dibattito i deputati, anche dei partiti politici più grandi, hanno chiesto alla Commissione di essere più ambiziosa e di cercare «nuove idee» in risposta all'attuale condizione critica dell'Europa;
- ▶ una serie di dibattiti in risposta a controversi sviluppi all'interno degli Stati membri (la nuova legge sui mezzi d'informazione e la nuova costituzione in Ungheria; le questioni relative alla libertà di espressione e alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale in Lituania; la crisi dei rifiuti nella regione Campania, in Italia);
- ▶ un elevato numero di discussioni su temi connessi alla salute (il focolaio di *Escherichia coli*; la strategia sull'Alzheimer; la resistenza agli antibiotici; l'iniziativa sul vaccino contro la tubercolosi; le cellule staminali dal sangue cordonale; il deficit proteico nell'UE; la risposta globale dell'UE all'HIV/AIDS);
- ▶ dibattiti periodici sulla questione della migrazione (i flussi migratori e il loro impatto sull'area Schengen; le modifiche proposte alla governance di Schengen; le misure immediate di sostegno all'Italia e agli altri Stati membri che si trovano ad affrontare flussi migratori eccezionali; l'istituzione di un programma comune di reinsediamento; il sistema di asilo dell'UE);
- ▶ una particolare attenzione è stata rivolta anche alle questioni energetiche, specialmente in seguito al disastro di Fukushima. Conseguentemente, ha avuto luogo una serie di vivaci dibattiti sul tema dell'energia nucleare (la situazione in Giappone; gli insegnamenti da trarre dal Giappone; la sicurezza nucleare a 25 anni da Černobyl; i test di resistenza per le centrali nucleari dell'UE);
- ▶ un numero molto elevato di dibattiti su questioni di politica estera, come la «primavera araba», il processo di pace in Medio Oriente e la situazione in diverse «zone calde» (Bielorussia, Iran, Russia, Sudan, la regione del Sahel), nonché la

discussione di problemi strutturali e più a lungo termine (l'UE quale attore globale nelle organizzazioni multilaterali; lo sviluppo della politica di sicurezza e di difesa comune nell'ambito del trattato di Lisbona; la relazione annuale sulla politica estera e di sicurezza comune; la relazione annuale sui diritti umani; la revisione della politica europea di vicinato). A novembre il Parlamento ha dato il suo consenso all'adesione della Croazia all'Unione europea;

- ▶ sono state avviate altresì discussioni, basate su relazioni d'iniziativa propria o su interrogazioni orali, in merito a «questioni strategiche» di grande interesse, come la strategia dell'UE sull'integrazione dei rom; la mobilità dei lavoratori in seno all'UE; il futuro dei sistemi pensionistici; le prove di stress per il settore bancario dell'UE; l'attuazione della direttiva sui servizi; l'ammodernamento del sistema di appalti pubblici; il quadro dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne; il funzionamento del mandato d'arresto europeo; la strategia per il Danubio; lo spazio unico europeo dei trasporti; la sicurezza dell'aviazione e gli scanner di sicurezza; la reazione europea alle catastrofi: protezione civile e assistenza umanitaria; la conferenza sui cambiamenti climatici di Durban; la lotta alla corruzione; i finanziamenti dell'UE alla ricerca e all'innovazione; il futuro del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione; la strategia dell'UE sulle materie prime, nonché la politica industriale dell'UE per l'era della globalizzazione. In alcuni casi, la posizione del Parlamento su tali questioni è stata adottata senza dibattito (la protezione dei dati personali nell'Unione europea; il governo societario negli istituti finanziari; la banda larga in Europa: investire nella crescita indotta dalla tecnologia digitale; le priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre), oppure dopo un «dibattito limitato» (la cosiddetta procedura di breve presentazione: la gestione dell'influenza H1N1; l'agricoltura quale settore strategico per la sicurezza alimentare; la riduzione delle disuguaglianze sanitarie; i servizi sociali di interesse generale; il ruolo delle agenzie di rating del credito; la governance economica mondiale; la strategia antiterrorismo dell'UE; i meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie; i giochi d'azzardo online);
- ▶ si sono svolti dibattiti specifici su questioni legate alla strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione. Sono stati organizzati dibattiti distinti sulla strategia e gli orientamenti della politica di occupazione (febbraio), sul mercato unico (aprile) e sugli insegnamenti da trarre dal primo semestre europeo (ottobre). Inoltre, hanno avuto luogo diversi dibattiti «settoriali» sia sul futuro dei principali settori politici, come la politica agricola comune, la politica di coesione e la politica commerciale dell'UE, sia sulle varie iniziative faro e i settori strategici connessi alla strategia Europa 2020. Queste ultime discussioni hanno avuto per oggetto le iniziative «Youth on the Move», «Apprendimento nella prima infanzia», «Cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale», «Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione», «Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale» e «Unione per l'innovazione».

In riferimento alle commissioni parlamentari, sia la commissione temporanea sulla crisi finanziaria sia la commissione temporanea sul prossimo quadro finanziario pluriennale hanno completato il proprio lavoro, fornendo alla plenaria contributi molto importanti al fine di esprimere la posizione del Parlamento in merito alle questioni d'attualità orientate al futuro.

*Conferenza straordinaria
dei presidenti dei gruppi
politici del Parlamento
europeo, 11 maggio 2011.*



Per quanto riguarda le questioni organizzative, la sessione di dicembre ha visto l'arrivo al Parlamento europeo di 17 (dei 18) nuovi membri, alla luce della conclusione del processo di ratifica relativo all'adeguamento della composizione del Parlamento previsto dal trattato di Lisbona. Nel corso dell'anno, nel mese di luglio il Parlamento ha eletto due nuovi vicepresidenti, il deputato Chichester (ECR/UK) e il deputato Podimata (S&D/EL) in sostituzione dei deputati Lambrinidis (S&D/EL, nominato ministro degli Affari esteri in Grecia) e Koch-Mehrin (ALDE/DE, dimissionaria). Inoltre, il Parlamento ha dato parere positivo in merito alla nomina del nuovo presidente della Banca centrale europea. Ha altresì sostenuto la nomina dei tre candidati alla presidenza delle autorità di vigilanza finanziaria europea di recente costituzione e di otto nuovi membri della Corte dei conti. Si è altresì svolta una discussione separata sul processo di selezione dell'amministratore delegato del Fondo monetario internazionale, rivolgendo un'attenzione particolare a come garantire la più forte rappresentanza esterna per l'area dell'euro.

Per quanto concerne le questioni di bilancio, hanno avuto luogo diversi dibattiti sul bilancio 2012, in merito sia ai suoi principi fondamentali, sia al suo contenuto effettivo. Se il bilancio è stato definitivamente approvato durante la seconda tornata di novembre, a dicembre è stato sostenuto un ulteriore accordo sulle necessità finanziarie supplementari del progetto ITER. In questa occasione il Parlamento ha chiarito che accetterà e garantirà finanziamenti supplementari (relativi al 2013) solo se il Consiglio rispetterà i termini dell'accordo concluso. Il presidente della Commissione ha altresì presentato alla conferenza dei presidenti e alla plenaria le proposte della Commissione sul futuro quadro finanziario pluriennale 2014-2020.



© Unione europea

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso si rivolge al Parlamento europeo riunito in sessione plenaria durante il dibattito sullo stato dell'Unione, il 28 settembre 2011 a Strasburgo.

Rinnovo europeo: discorso 2011 sullo stato dell'Unione

Nel mese di settembre il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha pronunciato il suo secondo discorso sullo stato dell'Unione al Parlamento europeo⁽¹⁾. Dichiarando che l'Europa si trovava ad affrontare la più grande sfida della storia dell'Unione, egli ha sottolineato come sia possibile sormontare le attuali difficoltà, in particolare:

- ▶ costruendo un'Unione improntata alla stabilità e alla responsabilità;
- ▶ costruendo un'Unione della crescita e della solidarietà;
- ▶ dando all'UE una voce più incisiva sulla scena mondiale.

L'intervento e il successivo dibattito hanno suscitato vivo interesse tra i parlamentari, che hanno offerto molti contributi interessanti e vivaci. La grande maggioranza dei deputati, di tutti i partiti politici, ha salutato con favore la forte determinazione emersa nell'intervento di Barroso. I sostenitori della sua visione hanno incoraggiato il presidente ad agire velocemente e a trasformare gli impegni in fatti concreti. In un gran numero di interventi è stata posta un'enfasi particolare sull'importanza centrale di riguadagnare la fiducia delle persone, in particolare dei giovani, dal momento che il minore sostegno e la più limitata comprensione da parte del pubblico della ragion d'essere dell'Unione europea hanno rappresentato uno dei motivi della crisi politico-economica.

Il mandato del presidente Jerzy Buzek è giunto al termine il 31 dicembre 2011 (il nuovo presidente sarà eletto il 17 gennaio 2012). Di conseguenza, durante la sessione di dicembre Buzek ha pronunciato un discorso di commiato in cui ha ricordato all'assemblea che nessuna istituzione è per sempre e che la costruzione dell'UE rappresenta un investimento quotidiano nel nostro futuro comune. Il presidente uscente ha ricordato l'entrata in vigore del trattato di Lisbona e si è rallegrato dei progressi compiuti dalla democrazia europea e dell'aumento dei poteri del Parlamento europeo, sottolineando che «ora siamo il Parlamento che abbiamo sempre voluto essere, un colegislatore a pieno titolo in un sistema a bicamerale». Ha parlato con orgoglio del modo in cui il Parlamento ha usato i suoi nuovi poteri (garantendo, tra l'altro, migliori risultati sul pacchetto «six pack» o sull'«accordo SWIFT») e si è rallegrato nel vedere che le relazioni interistituzionali sono state migliorate e promosse (evidenziando il miglioramento di un accordo quadro con la Commissione, la maggiore interazione con il presidente della Commissione, le audizioni degli ambasciatori dell'UE, il costante dialogo con l'alto rappresentante/vicepresidente della Commissione e il presidente del Consiglio europeo).



© Unione europea

Per quanto riguarda il controllo di bilancio, il Parlamento ha concesso il discarico alla Commissione per i conti del 2009 con un'ampia maggioranza. Tuttavia, per quanto concerne i conti del Consiglio, il Parlamento ha rinviato il proprio voto e alcuni deputati hanno persino posto in discussione l'applicazione dell'accordo (sulle modalità di lavoro) fra le due istituzioni. È stato altresì rinviato, ma poi concesso, il discarico per l'Agenzia europea per i medicinali e per l'Accademia europea di polizia, a differenza di quanto avvenuto per il Consiglio, il cui discarico è stato definitivamente respinto a ottobre.

Il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek pronuncia il suo discorso di fine mandato alla sessione plenaria di dicembre a Strasburgo.

Nel settore istituzionale, il Parlamento ha dovuto far fronte ad accuse di pressioni inappropriate in relazione alla presentazione di emendamenti. Il Parlamento ha reagito prontamente redigendo un nuovo codice di condotta per i membri che, a seguito dell'approvazione da parte della commissione Affari costituzionali e della plenaria, è stato poi annesso al regolamento interno del Parlamento.

Analogamente, nel mese di giugno è stato creato e avviato un registro comune per la trasparenza tra il Parlamento e la Commissione riguardante i lobbisti. Anche il Consiglio ha espresso, segno di un interessante sviluppo, la propria disponibilità a prendere in considerazione le modalità di adesione al registro (cfr. la sezione «Trasparenza delle istituzioni» al termine del presente capitolo).

Sempre nel settore istituzionale, il Parlamento ha iniziato a esaminare l'eventuale modifica dell'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento. Il dibattito in sessione plenaria del mese di luglio ha mostrato, tuttavia, una forte divergenza tra i gruppi politici, e persino al loro interno, sull'importante proposta riguardante l'istituzione di un «elenco transnazionale» per alcuni seggi. Di conseguenza, il progetto di relazione è stato rinviato alla commissione competente per un ulteriore esame.

Nel medesimo contesto, è stata adottata una relazione sulle norme che disciplinano i partiti politici a livello europeo e il relativo finanziamento, nella quale il Parlamento ha invitato la Commissione a adottare un vero e proprio statuto per i partiti politici a livello europeo e per le relative fondazioni affiliate.

Il Parlamento ha altresì discusso l'applicazione del principio di sussidiarietà dopo il trattato di Lisbona, con particolare riferimento ai pareri forniti dai parlamenti nazionali e al coinvolgimento del Comitato delle regioni.

Si sono svolti, inoltre, numerosi «dibattiti istituzionali annuali», essenzialmente su come legiferare meglio, nei quali è stato possibile osservare da parte dei deputati una tendenza generale a chiedere una maggiore trasparenza. Sono state altresì prese in esame la relazione annuale del Mediatore e la relazione sulle deliberazioni della commissione per le Petizioni, ponendo soprattutto l'accento, nell'ultimo dibattito, sull'applicazione della legislazione ambientale, nonché della Carta dei diritti fondamentali.

Per quanto riguarda le relazioni interistituzionali, il Consiglio ha deciso di avviare negoziati bilaterali con il Parlamento su un numero limitato di aree istituzionali problematiche che comprendono la questione delle tavole di concordanza legislativa, nonché la partecipazione del Parlamento ai negoziati internazionali e il suo accesso ai documenti riservati. Le ultime due questioni si sono rivelate di difficile soluzione: per le tavole di concordanza è stato trovato e approvato un accordo nel mese di ottobre, dopo lunghi negoziati a livello politico e tecnico, mentre le discussioni sull'accesso ai documenti riservati non hanno portato, nel corso del 2011, ad alcun risultato.

Vale la pena osservare che il Parlamento ha adottato il proprio calendario delle sedute per il 2012 e il 2013 a inizio marzo 2011, allo scopo di identificare le proprie attività in notevole anticipo, specialmente in relazione alle sessioni plenarie, in maniera tale da permettere alle altre istituzioni di pianificare le proprie attività di conseguenza, garantendo una loro più efficace partecipazione in seno al Parlamento. Tuttavia, le autorità francesi hanno avviato un'azione legale dinanzi alla Corte di giustizia opponendosi alla proposta di suddividere in due parti distinte, della durata di due giorni ciascuna, la settimana della seconda tornata di ottobre.

Crisi economica

Una volta manifestatasi la crisi del debito sovrano, il Parlamento ha tenuto dibattiti regolari per valutare la situazione e cercare di trovare soluzioni, spesso criticando aspramente i capi di Stato o di governo per la loro incapacità percepita di trovare un accordo globale e durevole. Nel corso di questi dibattiti, i leader dei principali partiti politici del Parlamento hanno ripetutamente chiesto di garantire al controllo democratico delle nuove strutture e soluzioni previste una «dimensione parlamentare», difendendo l'adeguamento di qualsiasi ulteriore passo nel quadro degli attuali trattati.



© Unione europea

Jerzy Buzek, presidente del Parlamento europeo, lascia la tribuna dopo aver parlato all'assemblea.

Il Parlamento ha adottato una posizione simile in relazione al semestre europeo, di recente introduzione. Nella sua relazione dedicata all'argomento, ha richiesto di trasformare l'analisi annuale della crescita in «orientamenti annuali per la crescita sostenibile», chiedendo alla Commissione di presentare le proprie raccomandazioni al Parlamento europeo al momento opportuno. Inoltre, la relazione invitava anche i commissari responsabili per il semestre europeo a discutere gli orientamenti di cui sopra con le pertinenti commissioni parlamentari chiedendo nel contempo al Consiglio europeo di invitare il presidente del Parlamento alle sue discussioni sul semestre europeo.

Legislazione

Sono state approvate molte proposte legislative importanti, traducendo e approvando in tal modo i compromessi raggiunti con il Consiglio (a titolo di esempio: il pacchetto sulla governance economica denominato «six pack»; i diritti dei consumatori; le informazioni sui prodotti alimentari per i consumatori; l'assistenza sanitaria transfrontaliera; l'«Eurobollo»; la modifica del mandato di Frontex; l'ordine di protezione europeo; il permesso unico di residenza e lavoro; il marchio del patrimonio europeo). Il consenso del Parlamento, nel mese di febbraio, al lancio di una cooperazione rafforzata in materia di brevetti dell'UE è stato un segnale particolarmente degno di nota. Si osservi inoltre che a dicembre il Parlamento si è rifiutato di dare il proprio consenso alla temporanea estensione dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra UE e Marocco, quale mezzo per invitare la Commissione a presentare una nuova proposta. Il Parlamento ha utilizzato, in taluni casi, un nuovo «approccio», adottando la sua posizione sulla sostanza di una proposta della Commissione e rimandando al contempo il suo voto finale sulle risoluzioni legislative al fine di consentire il proseguimento dei negoziati con il Consiglio per il raggiungimento di accordi in prima lettura. Ciò è accaduto in particolare per il pacchetto legislativo di punta del primo semestre dell'anno, il pacchetto sulla governance economica («six pack»), rivelatosi un caso di reale interazione politica sia in seno al Parlamento stesso, sia con il Consiglio.

Nell'ambito della codecisione, è fallita la conciliazione tra il Parlamento e il Consiglio sulla delicata questione dei «nuovi alimenti» (come riconosciuto nel dibattito di valutazione in plenaria svoltosi nel mese di maggio), mentre su un'altra questione controversa, i «diritti dei passeggeri nel trasporto in autobus e pullman», è stato possibile raggiungere un accordo, approvato dal Parlamento in terza lettura nel mese di febbraio. Analogamente, dopo lunghi negoziati, il Parlamento ha appoggiato a novembre l'accordo finale raggiunto in conciliazione sugli «strumenti di finanziamento esterno».

Interrogazioni parlamentari

Le interrogazioni parlamentari rappresentano un elemento fondamentale per il potere di controllo del Parlamento. In virtù dell'articolo 230 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), «la Commissione risponde oralmente o per iscritto alle interrogazioni che le sono presentate dal Parlamento europeo o dai membri di questo».

La Commissione risponde a tutte le interrogazioni che le sono inviate dal Parlamento e cerca di farlo nella maniera più completa e precisa possibile. Nel corso degli anni è stato osservato un notevole aumento delle interrogazioni scritte e tale tendenza è proseguita anche nel 2011, con un totale di 12 067 interrogazioni.

Il Parlamento ha completato l'opera del proprio gruppo di lavoro sull'attrattiva della plenaria, che ha rispecchiato un nuovo tentativo di razionalizzare il lavoro della plenaria e delle commissioni e di aumentarne l'attrattiva per i deputati e per il pubblico. Devono essere ancora introdotte modifiche significative. Tuttavia, a partire dal mese di settembre è stato introdotto, per un periodo di prova di sei mesi, un nuovo sistema per l'ora delle interrogazioni, con la Commissione che unisce «gruppi» di commissari aventi un portafoglio relativo alla tematica predefinita per ciascuna sessione. Entro i confini di tali tematiche, i deputati sono liberi di presentare spontaneamente interrogazioni (procedura «catch-the-eye»). Le questioni discusse quest'anno hanno incluso le «nuove forme di lavoro», il commercio e le relazioni con i paesi terzi, l'attuazione dell'atto per il mercato unico e la riforma della politica di coesione e della politica agricola comune.

Consiglio europeo

Il Consiglio europeo, nel suo secondo anno come istituzione a pieno titolo, ha avuto un anno particolarmente attivo che ha condotto a decisioni di ampia portata in risposta a eventi europei e internazionali in rapida evoluzione. Nel corso del 2011, sotto la presidenza di Herman Van Rompuy, il Consiglio europeo si è incontrato sette volte in sessioni formali e straordinarie. In aggiunta, si sono svolte tre riunioni dei 17 capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'area dell'euro. Anche questi cosiddetti «vertici euro» sono stati presieduti dal presidente Van Rompuy, che ricoprirà questo incarico fino a maggio 2012, quando il Consiglio europeo eleggerà un presidente ad hoc.

Le riunioni del Consiglio europeo sono state preparate dal suo presidente in cooperazione con il Consiglio «Affari generali» e il presidente della Commissione. Gli scambi di pareri con il Parlamento europeo sono stati assicurati da visite regolari del presidente Van Rompuy, che ha riferito sulle discussioni e le decisioni del Consiglio europeo. Inoltre, il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek si è rivolto al Consiglio europeo in diverse occasioni.

Il rafforzamento della governance economica dell'UE e la gestione della crisi del debito sovrano hanno costituito punti cruciali nell'agenda del Consiglio europeo per il 2011. I 27 capi di Stato o di governo hanno concluso la prima fase del semestre europeo e convenuto sulle priorità di riforma strutturale e consolidamento fiscale. Al fine di convertire lo strumento europeo di stabilità finanziaria in uno strumento permanente, il Consiglio europeo ha adottato una decisione corrispondente che modifica il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, attualmente in fase di ratifica da parte degli Stati membri. Inoltre, i 27 capi di Stato o di governo hanno nominato Mario Draghi nuovo presidente della Banca centrale europea. Successivamente al Consiglio europeo riunitosi il 9 dicembre, è stato firmato il trattato di adesione con la Croazia. Condizionatamente alla conclusione delle procedure di ratifica, la Croazia diverrà il 28° Stato membro dell'Unione il 1° luglio 2013.

Il primo ministro della Polonia Donald Tusk con i presidenti Van Rompuy e Barroso durante un briefing con i media dopo il Consiglio europeo di dicembre.



Consiglio

Successivamente all'adozione di atti legislativi, allo sviluppo della politica estera e di sicurezza comune, alla conclusione di accordi internazionali e alla discussione del bilancio dell'UE, il Consiglio si è concentrato nel 2011 sul coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, soprattutto in relazione alla governance economica.

Le presidenze di turno del Consiglio per il 2011 sono state esercitate da Ungheria e Polonia, rispettivamente nella prima e seconda metà del 2011. Il punto focale della presidenza ungherese è stato «Un'Europa forte con un tocco umano». La presidenza polacca ha sviluppato tre priorità: «Integrazione europea come fonte di crescita», «Europa sicura» e «Europa che beneficia dell'apertura». Durante queste due presidenze, il Consiglio si è riunito in nove delle dieci configurazioni possibili (Consiglio «Affari generali», Consiglio «Affari economici e finanziari», Consiglio «Giustizia e affari interni», Consiglio «Occupazione, politica sociale, salute e consumatori», Consiglio «Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)», Consiglio «Trasporti, telecomunicazioni ed energia», Consiglio «Agricoltura e pesca», Consiglio «Ambiente», Consiglio «Istruzione, gioventù, cultura e sport»). Sotto la presidenza dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, il Consiglio si è riunito in un'altra configurazione: il Consiglio «Affari esteri».

Pál Schmitt, presidente dell'Ungheria in visita ufficiale, si rivolge al Parlamento europeo riunito in sessione plenaria a Strasburgo.



© Unione europea

I programmi delle diverse configurazioni del Consiglio hanno rispecchiato un'ampia varietà di proposte legislative e di dibattiti. I punti importanti del programma si riferivano in larga misura a eventi importanti nel mondo e in Europa a cui l'UE ha dovuto formulare una risposta (rallentamento economico globale; crisi del debito nell'area dell'euro; primavera araba; sicurezza energetica e incidente nucleare in Giappone; migrazione e area Schengen).



© Unione europea

Donald Tusk, primo ministro della Polonia, partecipa a una conferenza sul bilancio UE il 20 ottobre 2011.

Commissione

Una parte significativa del tempo della Commissione è stata dedicata durante l'anno ad affrontare la crisi economica e finanziaria che ha colpito l'Unione e, in particolare, i 17 Stati membri dell'area dell'euro. La Commissione ha impiegato il suo diritto d'iniziativa per inquadrare il dibattito e proporre soluzioni legislative e di altro tipo ai problemi affrontati. È stata al centro del primo semestre europeo in termini di coordinamento delle politiche nazionali di riforma macroeconomica, di bilancio e strutturale. La Commissione ha utilizzato l'ambito d'applicazione dell'attuale trattato nella massima misura possibile, proponendo misure energiche a sostegno dell'unione economica e monetaria. Oltre ad altre iniziative nel corso dell'anno, sono state presentate due ulteriori proposte di nuovi regolamenti di ampia portata, che rafforzeranno ulteriormente la sorveglianza economica e di bilancio nell'area dell'euro. Il documento strategico della Commissione sugli stability bond, un'idea fortemente contestata, esamina i potenziali benefici per la stabilità finanziaria dei bond emessi congiuntamente e le condizioni preliminari per la loro possibile introduzione.



© Unione europea

*Maroš Šefčovič,
vicepresidente della
Commissione
e responsabile per le
Relazioni interistituzionali
e l'amministrazione, alla
giornata «porte aperte»
delle istituzioni europee,
maggio 2011.*

La Commissione ha continuato a essere completamente impegnata a realizzare una vera unione economica, mediante una maggiore convergenza. Ciò nonostante, l'istituzione è rimasta concentrata ad assicurare coerenza tra l'area dell'euro e i 27 Stati membri, soprattutto per mantenere condizioni eque di concorrenza in seno al mercato unico. A ottobre il presidente Barroso ha nominato il commissario Rehn vicepresidente della Commissione responsabile per gli Affari economici e monetari e l'euro. Questa decisione è stata presa per assicurare l'indipendenza, l'obiettività e l'efficienza che la Commissione deve possedere nell'esercizio della responsabilità di coordinamento, sorveglianza e applicazione delle leggi nell'area della governance economica dell'Unione e dell'area dell'euro in particolare.

Oltre a tutta una serie di iniziative politiche, la Commissione ha portato avanti gli obiettivi per la crescita della strategia Europa 2020. Si tratta di un elemento ancora più importante perché, per quanto riguarda le prospettive di crescita, sono emerse maggiori pressioni interne ed esterne. Mediante il suo programma di lavoro annuale, la Commissione bilancia la necessità di fronteggiare la crisi immediata con l'esigenza di perseguire una riforma a lungo termine.

Sul lato istituzionale, il nuovo accordo quadro tra il Parlamento e la Commissione è stato attuato nel corso dell'anno senza difficoltà. Il dialogo in corso con il Parlamento sul programma di lavoro della Commissione, compreso uno scambio specifico sia con la conferenza dei presidenti di commissione sia con la conferenza dei presidenti, garantisce migliori metodi di lavoro e una maggiore trasparenza tra le due istituzioni.

In linea con l'intenzione annunciata dal presidente Barroso nei suoi «Orientamenti politici per la prossima Commissione», la Commissione ha adottato una versione rivista del suo codice di condotta per i commissari, finalizzata a rafforzare e chiarire molte delle sue disposizioni. I miglioramenti approvati dalla Commissione (in settori quali le attività politiche, le attività dei commissari al termine del mandato, la portata delle dichiarazioni di interessi dei commissari, regali e ospitalità ecc.) allineano il codice di condotta per i commissari ai migliori standard esistenti a livello internazionale.

Corte di giustizia dell'Unione europea

La Corte di giustizia e il Tribunale hanno adottato sentenze importanti accettando casi significativi che hanno implicazioni per un'ampia gamma di diritti e attività in seno all'UE.

Alcune sentenze importanti nei diversi settori politici

- ▶ **Politica sociale:** la Corte di giustizia ha ritenuto che una pensione complementare di vecchiaia corrisposta a un partner di un'unione civile di importo inferiore rispetto a quella concessa a un beneficiario coniugato costituisce discriminazione fondata sulle tendenze sessuali⁽²⁾. La Corte ha altresì stabilito che il fatto di tenere conto del sesso del soggetto assicurato come fattore di rischio nei contratti assicurativi costituisce discriminazione⁽³⁾.
- ▶ **Fiscalità:** la Corte di giustizia ha stabilito che la tassa sull'inquinamento introdotta dalla legislazione rumena, riscossa sugli autoveicoli usati immatricolati per la prima volta in Romania e non sui veicoli simili immatricolati sul territorio nazionale viola il diritto dell'UE⁽⁴⁾.



© Unione europea

▶ Proprietà intellettuale e commerciale:

- **ravvicinamento delle legislazioni:** la Corte di giustizia ha stabilito che il diritto dell'UE osta all'ingiunzione a un fornitore di accesso a Internet, da parte di un tribunale nazionale, di predisporre un sistema di filtraggio per prevenire lo scaricamento illegale di file. Tale ingiunzione non è conforme al divieto di imporre ai prestatori un obbligo di sorveglianza di carattere generale o all'obbligo di garantire un giusto equilibrio tra il diritto di proprietà intellettuale, da un lato, e il diritto alla libertà d'impresa, alla tutela dei dati personali e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni, dall'altro⁽⁵⁾. La Corte ha altresì stabilito che gli Stati membri che hanno introdotto un'eccezione per copia privata sono tenuti a garantire una riscossione effettiva dell'equo compenso destinato a indennizzare gli autori⁽⁶⁾;
- **libera prestazione dei servizi:** la Corte ha altresì stabilito che la remunerazione dovuta agli autori, in caso di prestito da parte di istituzioni pubbliche, non possa essere calcolata esclusivamente in funzione del numero di persone che fruiscono di un prestito⁽⁷⁾. La Corte ha fornito chiarimenti in merito alla responsabilità delle imprese che operano sul mercato online per le violazioni dei diritti di marchio ad opera degli utenti⁽⁸⁾.

Udienza alla Corte di giustizia. Sezione di cinque giudici.

- ▶ Questioni istituzionali: la Corte di giustizia ha stabilito che il progetto di accordo diretto alla creazione di un tribunale dei brevetti europeo e comunitario non è compatibile con il diritto dell'Unione europea⁽⁹⁾. La Corte ha altresì espresso il parere che un divieto di atti di contraffazione pronunciato da un tribunale nazionale operante in qualità di tribunale dei marchi comunitari si estende, di norma, all'intero territorio dell'Unione europea⁽¹⁰⁾.

La Corte ha inoltre specificato la portata della nozione di «serio rischio all'unità o alla coerenza del diritto dell'Unione» sancita all'articolo 62 del suo statuto⁽¹¹⁾.

Relativamente alla normativa che disciplina le istituzioni, la Corte di giustizia ha parzialmente cassato la sentenza del Tribunale e parzialmente annullato le decisioni della Commissione che negano l'accesso a determinati suoi documenti interni connessi a un procedimento di fusione chiuso⁽¹²⁾. Il Tribunale ha fissato le condizioni in base alle quali può essere negato l'accesso ai documenti elaborati da uno Stato membro e in possesso della Commissione. Il Tribunale ha inoltre fissato le condizioni in cui, nel quadro del regolamento (CE) n. 1049/2001, può essere rifiutata la comunicazione a terzi di documenti degli Stati membri in possesso della Commissione⁽¹³⁾.

La Corte di giustizia ha altresì chiarito l'applicazione temporale delle disposizioni del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) dopo la sua scadenza⁽¹⁴⁾.

▶ Diritti fondamentali:

- la Corte di giustizia ha ritenuto che il diritto dell'Unione e, in particolare, le disposizioni di quest'ultimo in materia di cittadinanza dell'Unione, dev'essere interpretato nel senso che esso non osta a che uno Stato membro neghi al cittadino di uno Stato terzo il soggiorno sul proprio territorio, quando detto cittadino è intenzionato a risiedere con un suo familiare, cittadino dell'Unione e residente in tale Stato membro di cui possiede la cittadinanza, il quale non ha mai fatto uso del suo diritto alla libera circolazione, purché un diniego siffatto non comporti, per il cittadino dell'Unione interessato, la privazione del godimento effettivo e sostanziale dei diritti attribuiti dallo status di cittadino dell'Unione, circostanza che spetta al giudice del rinvio verificare. Questa sentenza⁽¹⁵⁾ ha chiarito la portata della sentenza della Corte nella causa C-34/09, Ruiz Zambrano;
- il Bundesgerichtshof (Corte federale di giustizia, Germania) e il Tribunal de grande instance de Paris (Tribunale regionale di Parigi, Francia) hanno chiesto alla Corte di giustizia di chiarire in che misura i principi del regolamento di Bruxelles⁽¹⁶⁾ si applicano anche in caso di violazione dei diritti della personalità perpetrata per mezzo di contenuti messi in rete su un sito Internet. Le vittime di violazioni di diritti della personalità mediante Internet hanno la facoltà di esperire un'azione, per la totalità del danno cagionato, dinanzi ai giudici dello Stato membro in cui risiedono. Tuttavia, l'operatore di un sito Internet disciplinato dalla direttiva sul commercio elettronico non può essere assoggettato, in tale Stato, a prescrizioni più rigorose di quelle previste dal diritto sostanziale applicabile nello Stato membro di stabilimento di tale prestatore⁽¹⁷⁾.

- Nella sentenza pronunciata nella causa Test-Achats il 1° marzo 2011⁽¹⁸⁾, la Corte di giustizia ha stabilito che le compagnie di assicurazione devono provvedere entro il 21 dicembre 2012 ad applicare il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda i premi e le prestazioni assicurative. Finora, un giovane automobilista prudente pagava un premio più elevato per l'assicurazione auto solo per il fatto di essere uomo. A seguito della sentenza, gli assicuratori non potranno più utilizzare il genere come fattore determinante per la valutazione del rischio per giustificare la differenza nei premi individuali, anche se la sentenza non incide sulla possibilità di avvalersi di altri fattori legittimi di determinazione del rischio e le tariffe continueranno a riflettere il livello di rischio. Il genere è un fattore determinante per la valutazione del rischio per almeno tre grandi categorie di prodotti: le assicurazioni sugli autoveicoli, le assicurazioni sulla vita/vitalizi e le assicurazioni mediche private. Il 22 dicembre la Commissione ha adottato linee direttrici per aiutare il settore assicurativo ad applicare tariffe unisex, a seguito della sentenza della Corte di giustizia secondo cui le differenze nel calcolo dei premi tra uomini e donne costituiscono una discriminazione fondata sul sesso.
- ▶ **Concorrenza:** il Tribunale ha stabilito che i finanziamenti pubblici delle infrastrutture aeroportuali destinate allo sviluppo di un'attività economica possano essere considerati aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 107 del TFUE⁽¹⁹⁾.
- ▶ **Ambiente:** la Corte di giustizia ha stabilito la sua competenza a interpretare le disposizioni della convenzione di Århus, sebbene l'articolo 9, comma 3, di tale convenzione non abbia alcun effetto diretto⁽²⁰⁾.

Banca centrale europea

Considerando i rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi, il Consiglio direttivo ha innalzato i tassi di interesse di riferimento della Banca centrale europea (BCE) dello 0,25% il 7 aprile 2011 e dello 0,25% il 7 luglio 2011. Il 3 novembre 2011 e, di nuovo, l'8 dicembre 2011 il Consiglio direttivo ha tagliato i tassi di interesse dello 0,25%, dal momento che i rischi al ribasso per le prospettive economiche dell'area dell'euro iniziavano a concretizzarsi, mentre si prevedeva un'ulteriore diminuzione dei tassi di inflazione nel corso del 2012 al di sotto del 2%.



© Unione europea

Relativamente alle misure di politica monetaria non convenzionali finalizzate al ripristino del buon funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, la BCE:

- ▶ in merito alla modalità di aggiudicazione nelle sue operazioni,
 - ha continuato a fornire ampia liquidità al settore bancario tramite procedure a tasso fisso con piena aggiudicazione (fixed rate full allotment, FRFA) in tutte le operazioni di rifinanziamento (almeno) fino all'estate del 2012;

Mario Draghi, nuovo presidente della Banca centrale europea, accompagnato dal vicepresidente Vítor Constâncio, alla sua prima conferenza stampa dopo la riunione di novembre del Consiglio direttivo della BCE a Francoforte.

- ▶ in merito alla scadenza delle sue operazioni, ha deciso di
 - continuare le sue operazioni di rifinanziamento con scadenza speciale FRFA della durata di un periodo di mantenimento (almeno) fino all'estate del 2012;
 - condurre un'operazione di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) supplementare di erogazione di liquidità FRFA della durata di circa sei mesi ad agosto 2011;
 - condurre tre ORLT, sempre in modalità FRFA, una della durata di circa 12 mesi a ottobre 2011, e le altre due della durata di 36 mesi e con l'opzione del rimborso anticipato dopo un anno, da realizzare rispettivamente a dicembre 2011 e febbraio 2012;

- ▶ in merito all'erogazione della liquidità in valute estere, ha deciso di
 - continuare le sue operazioni di erogazione di liquidità in dollari USA con una scadenza di approssimativamente una settimana e tre mesi, mediante una proroga coordinata dell'accordo di scambio di liquidità (linea di swap) con la Federal Reserve fino al 1° febbraio 2013;
 - abbassare il prezzo delle operazioni di erogazione di liquidità in dollari USA di 50 punti base (al tasso OIS + 50 punti base);
 - prorogare la sua operazione di swap con la Banca d'Inghilterra;
 - come misura di contingenza, creare linee di swap reciproche temporanee bidirezionali tra la BCE e cinque altre banche centrali (di Canada, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera);

- ▶ ha deciso di realizzare attivamente il suo programma per il mercato dei titoli finanziari, che è aumentato da 73,5 miliardi di euro alla fine del 2010 a 211 miliardi di euro il 19 dicembre 2011;

- ▶ ha deciso di avviare un nuovo programma di acquisto di obbligazioni garantite (CBPP2) per un importo previsto di 40 miliardi di euro, il quale sarà probabilmente avviato a novembre 2011 e completato entro la fine di ottobre 2012;

- ▶ ha deciso di:
 - interrompere per il momento le operazioni di fine-tuning condotte l'ultimo giorno di ciascun periodo di mantenimento;
 - ridurre la quota di riserva dal 2% all'1%;
 - aumentare la disponibilità collaterale i) riducendo la soglia di rating per determinati titoli garantiti da attivi e ii) consentendo alle banche centrali nazionali di accettare, come soluzione temporanea, a titolo di prestazioni collaterali complementari i crediti vantati (ossia i prestiti bancari) che soddisfano specifici criteri di ammissibilità.

Il mandato di Trichet giunge al termine

Il mandato di Jean-Claude Trichet, durato dal 1° novembre 2003 al 31 ottobre 2011, si è svolto in un contesto di riforme istituzionali significative, ivi compresi i) l'allargamento dell'UE da 15 a 27 paesi e dell'area dell'euro da 12 a 17 Stati membri partecipanti; ii) l'entrata in vigore nel 2009 del trattato di Lisbona, in cui la BCE figura per la prima volta come una delle istituzioni europee; iii) l'istituzione di un nuovo quadro di vigilanza finanziaria nell'UE; iv) il rafforzamento della governance dell'UE e dell'area dell'euro. Trichet ha altresì contribuito attivamente alle riflessioni generali sui meccanismi di gestione della crisi dell'area dell'euro che hanno acquisito così tanta importanza negli ultimi anni.

Per la durata del mandato di Trichet, la BCE ha costantemente rispettato il proprio compito di garantire la stabilità dei prezzi, definita come un tasso di inflazione «inferiore, ma prossimo, al 2%», con un tasso di inflazione medio annuo molto vicino al 2% nei primi dieci anni di esistenza dell'euro, nonostante importanti fluttuazioni dell'inflazione dovute a significative fluttuazioni macroeconomiche verificatesi nel periodo, ad esempio forti aumenti del prezzo del petrolio e dei prodotti di base o la recente crisi finanziaria.

La gestione di Trichet in questo periodo di crisi si è rivelata fondamentale nel coordinare le deliberazioni e le decisioni del Consiglio direttivo, tra cui una serie di misure di politica monetaria non convenzionali in vigore da agosto del 2007.

A seguito dell'istituzione del nuovo quadro di vigilanza finanziaria dell'UE, Trichet è diventato il primo presidente del Comitato europeo per il rischio sistemico, istituito a dicembre 2010, che funge da organismo indipendente dell'UE responsabile del monitoraggio macroprudenziale del sistema finanziario dell'Unione europea. La credibilità e l'autorevolezza della BCE, continuamente rafforzate durante la presidenza di Trichet, hanno rappresentato un fattore importante alla base di questa scelta.

Per la forte leadership mostrata durante la crisi finanziaria, che era ancora in corso a ottobre 2011, quando ha lasciato la BCE, e il suo contributo complessivo all'integrazione europea, Trichet ha ricevuto premi di grande prestigio, tra i quali «Uomo dell'anno» (2007), «Banchiere dell'anno» (2008) e il premio Carlo Magno (2011). Al momento di ricevere il premio Carlo Magno ad Aquisgrana, Trichet ha affermato:

«In questa Unione di domani, o di dopodomani, sarebbe troppo audace, in campo economico, prevedere, insieme a un mercato unico, a una moneta unica e a un'unica banca centrale, anche un ministro delle finanze dell'Unione?»

Non necessariamente un ministro delle finanze che amministri un vasto bilancio federale, ma un ministro delle finanze che eserciti responsabilità dirette in almeno tre settori: primo, la sorveglianza sia delle politiche di bilancio sia di quelle in materia di competitività, così come le responsabilità dirette sopra citate riguardo i paesi che si trovano in una "seconda fase" all'interno della zona euro; secondo, tutte le responsabilità generalmente assunte dai governi per quanto concerne il settore finanziario integrato dell'Unione, per favorire la piena integrazione dei servizi finanziari; terzo, la rappresentanza della confederazione dell'Unione nelle istituzioni finanziarie internazionali»⁽²¹⁾.



© ECB/Andreas Böttcher

*Jean-Claude Trichet,
presidente della BCE
fino al 31 ottobre 2011.*

Corte dei conti

La Corte dei conti ha presentato la relazione annuale sull'attuazione del bilancio 2010 il 15 novembre 2011 al Parlamento europeo e il 30 novembre al Consiglio dell'Unione europea.



© Unione europea

*Riunione annuale
della Corte dei Conti
con la commissione
per il Controllo dei bilanci
del Parlamento europeo,
il 20 ottobre 2011
a Lussemburgo.*

Come per gli anni precedenti, la relazione annuale della Corte riguarda principalmente l'affidabilità dei conti 2010 dell'UE e la regolarità delle operazioni su cui essi sono basati. Quest'anno la relazione include anche un capitolo sui risultati della spesa UE.

- ▶ Per quanto riguarda l'affidabilità dei conti dell'UE, la Corte ha concluso che i conti 2010 presentano fedelmente la situazione finanziaria dell'Unione europea, nonché i risultati delle operazioni e i flussi di cassa per l'esercizio. Esistono tuttavia margini di miglioramento per quanto concerne la qualità dell'informativa finanziaria e dei sistemi informativi sottostanti.
- ▶ Per quanto riguarda la regolarità di entrate e spese, la dichiarazione di affidabilità della Corte sull'esercizio finanziario 2010 opera una distinzione tra entrate, impegni e pagamenti. A giudizio della Corte, le entrate e gli impegni alla base dei conti UE per l'esercizio 2010 sono, sotto tutti gli aspetti rilevanti, legittimi e regolari. Viceversa, i pagamenti alla base dei conti sono stati inficiati da un lieve errore materiale, con un tasso di errore marginale stimato al 3,7% per l'insieme della spesa UE.
- ▶ Quest'anno la Corte ha presentato per la prima volta i risultati del proprio esame delle informazioni sulle prestazioni di tre direzioni generali della Commissione responsabili di una parte cospicua della spesa dell'UE. La Corte raccomanda che la Commissione incentri maggiormente le relazioni annuali di attività sulle prestazioni — comprese l'economicità e l'efficienza — e che fissi obiettivi appropriati in modo da poter valutare i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi pluriennali.

Comitato economico e sociale europeo

Nel 2011, durante le nove sessioni plenarie, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha espresso 199 pareri, dei quali 29 pareri di propria iniziativa e 9 pareri esplorativi.

Il presidente della Commissione e i membri del collegio hanno partecipato attivamente ai lavori del CESE. A marzo il presidente Barroso ha preso parte alla plenaria del CESE; il vicepresidente Šefčovič ha partecipato a una riunione bilaterale con il presidente Nilsson e ha proceduto a uno scambio di vedute con i membri dell'ufficio di presidenza a dicembre. Almeno un commissario ha preso parte a ciascuna sessione plenaria.

Il CESE ha partecipato attivamente all'attuazione della strategia Europa 2020 attraverso il suo gruppo direttivo di Europa 2020. Il presidente Nilsson ha effettuato numerose visite presso le capitali degli Stati membri con l'obiettivo di mobilitare i comitati economici e sociali nazionali e diverse reti a partecipare con maggiore coinvolgimento al processo di Europa 2020. È stata posta particolare attenzione sulla partecipazione all'elaborazione dei programmi nazionali di riforma, elemento cruciale del semestre europeo.



© Unione europea

Nell'ambito di altre iniziative avviate nel corso dell'anno, il CESE ha adottato pareri in merito a ciascuna delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020. Ha altresì esaminato i principali risultati strategici dell'Unione, quali una politica agricola comune riformata post-2013 e una futura politica di coesione. È stato inoltre attivo nelle deliberazioni in merito al quadro finanziario pluriennale dopo il 2013.

Il CESE ha partecipato attivamente alla preparazione della conferenza «Rio + 20», ossia la conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (UNCSD) che si terrà nel 2012. Questa azione rappresenta una delle priorità del presidente Nilsson.

Le discussioni sulla revisione del protocollo di cooperazione con la Commissione sono proseguite nel corso dell'anno.

Sessione plenaria di ottobre del Comitato economico e sociale europeo a Bruxelles.

Comitato delle regioni

Nel 2011, durante le sei sessioni plenarie, il Comitato delle regioni (CdR) ha presentato 58 pareri, dei quali quattro pareri di iniziativa e tre pareri di prospettiva.

Il CdR ha svolto un ruolo fondamentale nelle deliberazioni sul futuro della politica agricola comune, della politica comune della pesca, della politica di coesione e del quadro finanziario pluriennale per il periodo compreso tra il 2014 e il 2020. Tramite la piattaforma di monitoraggio di Europa 2020, il CdR ha continuato a valutare la strategia per la crescita e l'occupazione dal punto di vista delle regioni e delle città dell'UE. La seconda relazione di monitoraggio sulla strategia Europa 2020 è stata pubblicata nel dicembre 2011. Ai fini della corretta attuazione di detta strategia, sono stati fortemente incoraggiati patti territoriali da concludersi su base volontaria, nel rispetto dell'organizzazione istituzionale degli Stati membri, ma senza aggiungere ulteriori oneri amministrativi al processo. L'idea è stata sostenuta dal presidente Barroso e dal presidente Van Rompuy e ulteriormente elaborata nel corso dell'anno trovando riscontro nelle proposte relative al quadro finanziario pluriennale della Commissione.



© Unione europea

Sessione plenaria di giugno del Comitato delle regioni a Bruxelles.

Il CdR ha svolto un ruolo proattivo e ha contribuito al successo del patto dei sindaci, un impegno formale dei consigli comunali dei firmatari per andare oltre gli obiettivi dell'UE in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ tramite l'attuazione di piani d'azione destinati all'energia sostenibile, con misure concrete.

Il CdR ha potenziato la sua rete di sussidiarietà creata per agevolare lo scambio di informazioni tra le autorità locali e regionali dell'Unione europea relativamente alle varie proposte e ai vari documenti strategici della Commissione. Per la prima volta il CdR ha adottato una relazione sulla sussidiarietà per il 2010.

Analogamente all'attività del CESE, a livello istituzionale sono proseguite nel corso dell'anno le discussioni sulla revisione del protocollo di cooperazione tra la Commissione e il CdR.

Mediatore europeo

La Commissione è l'istituzione maggiormente interessata dalle denunce del Mediatore per il suo ruolo previsto dai trattati. Nel 2010 il 65% delle denunce del Mediatore è stato inoltrato alla Commissione. Nel 2011 la Commissione ha gestito 372 nuove indagini del Mediatore europeo, rispondendo a 362 di esse.

Le denunce presentate dal Mediatore riguardano diversi settori d'attività, tra cui accesso ai documenti, casi di violazione presunta, questioni riguardanti il personale e questioni relative a sovvenzioni o appalti di servizi.



© Unione europea

Nel 2011 le relazioni tra il Mediatore europeo e la Commissione hanno evidenziato un andamento molto positivo e sono stati rafforzati i legami politici e amministrativi. A questo riguardo, il 15 febbraio 2011 ha avuto luogo una riunione tra il collegio e il Mediatore.

Nello stesso anno il Mediatore ha iniziato ad attuare la sua nuova strategia concepita per migliorare ulteriormente la sua attività, tutelare meglio gli interessi dei cittadini europei e sviluppare ulteriormente un'autentica cultura di servizio in tutte le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'Unione europea. Analogamente, il Mediatore attribuisce un grande interesse a questioni inerenti alla trasparenza, all'accesso ai documenti e alle violazioni del diritto dell'Unione.

Il Mediatore europeo Nikiforos Diamandouros con Diana Wallis, deputato al Parlamento europeo, e Viviane Reding, vicepresidente della Commissione, alla conferenza «Is the Lisbon Treaty delivering for citizens?», marzo 2011.

Agenzie decentrate

Nell'anno in oggetto si è assistito all'istituzione dell'agenzia per la gestione operativa dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala del settore della libertà, della sicurezza e della giustizia: sistema d'informazione Schengen (SIS II), sistema d'informazione visti (VIS) ed Eurodac. Il principale compito operativo consisterà nel garantire il funzionamento di questi sistemi 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Le altre responsabilità comprenderanno l'adozione delle misure di sicurezza necessarie e la garanzia della sicurezza e dell'integrità dei dati, nonché la conformità alle norme in materia di protezione dei dati. L'agenzia sarà situata a Tallinn, in Estonia, con un organo operativo a Strasburgo, in Francia.

Il gruppo di lavoro interistituzionale sulle agenzie decentrate, istituito nel 2009 con l'obiettivo di trovare un terreno comune tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione su come migliorare il lavoro delle agenzie, ha compiuto importanti progressi nel 2011. Sono stati compiuti notevoli progressi per quanto attiene a questioni in materia di governance, finanziamenti, risorse umane, responsabilità e controllo delle agenzie decentrate.

Parlamenti nazionali

Nel 2011 l'attenzione del programma interistituzionale della Commissione è stata ancora rivolta ai parlamenti nazionali e la Commissione ha dimostrato il suo impegno a rafforzare ulteriormente il dialogo e la cooperazione con i parlamenti nazionali. È il secondo anno in cui la Commissione ha applicato le nuove disposizioni del trattato di Lisbona relative ai parlamenti nazionali⁽²²⁾ e, in particolare, il meccanismo di controllo della sussidiarietà. L'esperienza acquisita finora ha chiaramente dimostrato che i parlamenti nazionali sono pronti ad assumere nuovi ruoli e poteri.

Il numero di pareri ricevuti nel contesto del dialogo politico, nonché nel quadro del meccanismo di controllo della sussidiarietà, sta notevolmente aumentando. Tuttavia, il numero di pareri motivati, in cui si afferma il motivo per il quale un parlamento nazionale ritiene che il progetto in questione non rispetti il principio di sussidiarietà, è ancora relativamente basso rispetto al numero complessivo di pareri ricevuti. Le soglie per il cosiddetto «cartellino giallo e arancione» non sono ancora state raggiunte per nessuna proposta. Se queste soglie fossero raggiunte, la Commissione dovrebbe decidere se mantenere, modificare o ritirare la sua proposta. Come negli anni precedenti, la grande maggioranza dei pareri dei parlamenti nazionali continua a incentrarsi più sul contenuto delle proposte e dei documenti non legislativi della Commissione che sugli aspetti della sussidiarietà.

Va osservato, tuttavia, che la proposta della base imponibile comune consolidata per le società ha ricevuto particolare attenzione da parte dei parlamenti nazionali con 13 pareri motivati. Al contempo, altre camere hanno ritenuto che la proposta rispetti il principio di sussidiarietà.

Nel complesso, nel 2011 i parlamenti nazionali hanno inviato 618 pareri nel contesto del dialogo politico e del meccanismo di controllo della sussidiarietà, un aumento del 60% rispetto all'anno precedente. Solo 53 di questi pareri sono stati motivati⁽²³⁾.

Parlamenti nazionali	Camera	Numero totale di pareri (ricevuti dall'1.1.2011 al 30.11.2011)
Portogallo	Assembleia da Republica	149
Italia	Senato della Repubblica	64
Repubblica ceca	Senát	48
Svezia	Riksdagen	33
Italia	Camera dei deputati	29
Romania	Senatul	28
Romania	Camera Deputaților	28
Germania	Bundesrat	26
Regno Unito	House of Lords	17
Bulgaria	Narodno Sabranie	11
Danimarca	Folketinget	10
Lussemburgo	Chambre des députés	10
Regno Unito	House of Commons	10
Polonia	Sejm	7
Paesi Bassi	Eerste Kamer Staten-Generaal	6
Germania	Bundestag	5
Austria	Nationalrat	4
Polonia	Senat	4
Repubblica ceca	Poslanecká sněmovna	4
Grecia	Voulí ton Ellínon	3
Francia	Assemblée nationale	3
Austria	Bundesrat	2
Lituania	Seimas	2
Spagna	Congreso de los Diputados e Senado (entrambe le camere)	2
Francia	Sénat	2
Paesi Bassi	Entrambe le camere	2
Lettonia	Saeima	2
Slovacchia	Národná rada	2
Finlandia	Eduskunta	2
Belgio	Chambre des représentants/ Kamer van Volksvertegenwoordigers	1
Paesi Bassi	Tweede Kamer Staten-Generaal	1
Irlanda	Oireachtas (entrambe le camere)	1
Cipro	Voulí ton Antiprosópon	1
Belgio	Sénat/Senaat	1
Malta	Kamra tad-Deputati	1
Estonia	Riigikogu	0
Ungheria	Országgyűlés	0
Slovenia	Državni svet	0
Slovenia	Državni zbor	0
Totale		521

Efficienza: normativa intelligente; gestione della qualità della legislazione attraverso il ciclo politico; miglioramento dell'attuazione della legislazione dell'UE

Nell'ambito del suo programma per una normativa intelligente, la Commissione ha continuato a migliorare il modo in cui elabora politiche e propone normative. Ha accresciuto la trasparenza e la responsabilizzazione, favorendo l'elaborazione delle politiche sulla base di elementi concreti.

Normativa intelligente

Per dar seguito al suo orientamento strategico su come «legiferare con intelligenza», sono state intraprese le misure descritte di seguito.

- ▶ La Commissione ha continuato a semplificare la legislazione, dal momento che ha presentato proposte che vanno notevolmente oltre l'obiettivo del 25% fissato nel piano d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi, con sufficiente anticipo per permettere al Parlamento e al Consiglio di raggiungere detto obiettivo nel periodo rimanente del programma fino alla fine del 2012.
- ▶ La Commissione ha presentato azioni concrete per ridurre il più possibile il carico normativo per le imprese più piccole⁽²⁴⁾. Tra queste figurano una revisione dell'*acquis* esistente per esonerare le imprese più piccole dal carico normativo o adattare le disposizioni alle loro esigenze, una migliore consultazione con le imprese più piccole per identificare gli oneri normativi eccessivi e trovare il miglior modo per eliminarli, nonché l'introduzione di un quadro di valutazione per verificare che gli obiettivi conducano a risultati reali per le imprese più piccole.
- ▶ I «check-up» avviati nel 2010 in materia di ambiente, trasporti, politica occupazionale e sociale e politica industriale sono stati estesi ad altri ambiti d'azione nel 2011, ivi comprese la salute e la tutela dei consumatori. La Commissione ha compiuto progressi al fine di garantire che le proposte rilevanti di nuova legislazione o di revisione della normativa vigente siano fondate su una valutazione della disciplina in atto.
- ▶ La pianificazione delle attività di valutazione pluriennale della Commissione è riportata su un apposito sito web, in modo da permettere agli Stati membri e alle parti interessate di elaborare tempestivamente i loro contributi⁽²⁵⁾.
- ▶ Le valutazioni d'impatto hanno sostenuto nuove proposte politiche, analizzando sia i benefici sia i costi e affrontando tutti gli impatti economici, sociali e ambientali significativi.

Valutazione d'impatto

Il comitato per la valutazione d'impatto, l'organismo che garantisce che le valutazioni d'impatto della Commissione rispettino le norme sulla qualità e quelle procedurali, ha esaminato 104 valutazioni d'impatto e ha formulato 138 pareri sulla loro qualità, 35 dei quali su relazioni ripresentate.

Nel 2011 il comitato ha esaminato anche 43 valutazioni d'impatto a sostegno delle proposte di spesa settoriale per il prossimo quadro finanziario pluriennale e ha formulato 37 pareri sulla qualità di tali valutazioni⁽²⁶⁾.

Per garantire una sorveglianza continua di elevata qualità e dare ai membri del comitato maggiore flessibilità nello svolgimento di questi compiti, il presidente Barroso ha deciso a novembre di ampliare il numero dei membri del comitato, nonché la portata dei servizi da cui tali membri possono essere nominati.

Il gruppo ad alto livello di parti interessate indipendenti sugli oneri amministrativi, presieduto da Edmund Stoiber, ha completato a novembre la sua relazione sulle migliori pratiche per un'attuazione meno onerosa della legislazione UE negli Stati membri.

Applicazione del diritto dell'Unione europea

Sono proseguite le attività volte a migliorare le modalità con cui gli Stati membri applicano il diritto dell'Unione europea.

- ▶ Dall'aprile 2008 è operativo un progetto denominato «EU Pilot», volto a fornire risposte migliori e più rapide alle domande formulate da cittadini o imprese e soluzioni ai problemi inerenti all'applicazione del diritto dell'Unione. Esso è inoltre ideato per migliorare la comunicazione e la cooperazione tra i servizi della Commissione e le autorità degli Stati membri sull'applicazione e sull'attuazione del diritto dell'Unione.
- ▶ Nel 2008 quindici Stati membri hanno accettato di partecipare al progetto EU Pilot. Vista la riuscita del progetto, la Commissione ha deciso di invitare i restanti 12 Stati membri a aderirvi. Da settembre 2011, 25 Stati membri hanno partecipato al meccanismo di risoluzione dei problemi EU Pilot.
- ▶ Il progetto ha contribuito e continua a contribuire positivamente alla cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri partecipanti nel rispondere alle richieste di informazioni e risolvere i problemi dei cittadini, delle imprese e degli interessi della società civile in modo più tempestivo. Dalla sua attuazione, circa l'80% delle risposte fornite dagli Stati membri è stato ritenuto accettabile (in linea con il diritto dell'Unione) consentendo l'archiviazione del fascicolo senza la necessità di avviare un procedimento d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del TFUE.
- ▶ Le questioni discusse nei fascicoli inviati tramite EU Pilot sono ampiamente in linea con la situazione esistente in merito al volume dei quesiti e ai problemi fra i differenti settori del diritto dell'Unione europea: circa il 33% dei fascicoli ha riguardato questioni ambientali, il 15% il mercato interno, il 10,5% la fiscalità, l'8% la mobilità e i trasporti e il 6% la salute e la tutela dei consumatori. Detti settori strategici rappresentano il 64,5% del totale dei fascicoli del progetto EU Pilot.

Nel 2011 sono stati avviati 1 351 procedimenti di infrazione nei confronti degli Stati membri per presunte violazioni nell'attuazione della normativa UE (la cifra si riferisce alla prima fase del procedimento, che prevede l'invio della lettera di costituzione in mora, conformemente all'articolo 258 del TFUE). I settori che hanno registrato l'avvio del maggior numero di indagini (oltre il 50% del totale) sono stati i trasporti, il mercato interno e i servizi, nonché la salute e la tutela dei consumatori.

Nel corso del 2011 la Commissione ha avviato i suoi primi procedimenti ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 3, del TFUE. Creato dal trattato di Lisbona, questo articolo costituisce un'eccezione alla norma generale secondo la quale è possibile applicare sanzioni pecuniarie agli Stati membri solo laddove una seconda sentenza della Corte stabilisca la loro non conformità a una sentenza precedente. L'articolo 260, paragrafo 3, del TFUE consente di comminare sanzioni pecuniarie agli Stati membri che non recepiscono direttive in modo tempestivo sin dal primo rinvio della Commissione alla Corte. Nel 2011 sono stati avviati nove di questi procedimenti nei confronti di cinque Stati membri.

Gestione efficiente

La funzione di audit interno della Commissione svolge annualmente circa 300 attività di audit tra il servizio di audit interno (IAS) e le capacità di audit interno (IAC). Come risultato di questa attività, a maggio 2011 il revisore interno della Commissione ha formulato per la prima volta un parere generale che si è concentrato sullo stato della gestione finanziaria della Commissione per il 2010.

Il parere intende fornire un livello supplementare di garanzia alla Commissione confermando la solidità del quadro di controllo dell'istituzione nel suo complesso e rappresenta un altro livello di controlli e contrappesi nel già ampio processo di audit della Commissione.

Il parere del 2010 conferma che il quadro di controllo interno della Commissione è consolidato e che le raccomandazioni di audit sono state seguite e attuate dai servizi. Conferma inoltre che ogni anno la direzione attua le raccomandazioni di audit formulate dallo IAS e dalle IAC e di conseguenza vengono costantemente migliorati il controllo interno, la governance e la gestione dei rischi.

Anche la chiarezza nel modo in cui vengono redatti i documenti rappresenta un punto importante del programma della Commissione. La direzione generale della Traduzione della Commissione contribuisce in modo sostanziale all'avanzamento di proposte legislative e politiche chiare, fornendo traduzioni e altri servizi linguistici di qualità elevata in tutte le lingue ufficiali, in particolare le proposte legislative connesse al quadro finanziario pluriennale. La campagna «Scrivere chiaro» è proseguita nel suo secondo anno. La task force interservizi «Scrivere chiaro» ha formulato numerose raccomandazioni su come migliorare la qualità nella redazione dei documenti in seno alla Commissione, alcune delle quali sono ora in fase di attuazione.

Trasparenza delle istituzioni

Per quanto concerne l'accesso ai documenti delle istituzioni dell'UE, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona l'articolo 255 del trattato che istituisce la Comunità europea è stato sostituito dall'articolo 15, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Questa disposizione del trattato estende a tutti gli organi e organismi dell'UE, oltre che al Parlamento, al Consiglio e alla Commissione, il diritto di cui gode ogni cittadino dell'Unione di accedere ai documenti in loro possesso. A marzo la Commissione ha adottato una proposta legislativa per rendere effettiva questa estensione.

Quanto ai gruppi d'interesse, nell'intento di migliorare ulteriormente i livelli di trasparenza del processo decisionale dell'UE, a giugno il Parlamento e la Commissione hanno raggiunto un accordo interistituzionale sull'istituzione di un registro comune per la trasparenza, che conterrà informazioni come mai prima sui soggetti che cercano di influenzare la politica europea.

LAVORI PARLAMENTARI NEL 2011

Legislazione					Altre procedure					Totale
Consultazione (*)	Codecisione			Parere conforme (****)	Bilancio e discarico	Procedure d'iniziativa	Risoluzioni (articoli 103 e 108)	Diritti umani	Varie	
	Prima lettura (**)	Seconda lettura (***)	Terza lettura							
36	92	16	5	58	82	140	110	32	22	593

(*) In 10 casi il Parlamento europeo ha modificato la proposta di base.

(**) In 61 casi il Parlamento europeo ha modificato la proposta di base.

(***) In 11 casi il Parlamento europeo ha modificato la posizione comune del Consiglio.

(****) In un caso il Parlamento europeo ha respinto la proposta della Commissione.

NOTE

(1) http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/president/state-union-2011/index_en.htm

(2) Sentenza della Corte 10 maggio 2011, causa C-147/08, Römer.

(3) Sentenza della Corte 1° marzo 2011, causa C-236/09, Association Belge des Consommateurs Test-Achats e altri.

(4) Sentenza della Corte 7 aprile 2011, causa C-402/09, Tatu.

(5) Sentenza della Corte 24 novembre 2011, causa C-70/10, Scarlet Extended.

(6) Sentenza della Corte 16 giugno 2011, causa C-462/09, Stichting de Thuis-kopie.

(7) Sentenza della Corte 30 giugno 2011, causa C-271/10, VEWA.

(8) Sentenza della Corte 12 luglio 2011, causa C-324/09, L'Oréal e altri.

(9) Parere della Corte n. 1/09 dell'8 marzo 2011.

(10) Sentenza della Corte 12 aprile 2011, causa C-235/09, DHL Express France.

(11) Sentenza della Corte 8 febbraio 2011, causa C-17/11 RX.

(12) Sentenza della Corte 21 luglio 2011, causa C-506/08 P, Svezia/MyTravel e Commissione.

(13) Sentenza del Tribunale 13 gennaio 2011, causa T-362/08, IFAW Internationaler Tierschutz-Fonds/Commissione.

(14) Sentenza della Corte 29 marzo 2011, causa C-352/09 P, ThyssenKrupp Nirosta/Commissione.

(15) Sentenza della Corte 15 novembre 2011, causa C-256/11, Dereci e altri.

(16) Regolamento (CE) n. 44/2001 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (GU L 12 del 16.1.2001).

(17) Sentenza della Corte 25 ottobre 2011, cause riunite C-509/09 e C-161/10, eDate Advertising e altri.

(18) Sentenza della Corte 1° marzo 2011, causa C-236/09, Association Belge des Consommateurs Test-Achats e altri.

(19) Sentenza del Tribunale 24 marzo 2011, cause riunite T-443/08 e T-455/08, Freistaat Sachsen e altri/Commissione.

(20) Sentenza della Corte 8 marzo 2011, causa C-240/09, Lesoochránárske zoskupenie.

(21) <http://www.ecb.int/press/key/date/2011/html/sp110602.en.html>

(22) Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, protocollo (n. 1) sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea.

(23) La tabella indica i dati disponibili al 31 dicembre 2011.

(24) <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0803:FIN:IT:PDF>

(25) http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/evaluation/evaluation_planning_it.htm

(26) Per ulteriori informazioni sul ruolo e le attività del comitato per la valutazione d'impatto, consultare le sue relazioni annuali, accessibili dal sito http://ec.europa.eu/governance/impact/iab/iab_en.htm

CRONOLOGIA DELLA REAZIONE DELL'UE ALLA CRISI DEBITORIA

Gli eventi elencati qui di seguito sono tra più importanti del 2011 nel settore economico e finanziario. L'elenco cronologico non intende essere esaustivo, altri punti salienti sono illustrati nella Relazione.

GENNAIO

1

Tre nuove autorità europee hanno iniziato ad operare: l'Autorità bancaria europea (EBA), l'Autorità europea per i valori mobiliari (ESMA) e l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (EIOPA), per controllare le attività finanziarie relative a banche, mercati e assicurazioni nonché pensioni.

12

La Commissione adotta la prima indagine annuale sulla crescita, che stabilisce le priorità della politica economica e avvia il primo semestre europeo di coordinamento rafforzato della politica economica.

15

La Commissione esprime parere favorevole in merito a una limitata modifica dell'articolo 136 del TFUE per consentire la creazione del meccanismo europeo di stabilità (MES).

MARZO

11

Consiglio europeo: i leader dei paesi della zona euro adottano il patto Euro Plus.

MAGGIO

17

I ministri delle Finanze stipulano un accordo sull'assistenza finanziaria al Portogallo.

18

Il Forum economico di Bruxelles 2011, il principale evento economico nell'UE, discute del nuovo quadro di governance economica dell'UE.

19

Assistenza all'Irlanda e al Portogallo: il pacchetto finanziario copre le necessità di finanziamento del Portogallo fino a 78 miliardi di euro. Il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF) e il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) forniranno fino a 26 miliardi di euro ciascuno, da sborsare in un periodo di tre anni. Un ulteriore sostegno fino a 26 miliardi di euro sarà messo a disposizione attraverso il Fondo monetario internazionale (FMI).

26-27

I leader del G8 concordano misure a sostegno della ripresa economica mondiale. L'UE ha adottato un ampio pacchetto di misure per affrontare la crisi dell'indebitamento pubblico; il rigoroso consolidamento fiscale, unitamente alle riforme strutturali a sostegno della crescita, continua ad occupare i primi posti dell'agenda.

GIUGNO

24

Il Consiglio europeo adotta raccomandazioni specifiche per paese, basate sulle proposte della Commissione nell'ambito del semestre europeo. Gli Stati membri terranno conto degli orientamenti ricevuti al momento della stesura dei loro bilanci per l'anno successivo.

LUGLIO

11

I ministri delle Finanze della zona euro firmano il trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità, preparando il cammino verso la ratifica da parte dei paesi firmatari.

21

I leader europei concordano un ulteriore programma di sostegno finanziario alla Grecia, che comprende un contributo volontario del settore privato. Viene anche raggiunto un accordo sull'aumento della flessibilità e dell'efficacia del FESF e del MES, sulla riduzione dei tassi per i prestiti FESF e su un'estensione delle maturità. Sia il FESF che il MES riceveranno nuovi strumenti, che consentiranno loro di intervenire con programmi cautelativi, per la ricapitalizzazione degli istituti finanziari e sul mercato primario e secondario.

SETTEMBRE

28

Governance economica nell'Unione europea: il Parlamento europeo esprime il proprio accordo definitivo e vota sull'adozione del pacchetto di sei nuove proposte legislative («six pack»). Basate sulla proposta della Commissione del 29 settembre 2010, tali misure rafforzano il patto di stabilità e crescita, approfondiscono il coordinamento fiscale, migliorano e armonizzano i quadri finanziari nazionali e affrontano la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici e di competitività.

OTTOBRE

4

Governance economica nell'Unione europea: i ministri delle Finanze dell'UE adottano il pacchetto di proposte legislative affinché esse entrino in vigore entro la fine del 2011.

23 e 26

Il Consiglio europeo e i leader del vertice della zona euro raggiungono un accordo in merito all'aumento delle risorse del FESF e a un rafforzamento del settore bancario tramite garanzie che lo aiutino ad accedere a finanziamenti a medio termine. Le banche dovranno inoltre aumentare la quota di capitale proprio al 9 % entro giugno 2012. Basandosi sulla tabella di marcia della Commissione per la stabilità e la crescita, è stato raggiunto un accordo su dieci misure volte a migliorare il coordinamento economico e fiscale e la sorveglianza della zona euro. I leader europei concordano un nuovo programma di assistenza finanziaria UE-FMI fino a 100 miliardi di euro per la Grecia, che comprende un contributo volontario del settore privato più elevato rispetto agli accordi del 21 luglio. L'obiettivo del suddetto programma consiste nel garantire che la quota di indebitamento della Grecia si riduca al 120 % del PIL entro il 2020. Herman Van Rompuy, José Manuel Barroso e Jean-Claude Juncker sono incaricati di proporre misure atte a potenziare l'unione economica. Dovrà essere presentata una relazione al Consiglio europeo di marzo 2012.

NOVEMBRE

3-4

I leader del G20 intendono coordinare le loro politiche per dare slancio alla crescita, creare posti di lavoro e garantire la stabilità finanziaria. Per rendere più stabile e più resiliente il sistema monetario internazionale sono previste ulteriori risorse per il FMI. Si discute della tassazione delle transazioni finanziarie ed è presentata la proposta della Commissione per l'UE.

8

Governance economica nell'Unione europea: il Consiglio adotta il pacchetto di proposte legislative. Nell'ambito di tale pacchetto i ministri delle Finanze dell'UE raggiungono un accordo sull'elenco di indicatori esterni e interni che sarà utilizzato per la sorveglianza degli squilibri macroeconomici. Esso costituisce la base del nuovo meccanismo di allarme che la Commissione sta predisponendo. I ministri adottano anche una direttiva di modifica della direttiva sul conglomerato finanziario al fine di colmare le lacune e garantire un ulteriore controllo adeguato degli organismi finanziari di un conglomerato.

11

Secondo le previsioni economiche dell'UE, la crescita economica dell'Unione è ferma.

23

La Commissione propone due regolamenti a norma dell'articolo 136 del TFUE per rafforzare ulteriormente la sorveglianza e il coordinamento economico e di bilancio. Il presidente Barroso presenta le priorità della politica economica nell'analisi annuale della crescita 2012 e in un documento di consultazione sulle obbligazioni per la stabilità dell'euro.

DICEMBRE

9

Il Consiglio europeo decide di rafforzare ulteriormente l'unione economica attraverso un «patto fiscale» tra gli Stati membri della zona euro per inserire nei loro sistemi legislativi nazionali regole fiscali e un meccanismo di correzione automatica. Vari altri Stati membri, ma non il Regno Unito, hanno segnalato la loro disponibilità a partecipare al patto dopo aver consultato i loro parlamenti. Viene anche raggiunto un accordo sull'anticipo del MES a metà 2012. L'UE intende anche accelerare le proposte della Commissione per incentivare la crescita e l'occupazione e attuare misure a livello sia nazionale che europeo per sostenere l'occupazione, soprattutto dei gruppi più vulnerabili quali i giovani disoccupati.

13

Governance economica nell'Unione europea: il pacchetto di misure legislative entra in vigore.

Come ottenere informazioni sull'UE

■ ONLINE



Informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea sono disponibili all'indirizzo

<http://europa.eu>

<http://ec.europa.eu/youreurope/>

■ DI PERSONA



In tutta Europa esistono centinaia di centri locali di informazione UE. Potete trovare l'indirizzo del

centro più vicino a voi sul sito <http://europedirect.europa.eu>

■ PER TELEFONO O PER E-MAIL



Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare

questo servizio telefonando al numero verde **00 800 6 7 8 9 10 11** (alcuni operatori di telefonia

mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o potrebbero fatturare queste chiamate) oppure,

dall'esterno dell'UE, al numero di telefono a pagamento **+32 22999696** o ancora per posta elettronica

attraverso il formulario accessibile dal sito <http://europedirect.europa.eu>

■ LEGGENDO LE NOSTRE PUBBLICAZIONI



Consultate pubblicazioni sull'UE con un semplice clic sul sito web EU Bookshop:

<http://bookshop.europa.eu>

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia

Via IV Novembre 149

00187 Roma

ITALIA

Tel. +39 06699991

Internet: <http://ec.europa.eu/italia>

E-mail: comm-rep-it-info@ec.europa.eu

Rappresentanza a Milano

Corso Magenta 59

20123 Milano

ITALIA

Tel. +39 024675141

Internet: <http://ec.europa.eu/italia>

E-mail: comm-rep-mil@ec.europa.eu

UFFICI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'Italia

Via IV Novembre 149

00187 Roma

ITALIA

Tel. +39 06699501

Internet: <http://www.europarl.it>

E-mail: eproma@europarl.europa.eu

Ufficio di Milano

Corso Magenta 59

20123 Milano

ITALIA

Tel. +39 024344171

Internet: <http://www.europarl.it>

E-mail: epmilano@europarl.europa.eu



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-22264-1



9 789279 222641

Prezzo in Lussemburgo (IVA esclusa): 7 EUR
doi:10.2775/28997